PICCINNI

LA CAPRICCIOSA

AT. 1.

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA
RARI
2.1.9
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Rari
Scaffale # 2 Pluteo # 1
Volume # 9 C
N. degli autografi 106881
N. di biblioteca Rari: 2. 1. 9.
AUTOGRAFI

1776 (Hanno)

Manca il libretto

La Capricciosa

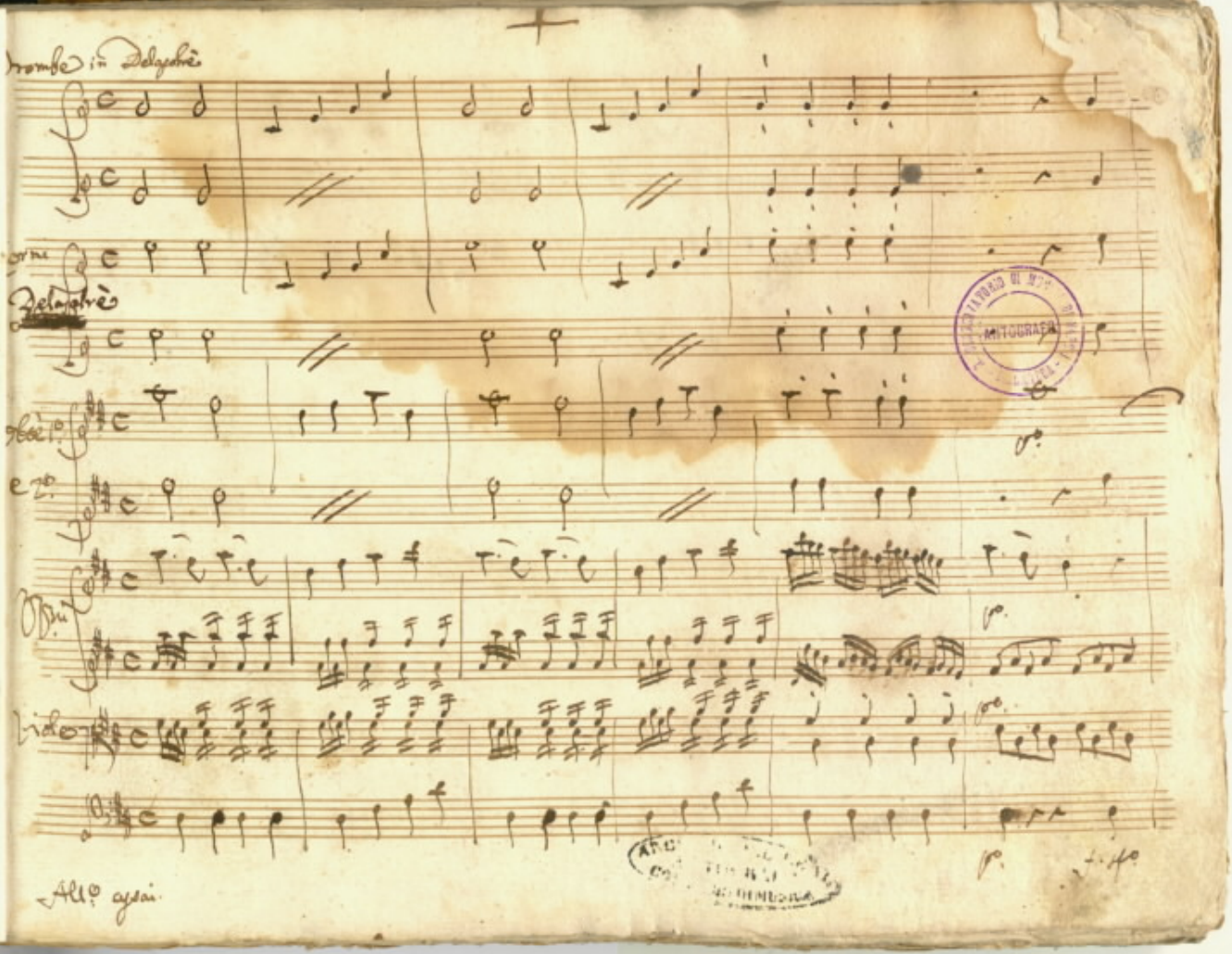
Opera Buffa in 3 atti Poesia Anonimo

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentata al Teatro delle Dame in Roma

L'anno 1776

Atto Primo



Trombe in Delaphrè

Corni

Delaphrè

Oboè 1°

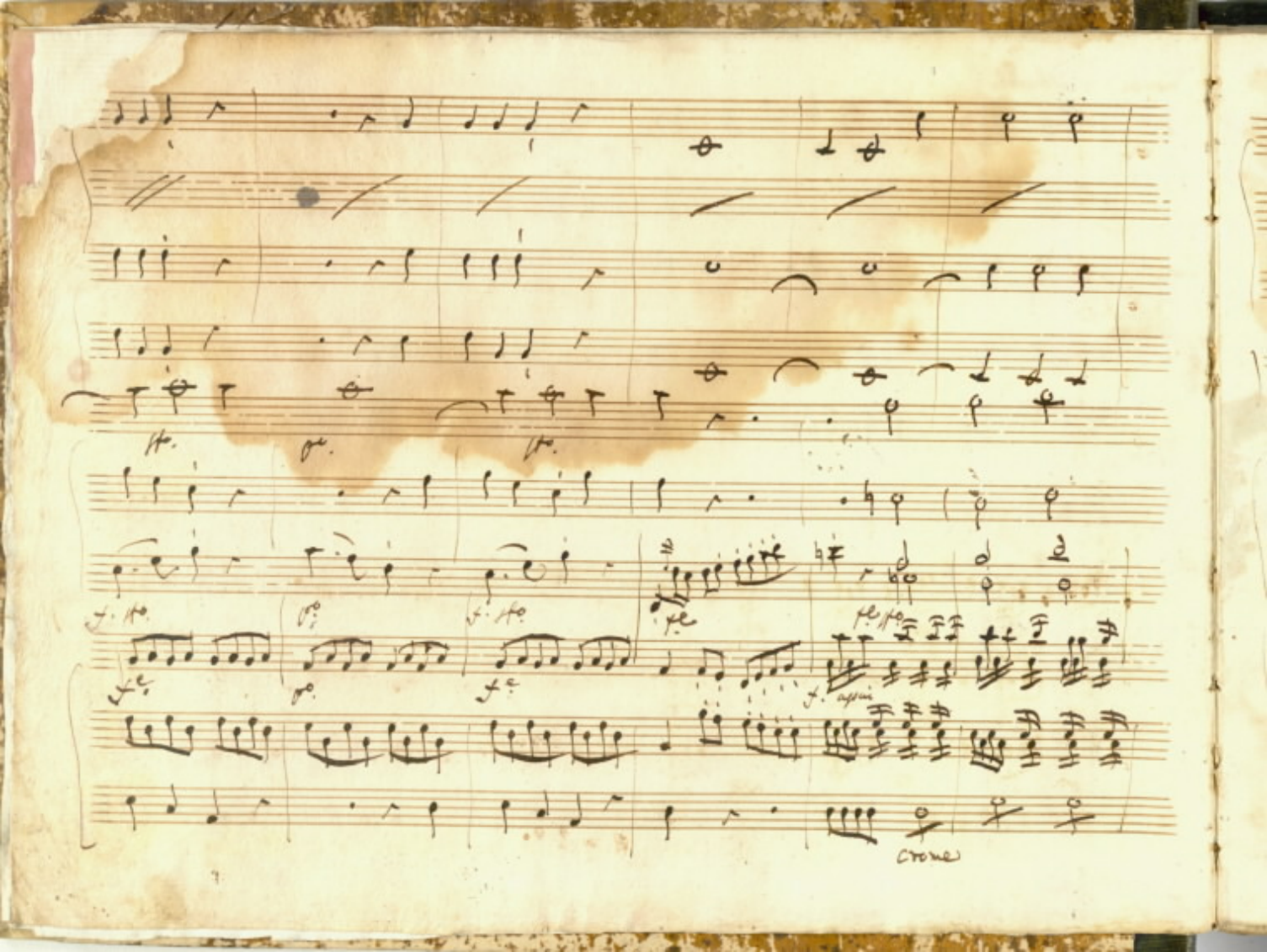
e 2°

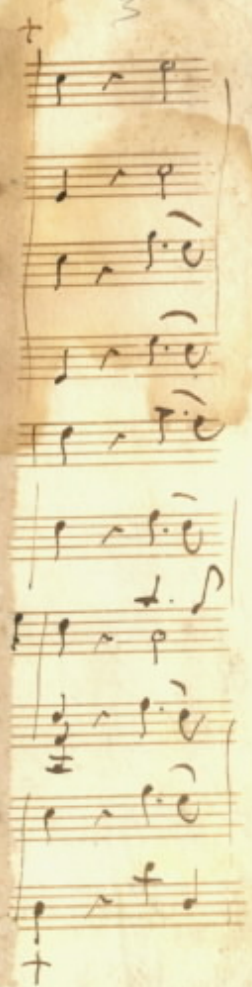
Oboi

Viole

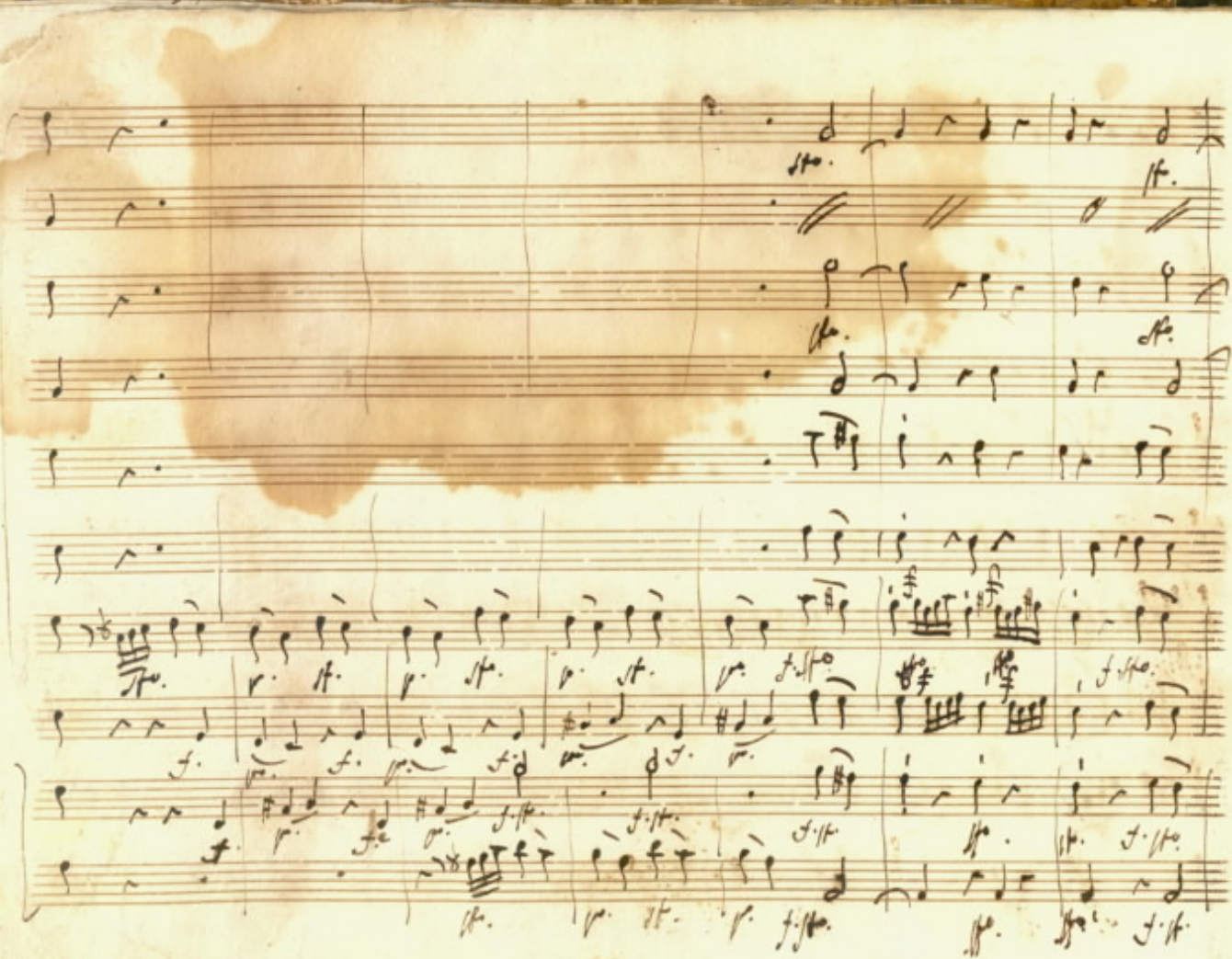
All° assai

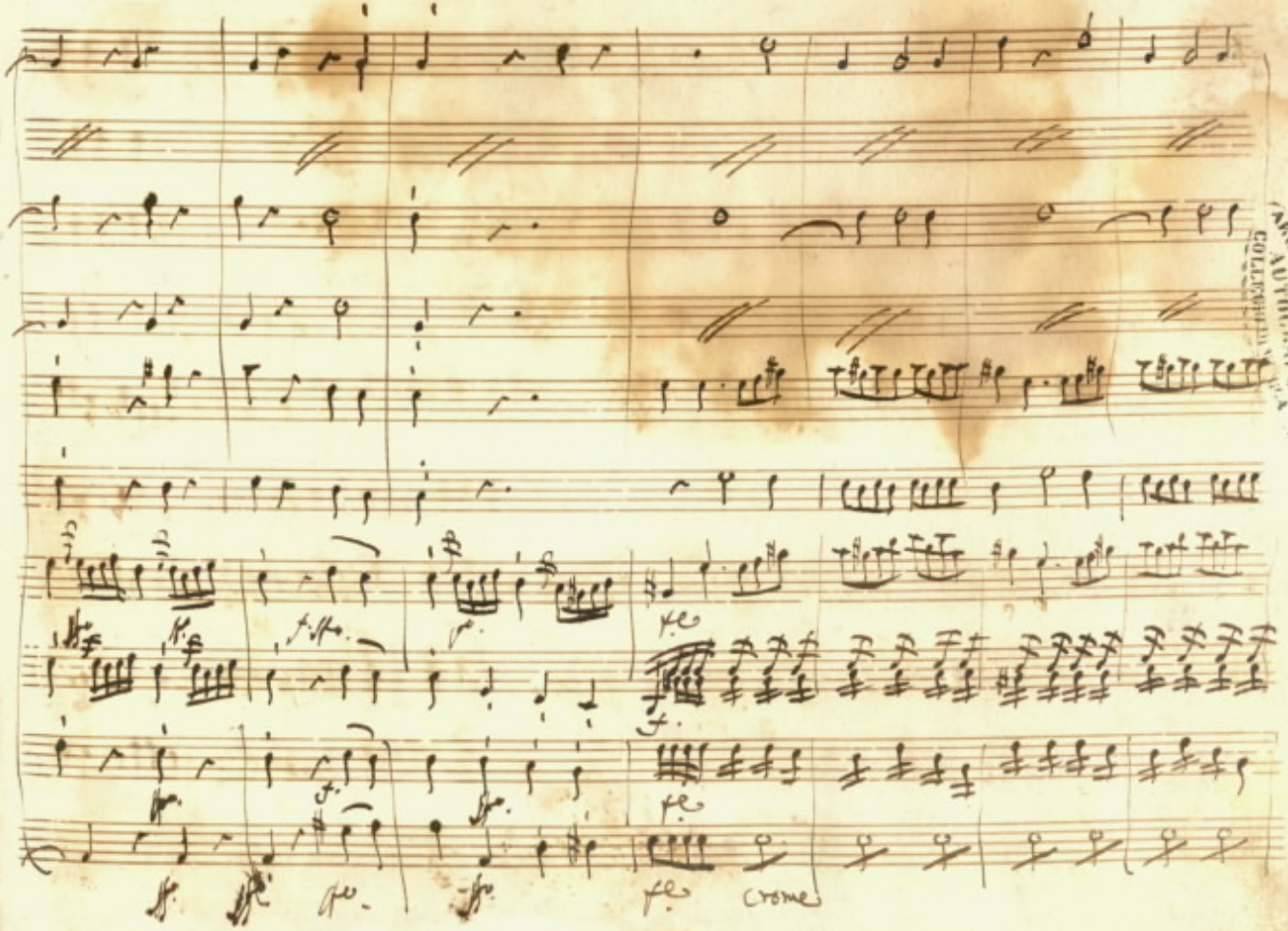
ANTOGRAFO

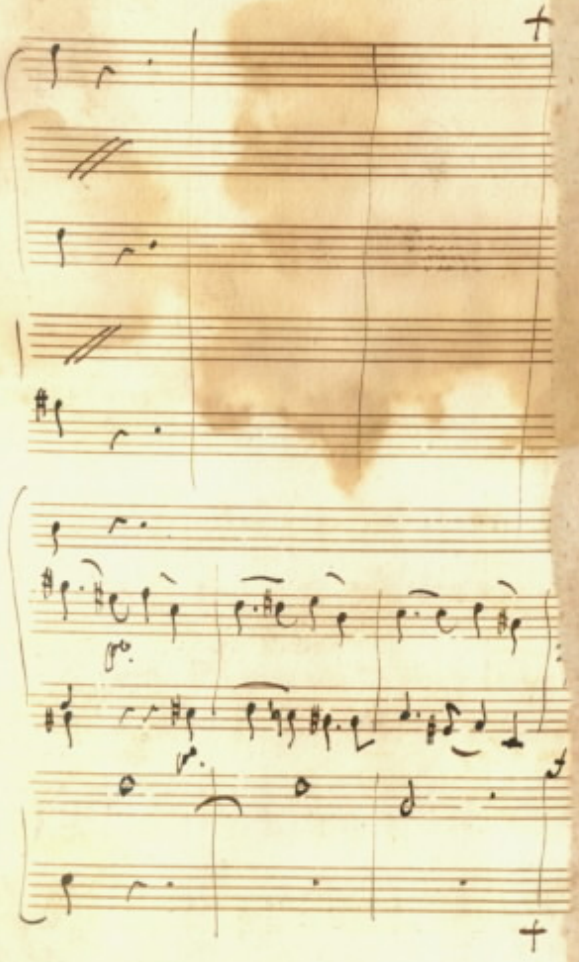


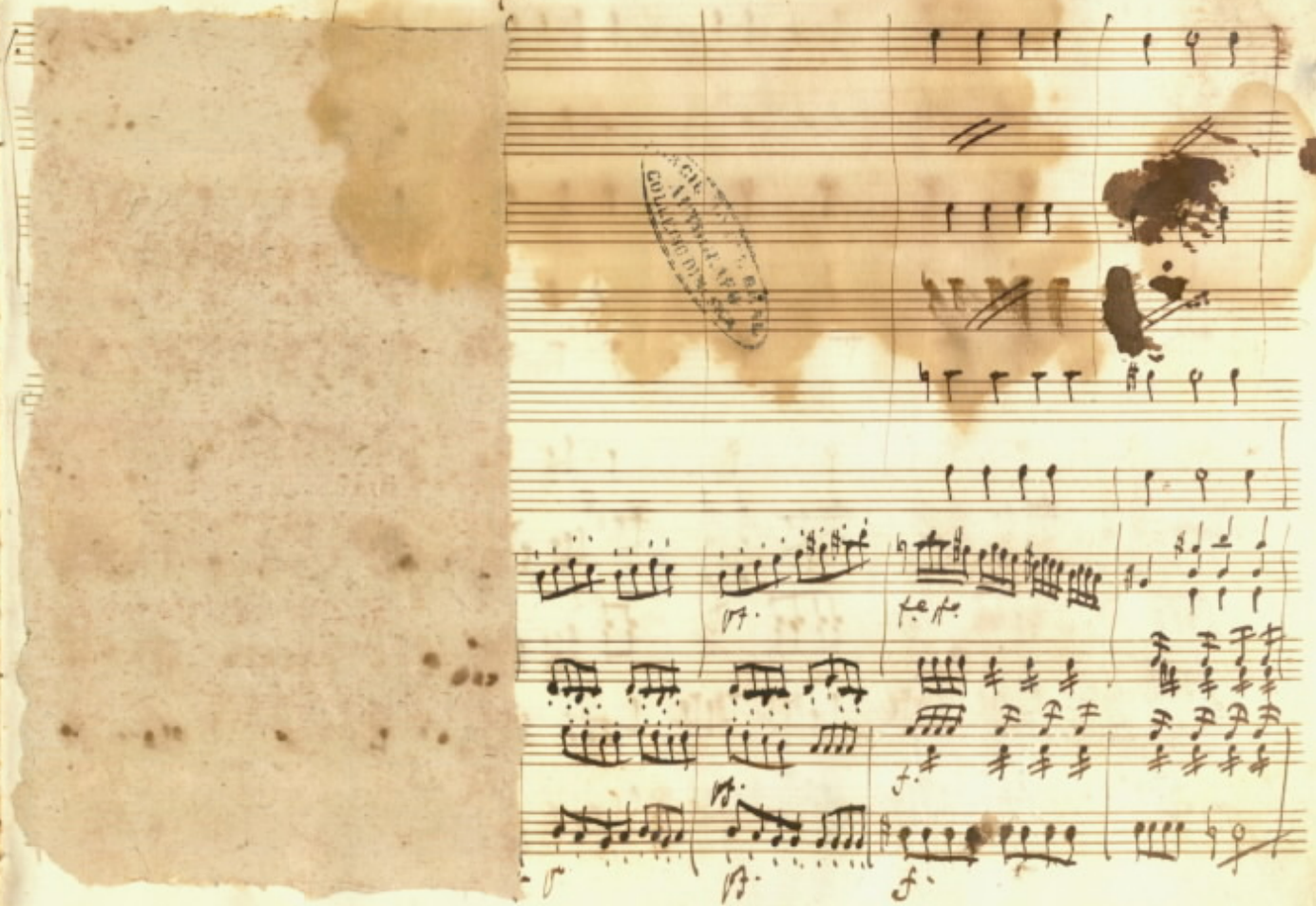


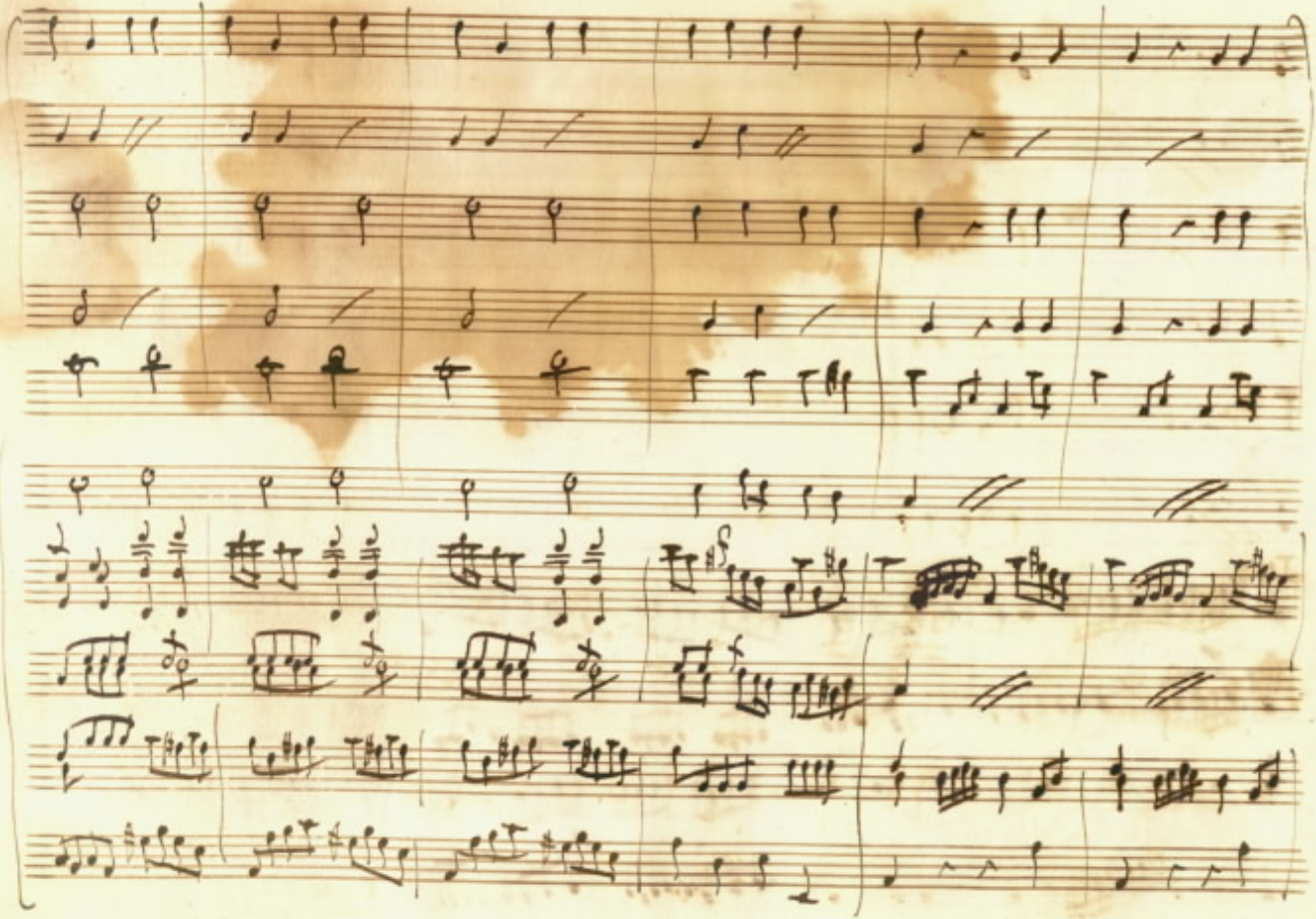
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO MUSICA

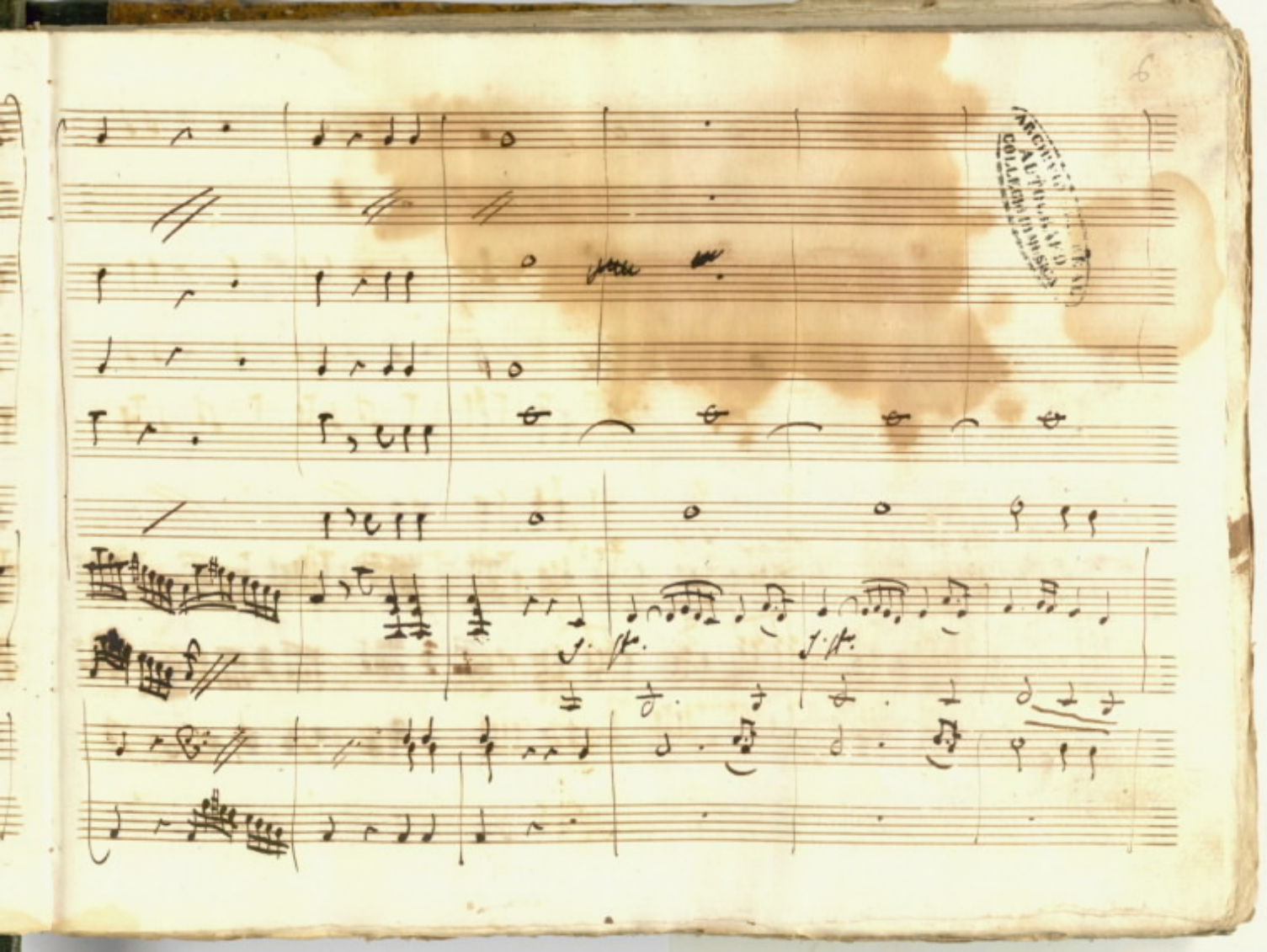


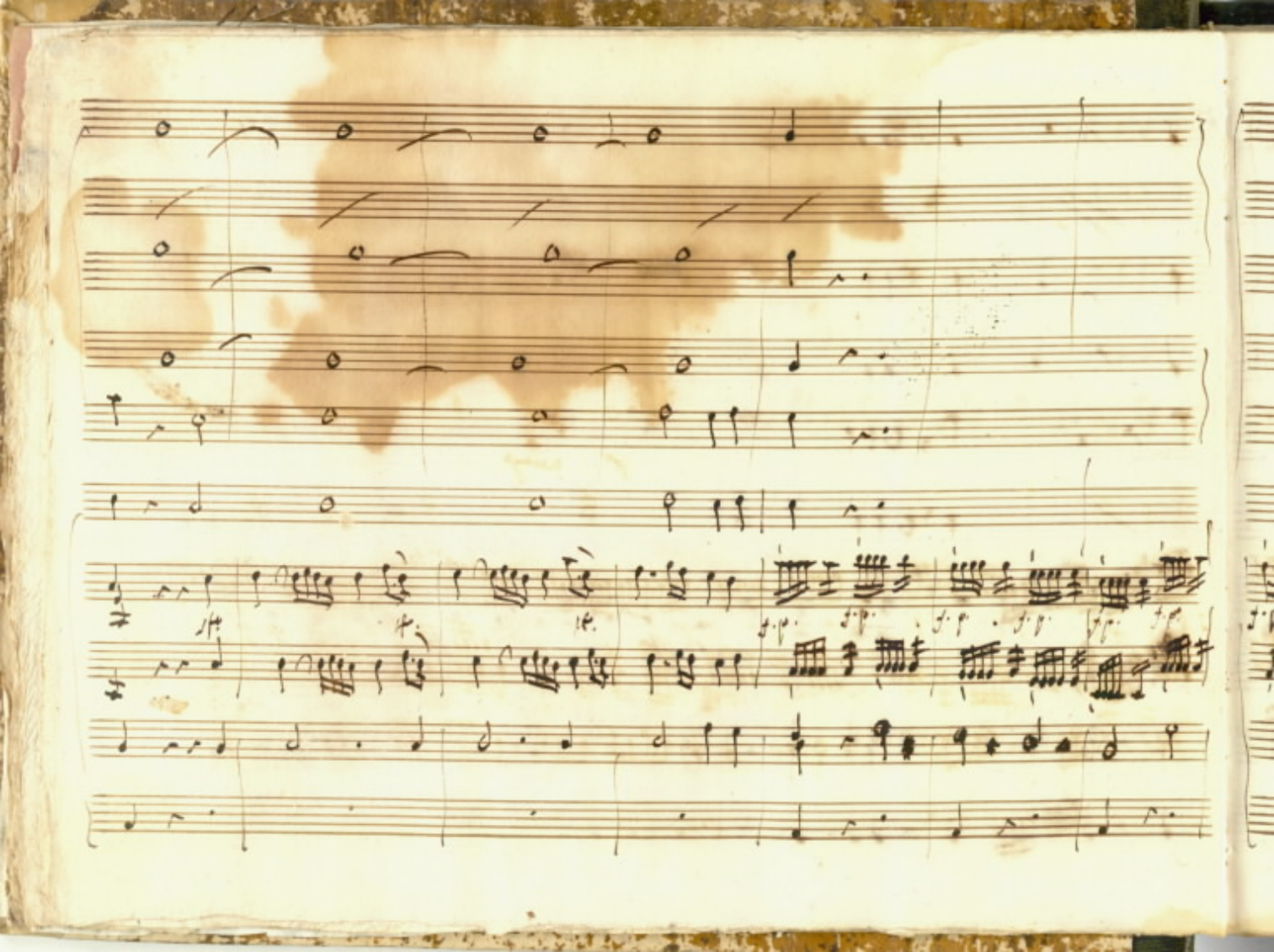

cresc.

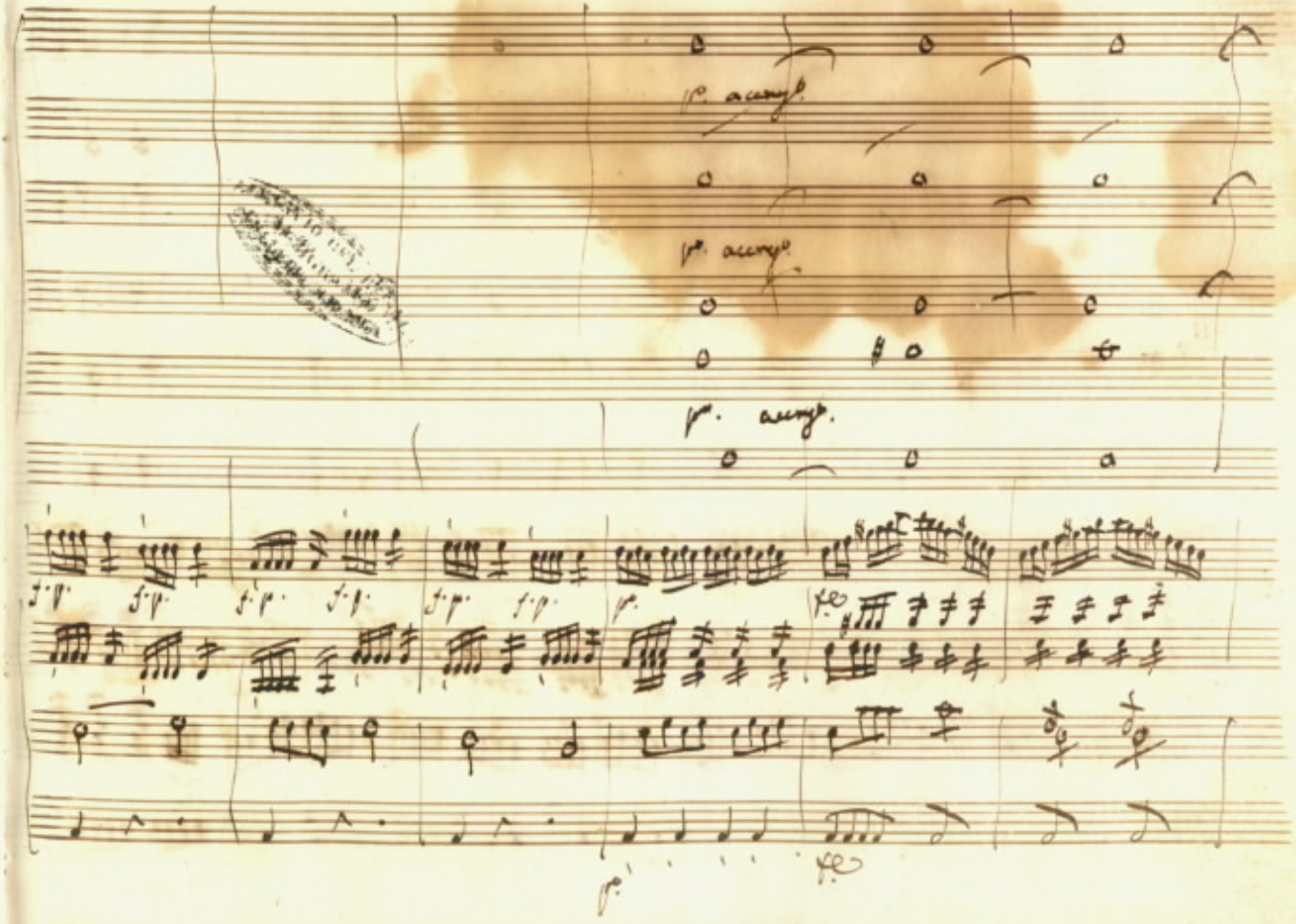


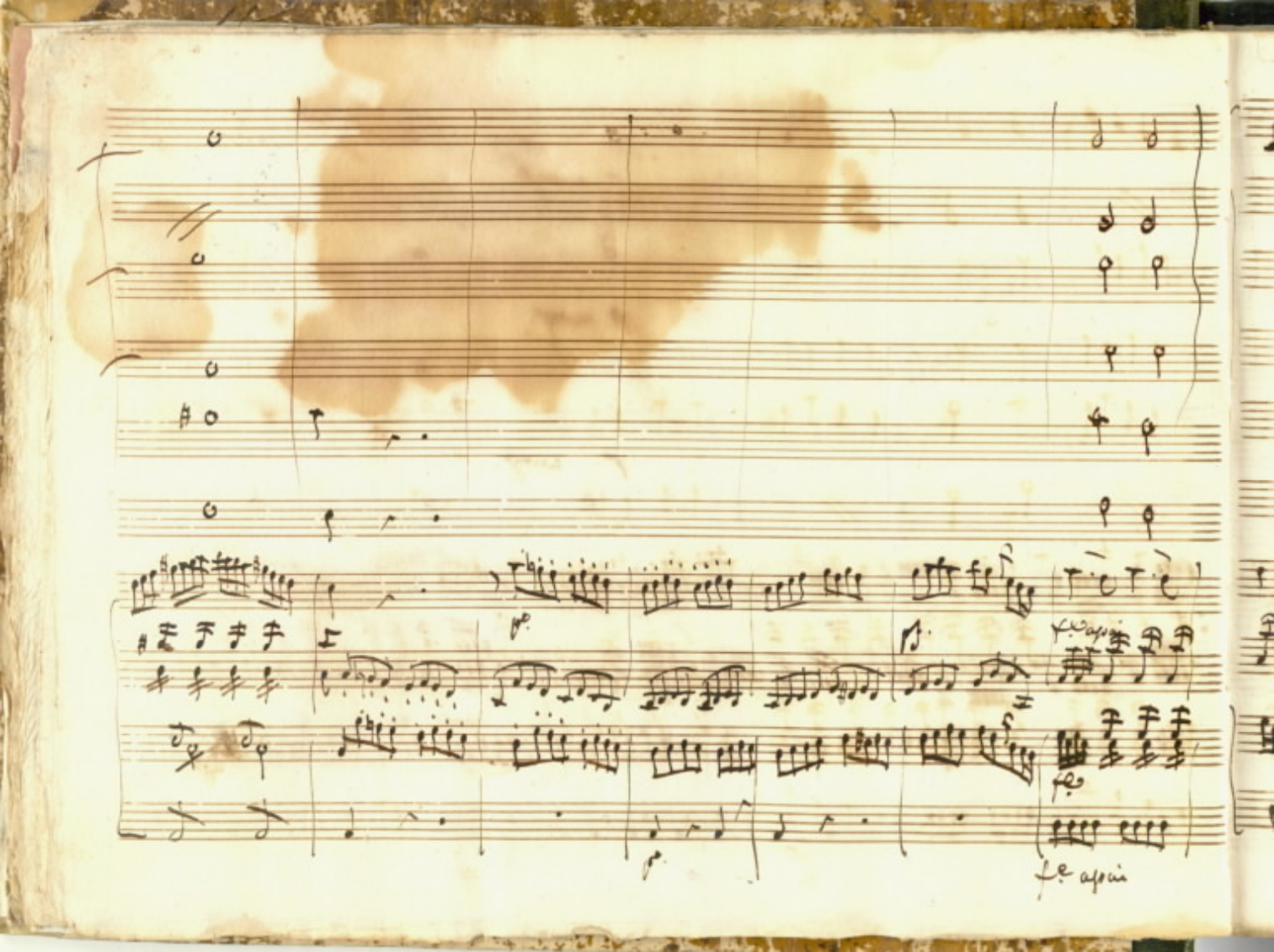


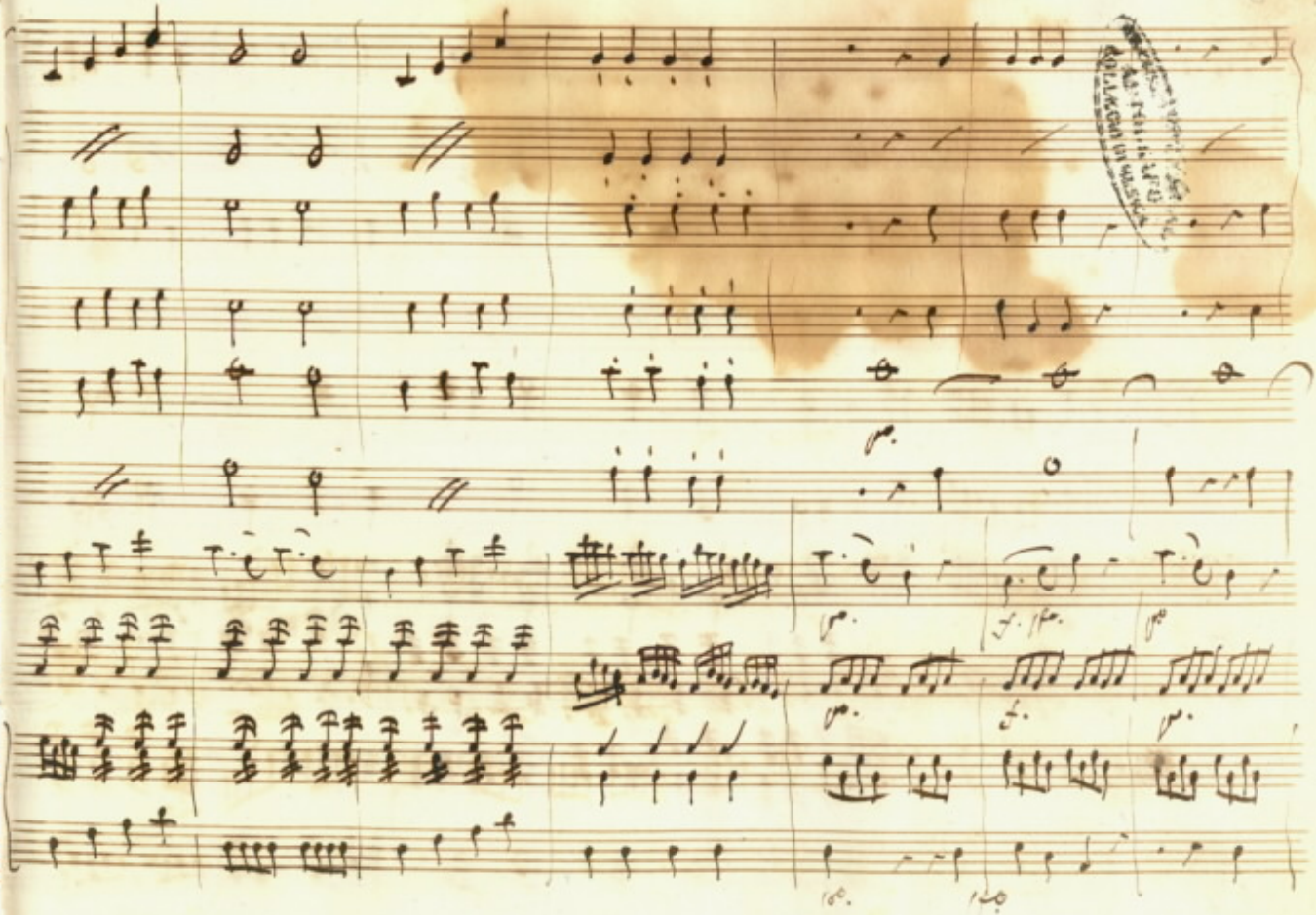


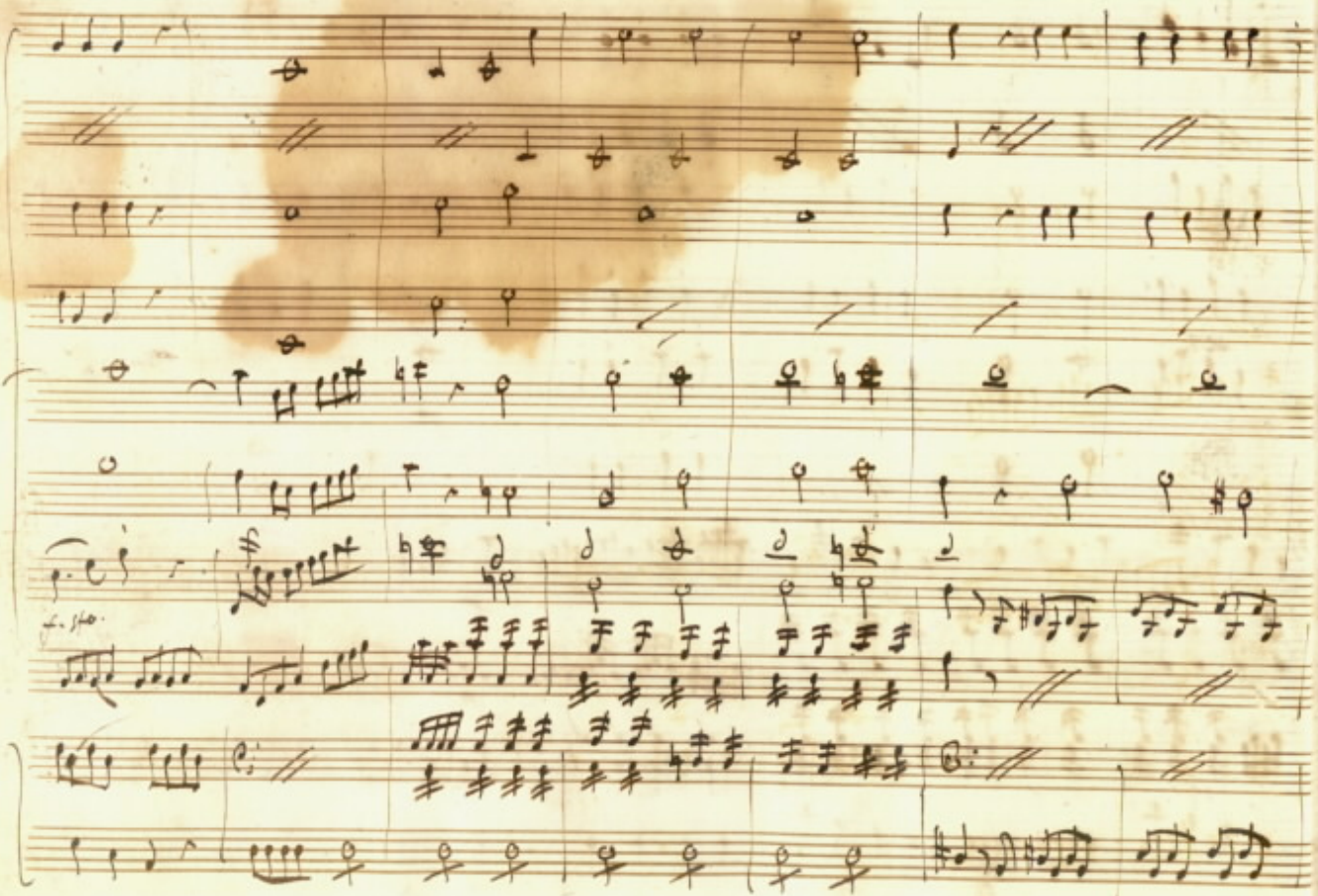


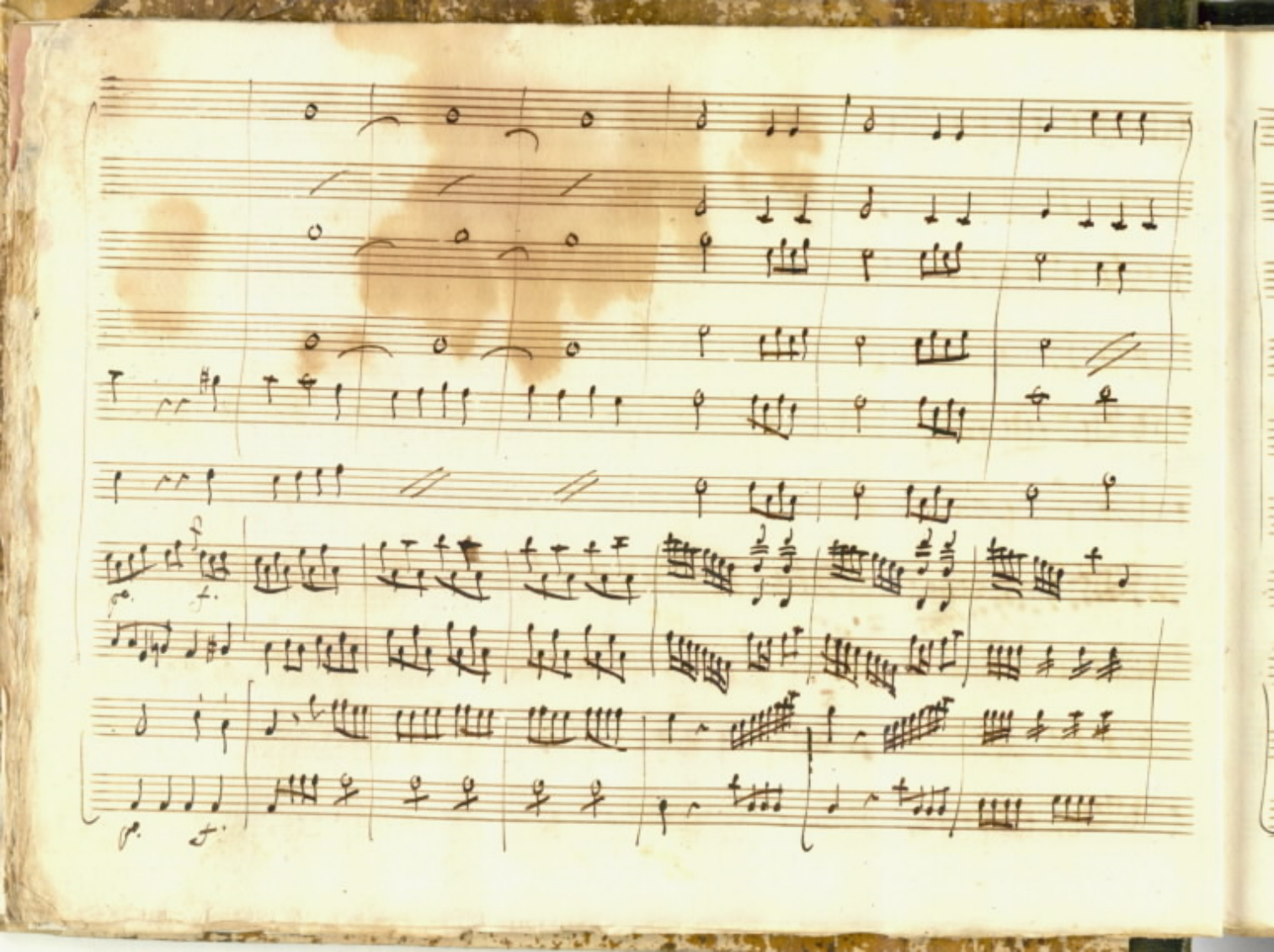


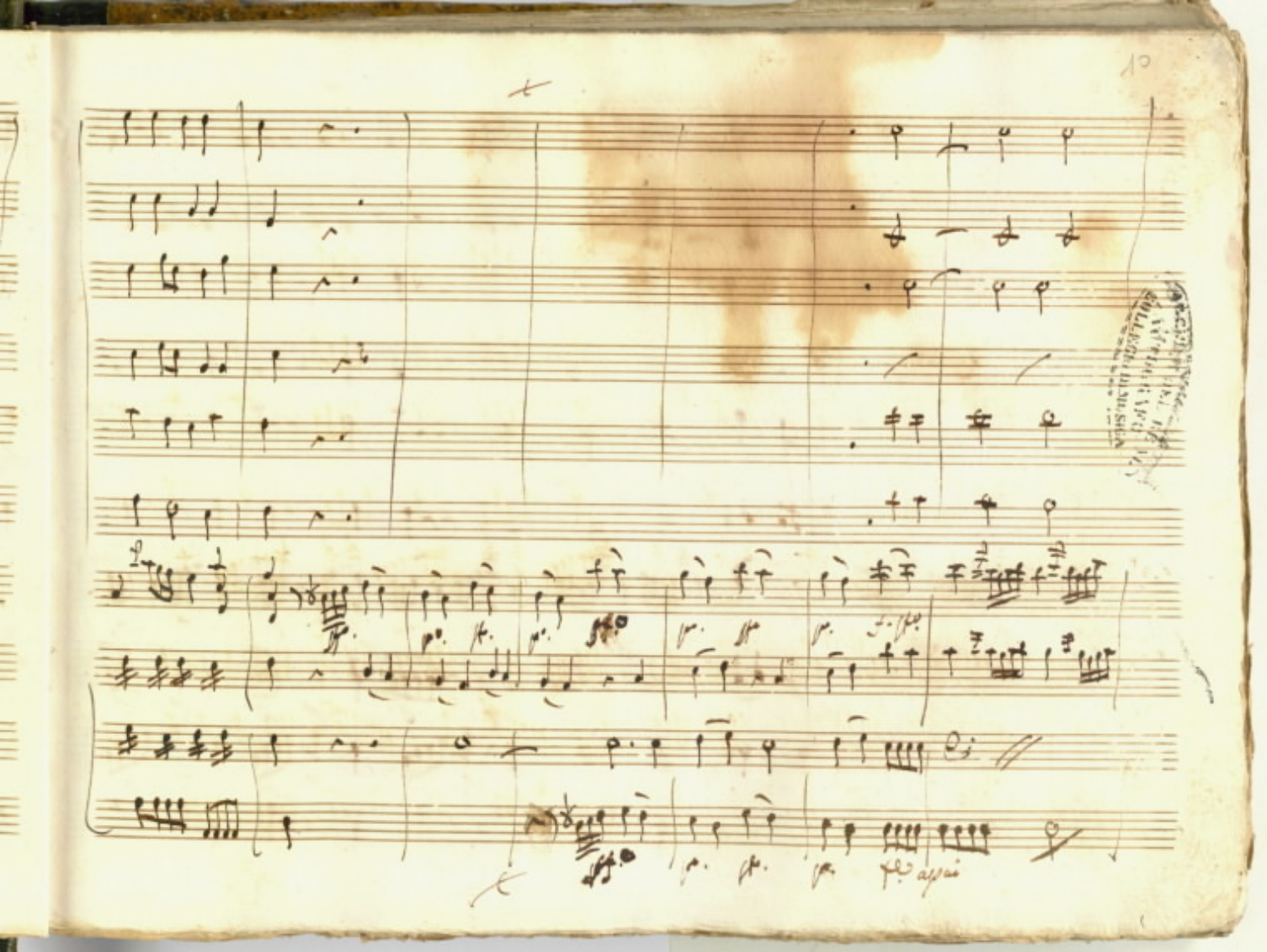

1° accomp.
1° accomp.
1° accomp.

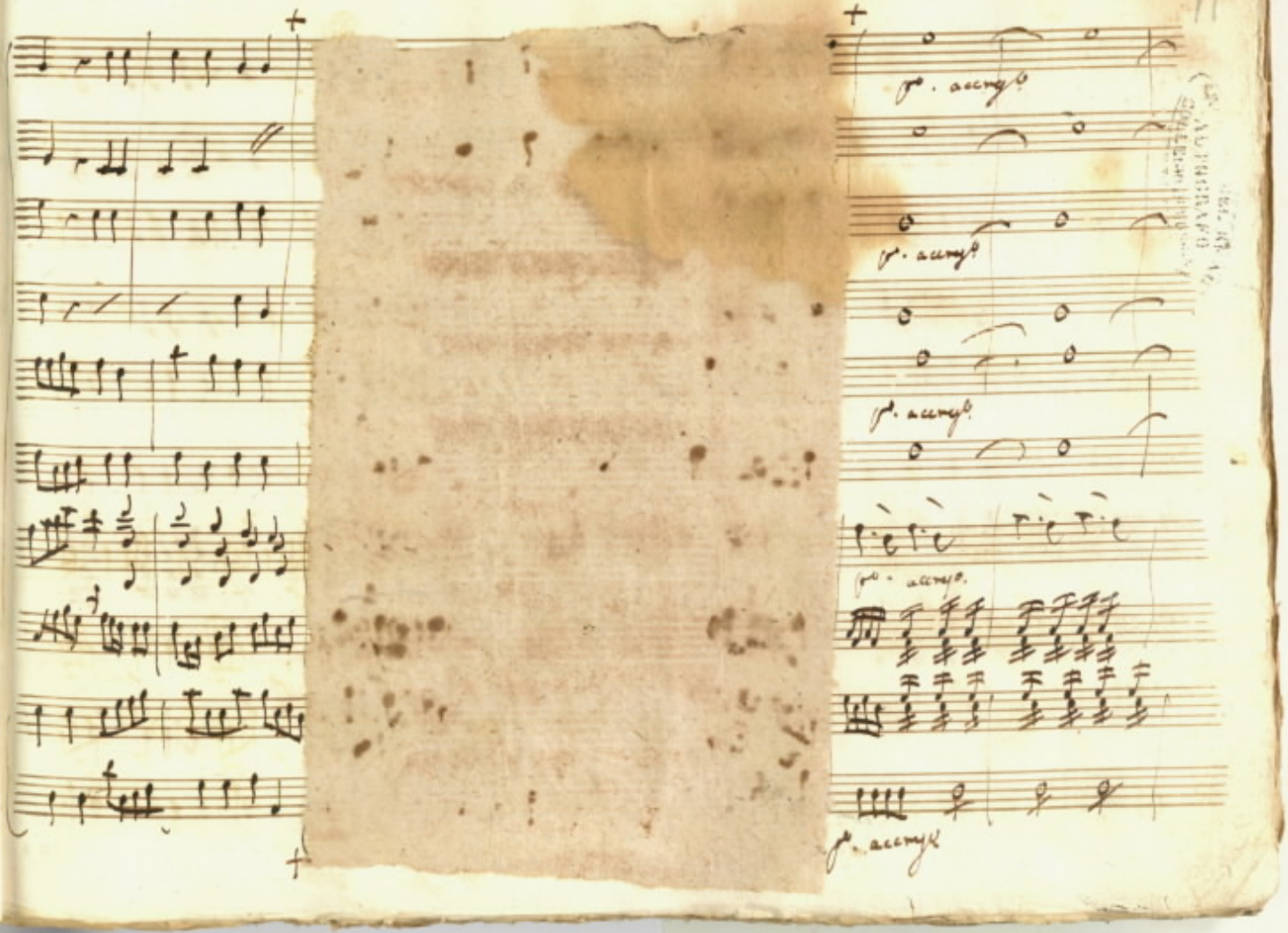


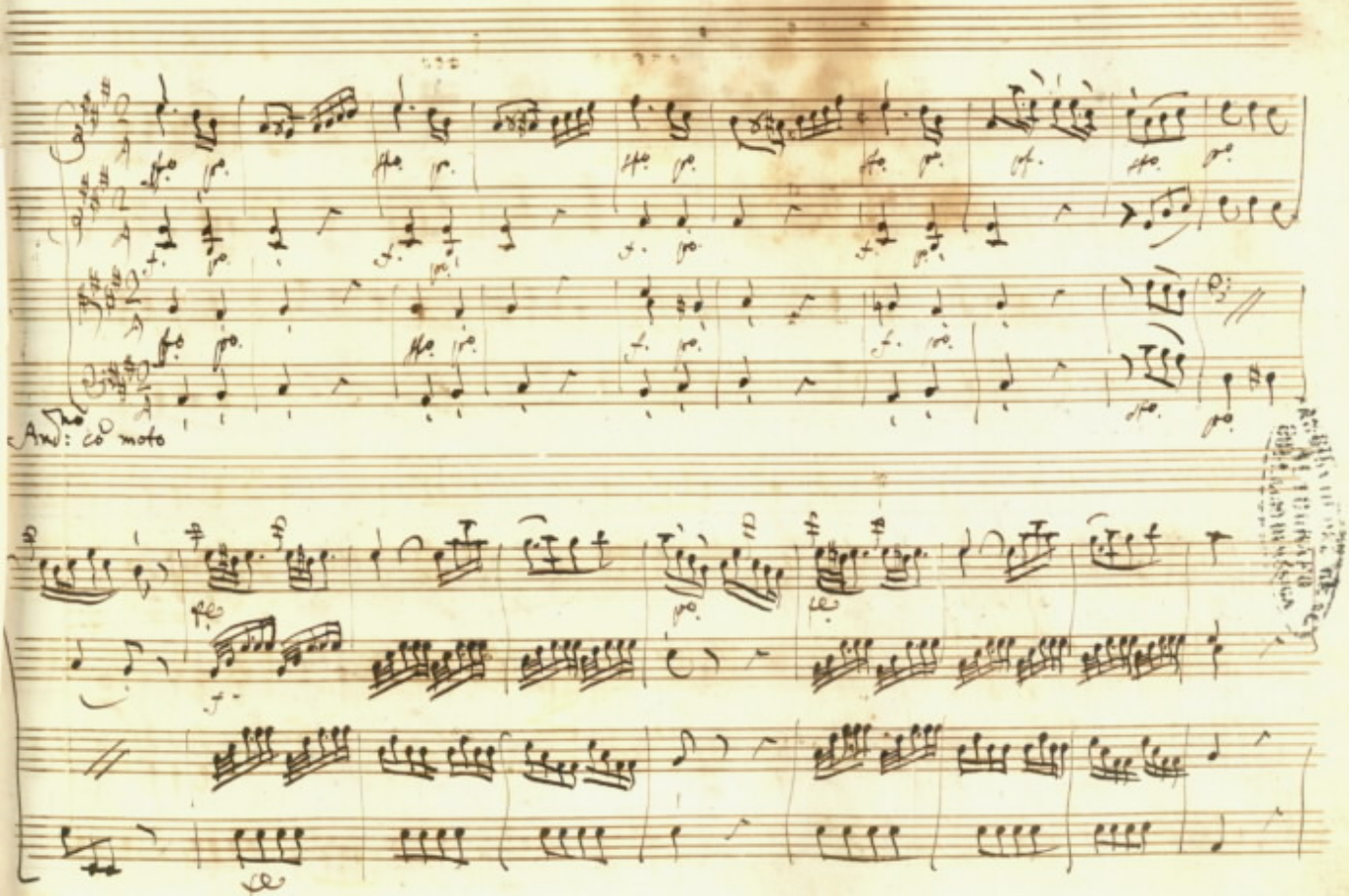


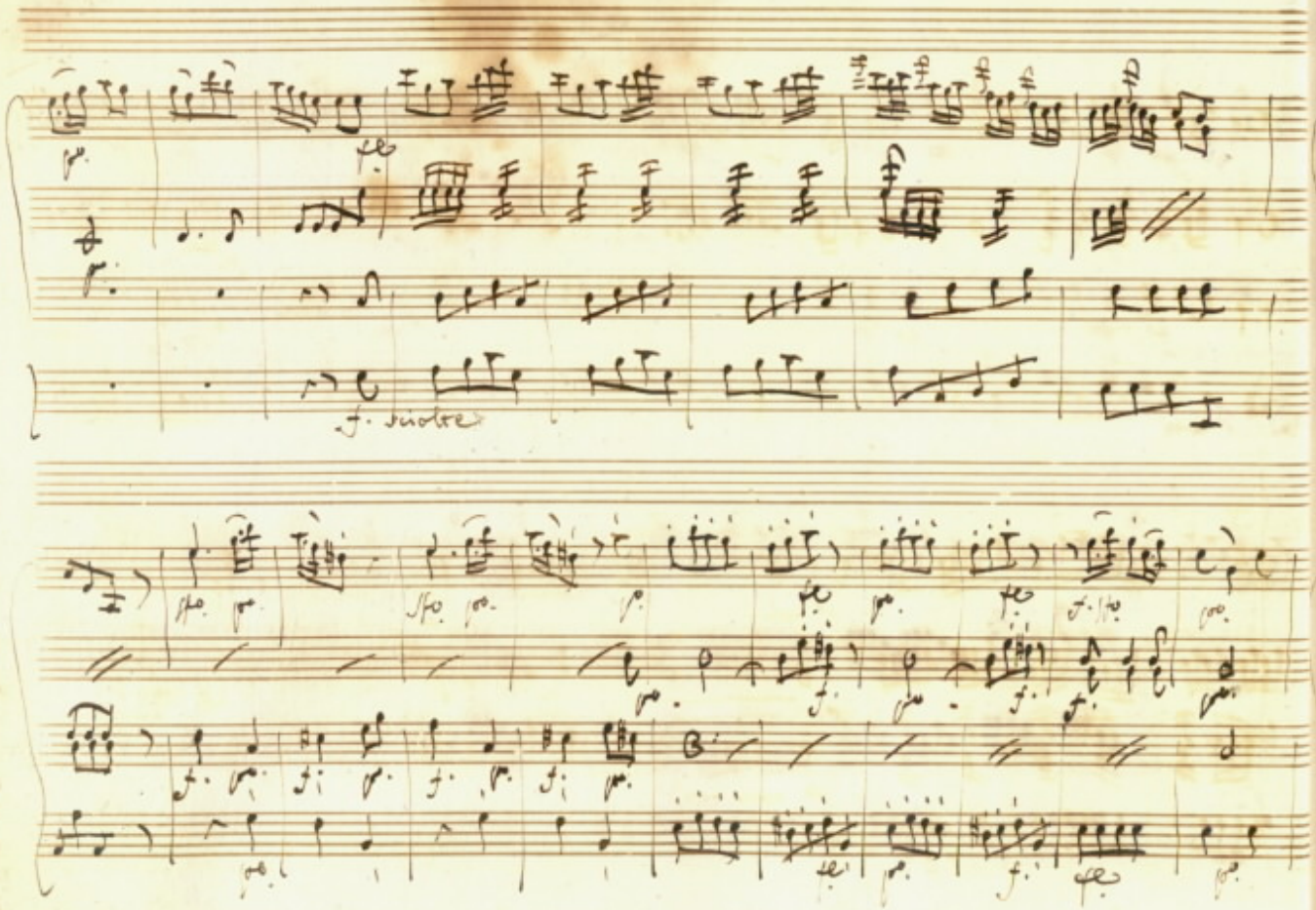


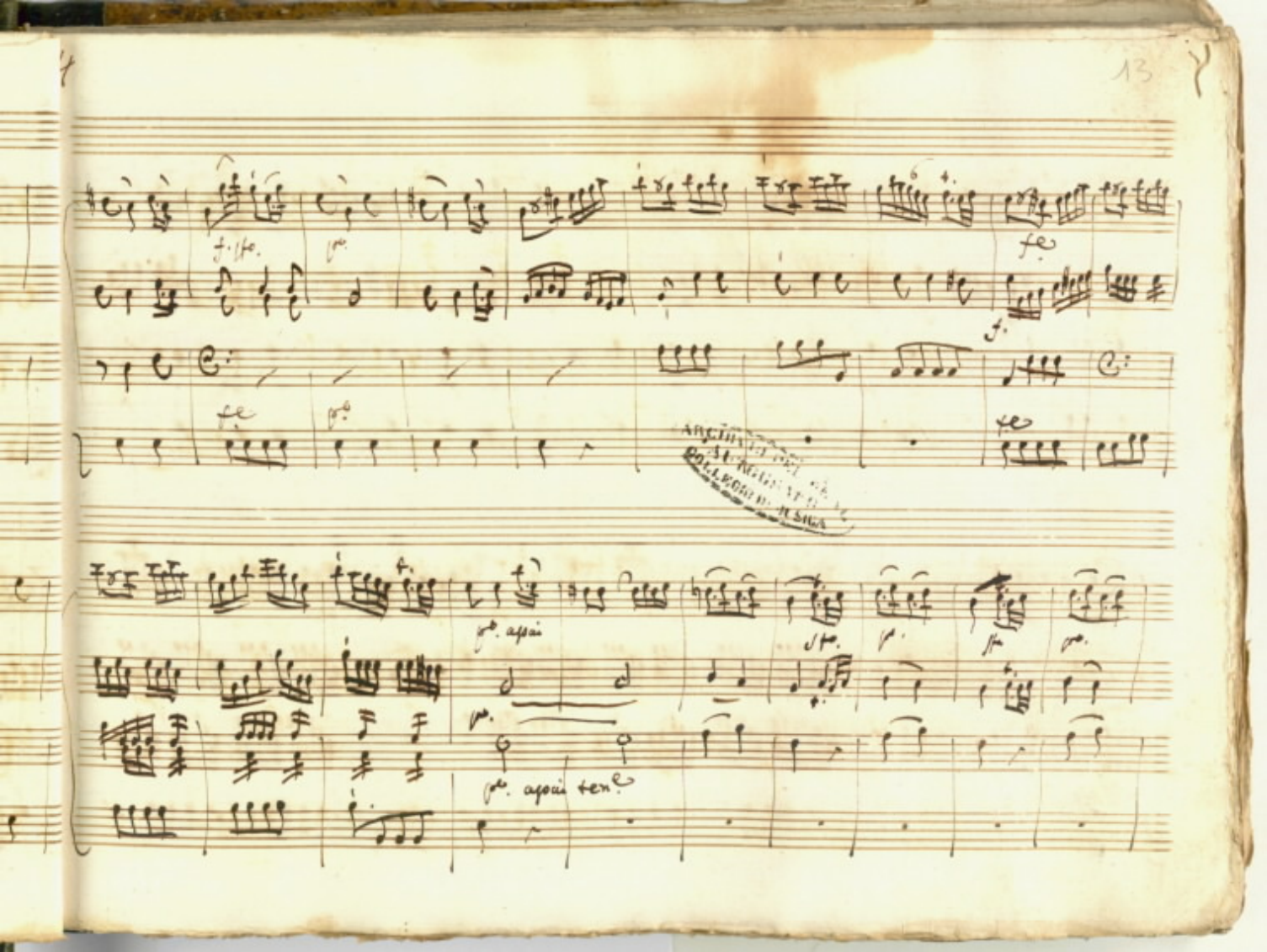


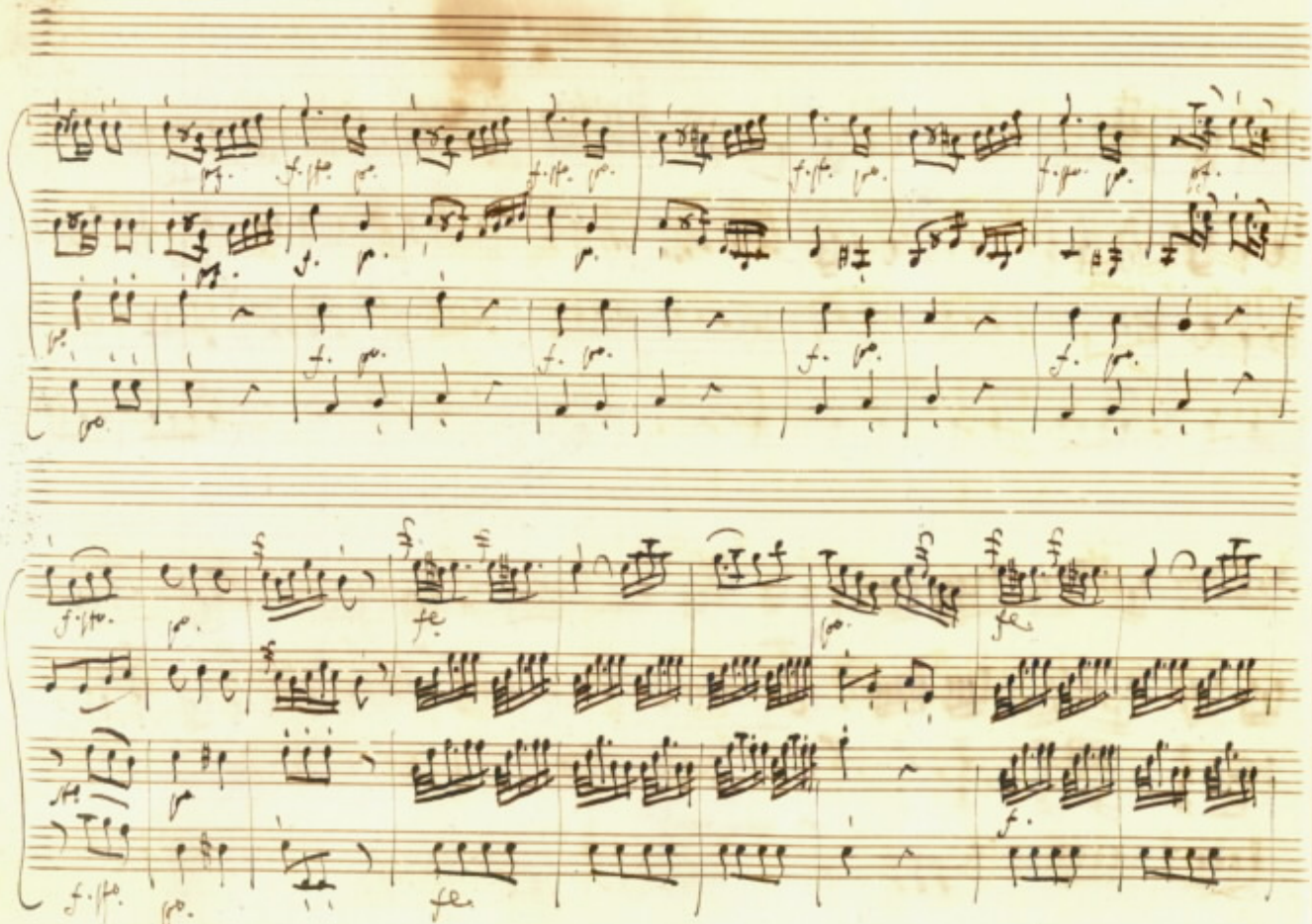


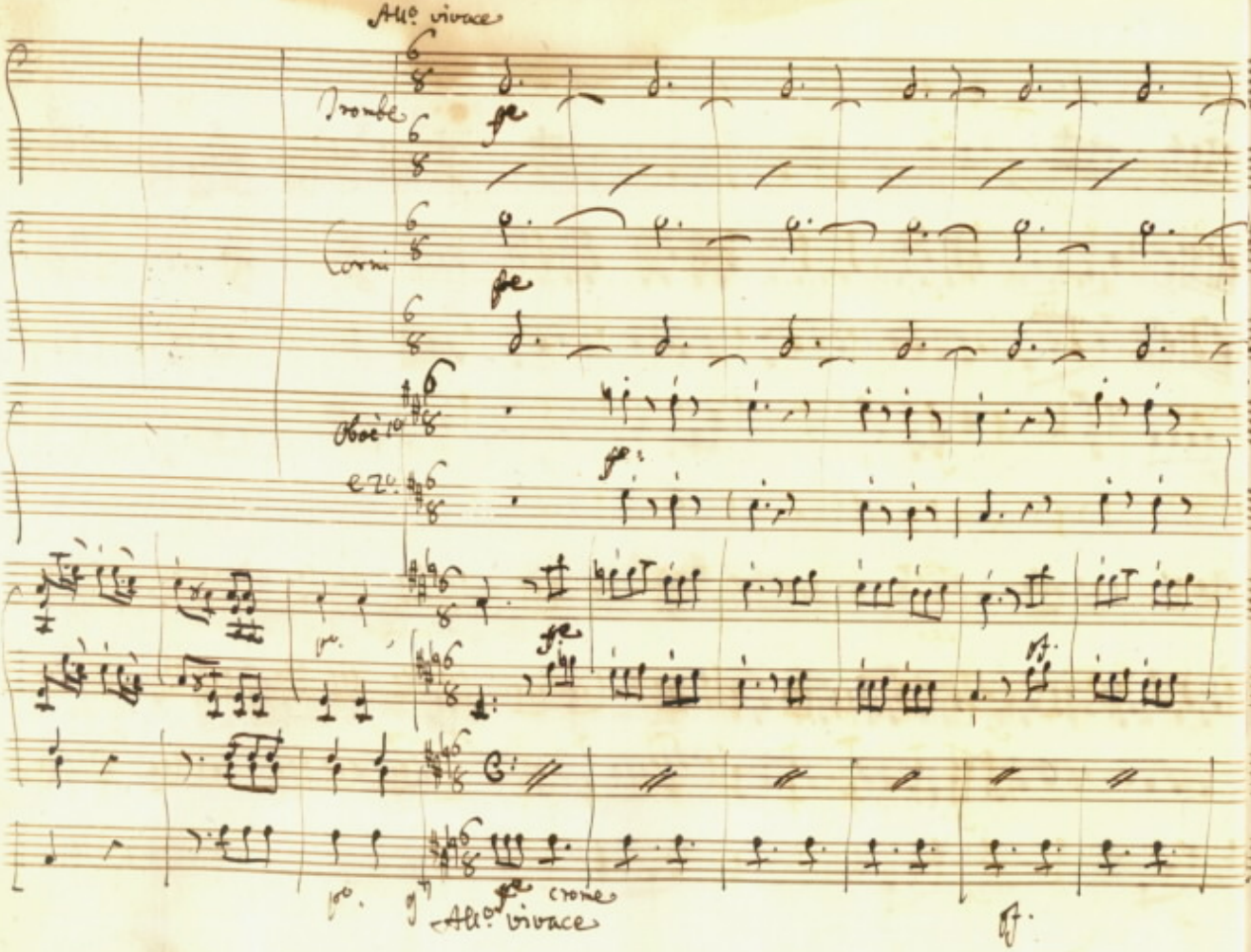

p. accomp.
p. accomp.
p. accomp.
p. accomp.
p. accomp.

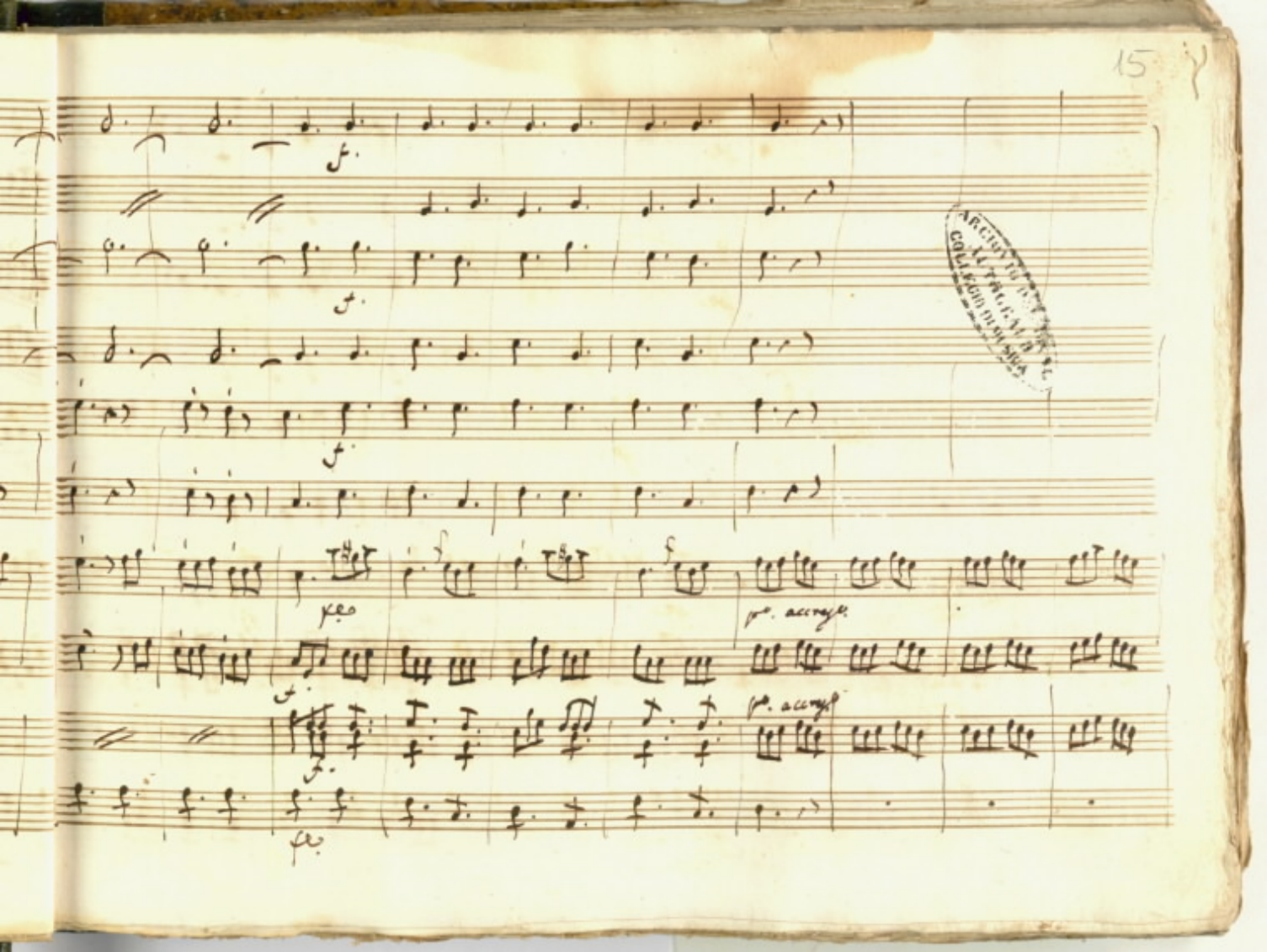

And: co moto

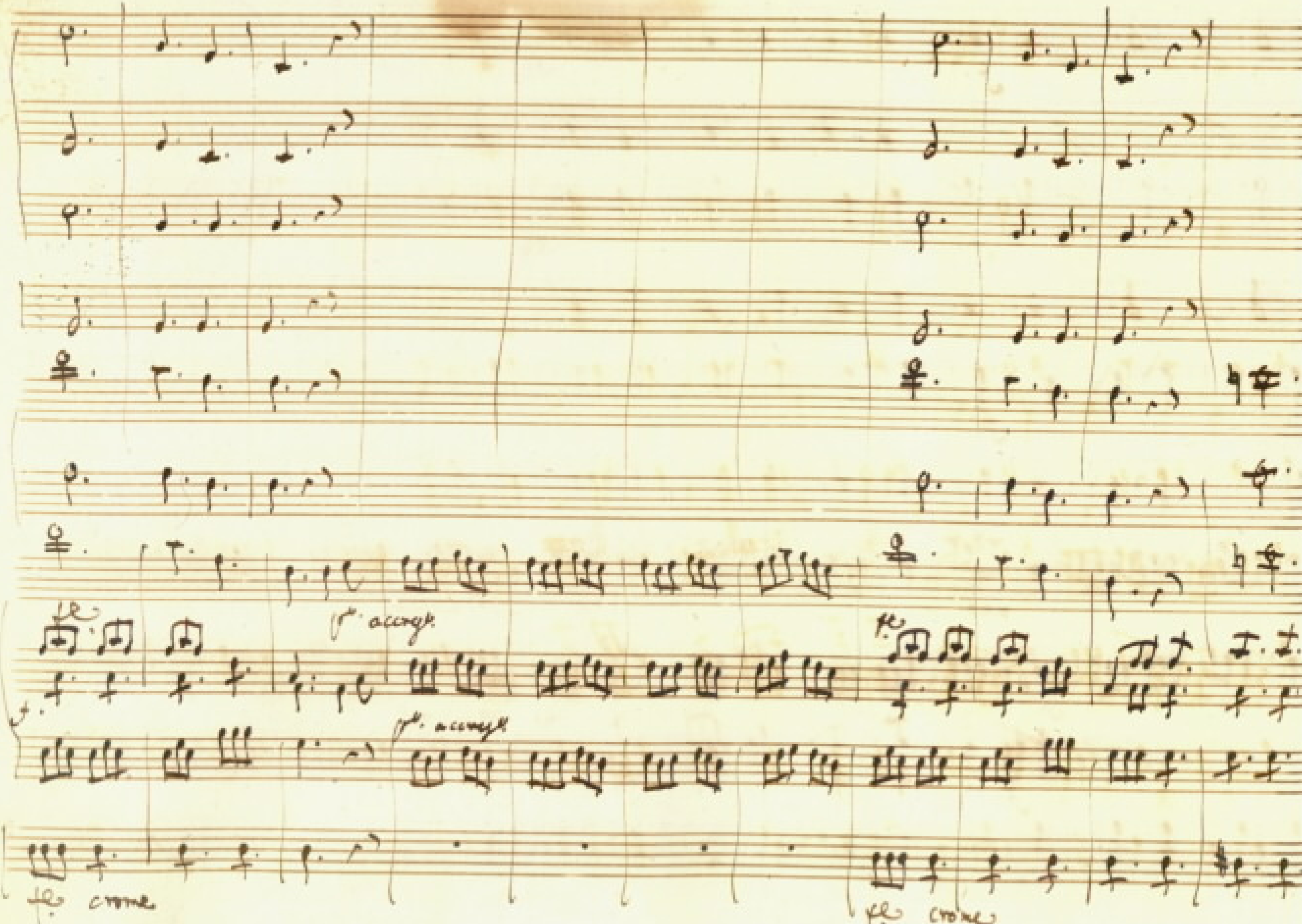

f. subito

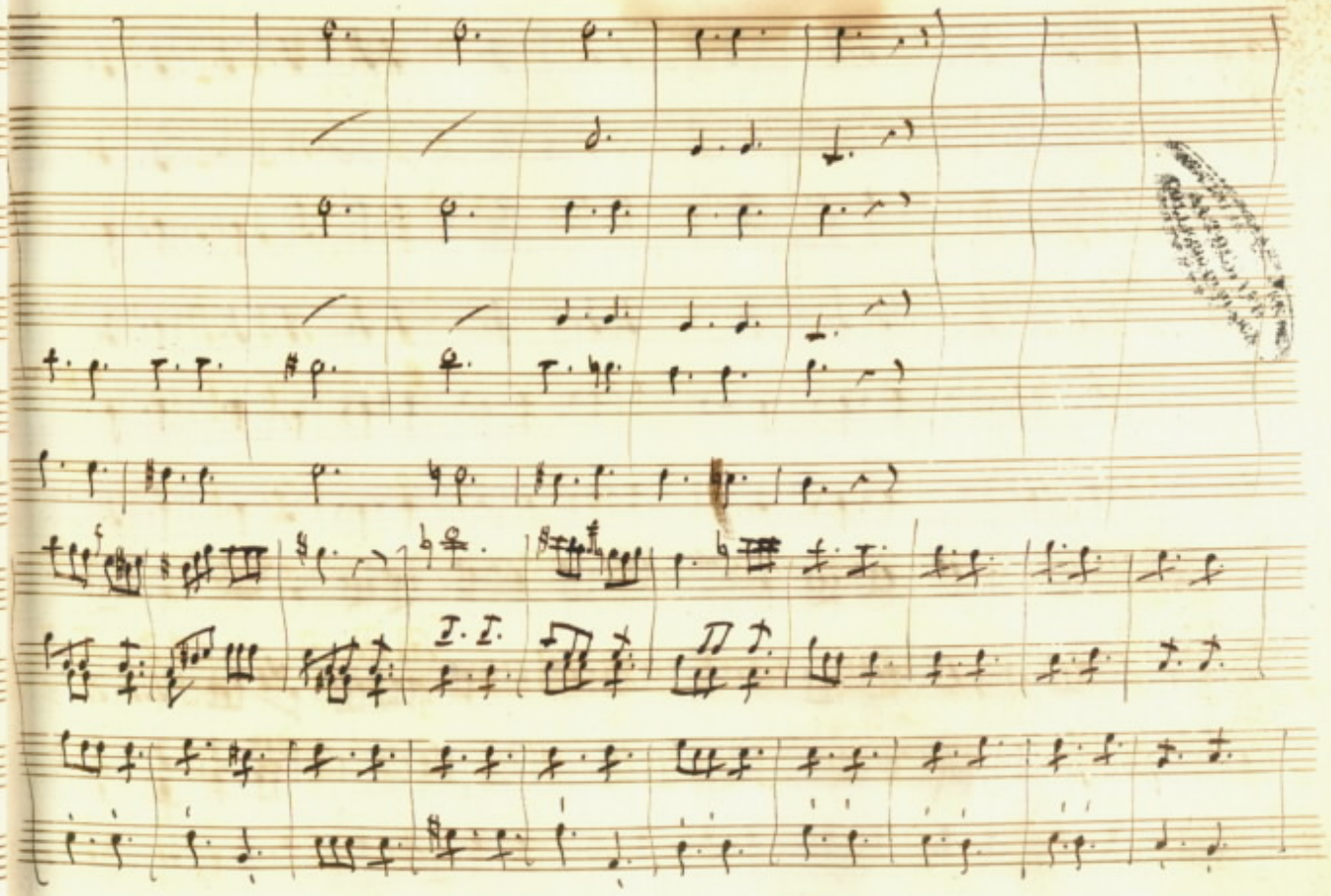

f. sfo.
p.
fe
f.
fe
p.
fe
p. assai
sfo.
p.
sfo.
p.
p.
p. assai ten.

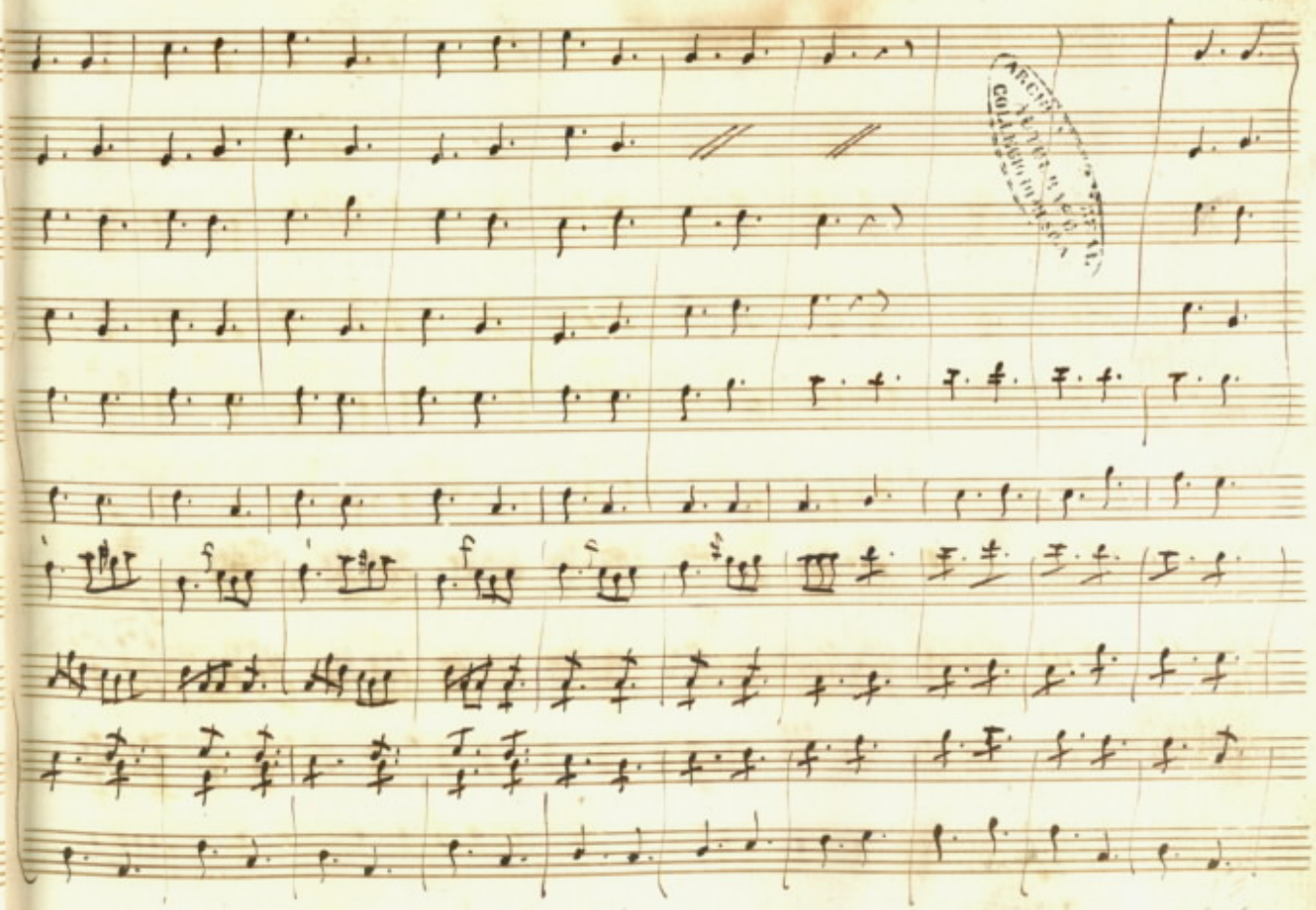


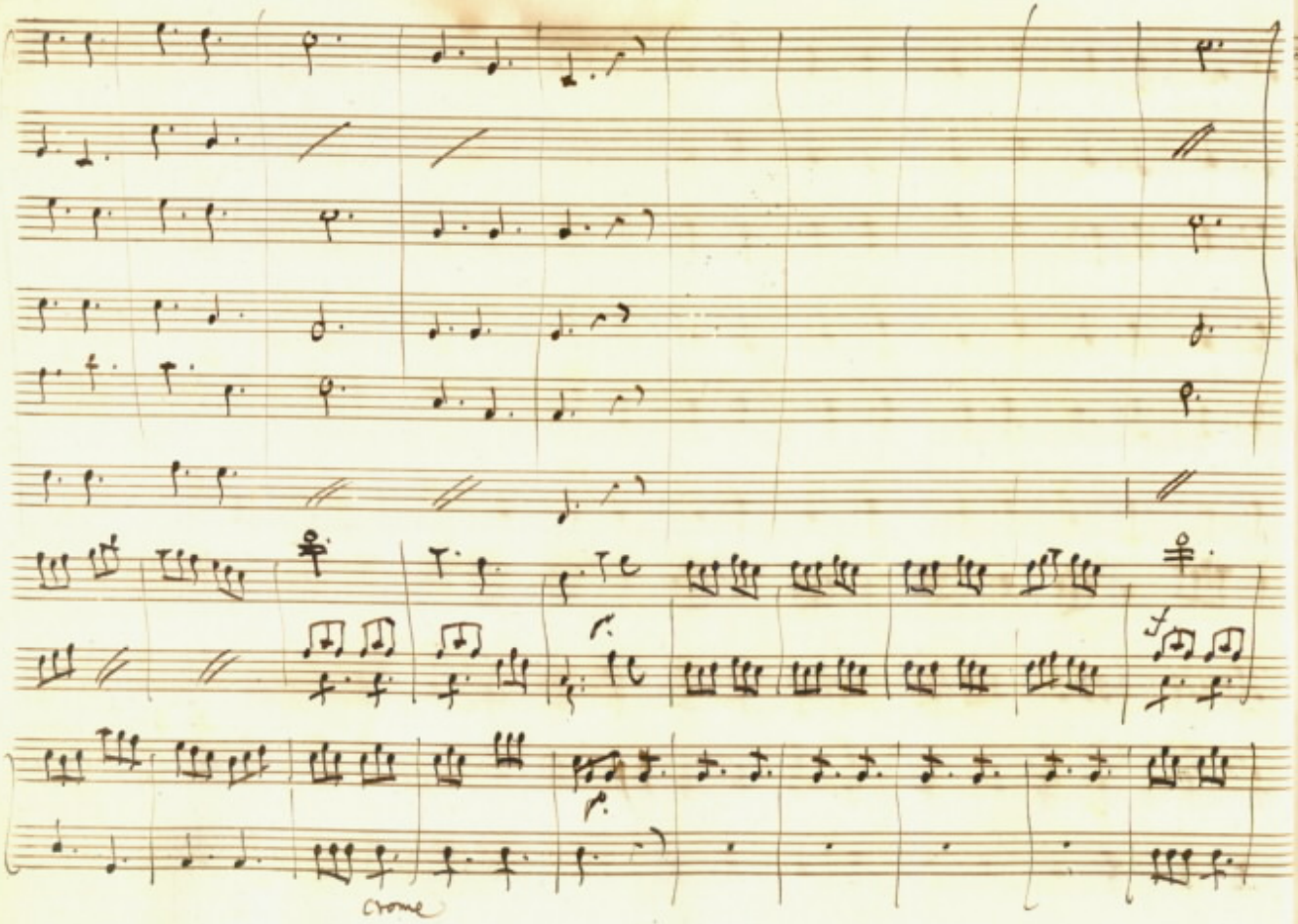

All.o vivace
Trombe
Corni
Oboè 1.o
e 2.o
pp.
pp.
crome
All.o vivace

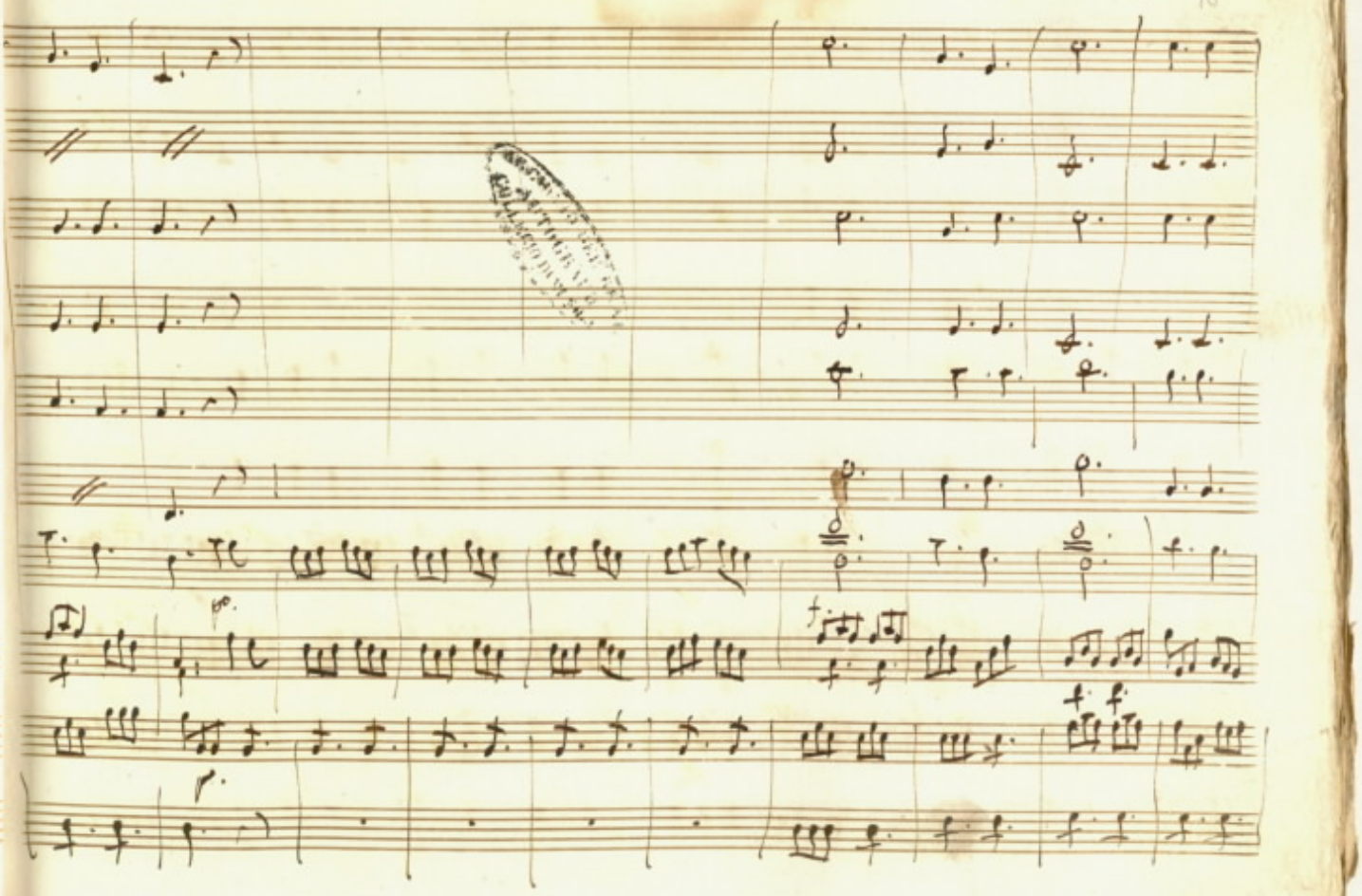

p. accomp.
p. accomp.

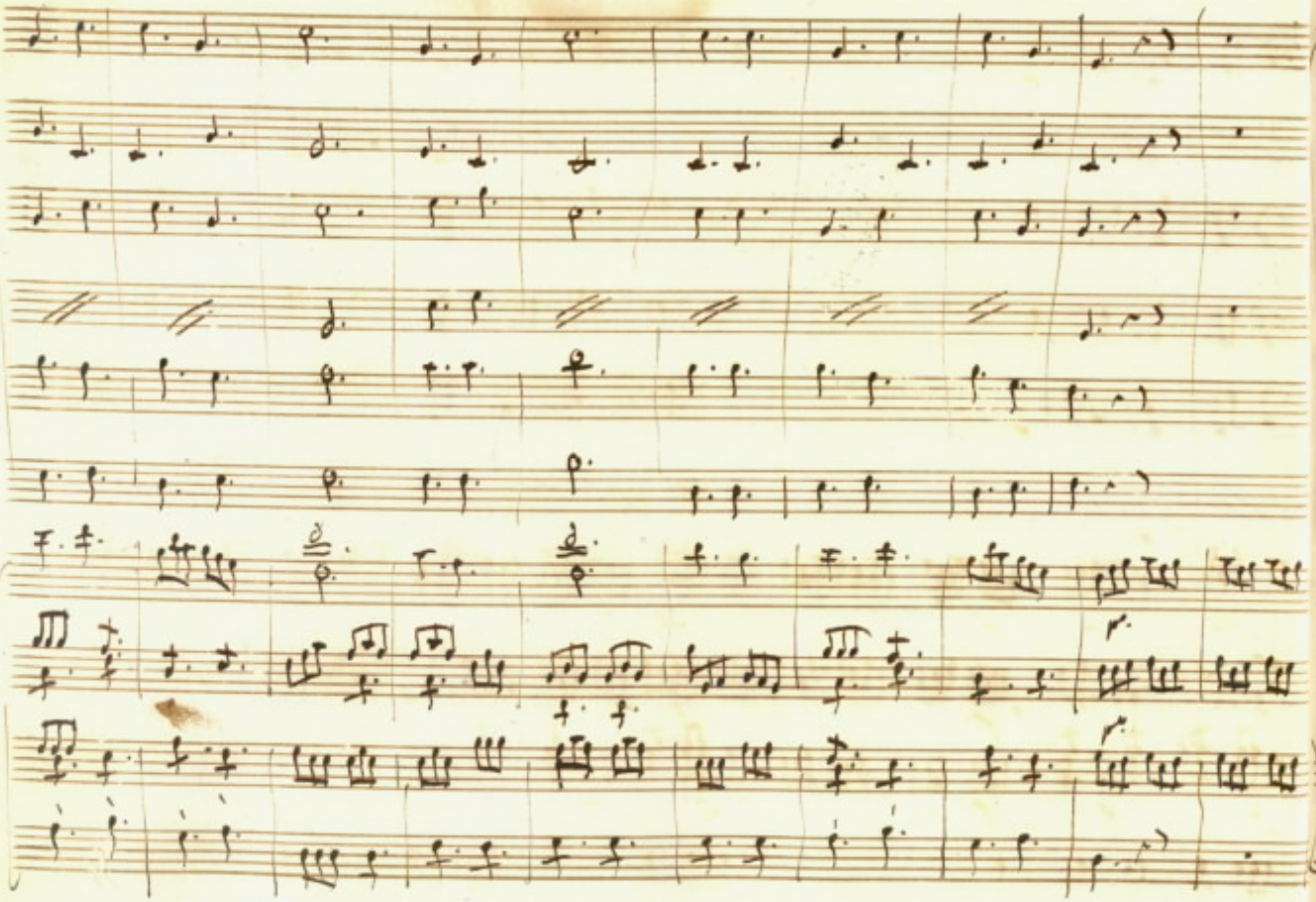

p. accomp.
p. accomp.
crome
crome

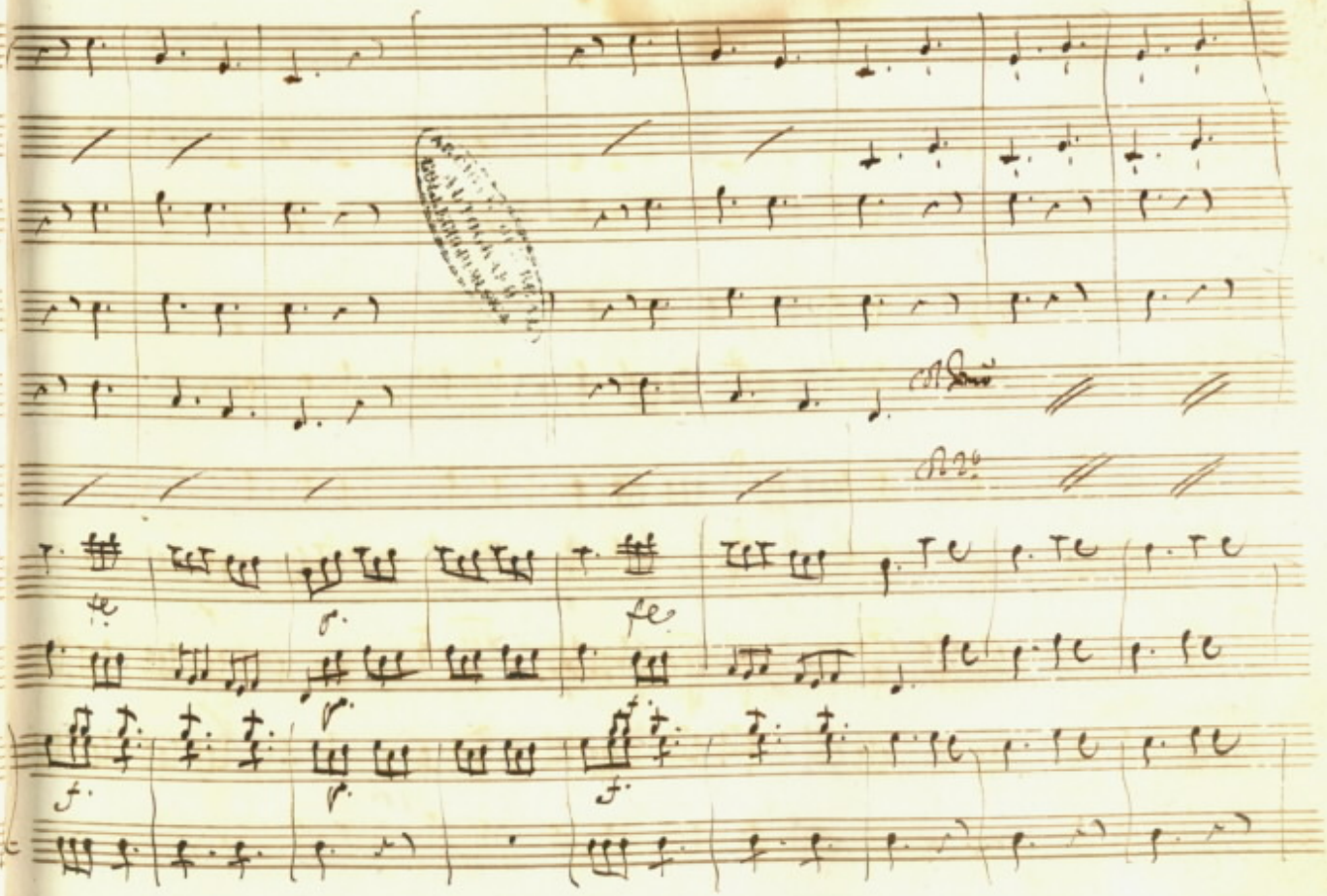





Crome







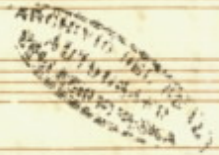
Atto Pmo

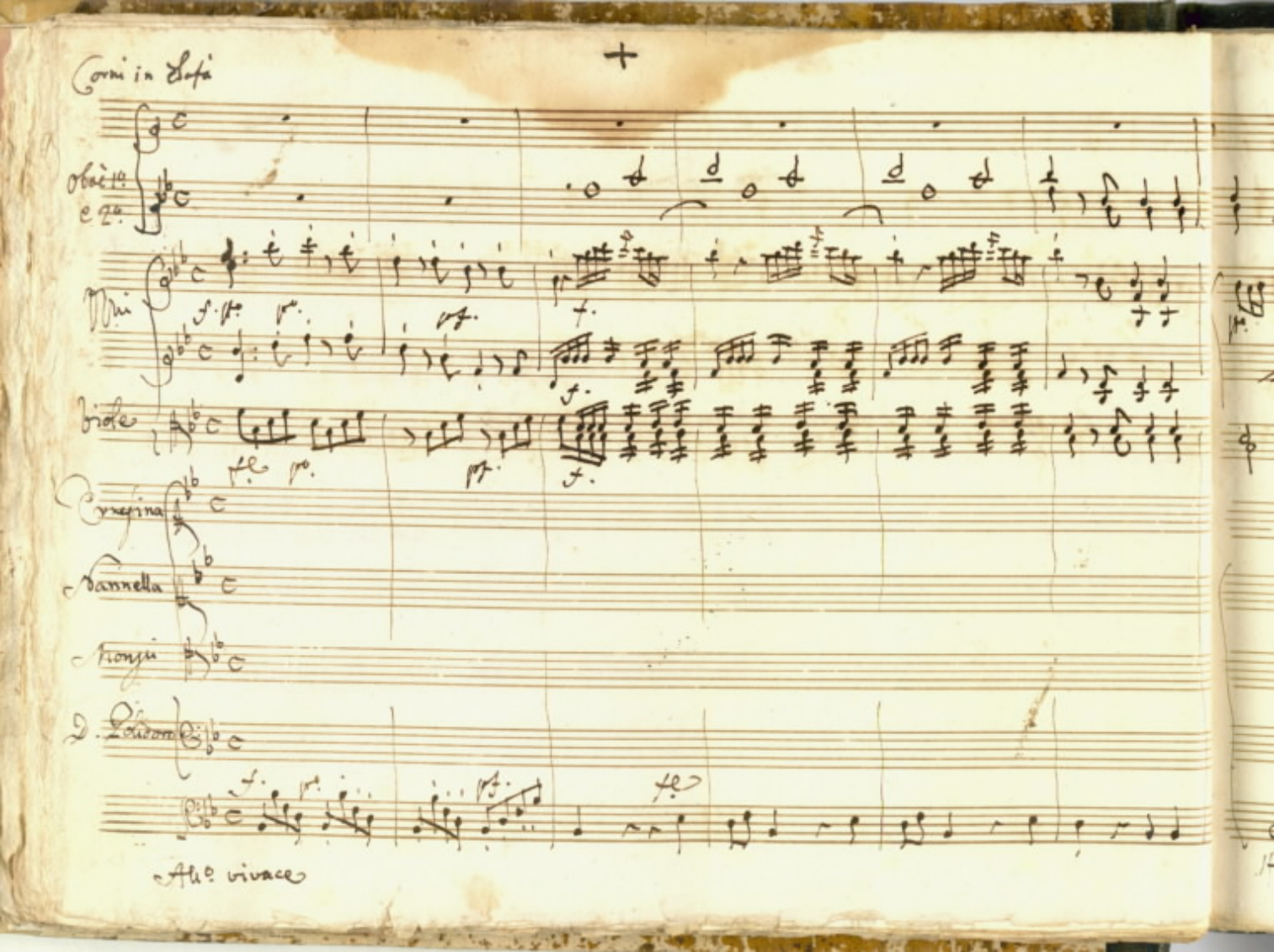
Scena Pma

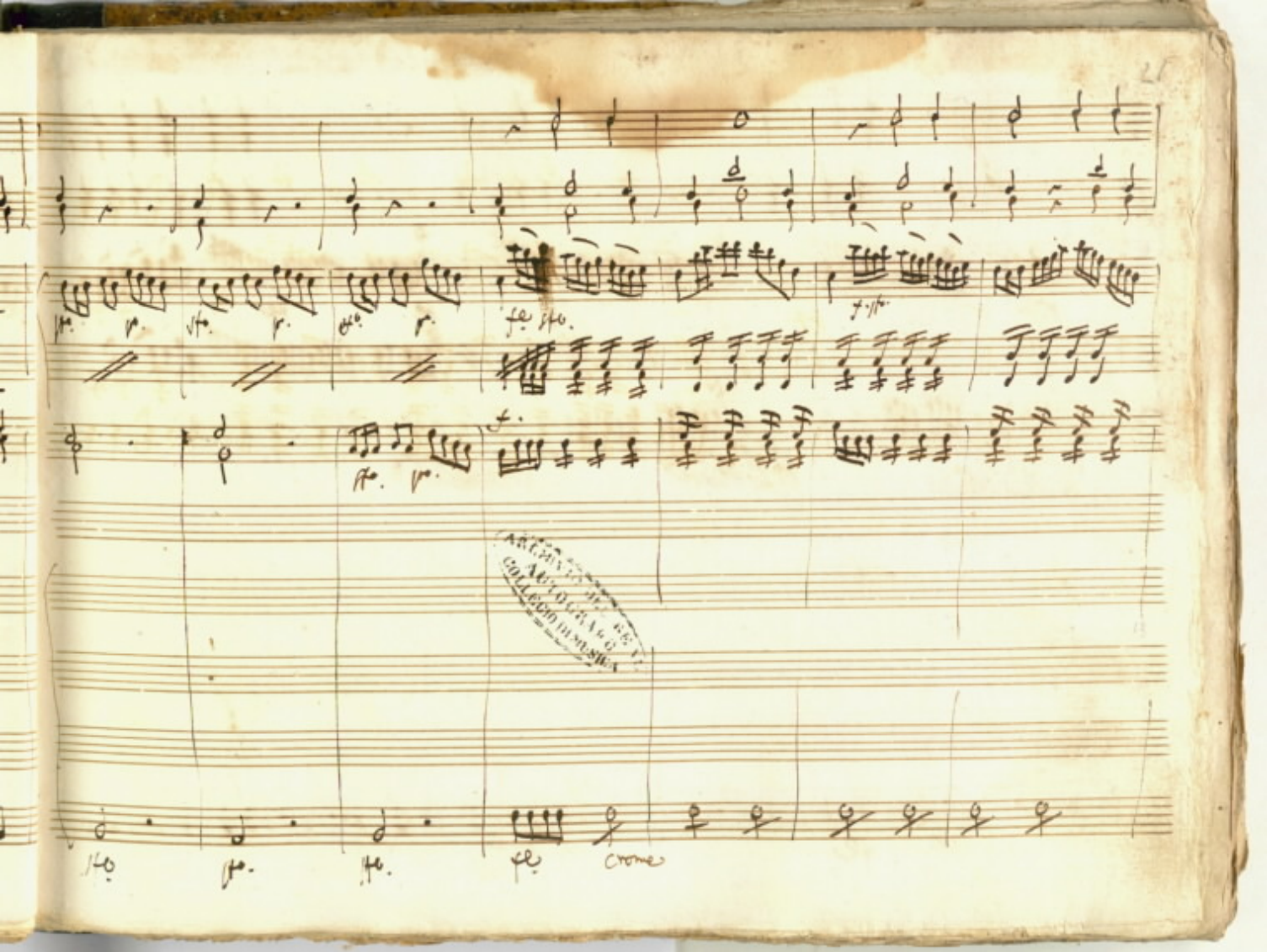
Gabinetto

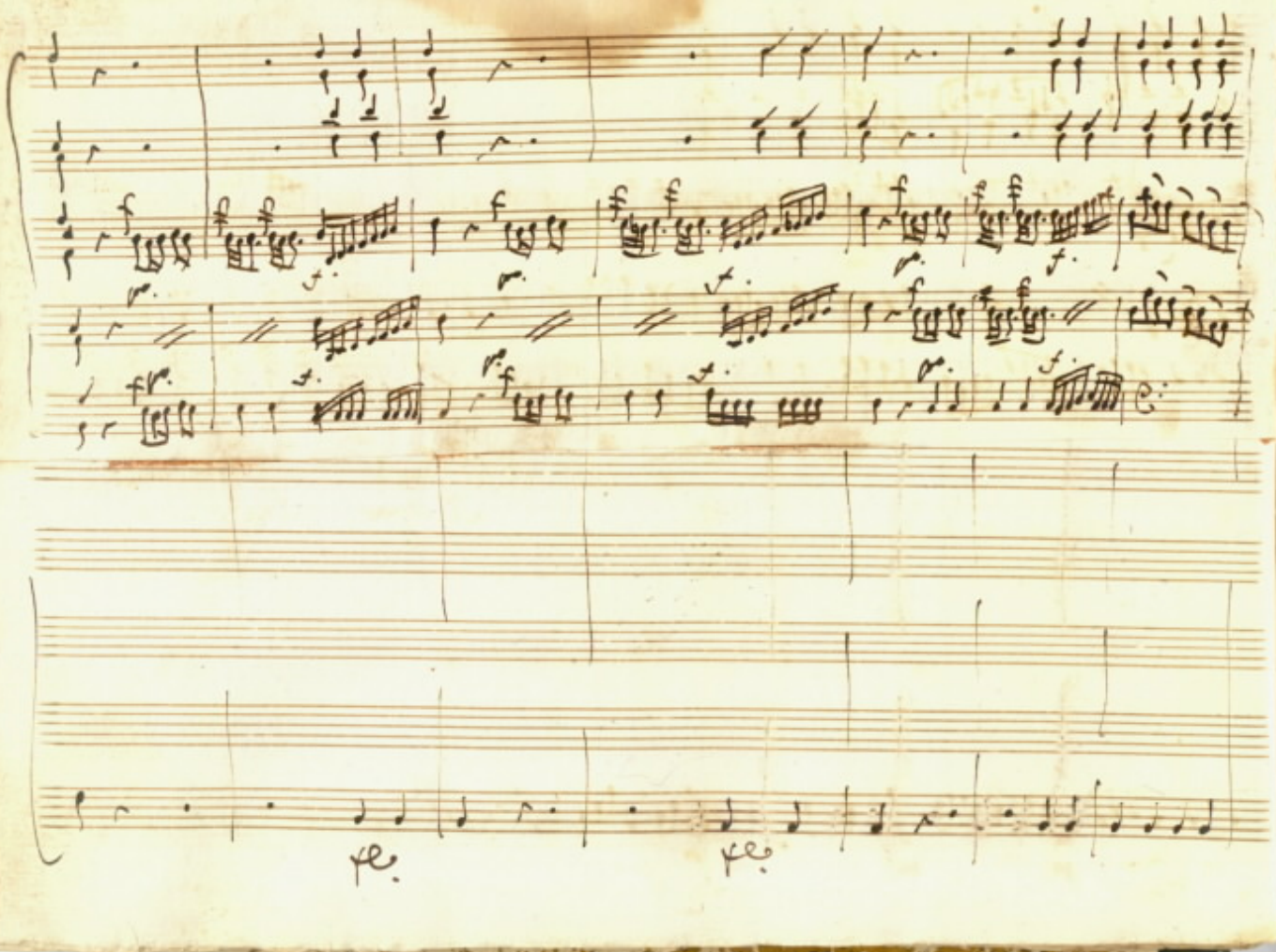
Ernestina, D. Polidoro, Monsù, e Nannella.

ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
BIBLIOTECA



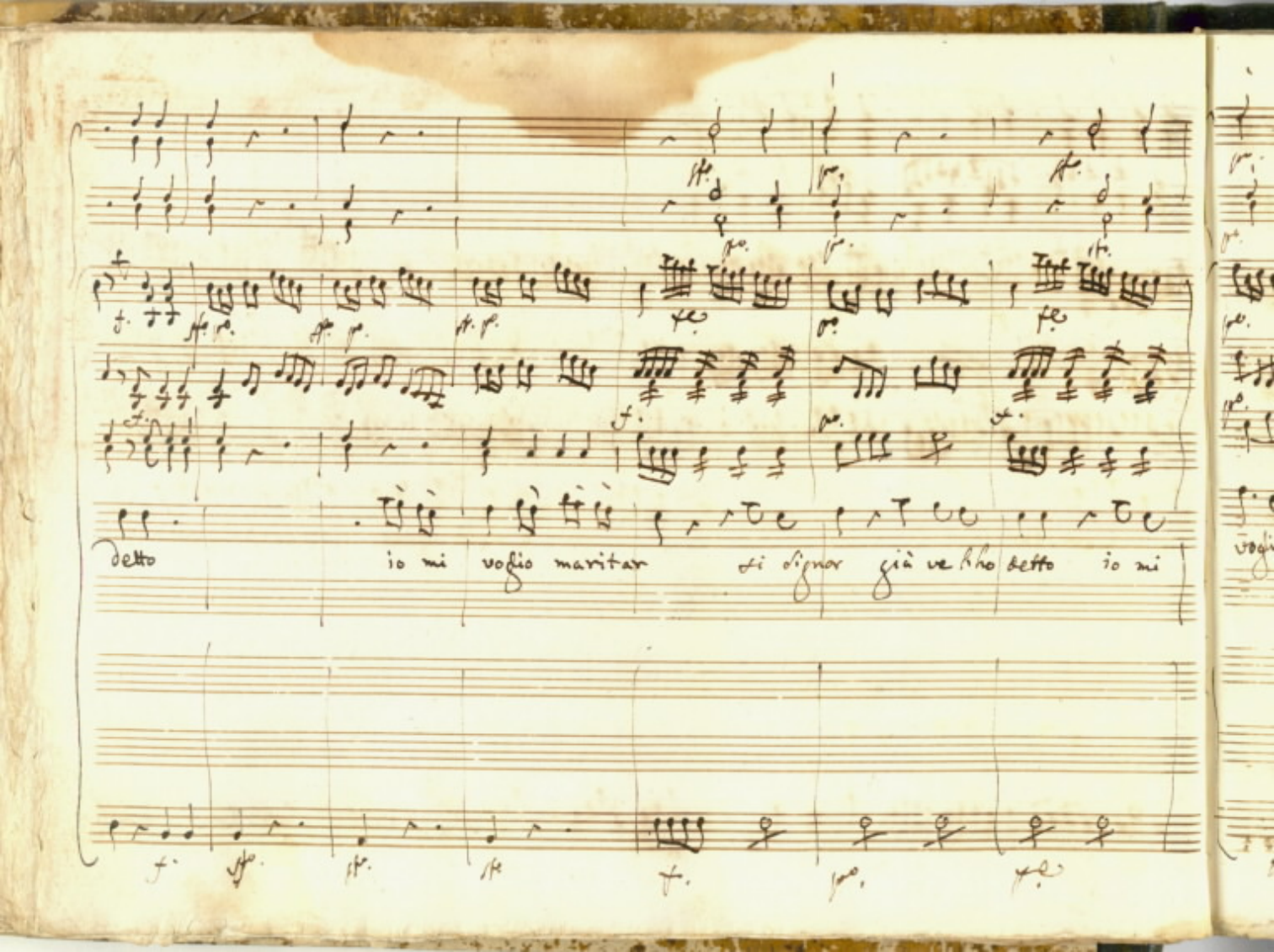

Corni in Sofà
Oboè 1o e 2o
Vni
Viole
Cresina
Nannella
Monju
D. Polidoro
Allo vivace

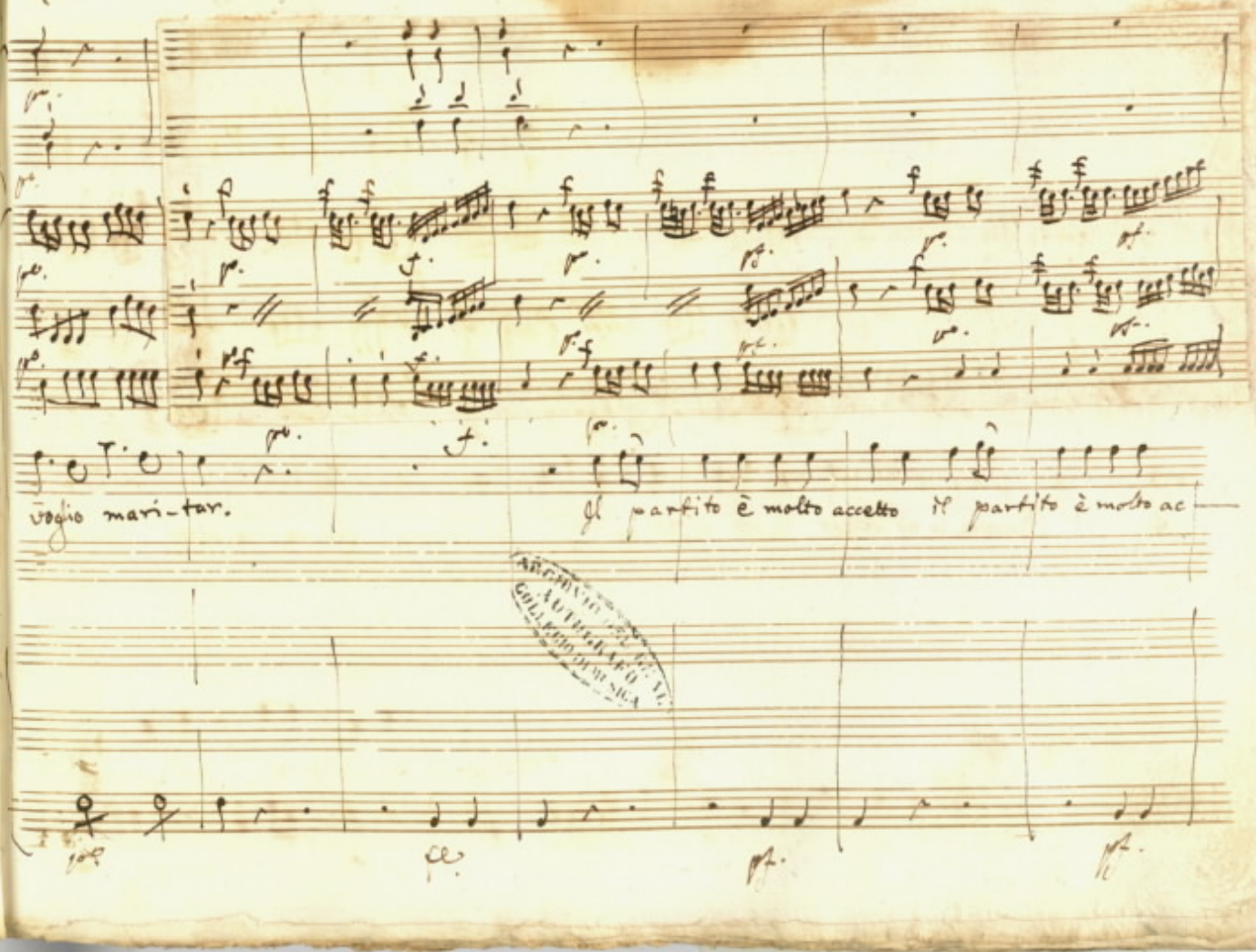

Cromo

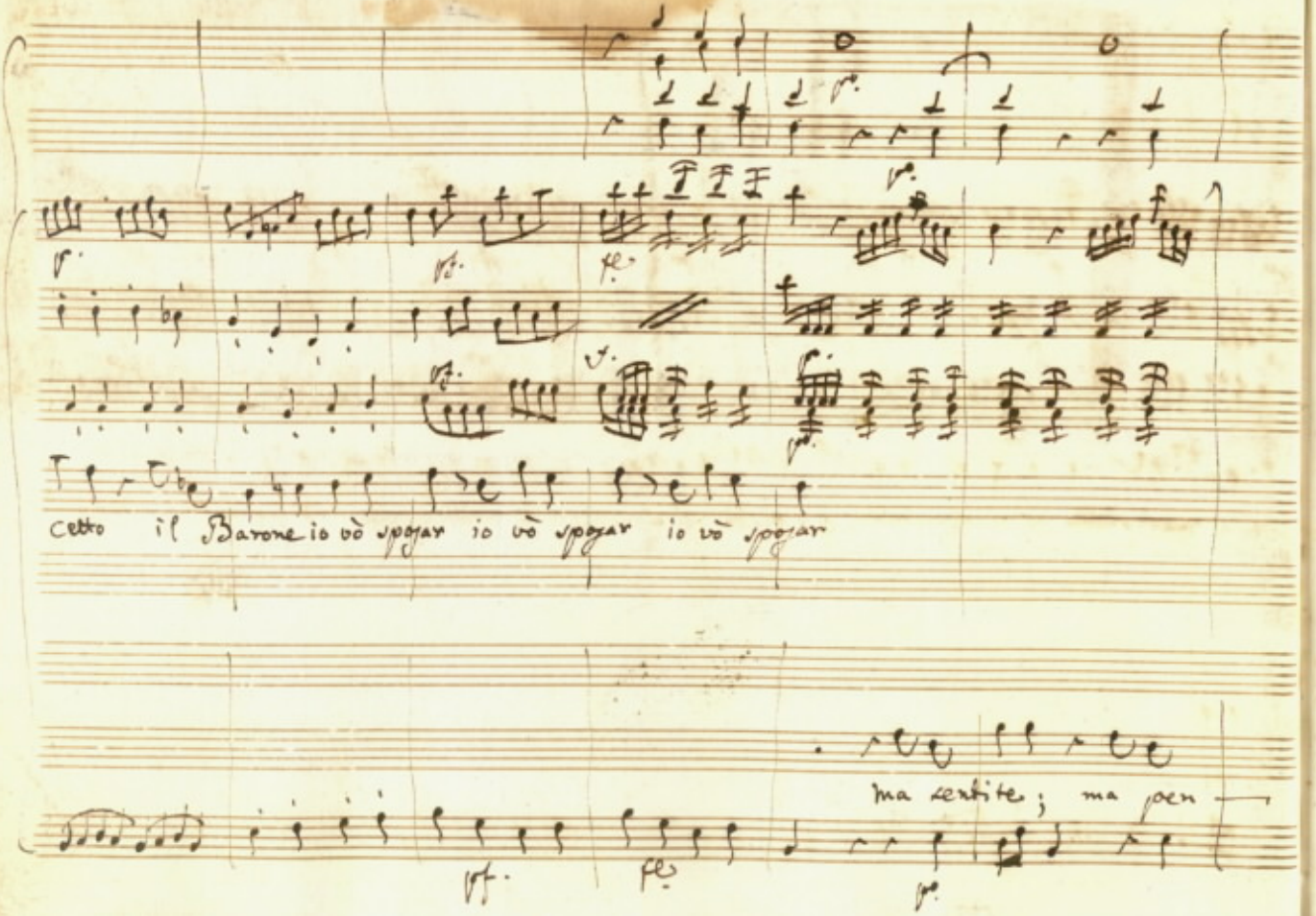


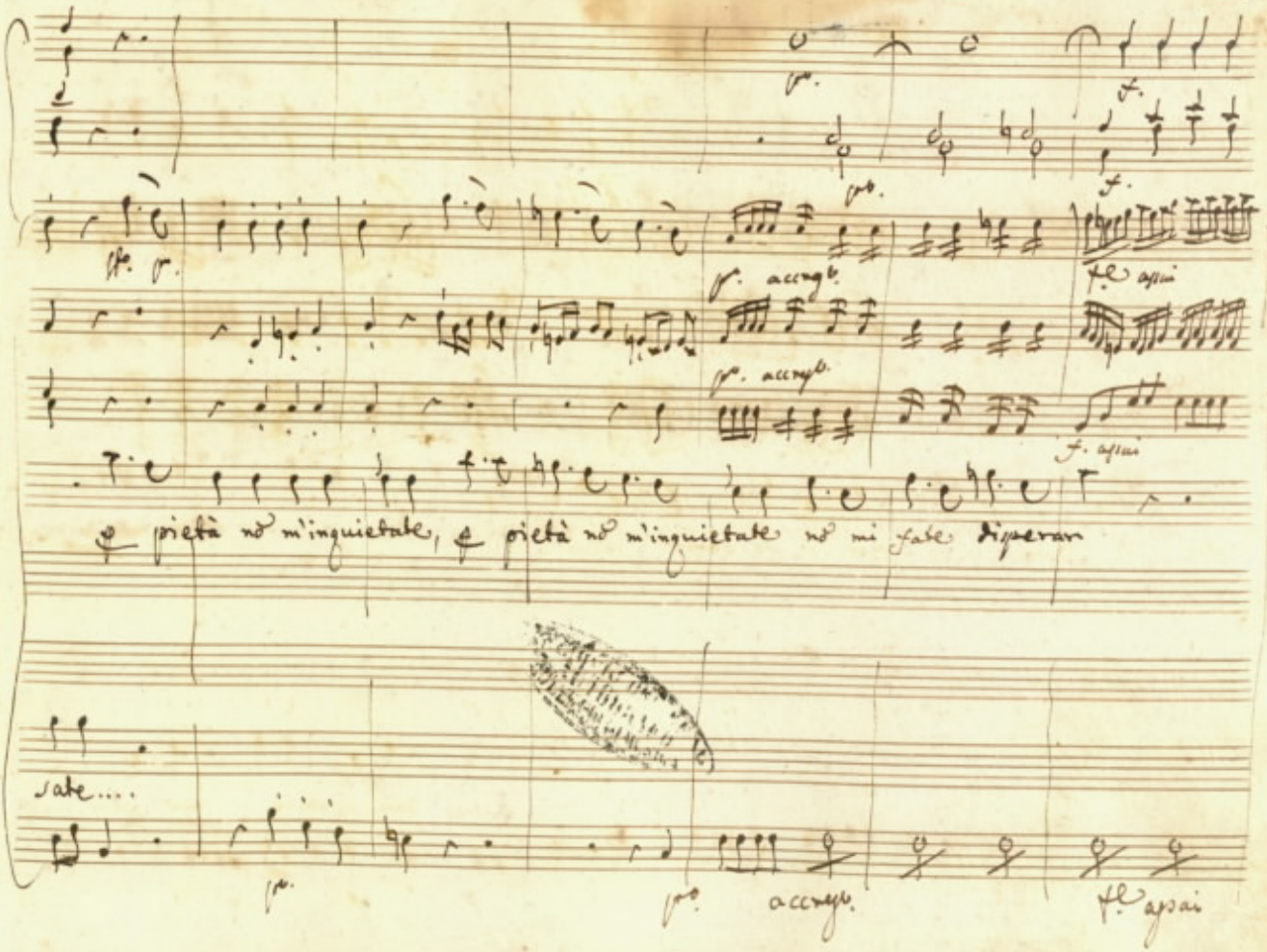
Si signor, già ve l'ho detto ve l'ho

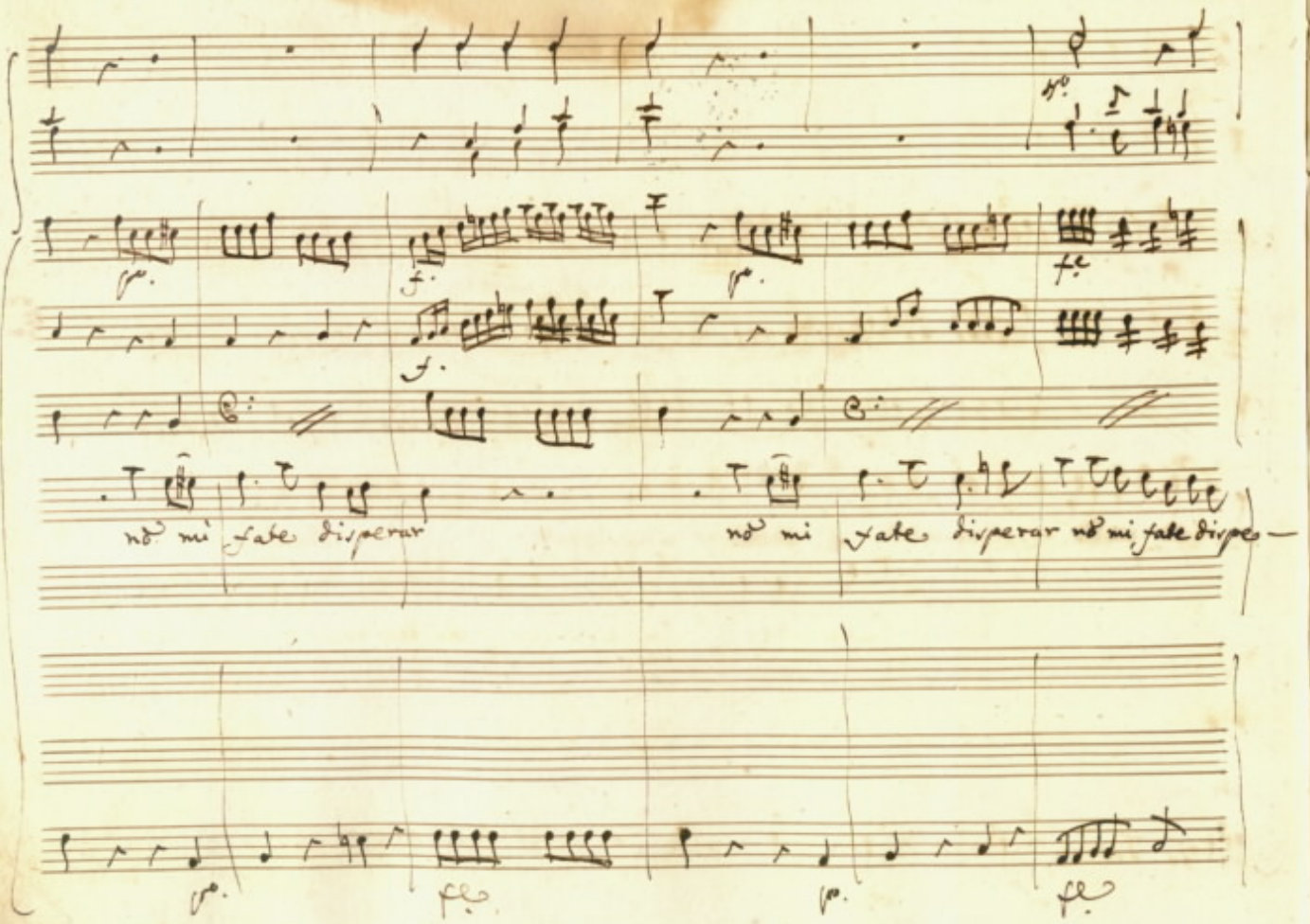
ARCHIVIO
CONSERVATORIO DI MUSICA

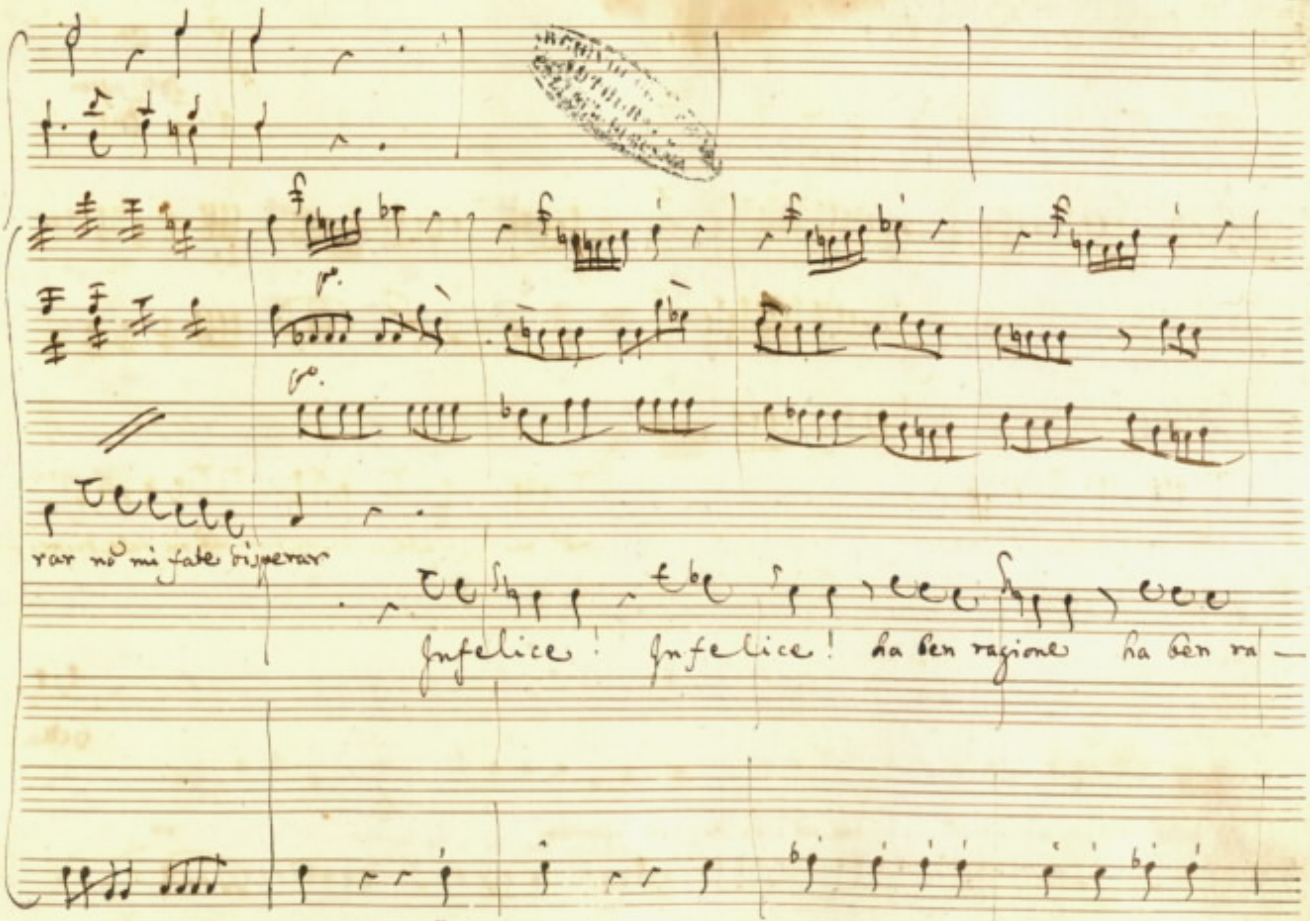

detto io mi voglio maritar ti dignor già ve l'ho detto io mi

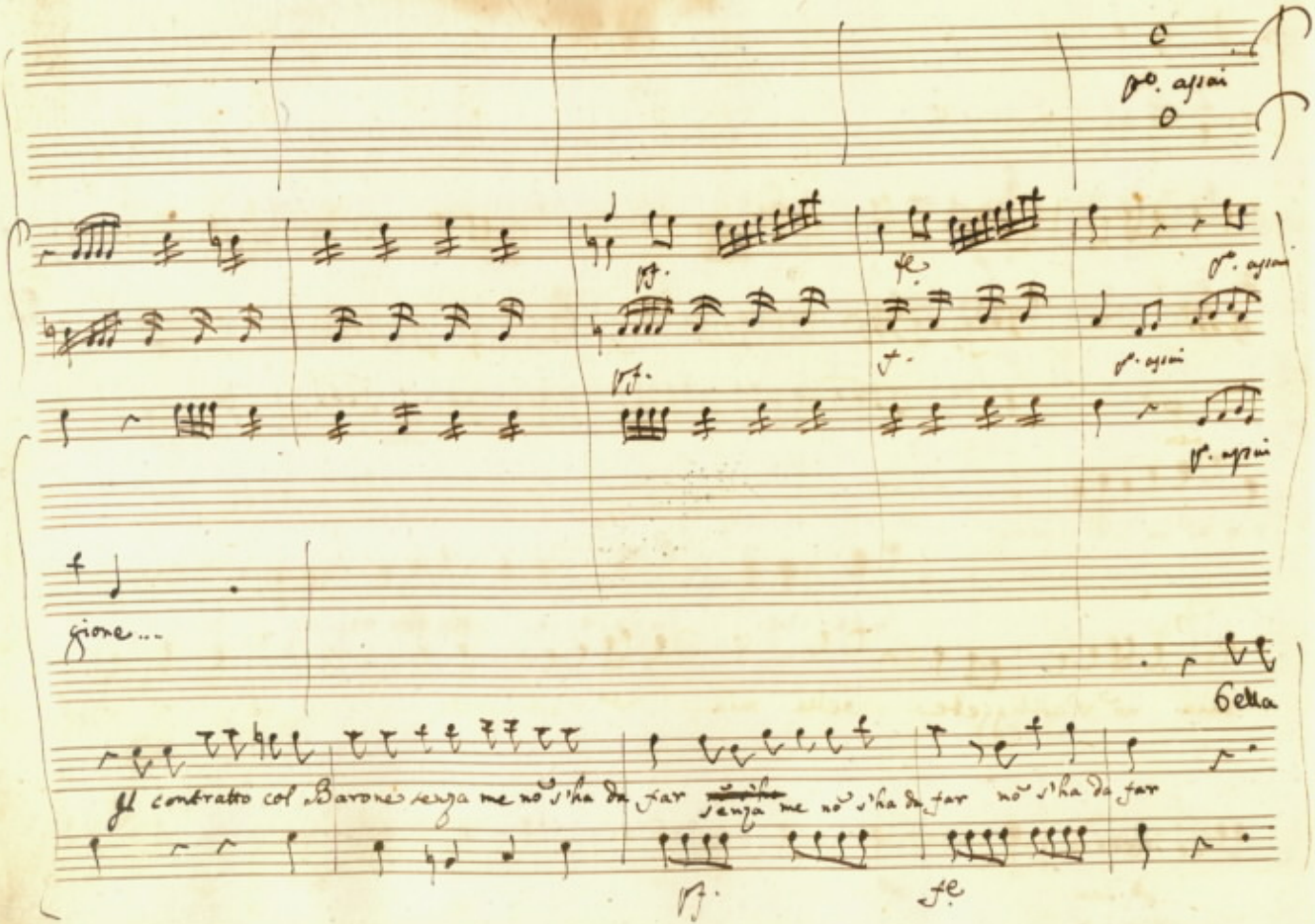

voglio marí-tar.
Il partito è molto accetto
Il partito è molto ac


cetto il Barone io vò sposar io vò sposar io vò sposar
ma sentite; ma pen


pp.
f.
pp.
f.
pp. p.
p. accrgb.
f. assai
p. accrgb.
f. assai
pietà nō m'inquietate, pietà nō m'inquietate nō mi fate disperar
sate....
pp.
pp. accrgb.
f. assai


nō mi fate disperar
nō mi fate disperar nō mi fate dispe—


rar no mi fate disperar
Infelice! Infelice! ha ben ragione ha ben ra-



p.o assai

pf.

fe.

p.o assai

pf.

f.

p.o assai

p.o assai

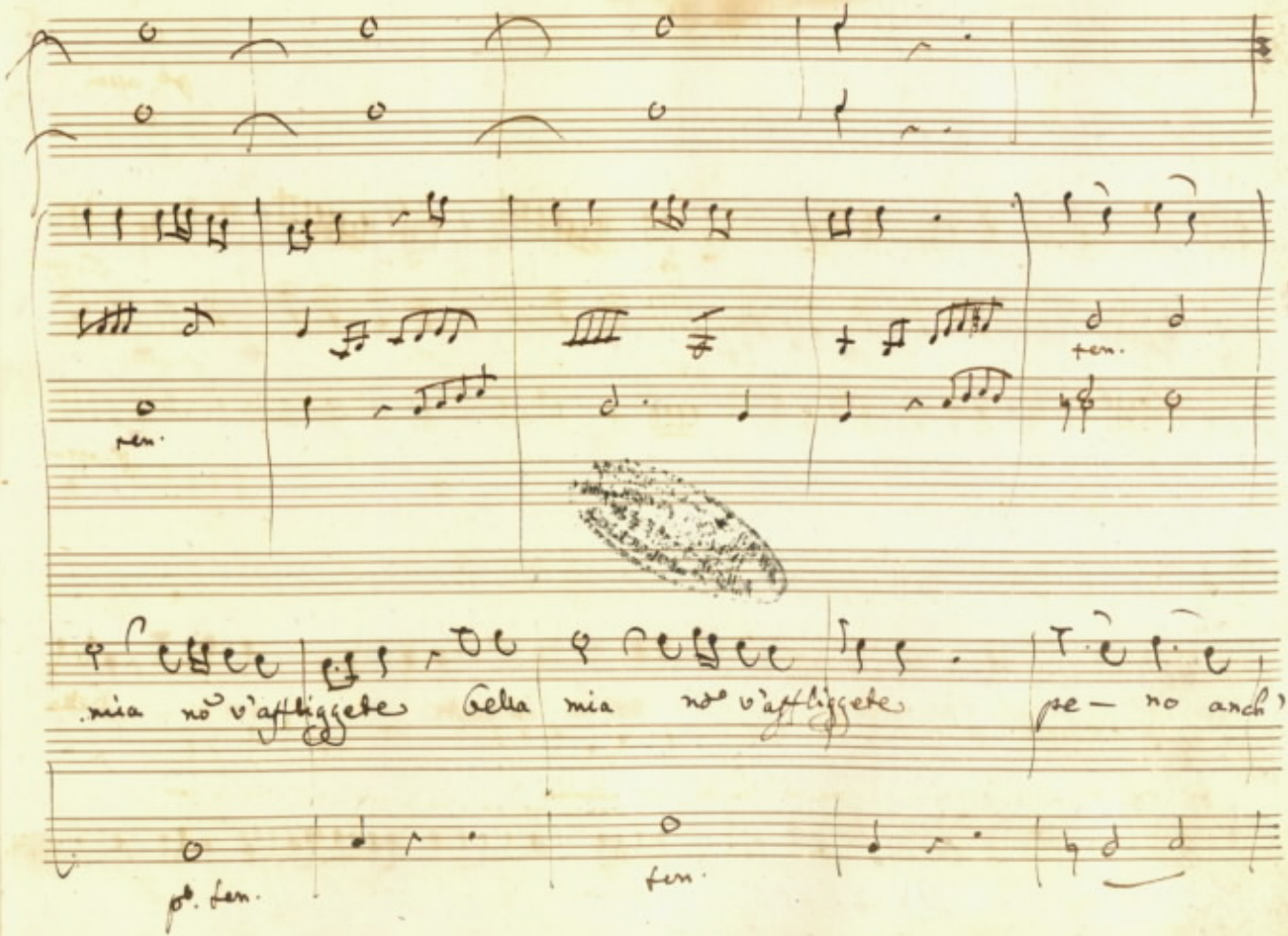
gione...

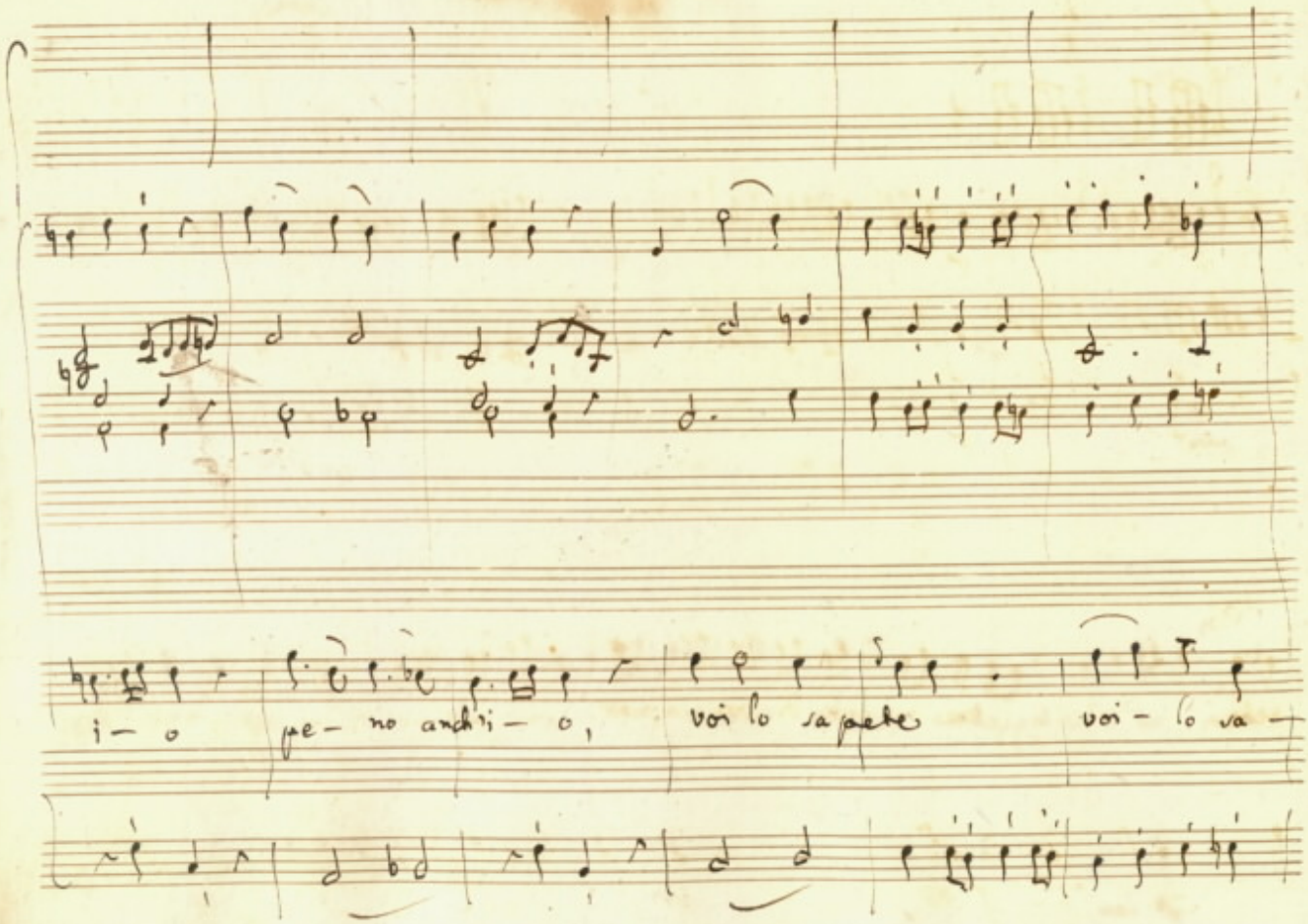
Bella

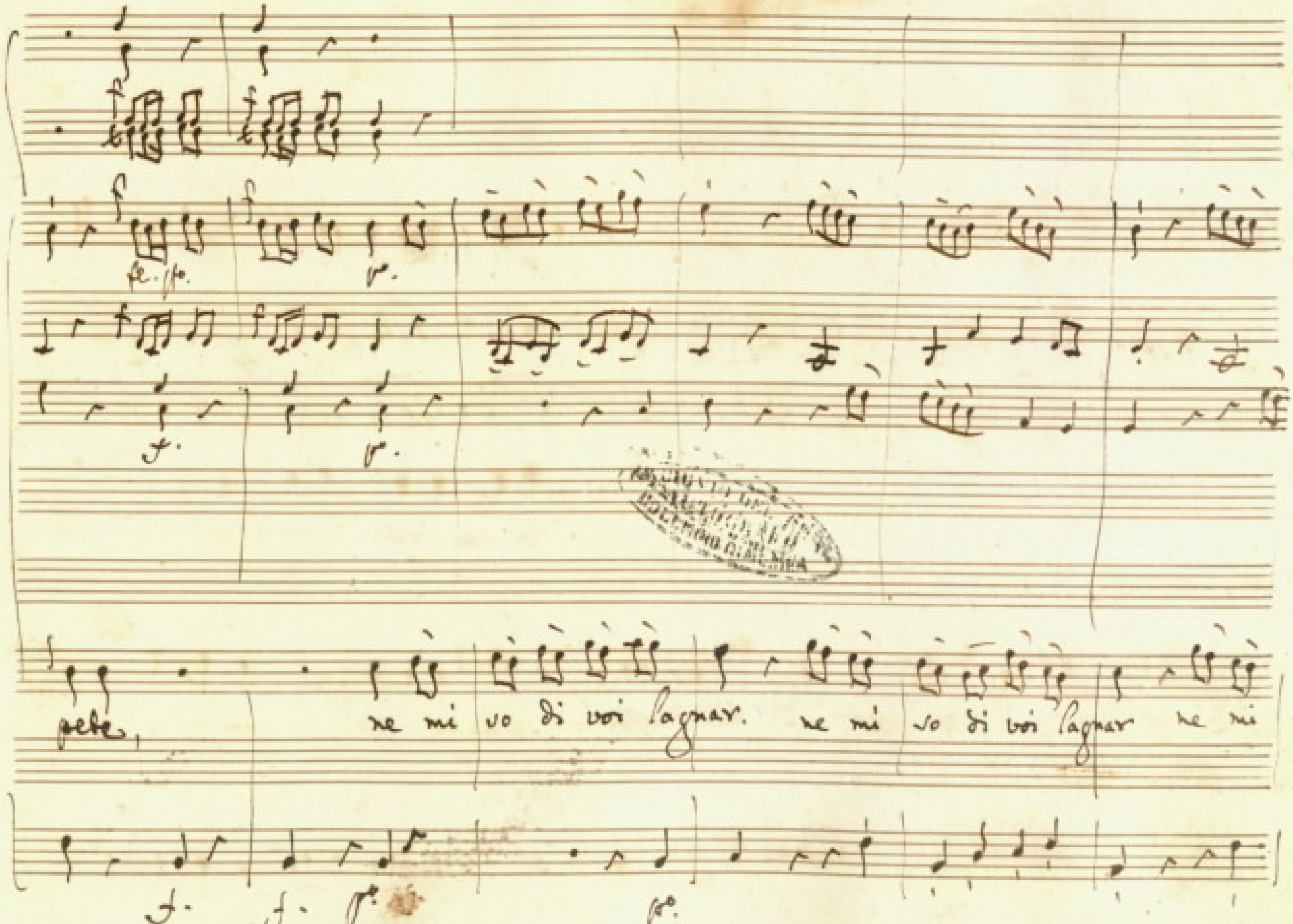
Il contratto col Barone senza me nõ s'ha da far ~~[illegible]~~ senza me nõ s'ha da far nõ s'ha da far

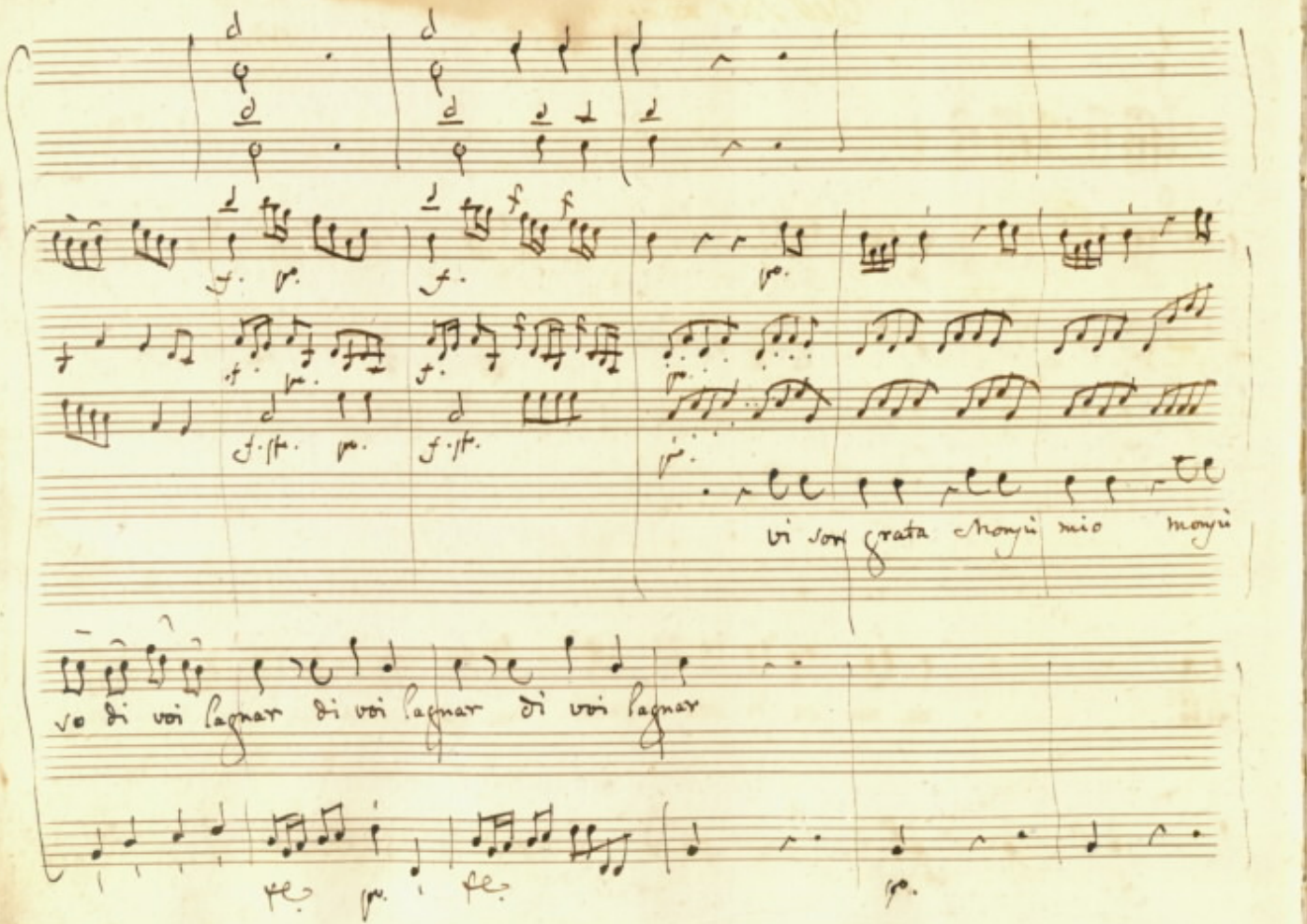
pf.

fe.


ten.
ten.
mia no v'affliggete bella mia no v'affliggete pe — no anch'
pb. ten.
ten.

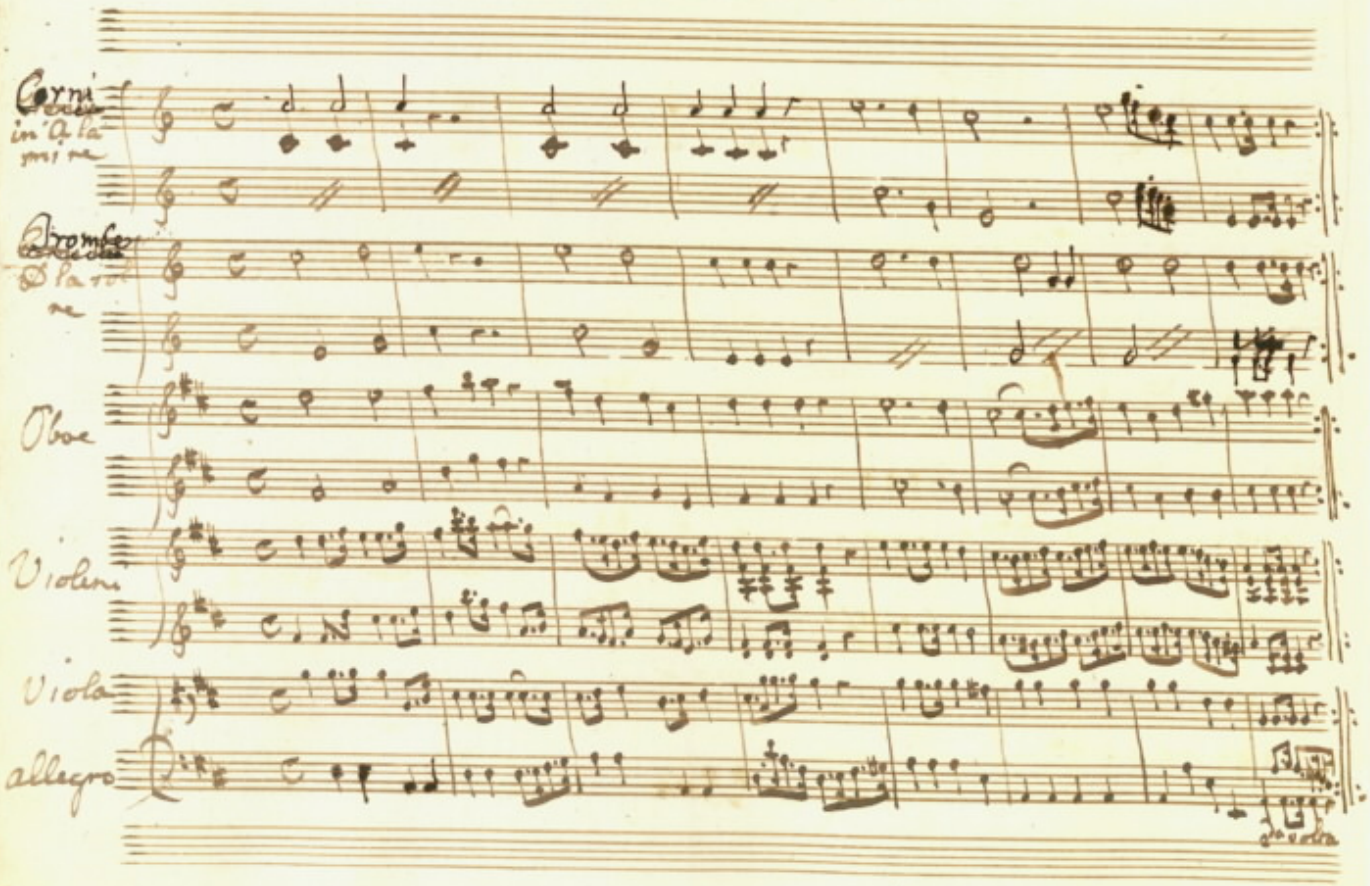

i — o
pe — no anch'i — o,
voi lo sapete
voi — lo sa —

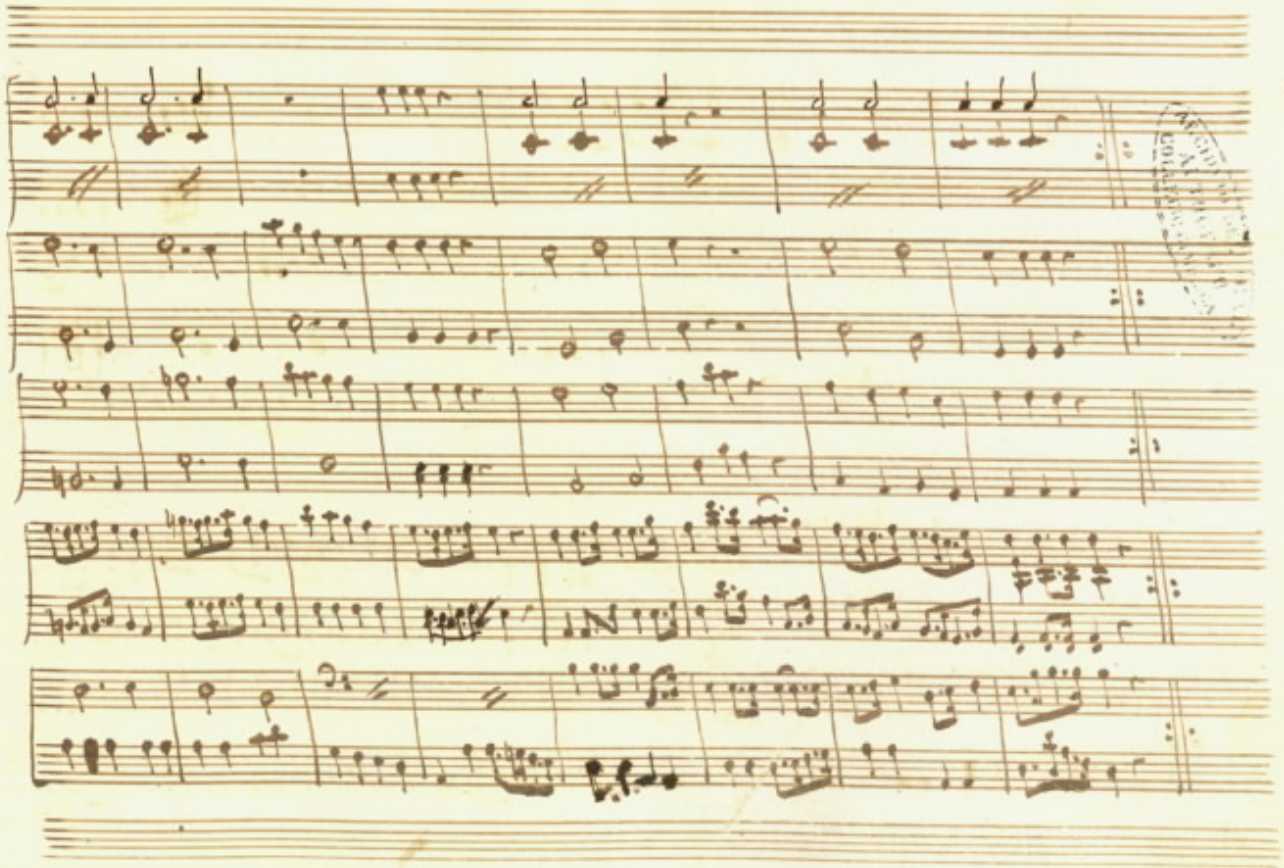

pete, ne mi vo di voi lagnar. ne mi vo di voi lagnar ne mi

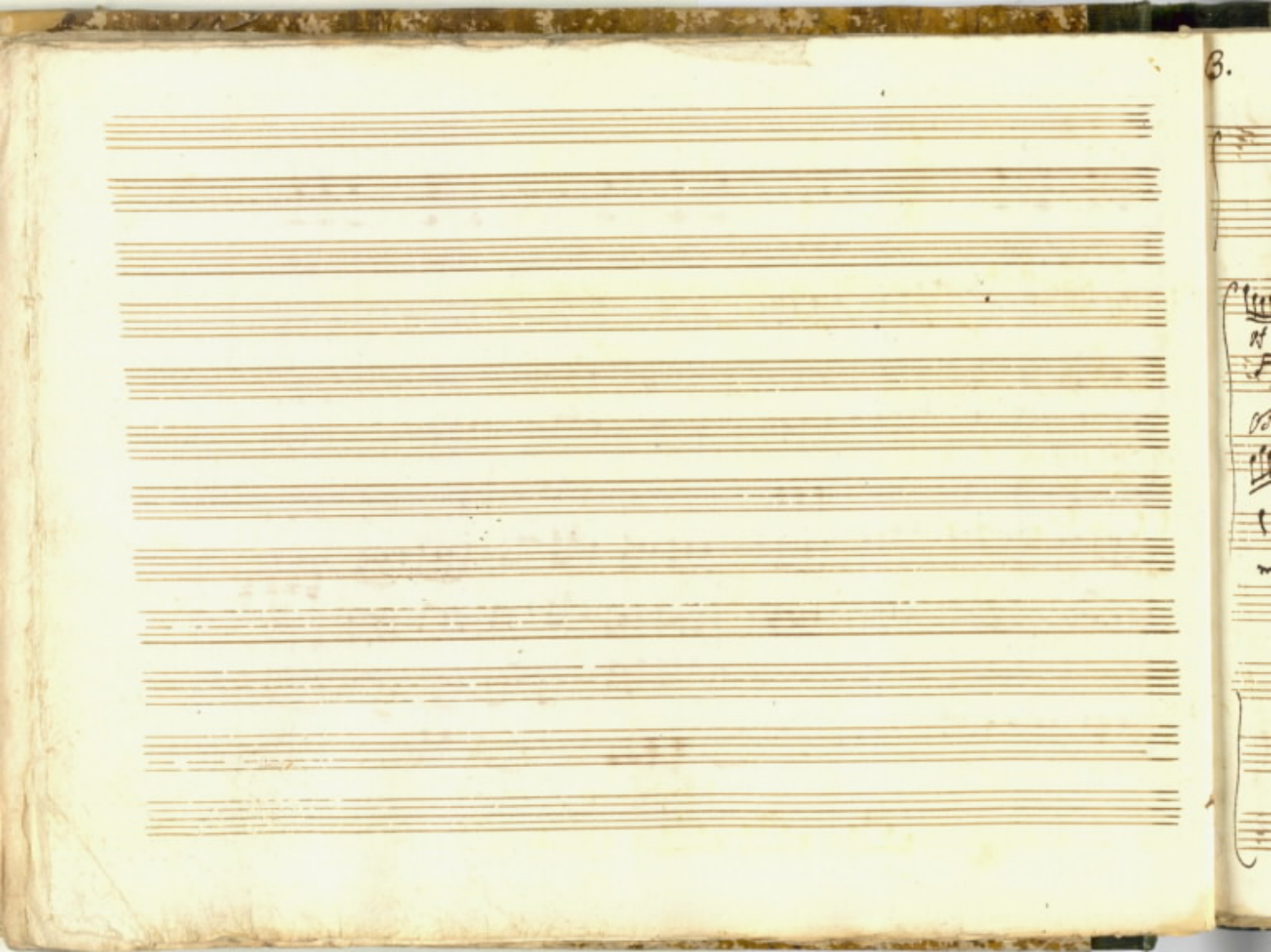

vi son grata Mongù mio Mongù
vo di voi lagnar di voi lagnar di voi lagnar

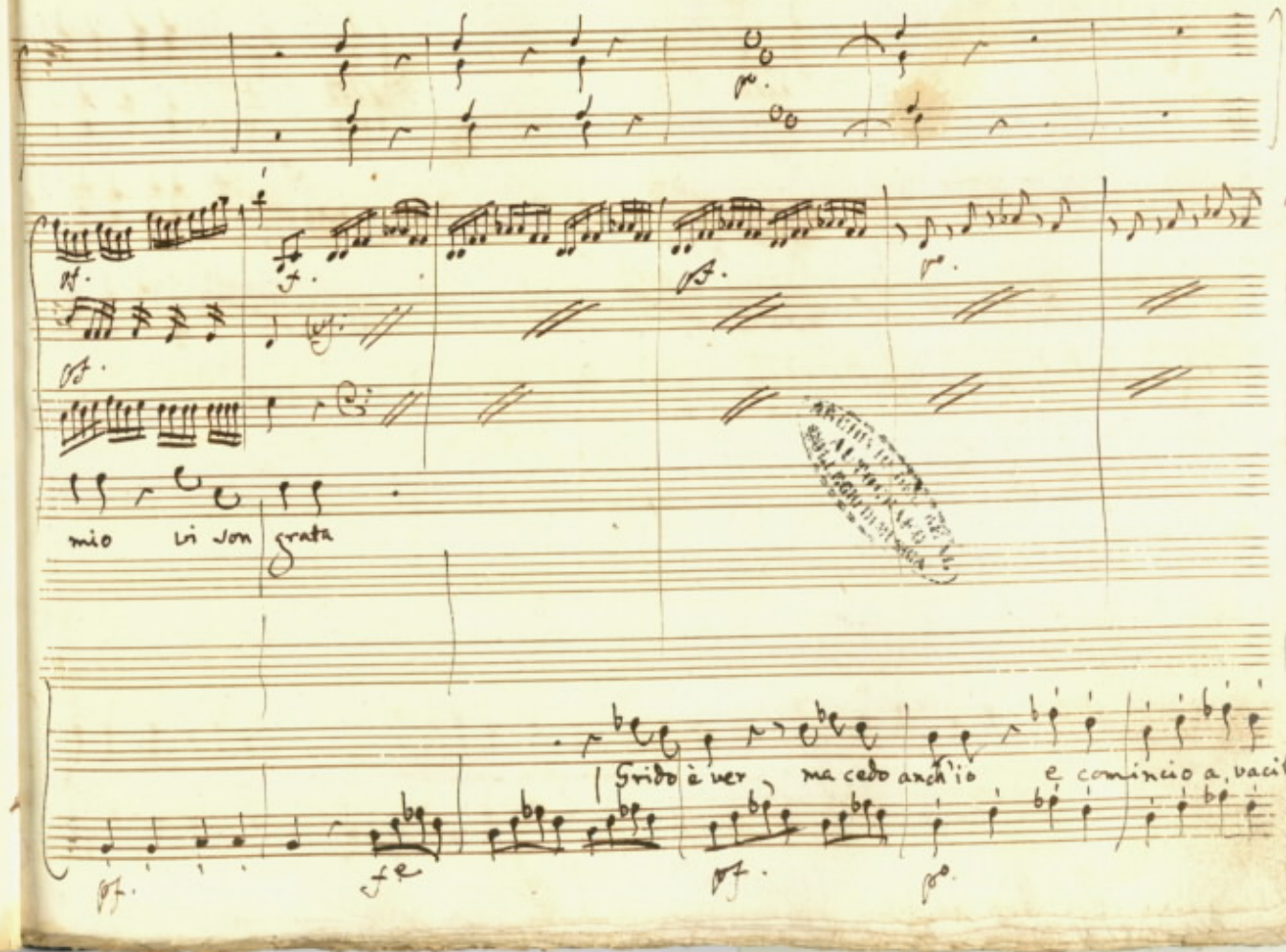
Dell Suo marito

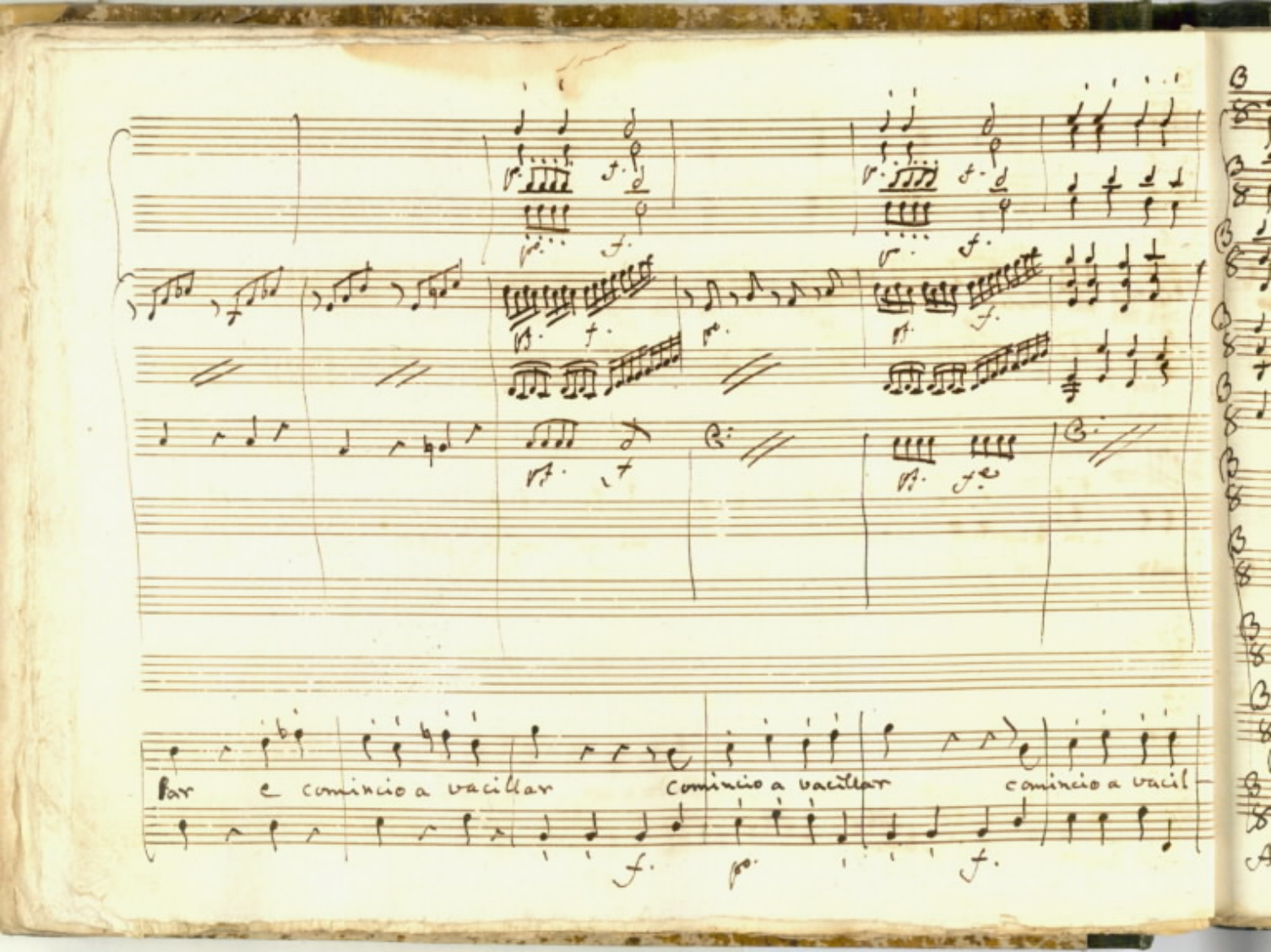
ARCHIVIO DI STATO
COLLEGIO ARALDICO


Corni
in A la mi re
Trombe
D la sol re
Oboe
Violini
Viola
allegro
da volta






mio li son grata
Grido è ver, ma cedo anch'io e comincio a vacil-


Par e comincio a vacillar
comincio a vacillar
comincio a vacil

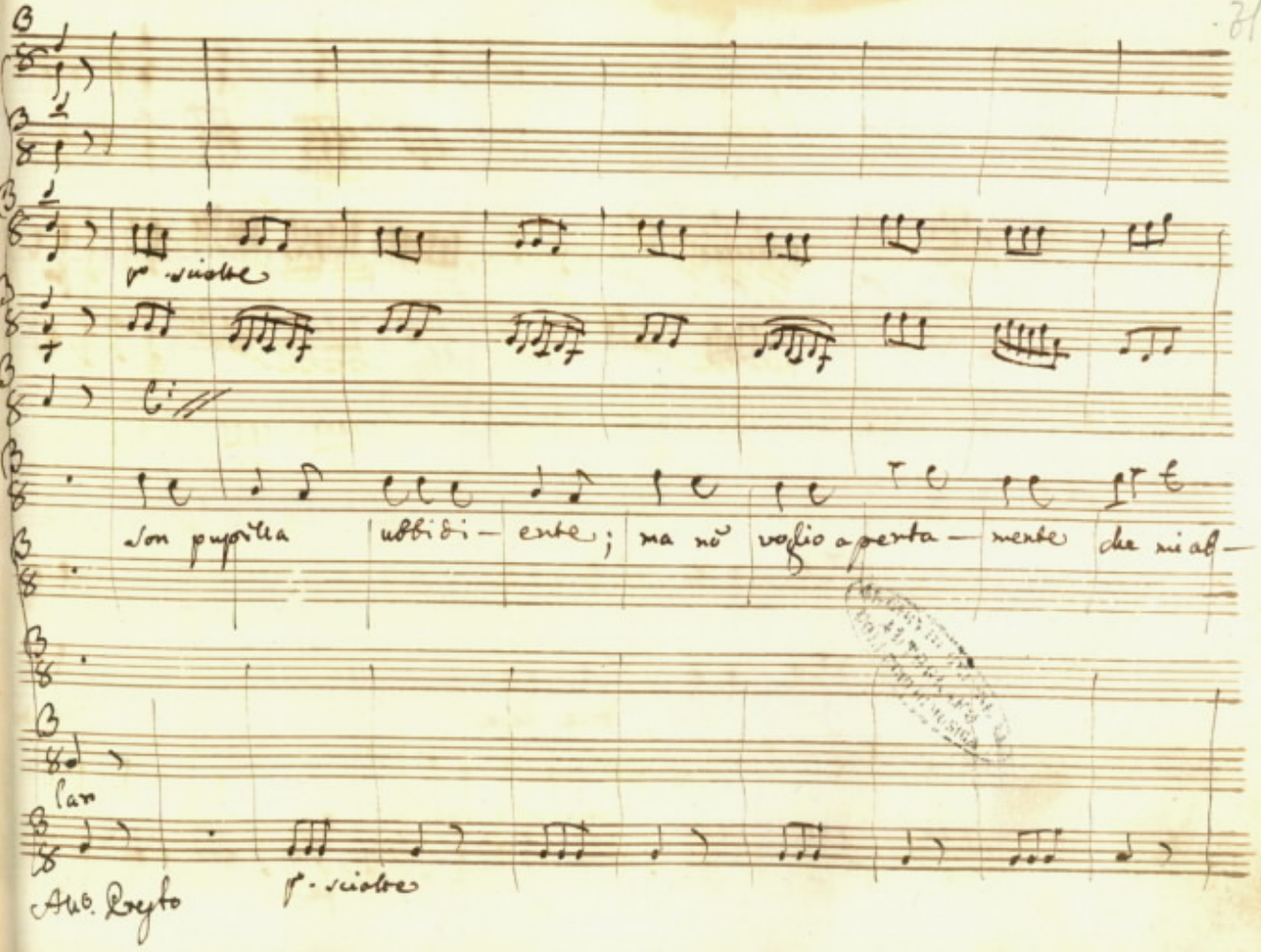
p. sciolte

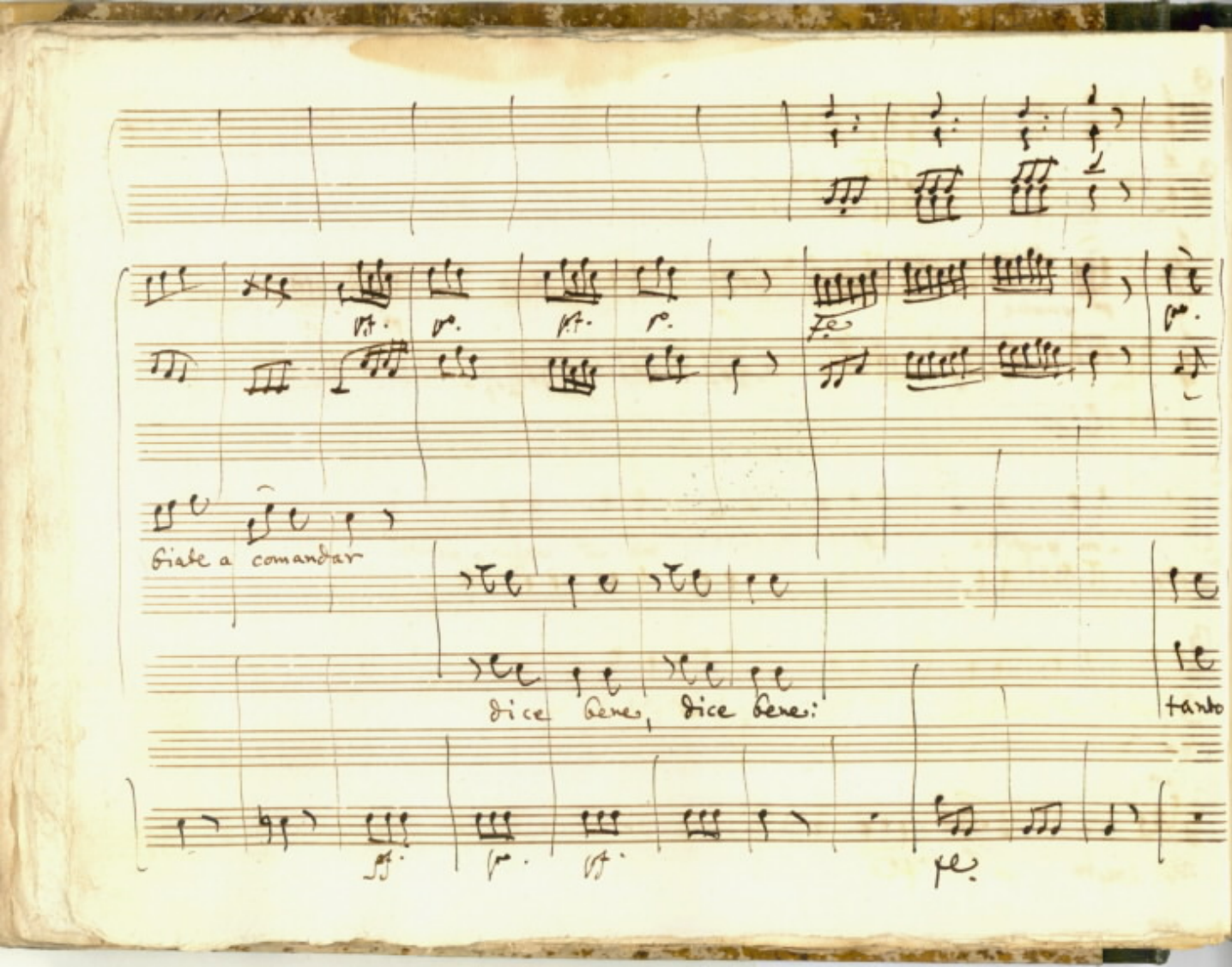
son pupilla ubbidi — ente; ma nō voglio aperta — mente che mi ab —

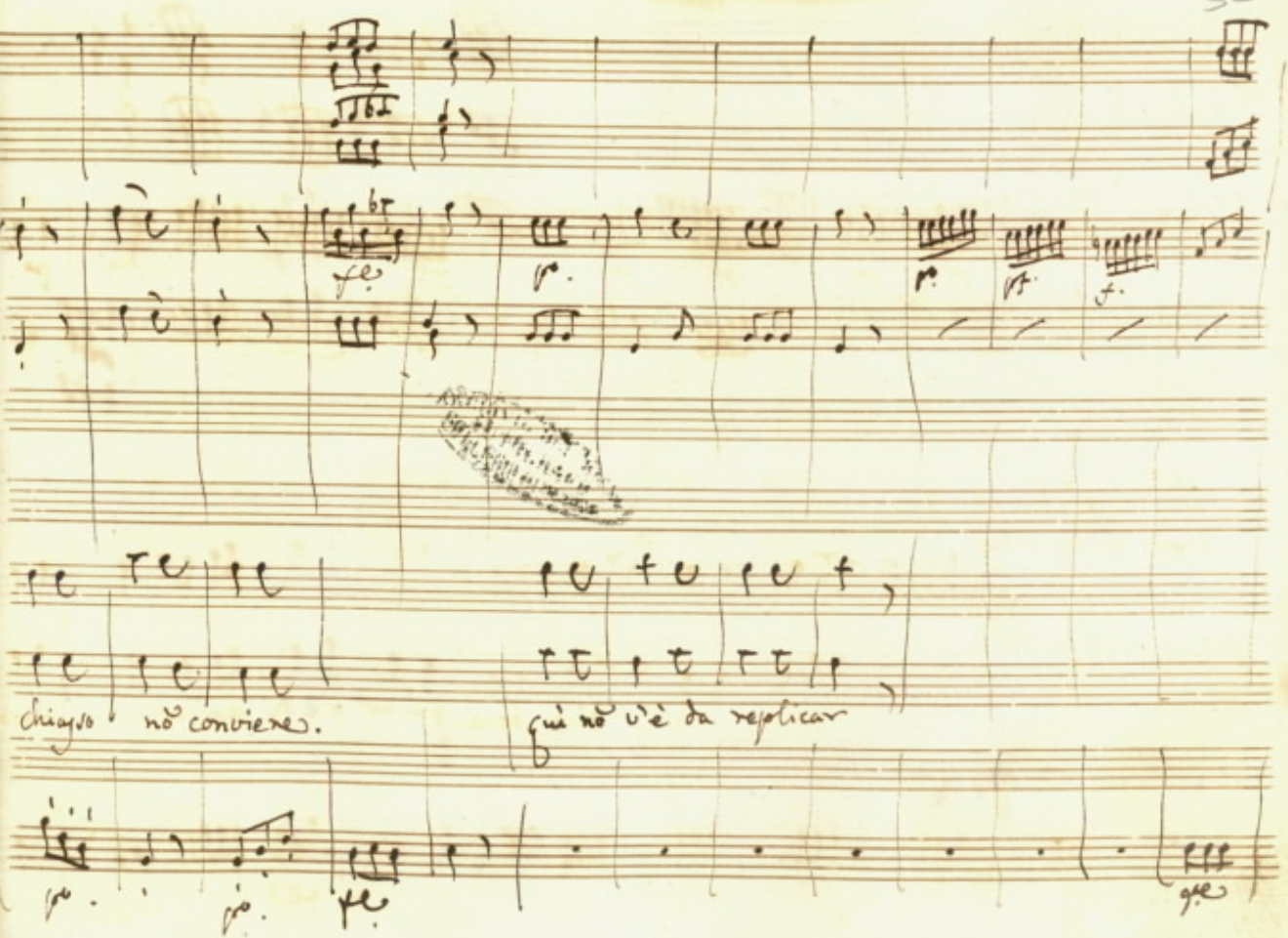
lar

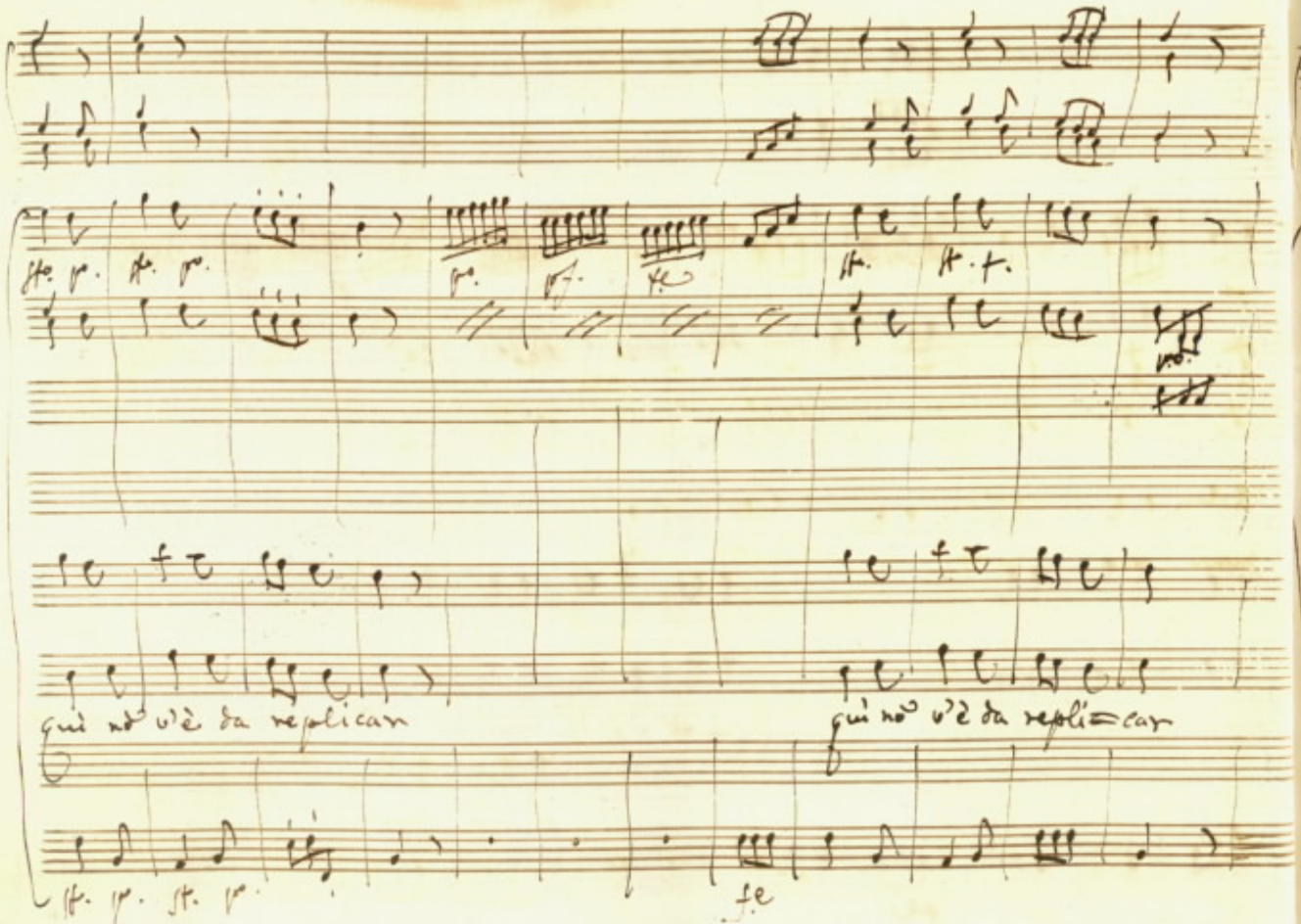
p. sciolte

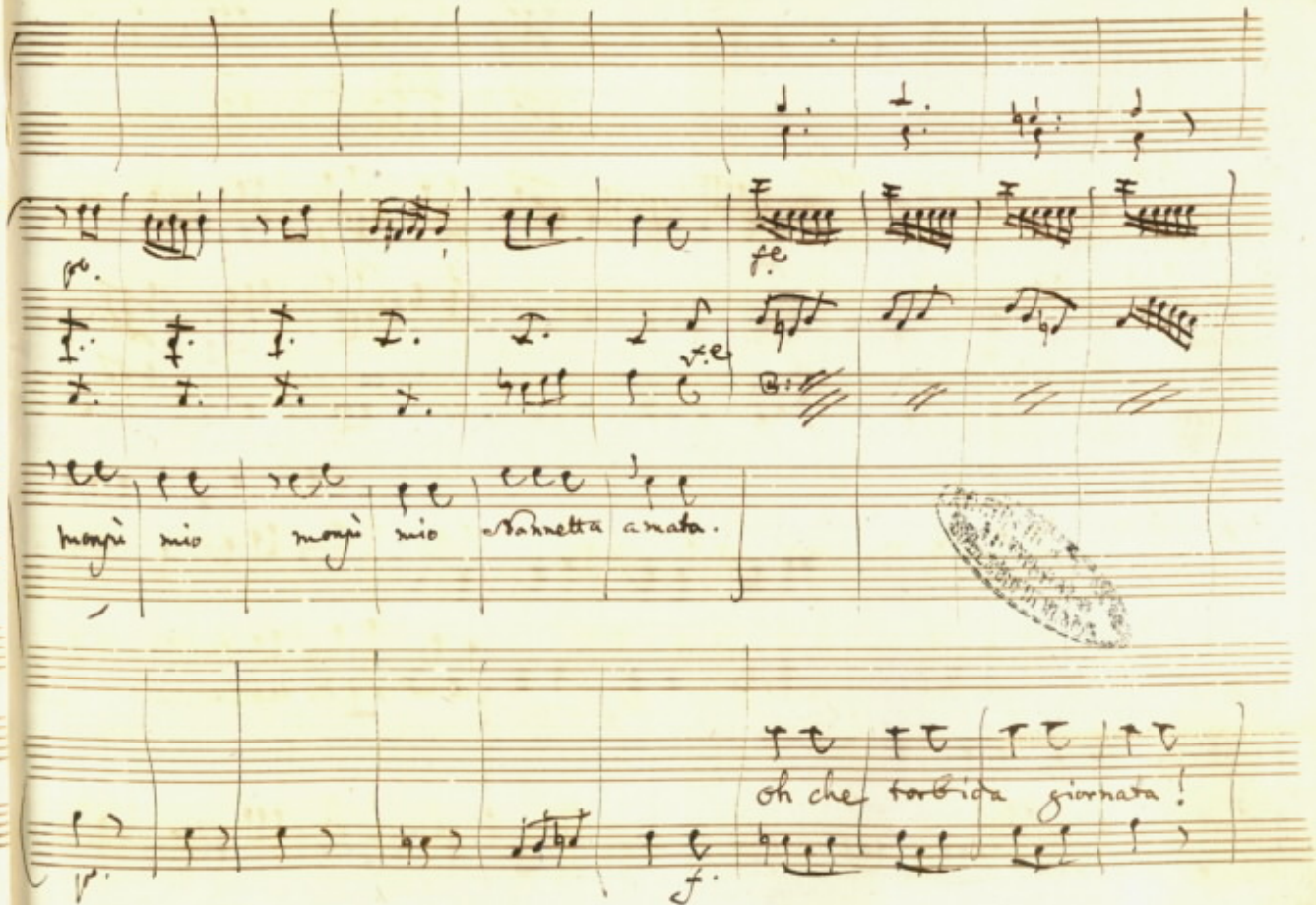
All.o Presto

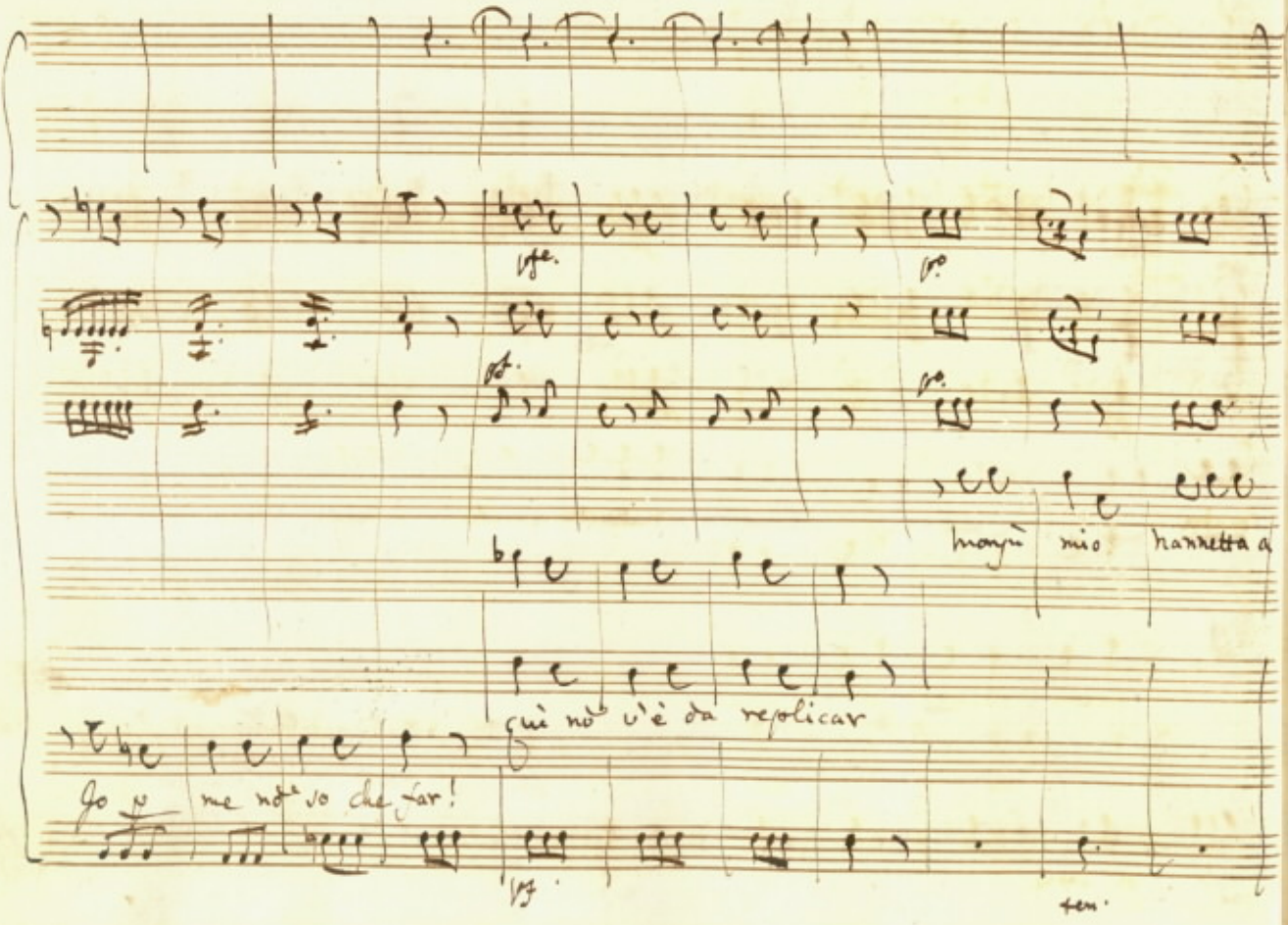



fiate a comandar
dice bene, dice bene:
tanto


chiasso nõ conviene.
qui nõ v'è da replicar


qui no' v'è da replicar
qui no' v'è da replicar


p.
f.e
v.e
monjù mio monjù mio Nannetta amata.
oh che torbida giornata!
p.
f.


pfe.
po.
pf.
po.
mangù mio hannetta a
quì nò v'è da replicar
Jo p me nò so che far!
pf.
ten.

pp.

pf.

pp.

f. p.

f. p.

pf.

pp.

f. p.

maba

nannetta amata

Mongù mio

tanto chiaro nò conviene

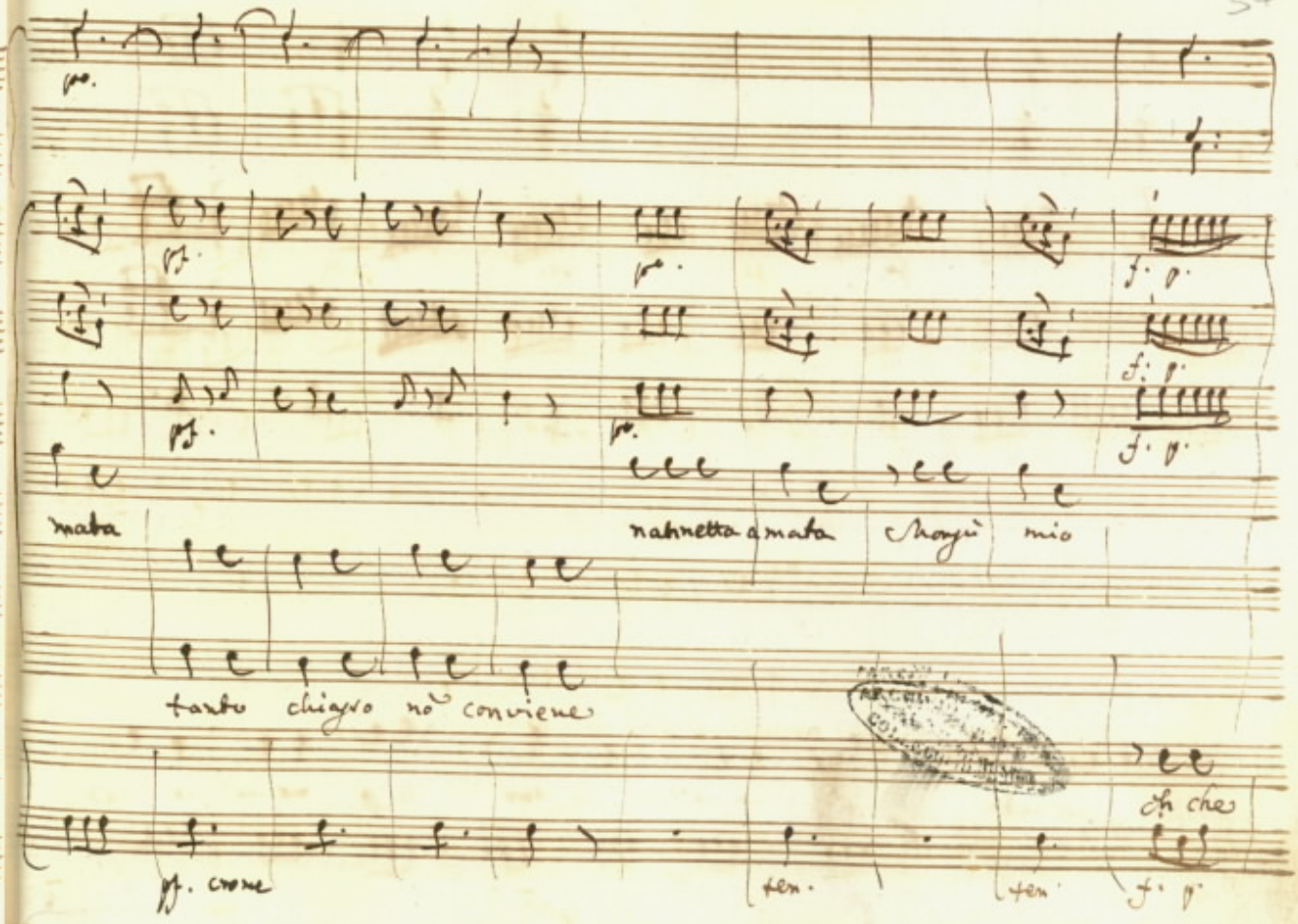
Oh che

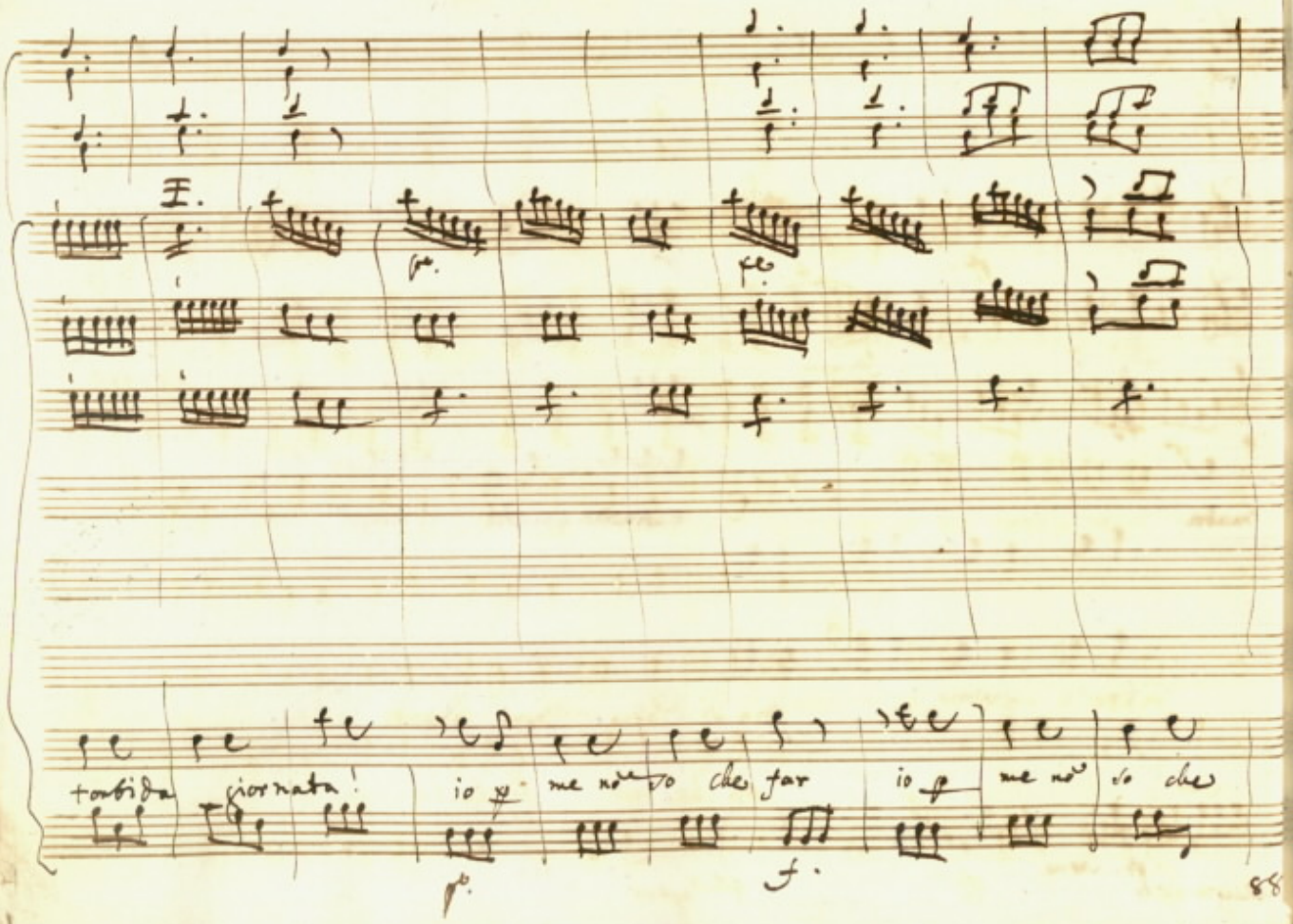
pf. crome

ten.

ten.

f. p.





tonbida giornata! io p me no so che far io p me no so che

p. f.

88

All.o assai

pp.

pp.

f. assai

pp.

a 3.

bia si lasci ogni lamento ogni lamento

oh che caso! oh che tormento! oh che tormento!

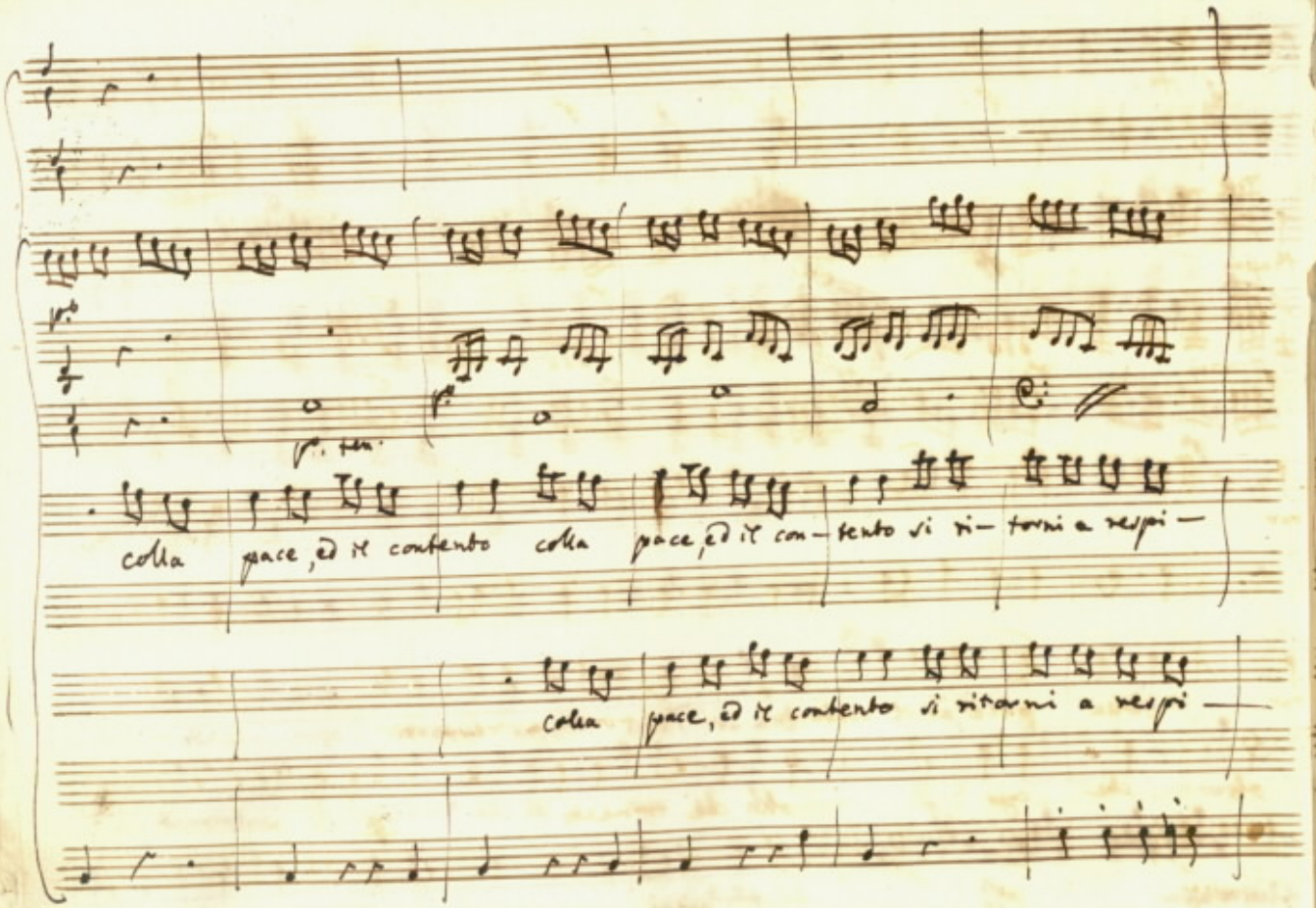
far!

pp.

pp.

f.e assai

88 Allegro assai


colla pace, ed il contento colla pace, ed il con- tento vi ri- torni a respi-
colla pace, ed il contento vi ritorni a respi-

f. sf. p. f. sf. p.

fl. assai p. fl. p. f.

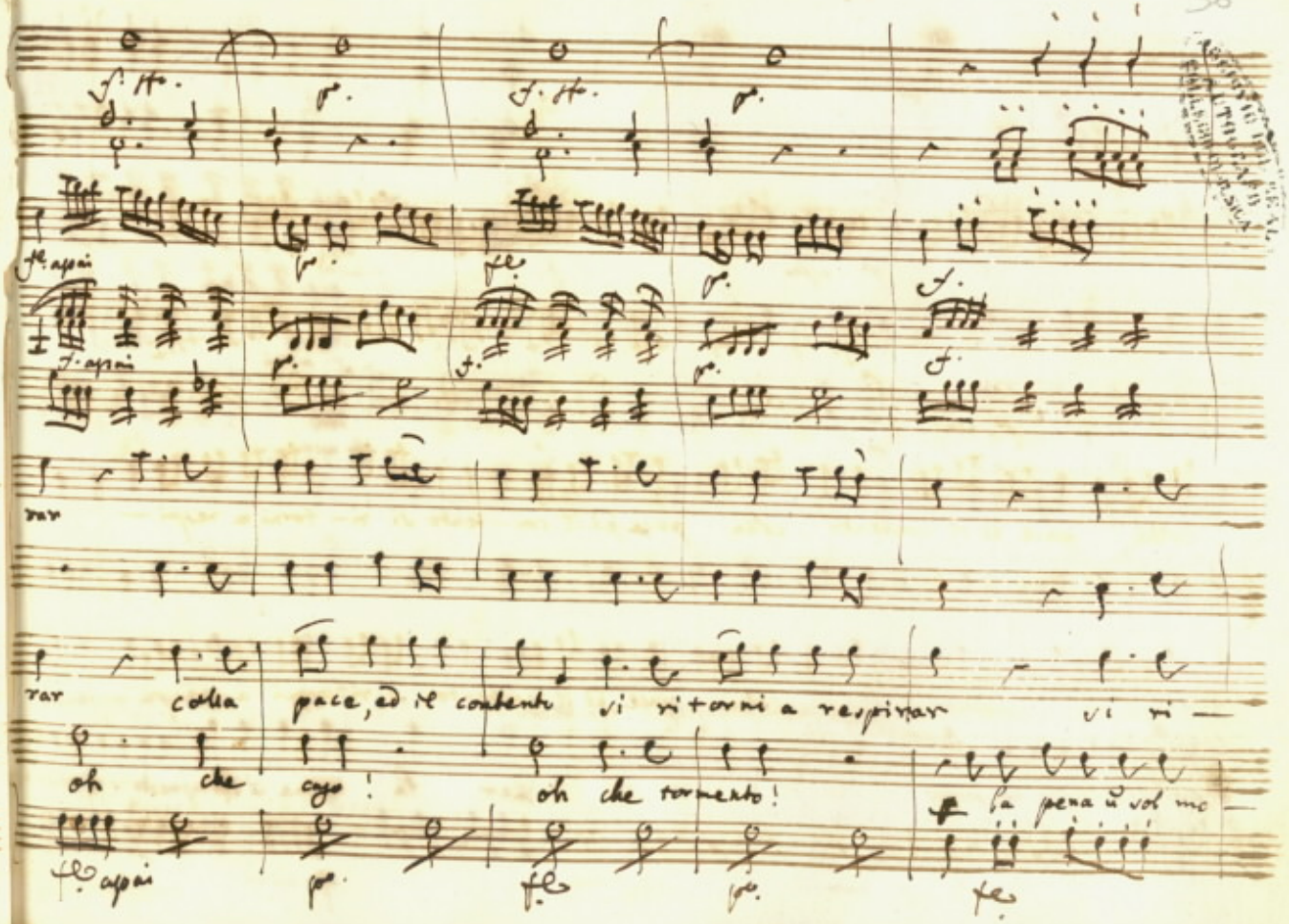
f. assai p. f. p. f.

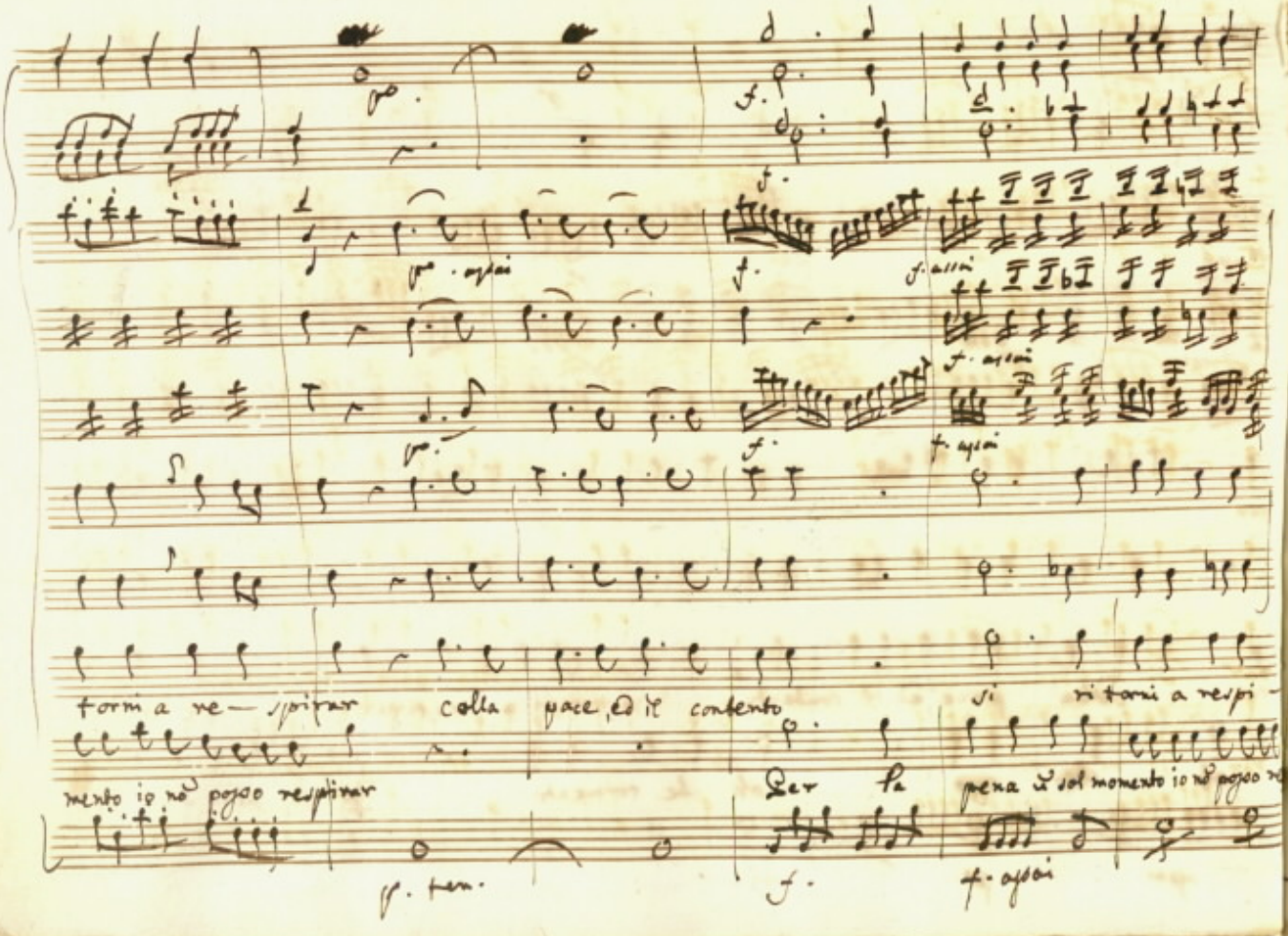
rar

rar colla pace, ed il contento si ritorni a respirar si ri —

oh che caso! oh che tormento! la pena ù sol mo —

fl. assai p. fl. p. fl.





p. f. f.

p. assai f. f. assai

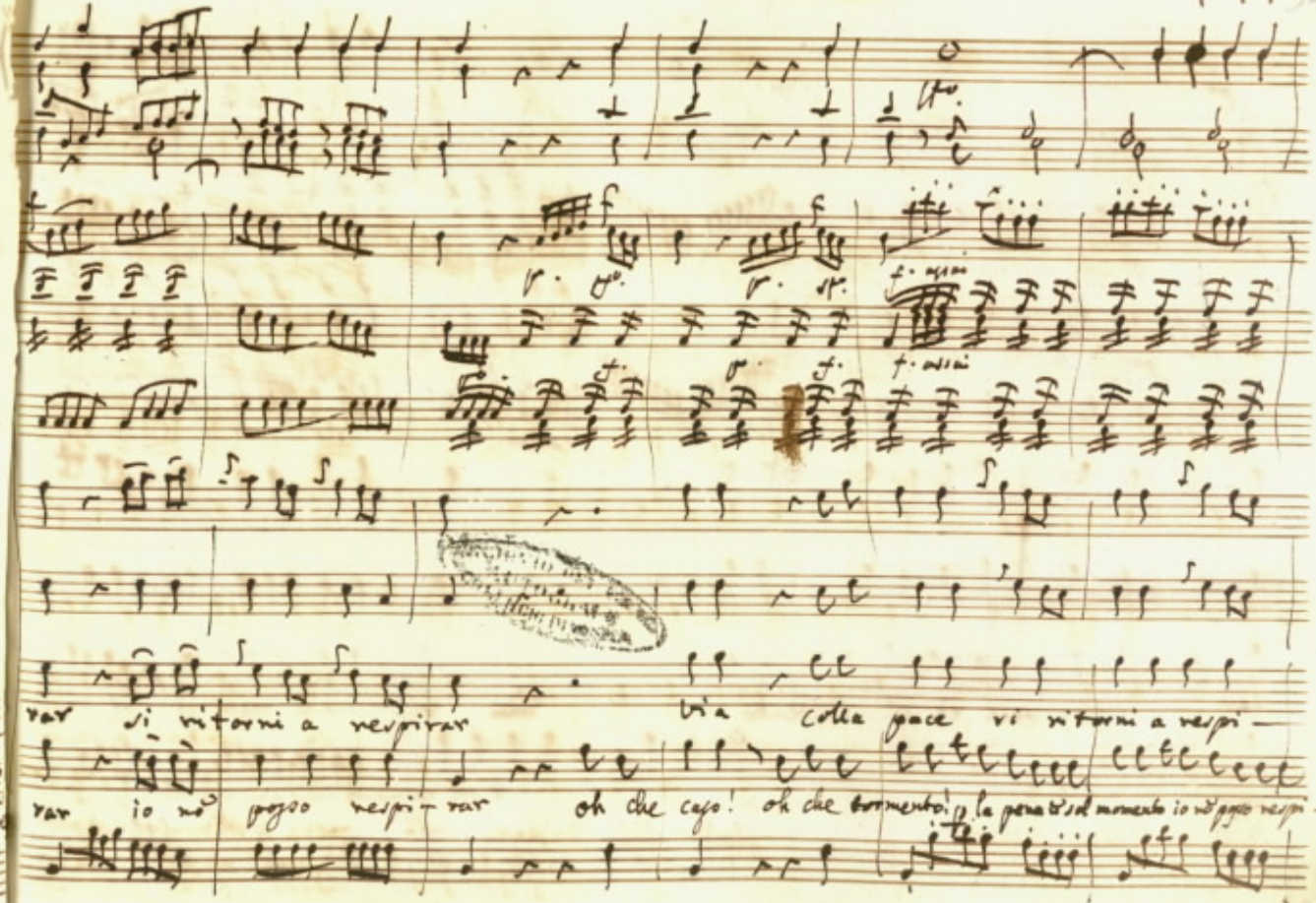
f. assai

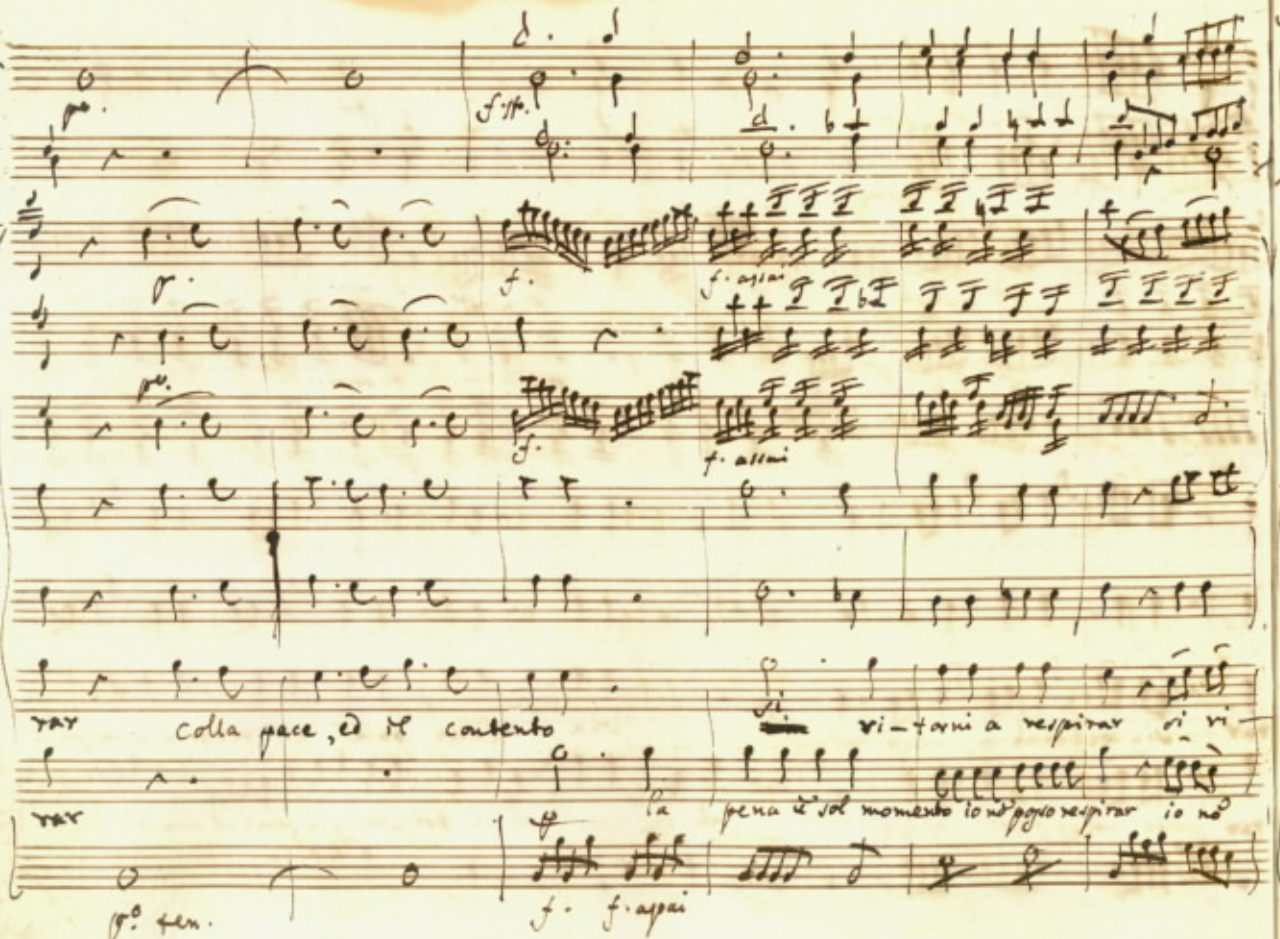
p. f. f. assai

torni a re— spirar colla pace, ed il contento si ritorni a respi-

mento io nō posso respirar Per la pena ū sol momento io nō posso re

p. ten. f. f. assai


rar si ritorni a respirar via colla pace vi ritorni a respi-
rar io nō posso respi-rar oh che caso! oh che tormento! la pena tō sol momento io nō posso respi-



rar colla pace, ed il contento
si ri-torni a respirar si ri-
rar la pena è sol momento io nò posso respirar io nò
p.o ten.
f. f. assai

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO BIBLIOTECA

5.

p.o accrg.o

p.o accrg.o

p.o accrg.o

f. assai

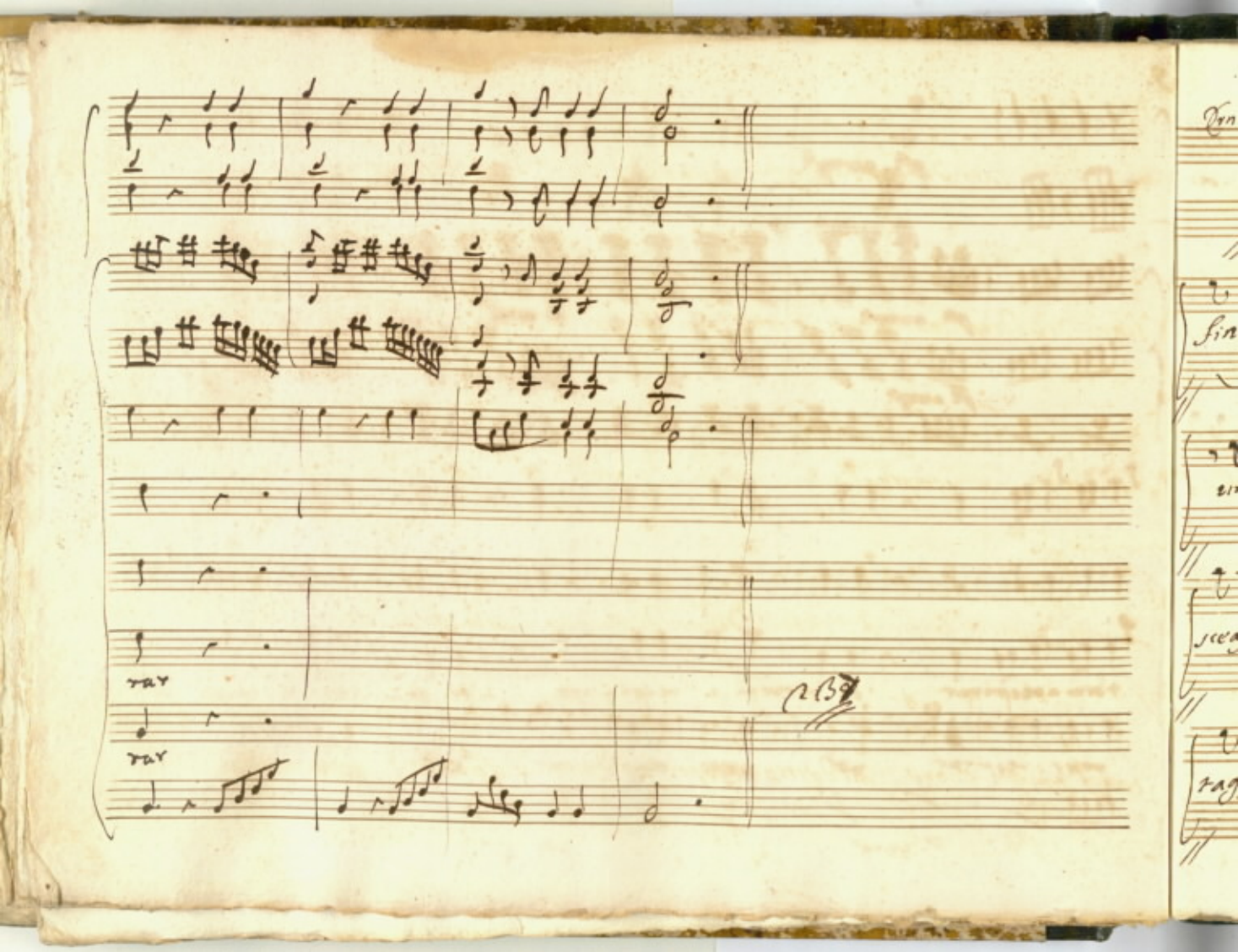
p.o accrg.o

torni a respirar si ritorni a respi-rar si ri- torni a respi-

posso respirar nò posso respi-rar nò posso respi

p.o accrg.o

f.e assai



Orn.

Caro Signor Tutore amabile Monsù, se mi lusingo, che goderete al

fine di uedermi contenta è tempo omai che pensi à cosi miei, che bella cosa sarà uedermi sposa

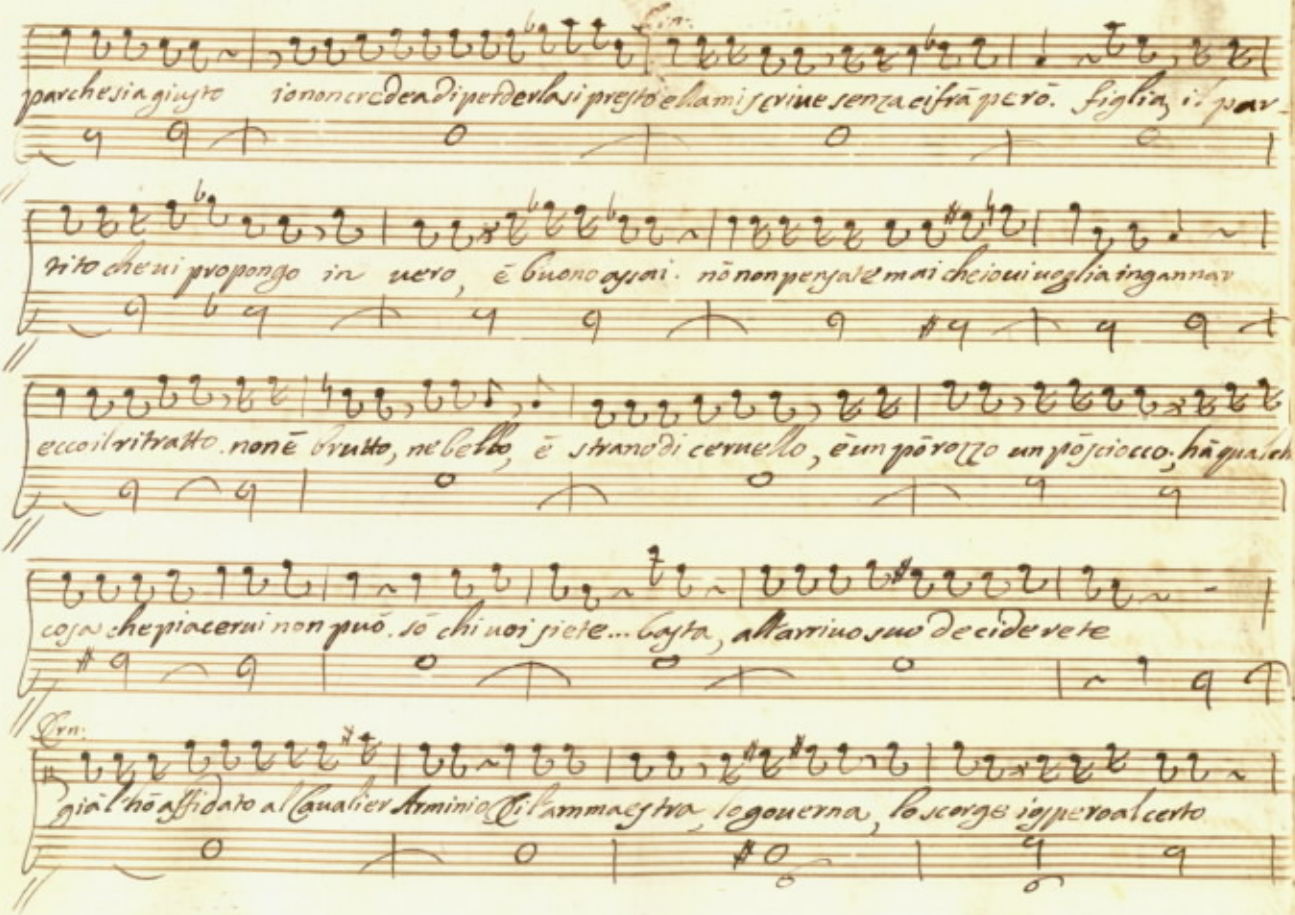
Mon: D. Pol.

un tito - lato sempre alla fine honora il parentato. oh quanto mi dispiace | ah mi rin

Orn.

sce assai | e pur mi fan pietà. | La buona donna di Macrina mia zia, che da lontano pensa anche à j miei uan

taggi, e al mio decoro, mi destina à j sponsali d'un gentil Caualiero. oppor mia lei non mi



Lin.

parche sia giusto io non credea di perderla si presto ella mi scriue senza cifrā però. figlia, il par-

tito che ui propongo in uero, ē buono assai. nō non pensate mai che io ui uoglia ingannar

ecco il ritratto. non ē brutto, ne bello, ē strano di ceruello, ē un pō rozzo un pō sciocco; hā qualche

cosa che piacerui non puō. sō chi uoi siete... basta, all'arriuo suo decidere te

Drn.

già l'hō affidato al Caualier Arminio Di l'ammaestra, lo gouerna, lo scorge io spero al certo

ARCHIVO GENERAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Mon.

forse si cangerà mà uoi tacete? mà che auete, parlate. che diauolo pensate un luogho

Crn:

solo uorrei nel uostro core e poi tutto farò per uostro amore perdonate non

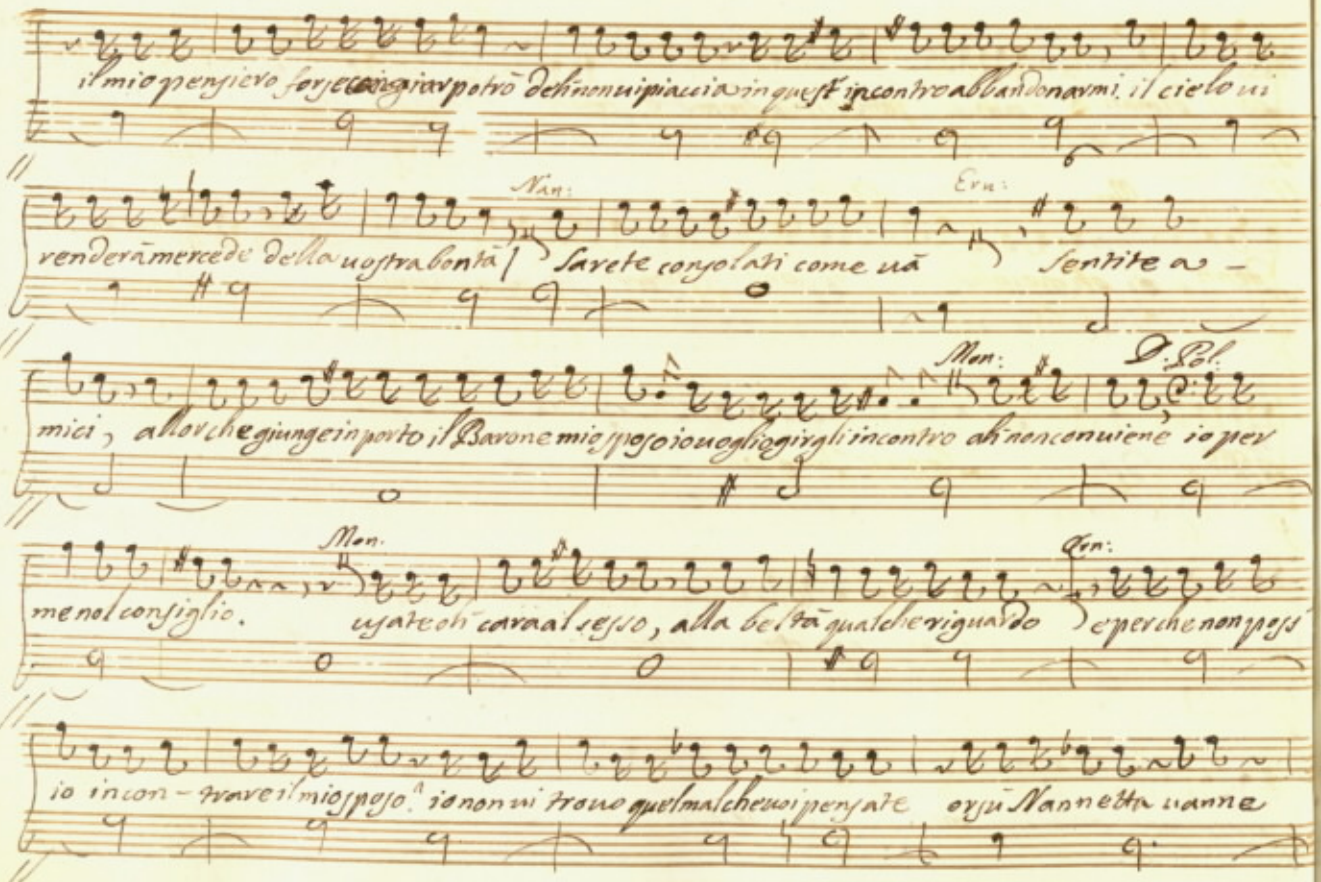
D. Pol.

sò che cosa dite. e uoi Signor Tutore cosa mai machinate è naturale, che auessi in senso uoi

Crn:

qualche passione Voi dunque à quel che sento di me ui lusingaste? io pur uorrei... mà non posso si

presto palesarui il cor mio. lo sposo è lungi ancor sciocco... non bello... rozzo... potrebbe darsi...



il mio pensiero forse con giar potrò deh non ui piaccia in quest'incontro abbandonarmi. il cielo ui

Nan: Ern:

renderà mercede della uostra bontà / Sarete consolati come uà Sentite a-

Mon: D. Pol.

mici, allorche giunge in porto il Barone mio sposo io uoglio girgli incontro ah non conuiene io per

Mon. Ern:

me nol consiglio. usate oh cara al sesso, alla beltà qualche riguardo e perche non poss'

io incon-trare il mio sposo? io non ui trouo quel mal che uoi pensate orsù Nannetta uanne

Nan.

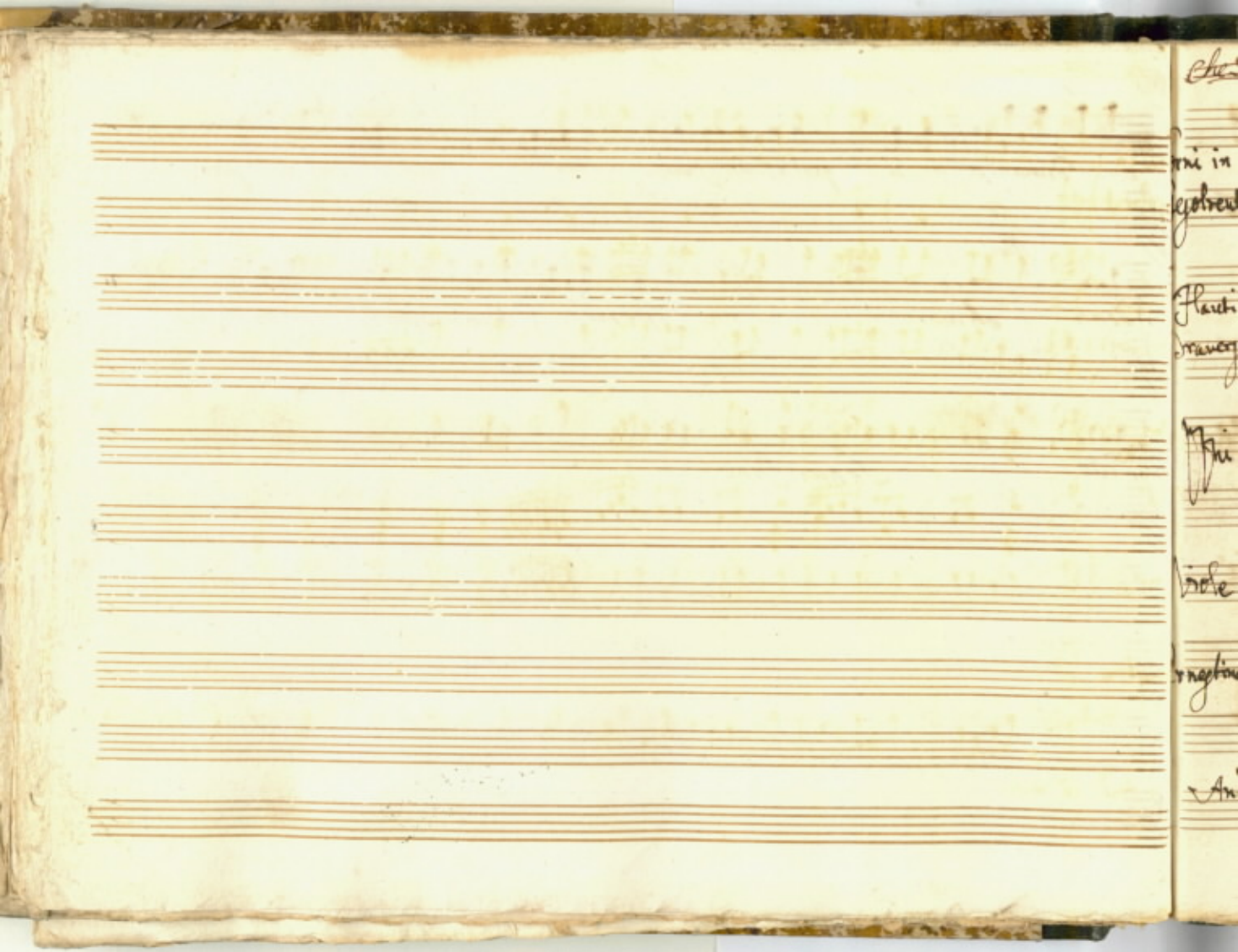
corri dimanda, e più che poi affretta j miei contenti uado. (nō non e pan pe j uostri

Mon. D. Pol.

denti | | oh me infelice | | io sono disperato! | eccomi sposa io ne ringrazio il

fato

Segue Ernestina



~~Che Gran cimento~~ = il fato

+

Corni in Regolrent

Flauti

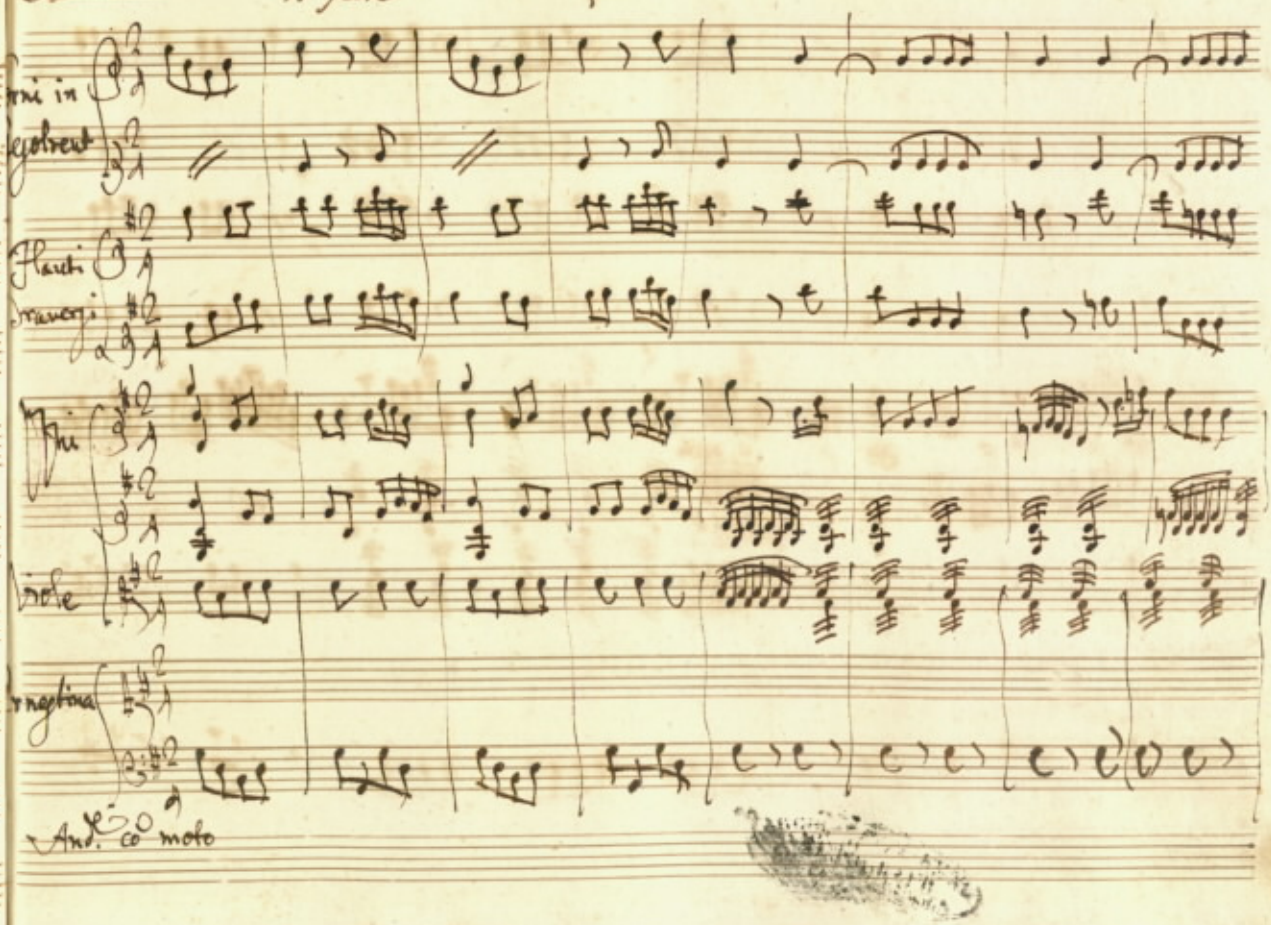
Traversi

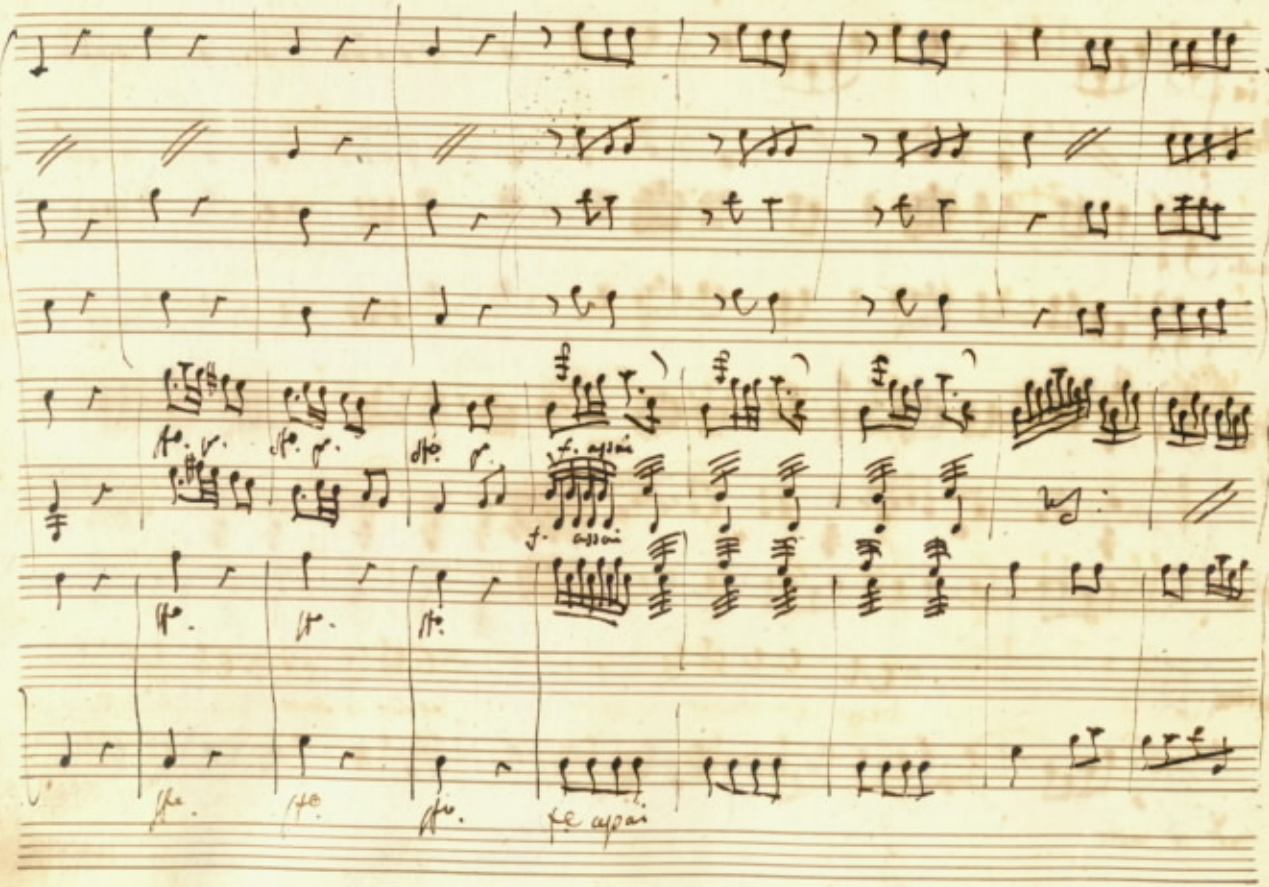
Tromb.

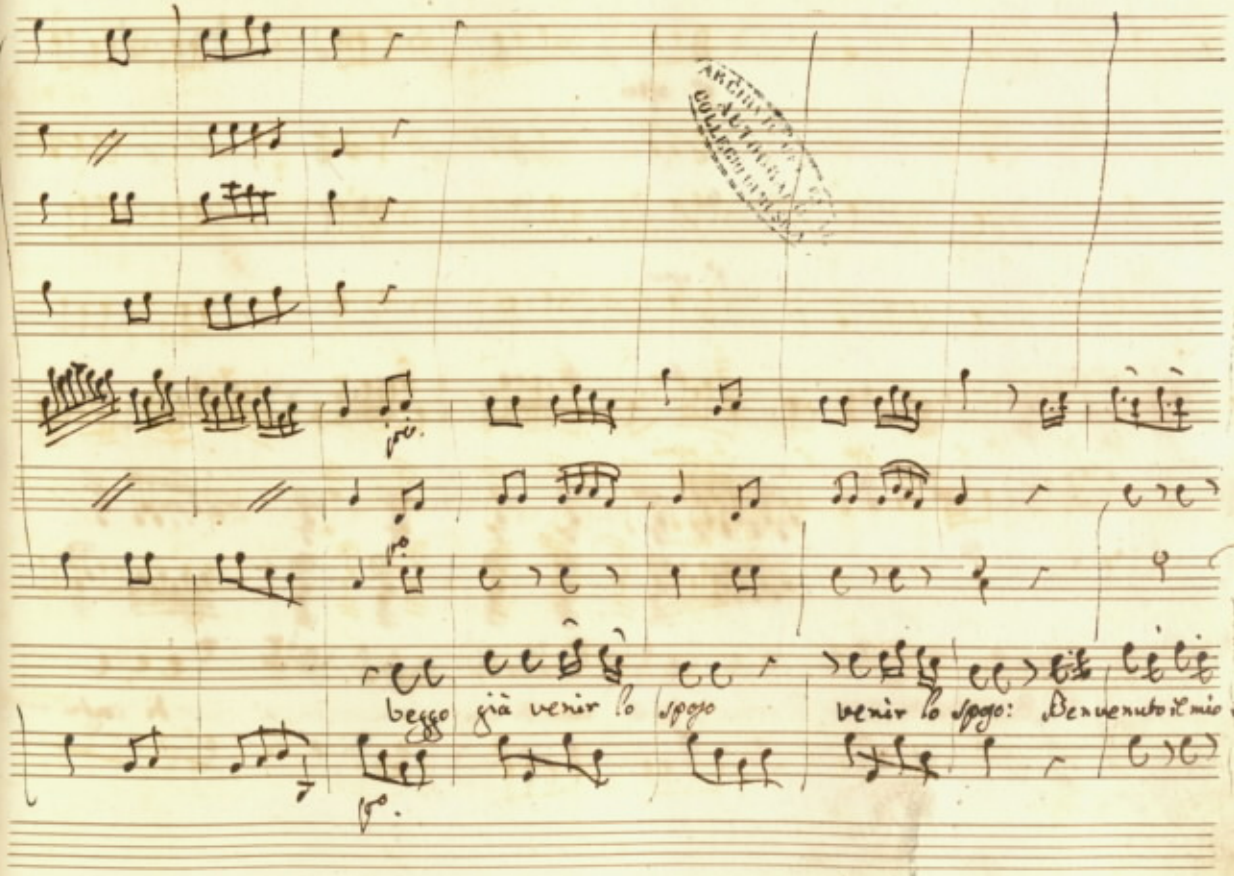
Viole

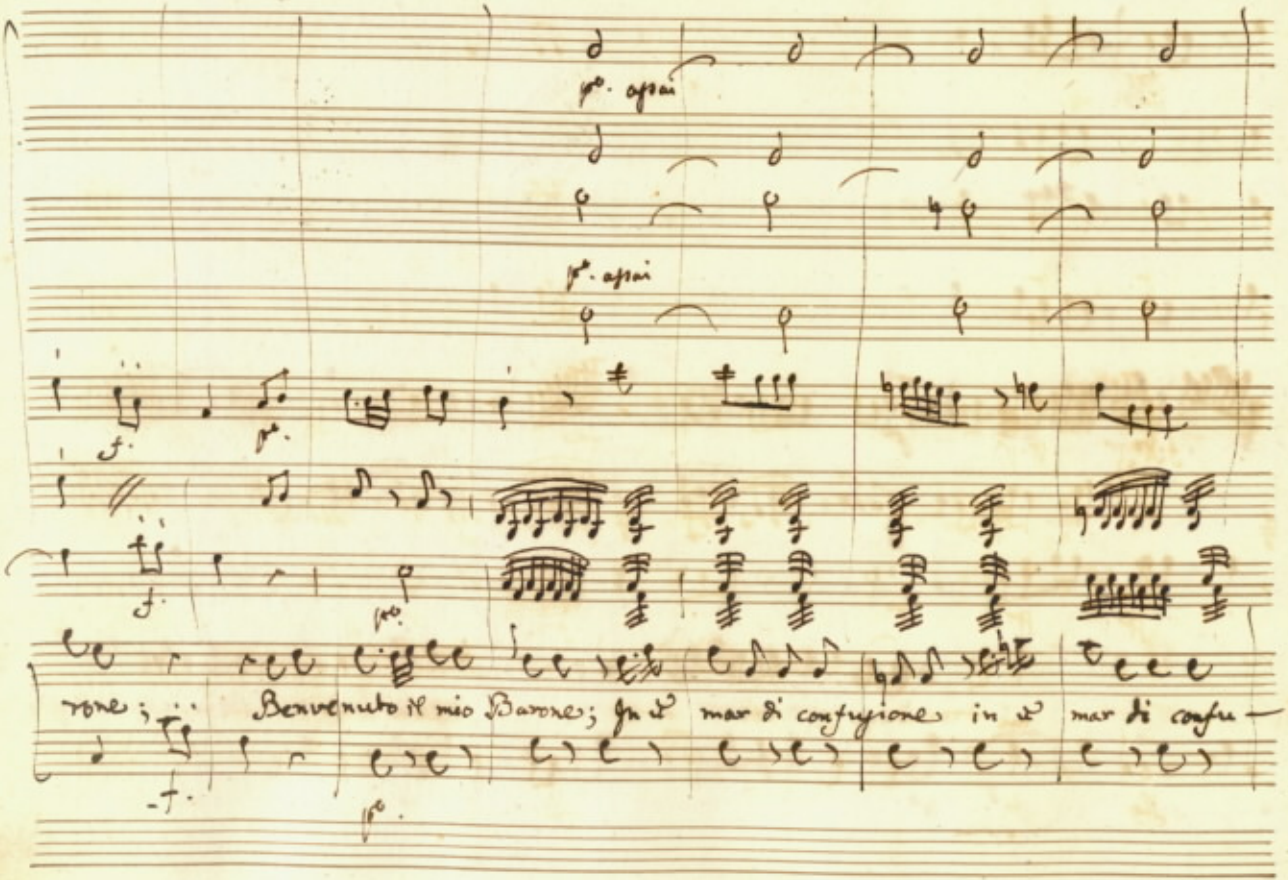
Ornegtina

And.te co moto




ff. sempre
ff. sempre
ff. sempre
ff. assai
ff. assai
ff. assai
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff. assai


pp.
pp.
beggo già venir lo sposo
venir lo sposo: Benvenuto il mio Ba—



p.o assai

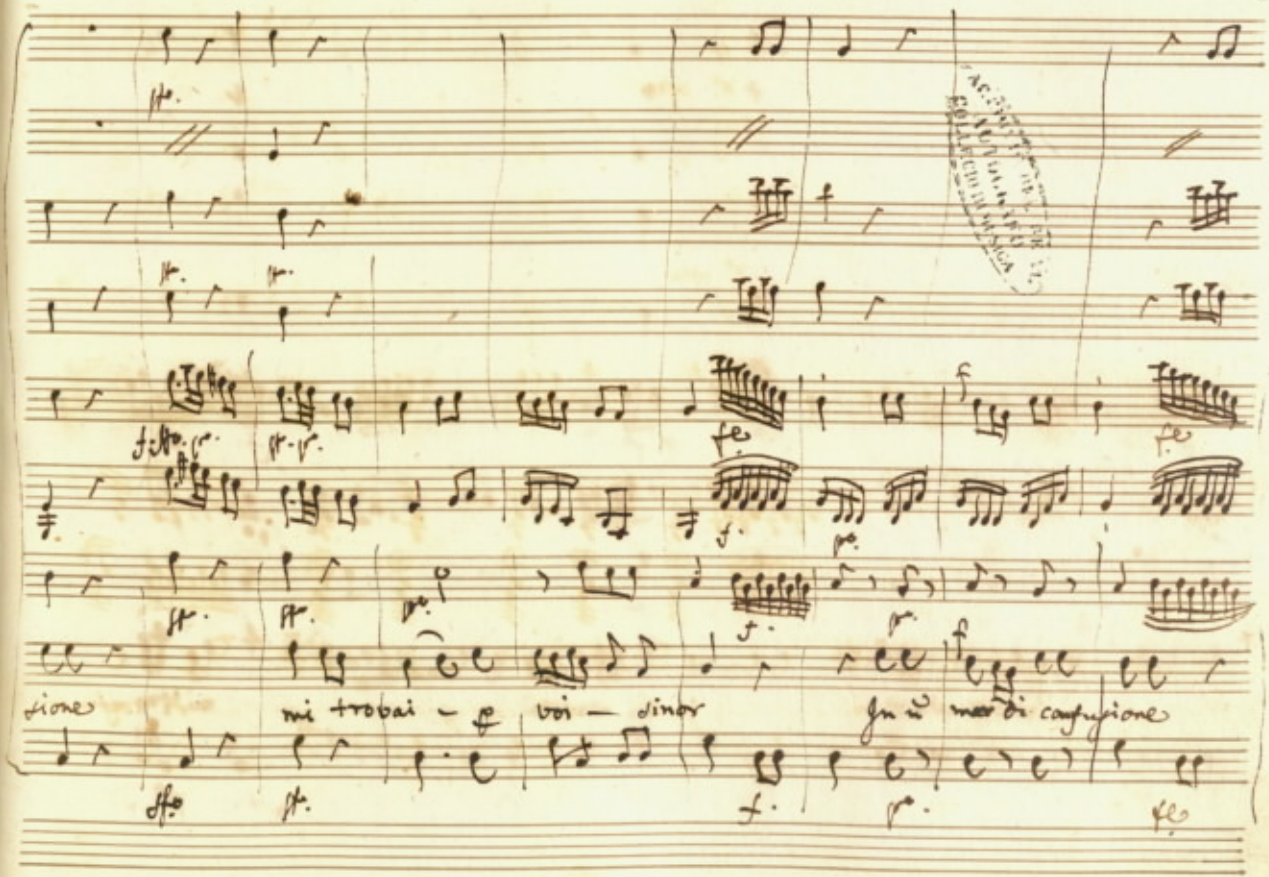
p.o assai

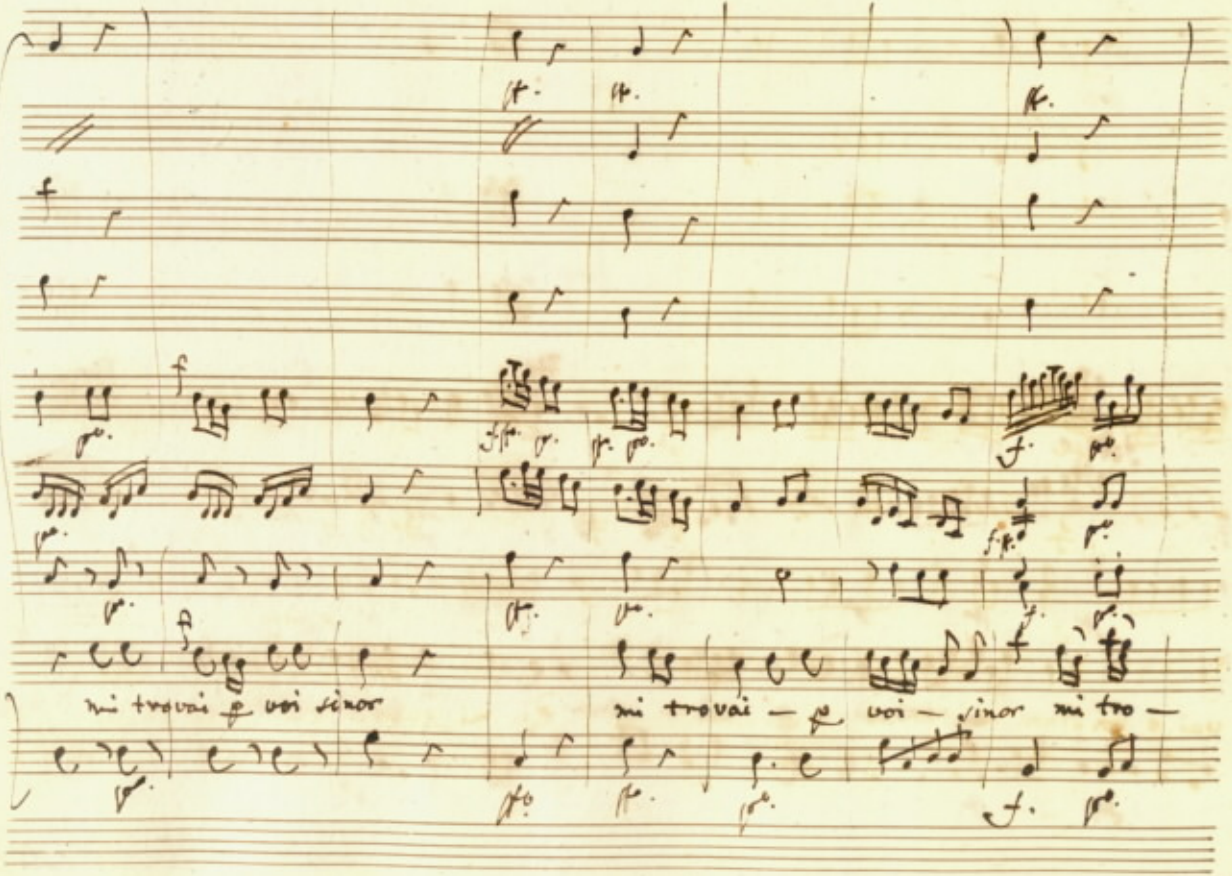
f. p.o

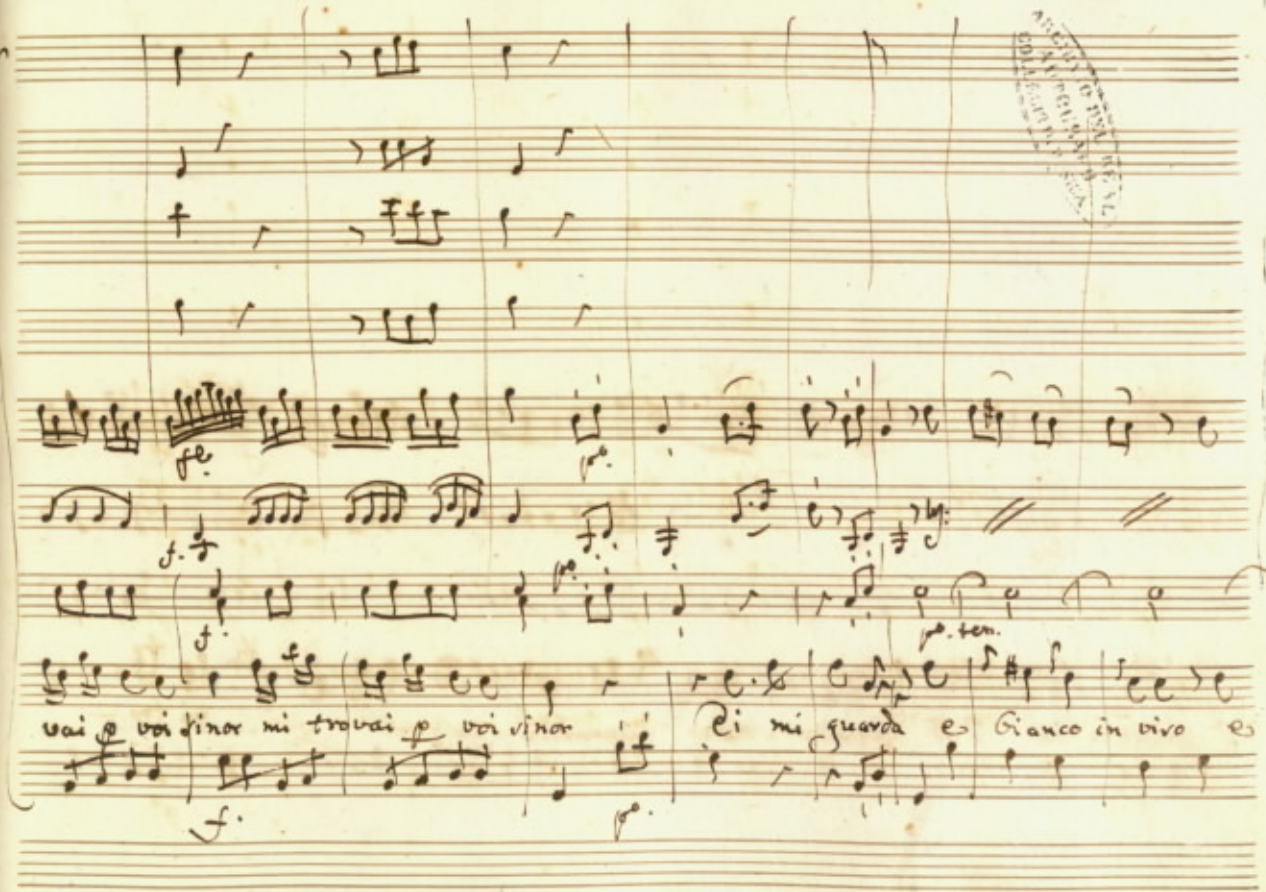
f. p.o

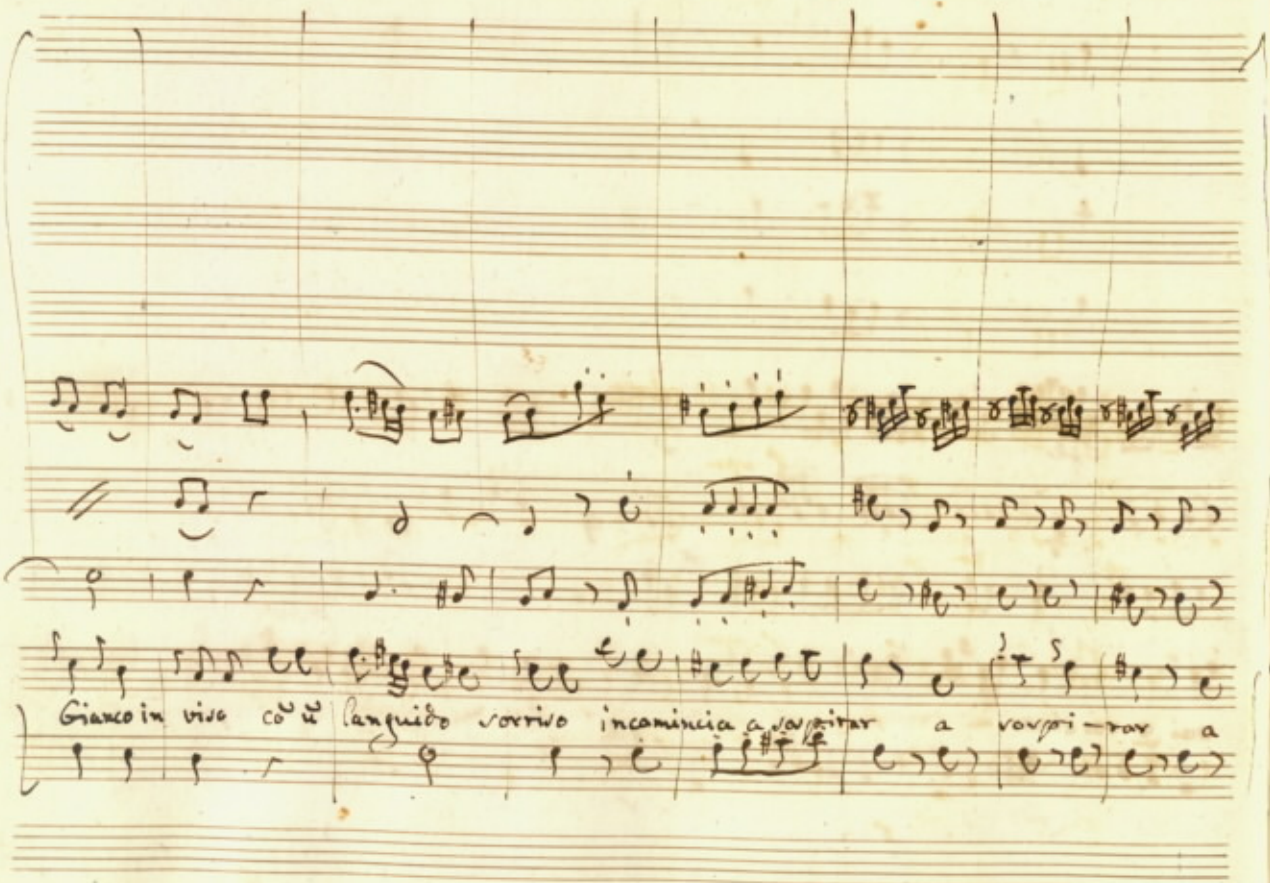
rone; Benvenuto il mio Barone; In un mar di confusione in un mar di confu-

f. p.o


sione
mi trovai – p voi – sinor
In u mar di confusione


mi trovai — voi — vinor
mi trovai — voi — vinor mi tro —


vai p voi sinor mi trovai p voi sinor
Di mi guarda e bianco in viso e



Gianco in viso cō ū languido sorriso incomincia a sospirar a sospi-rar a

ARCHIVIO ... COLLEGIO ...

pf. fl. p. p. assai

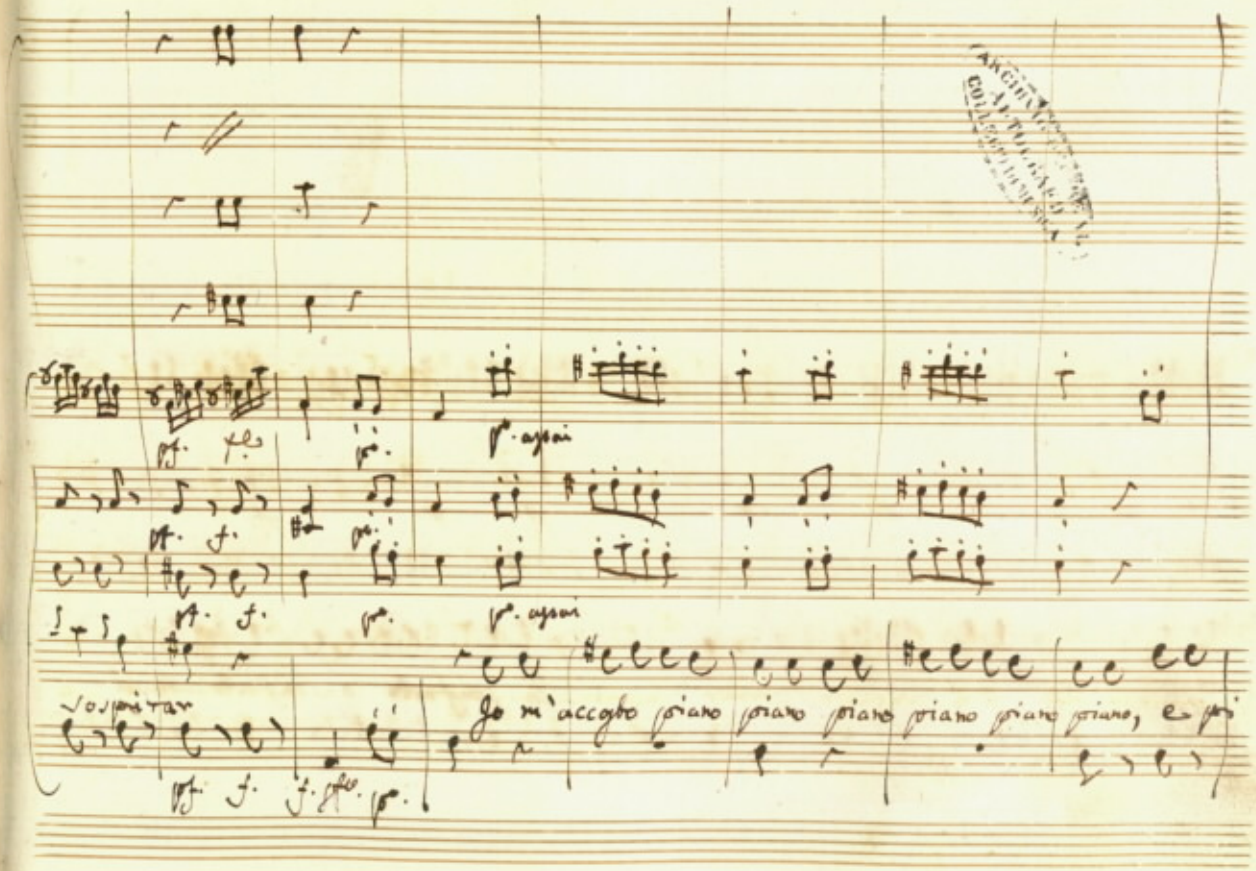
pf. f. p.

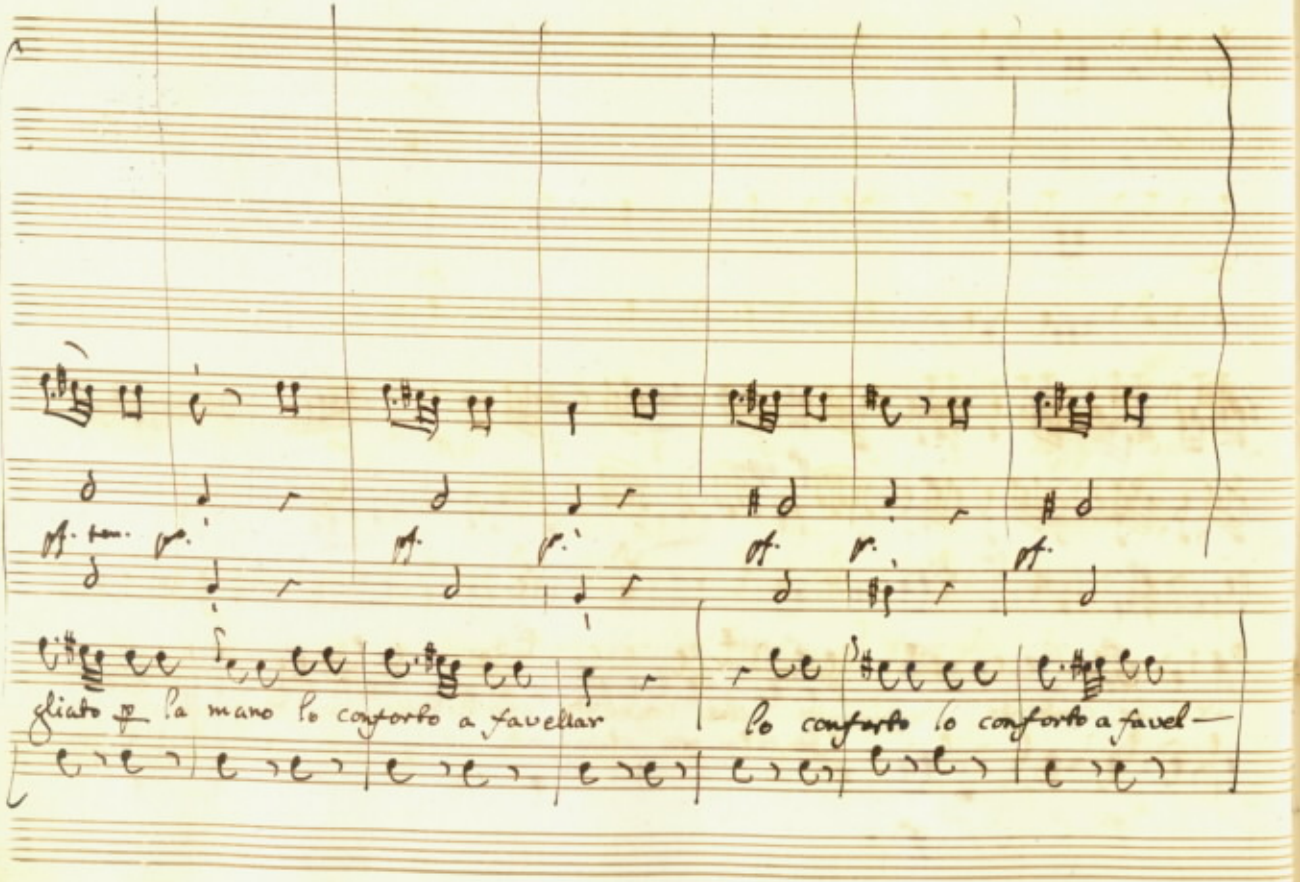
pf. f. p. p. assai

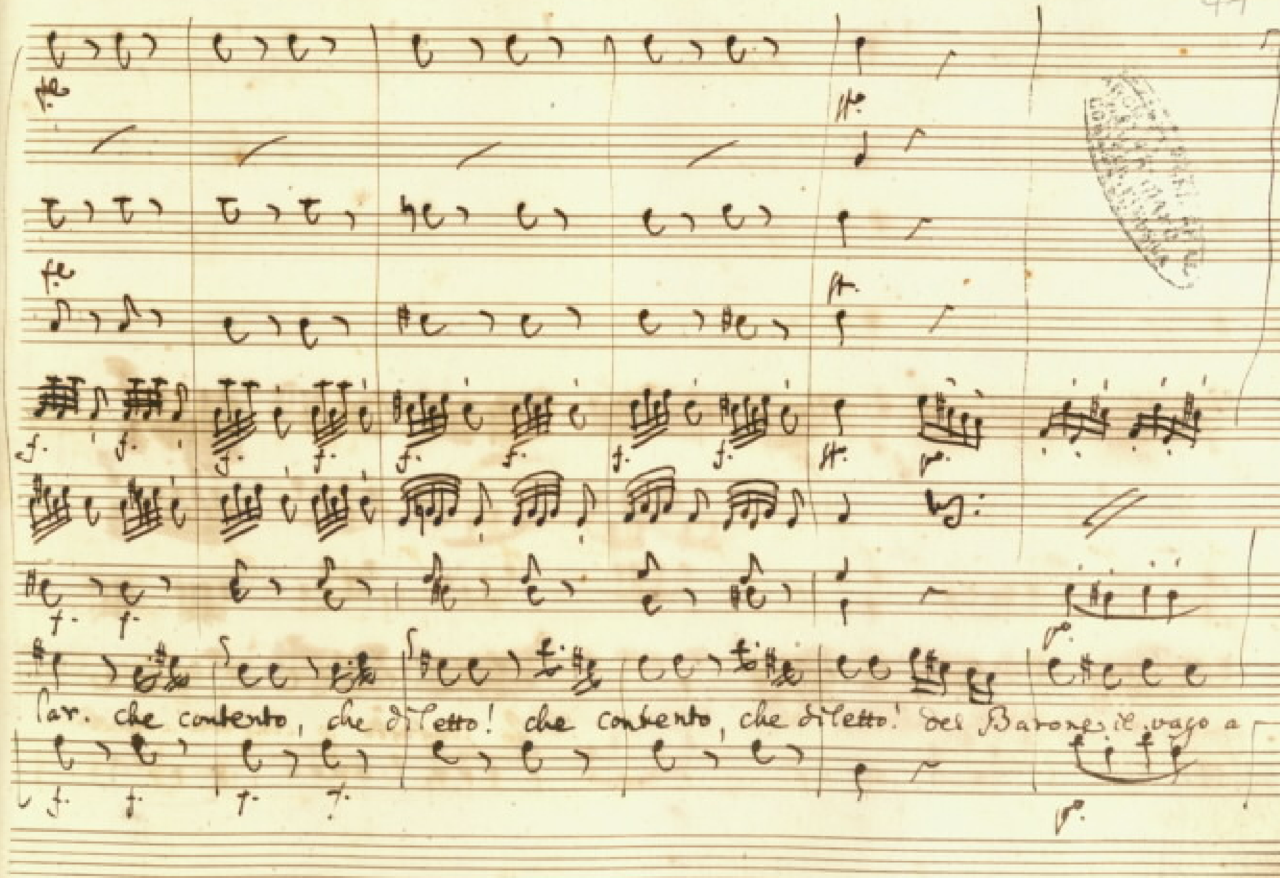
sospirar

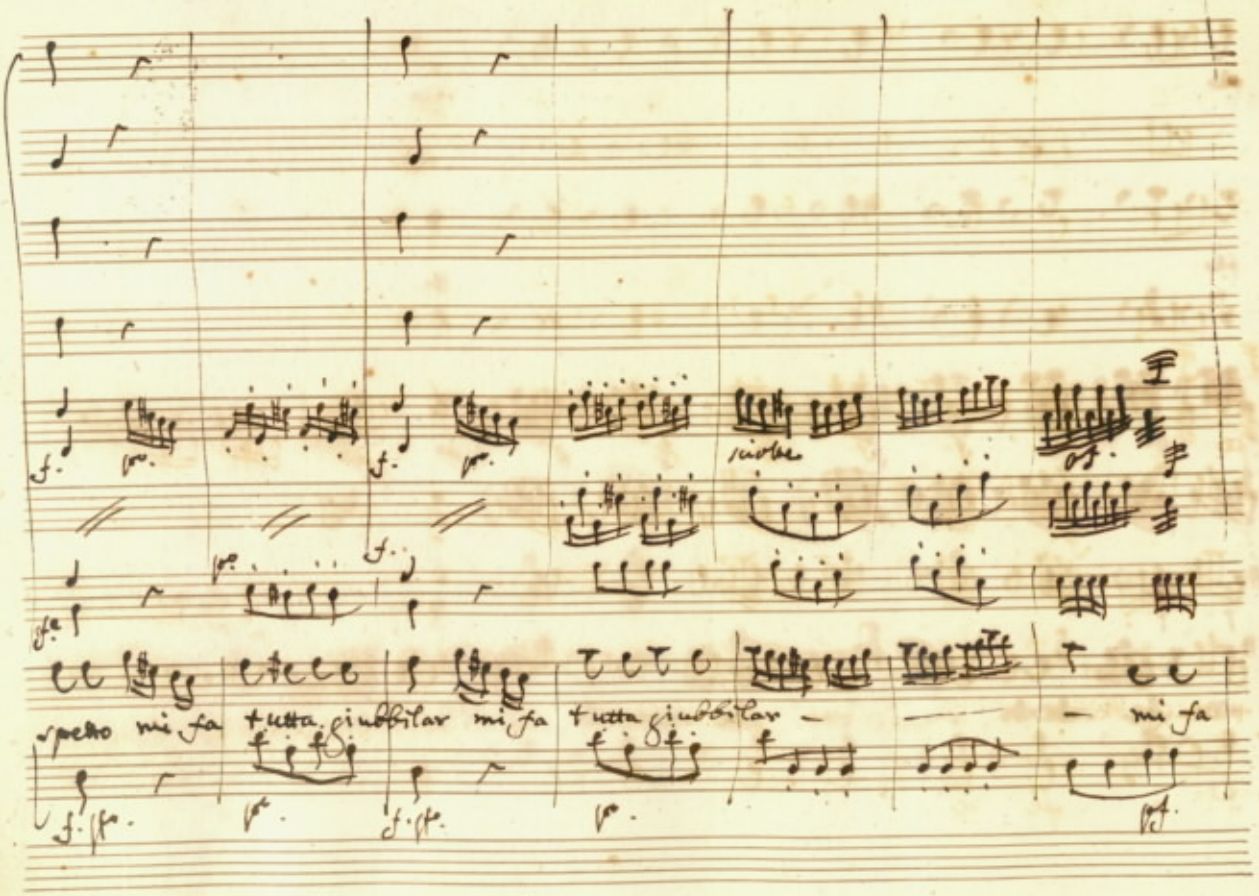
pf. f. f. fl. p.

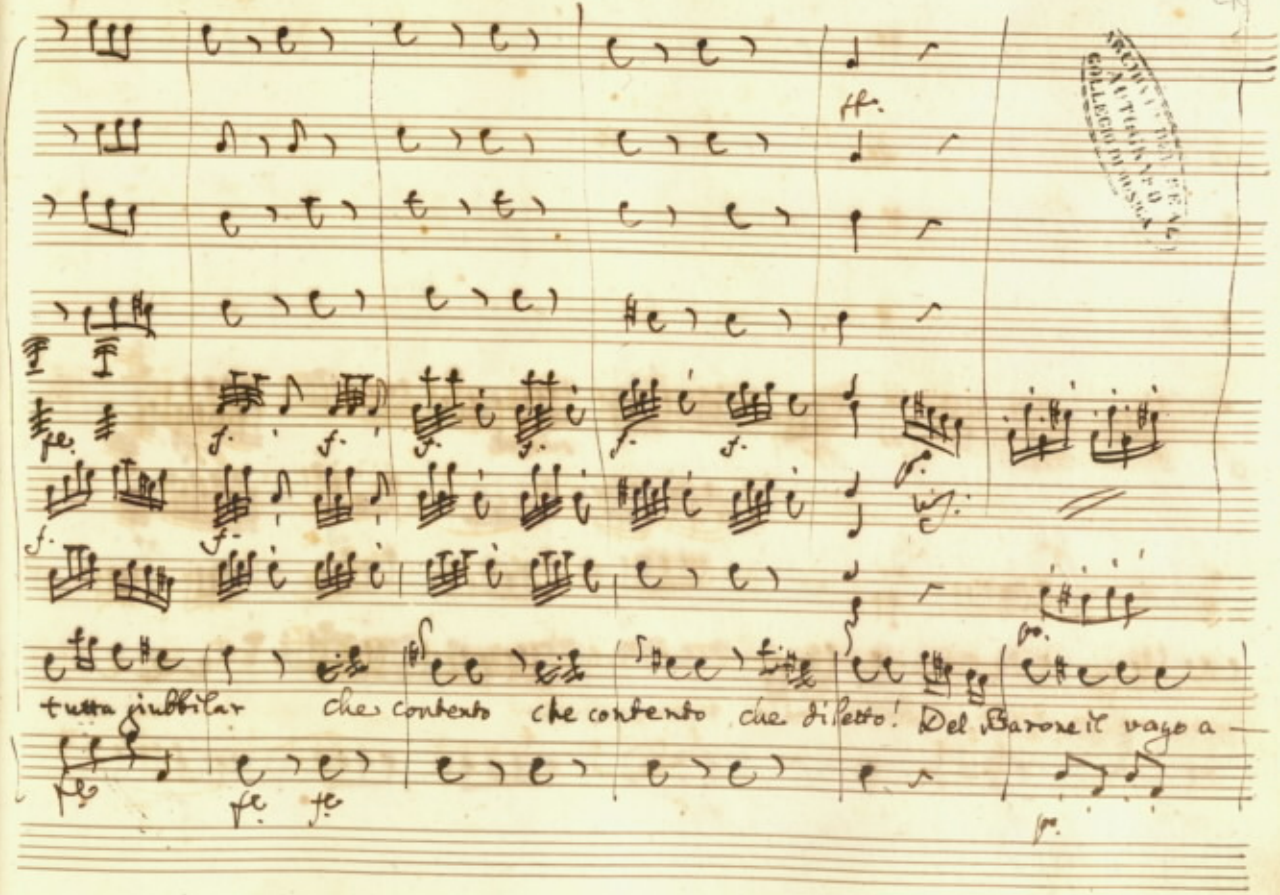
Io m'accosto piano piano piano piano piano piano, e pi

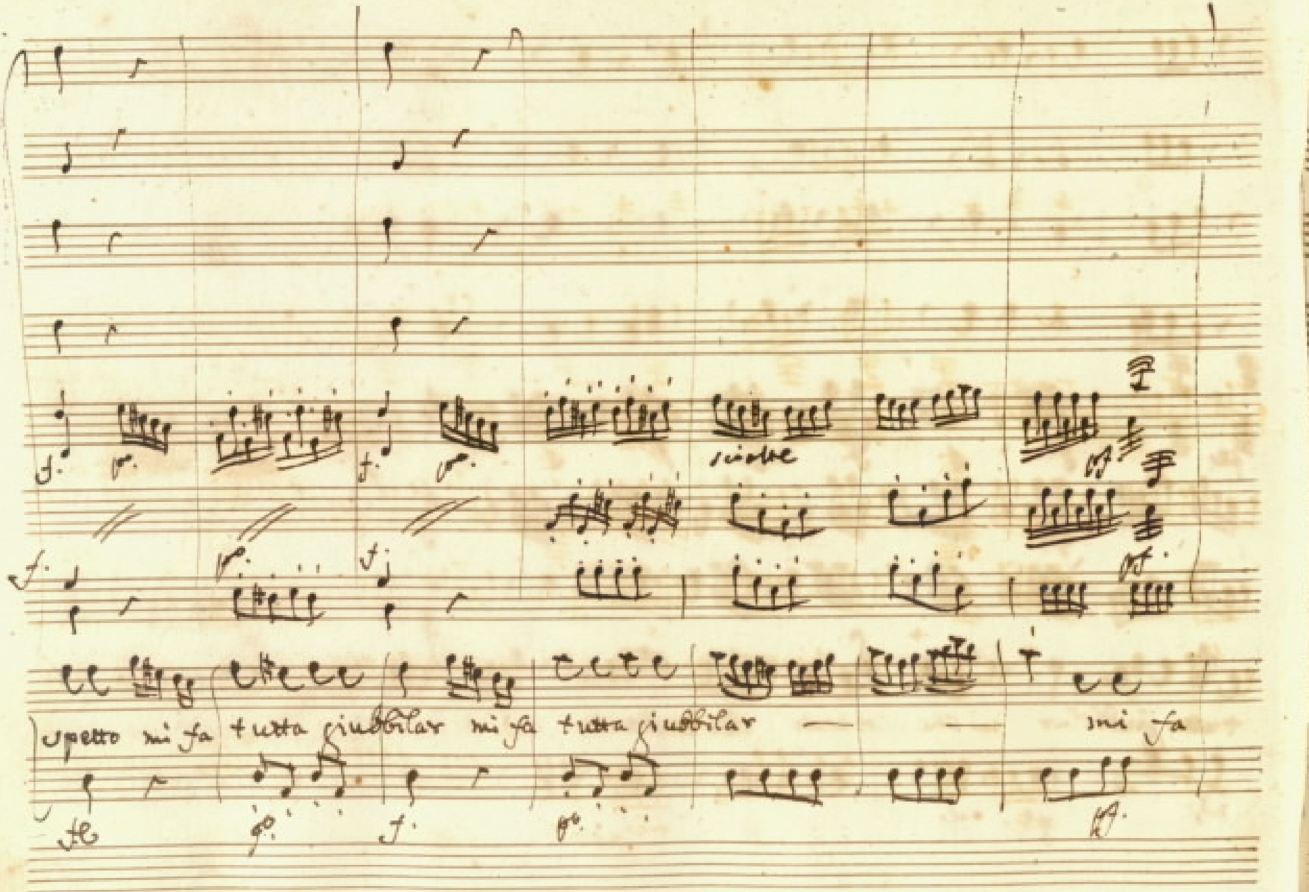


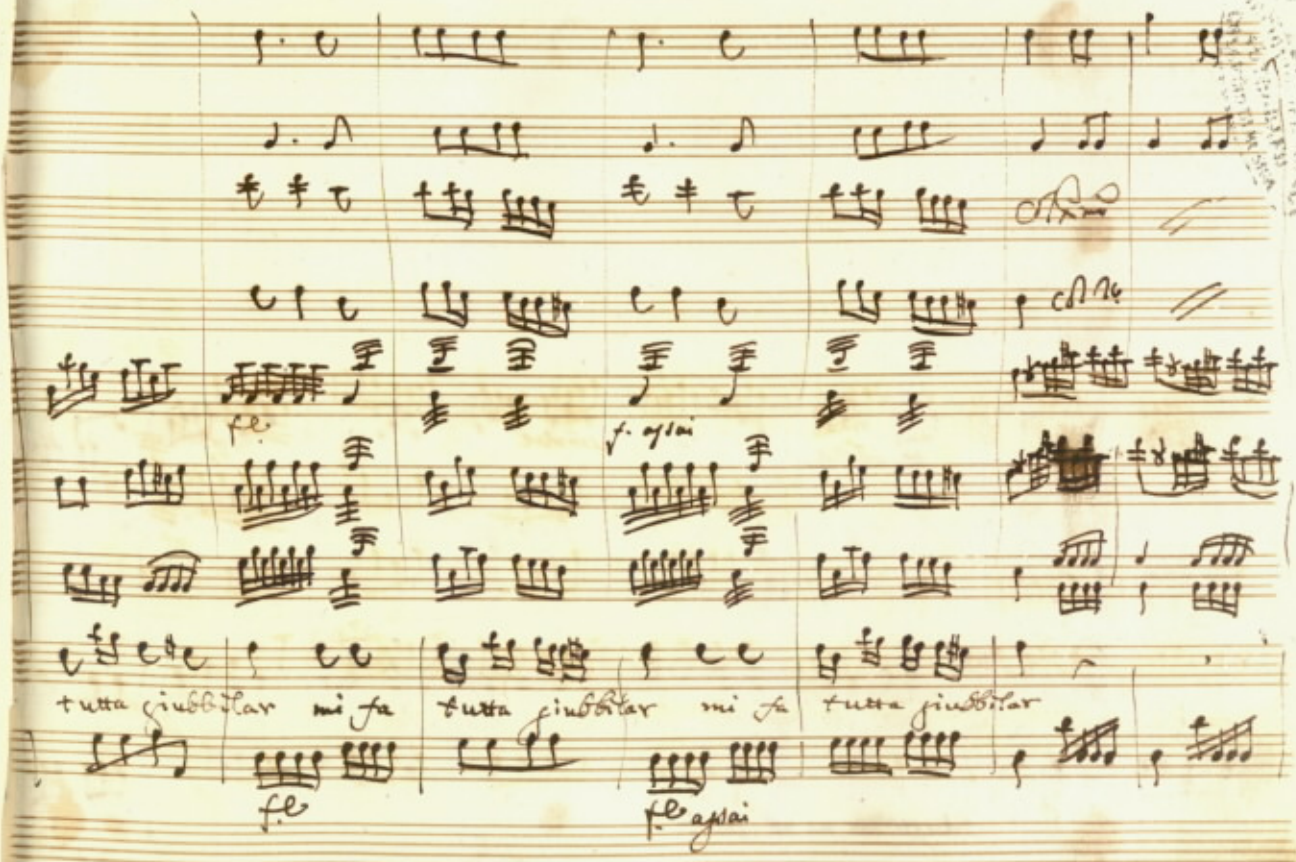

gliato la mano lo conforto a favellar
lo conforto lo conforto a favel—

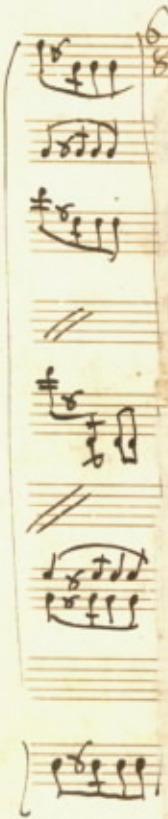

Car. che contento, che diletto! che contento, che diletto! del Barone il vago a

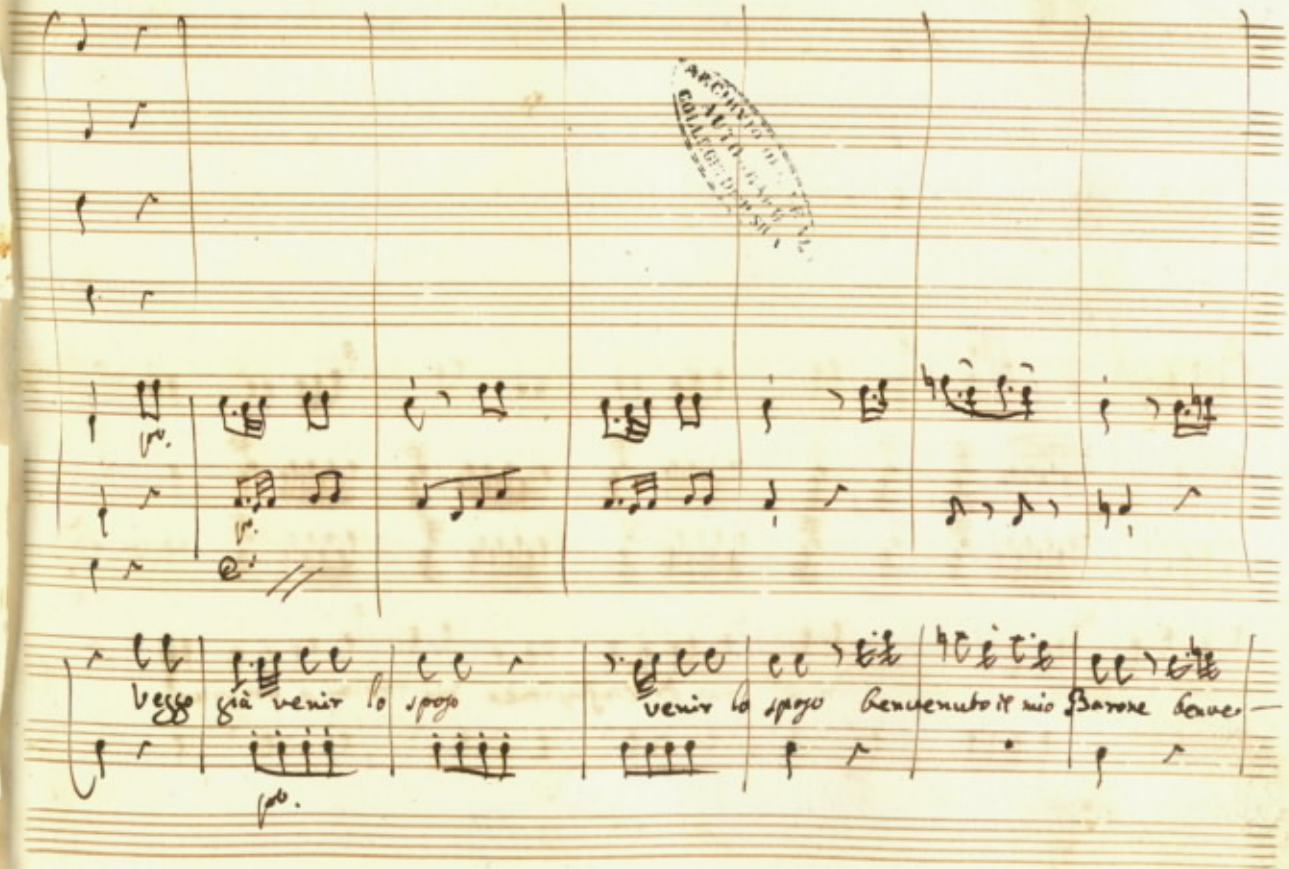

spetto mi fa tutta giubbilar mi fa tutta giubbilar — — mi fa

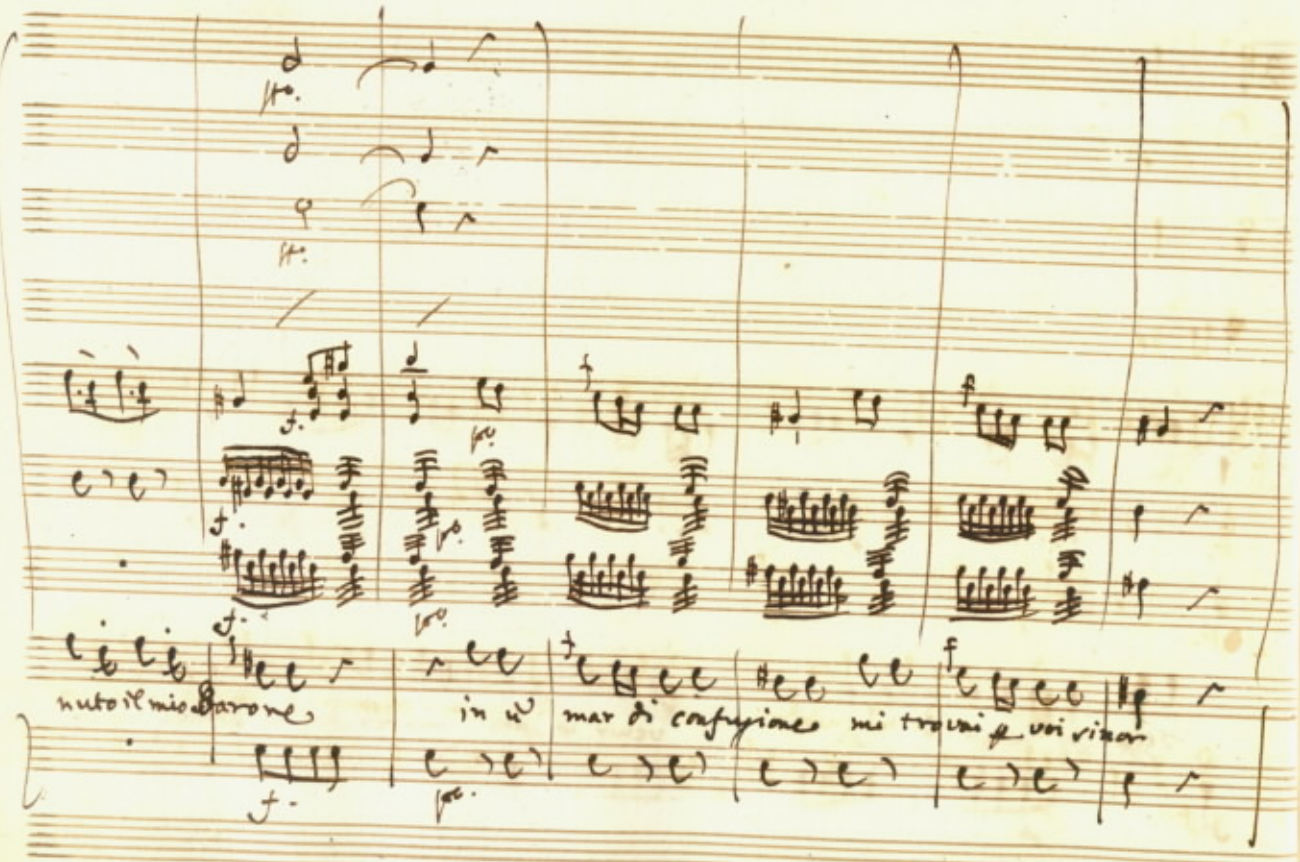

tutta giubbilar
che contento
che contento
che diletto!
Del Barone il vago a—


spetto mi fa tutta giubbilar mi fa tutta giubbilar — — mi fa

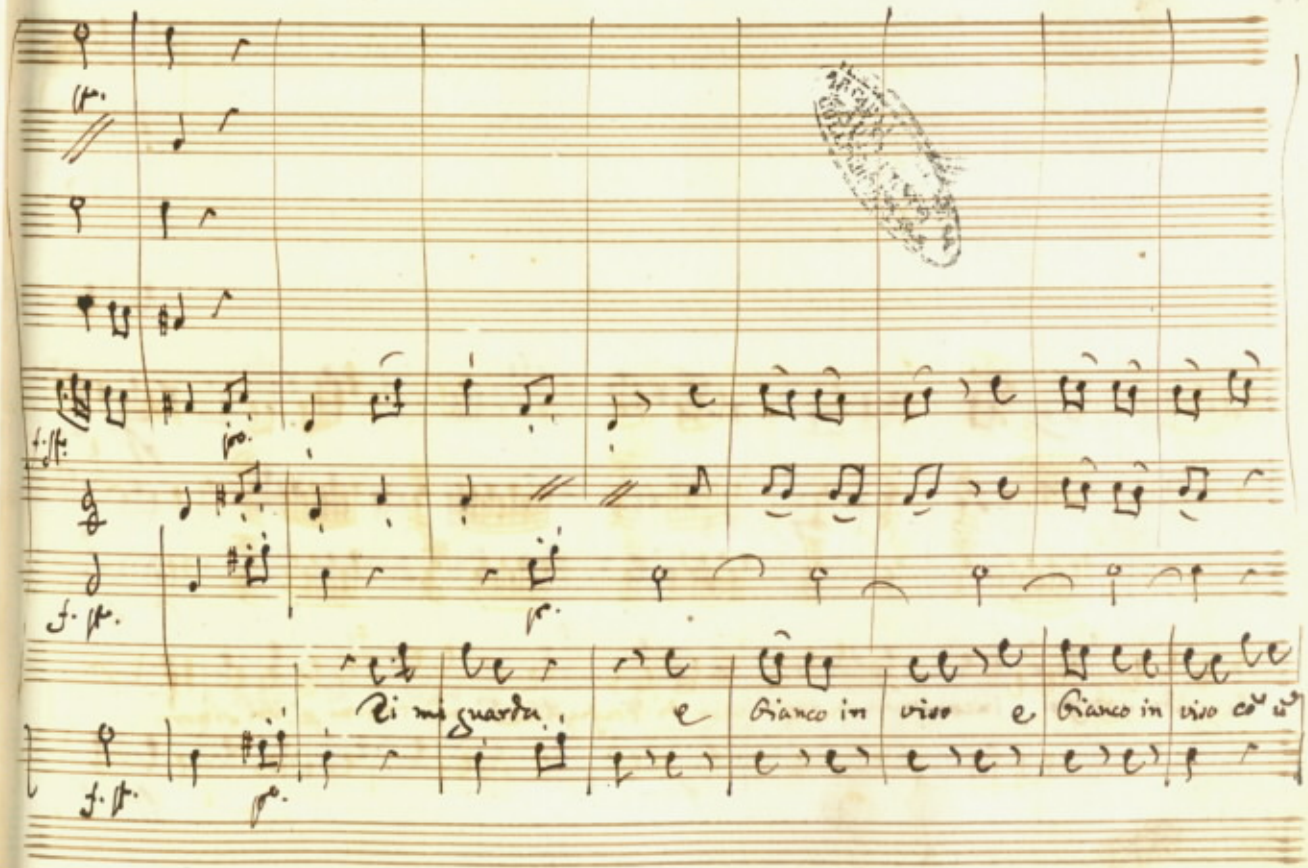

fl.
f. oglai
tutta giubbilar mi fa
tutta giubbilar mi fa
tutta giubbilar
fl.
fl. oglai



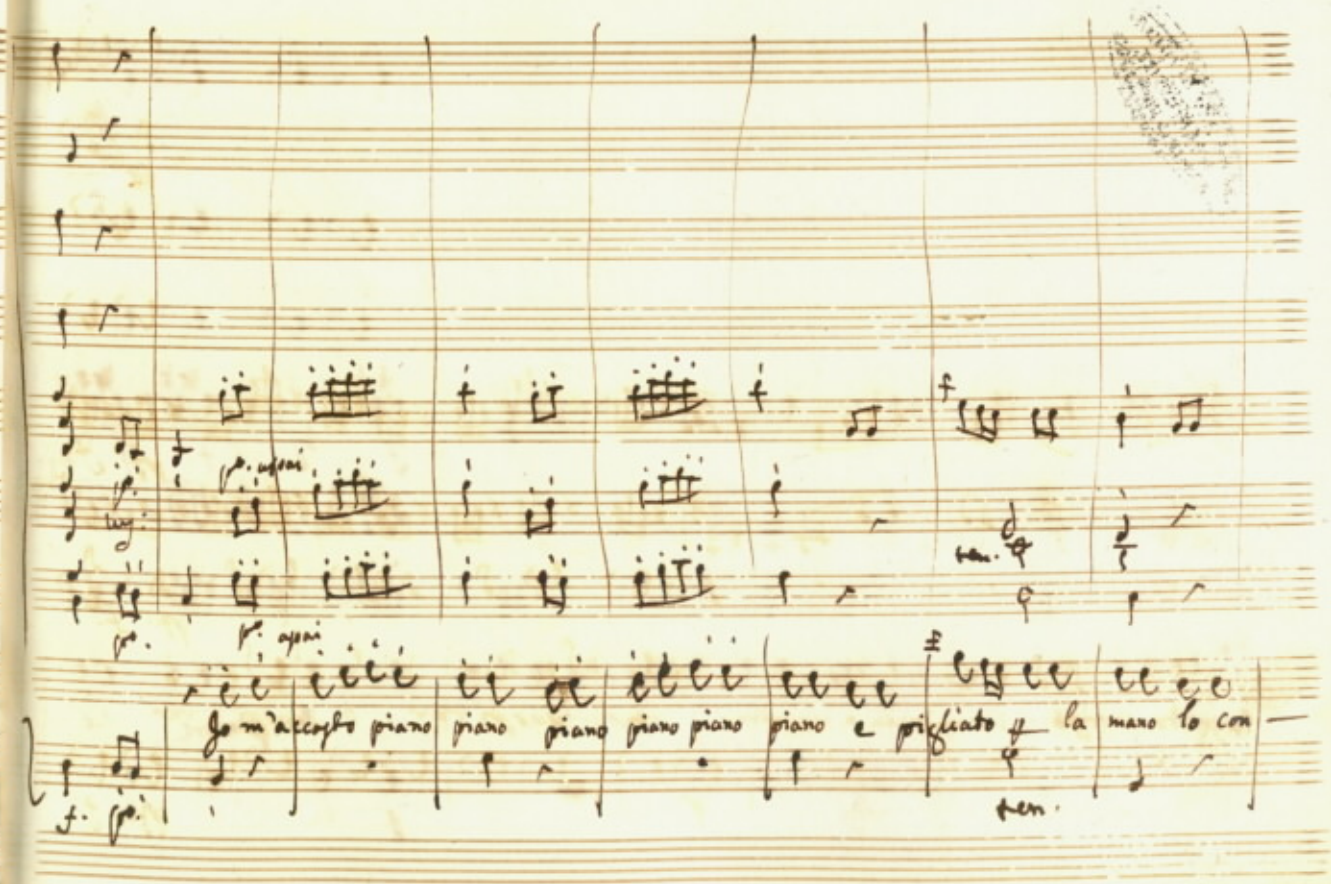

Veggo già venir lo sposo
venir lo sposo
Benvenuto il mio Signore Sposo

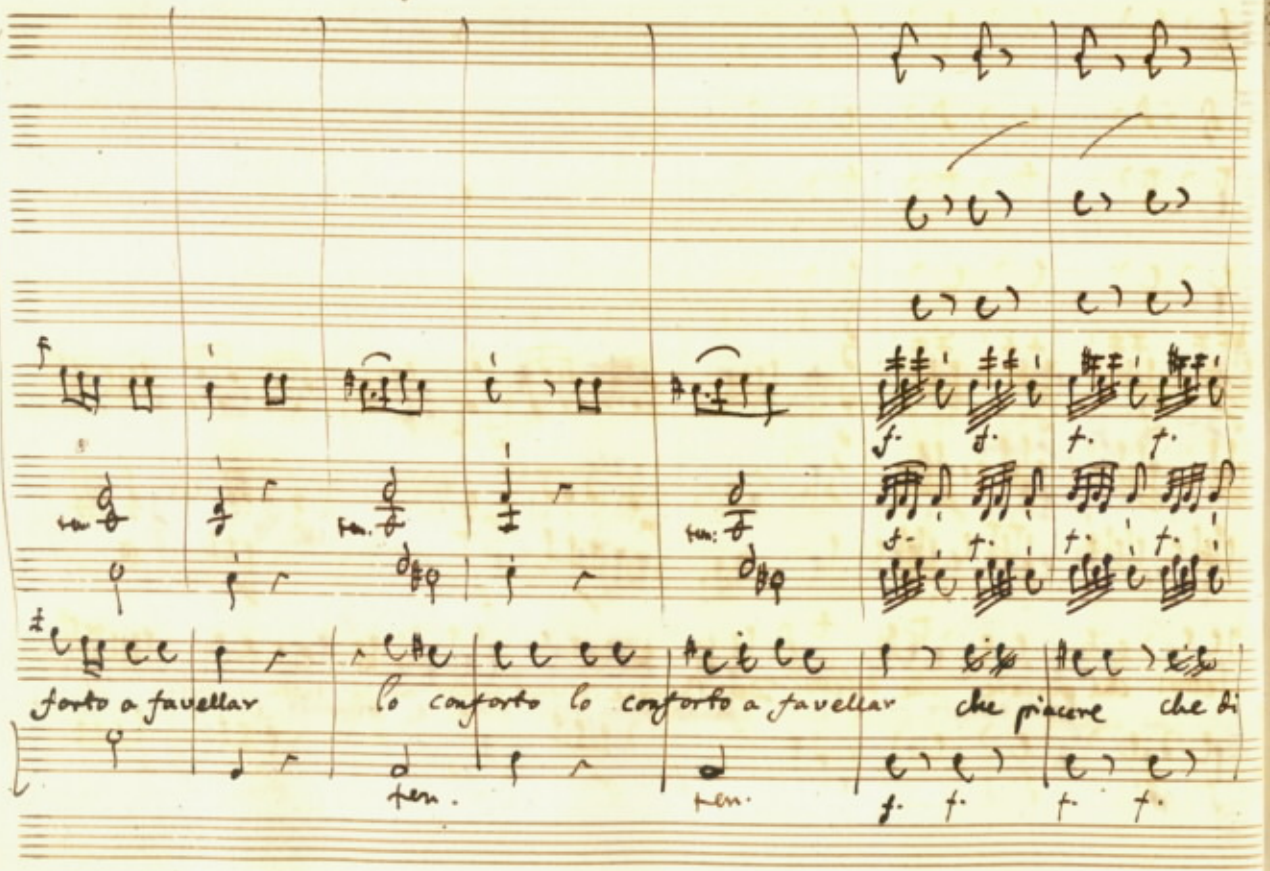


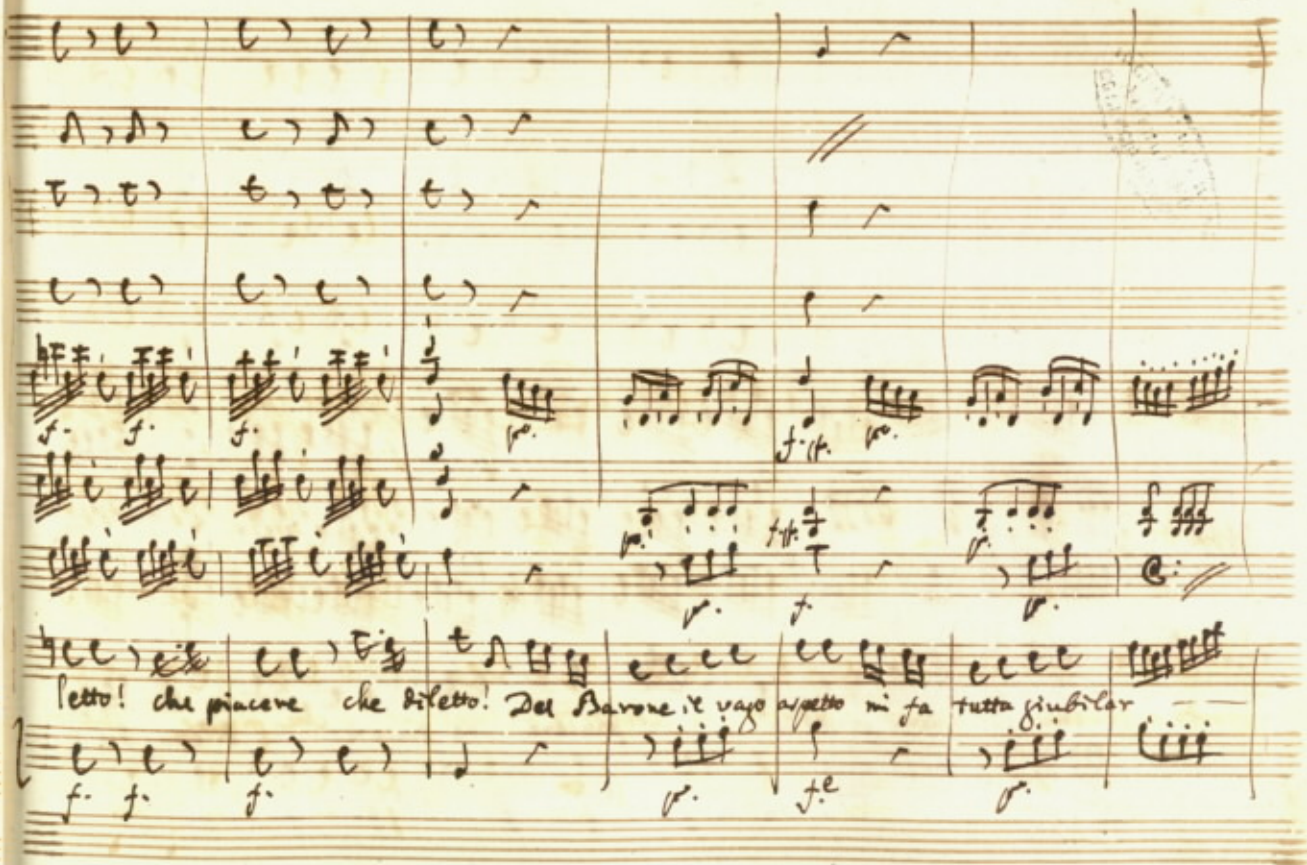
nuto il mio Barone in un mar di confusione mi trovai per voi signor

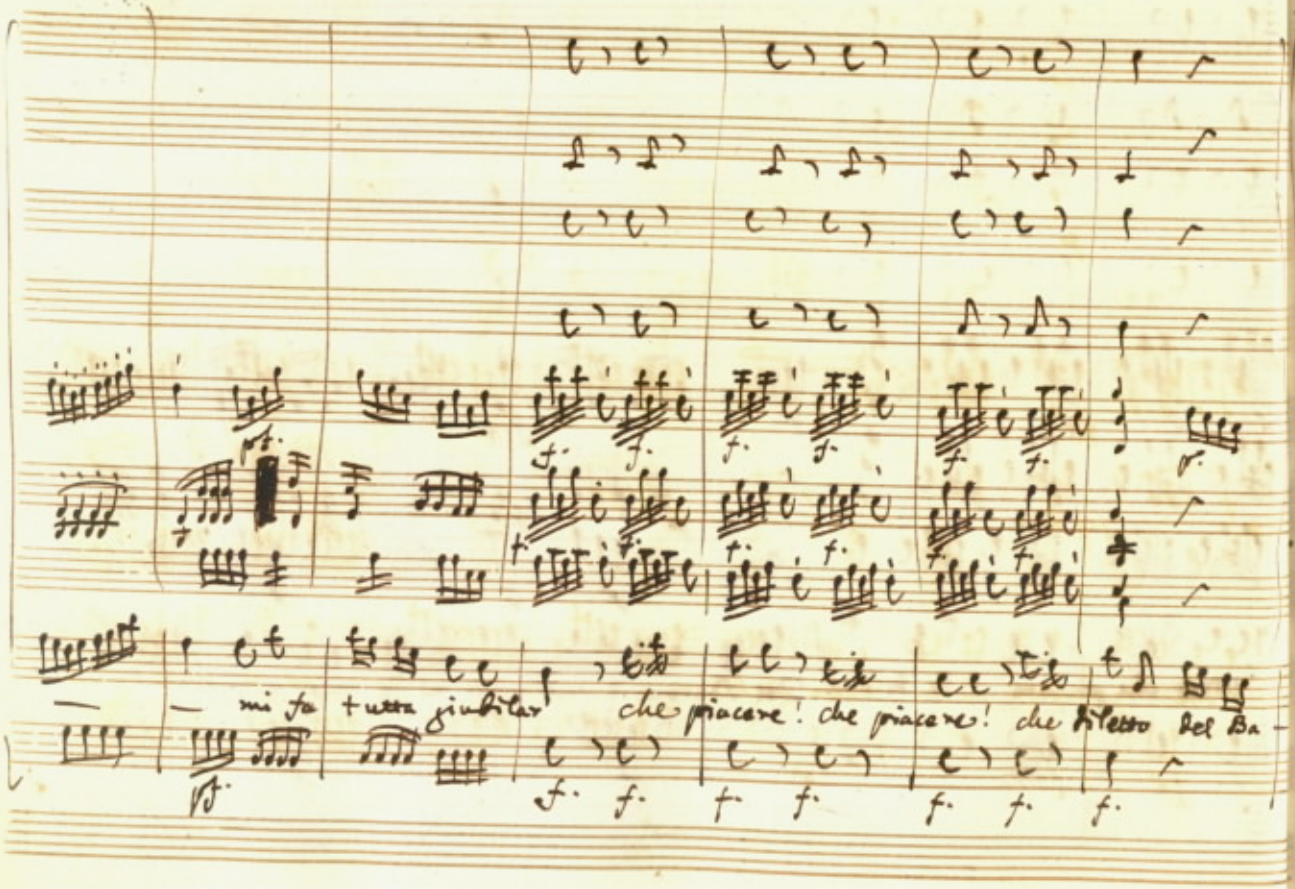

Ti mi guarda, e bianco in viso e bianco in viso

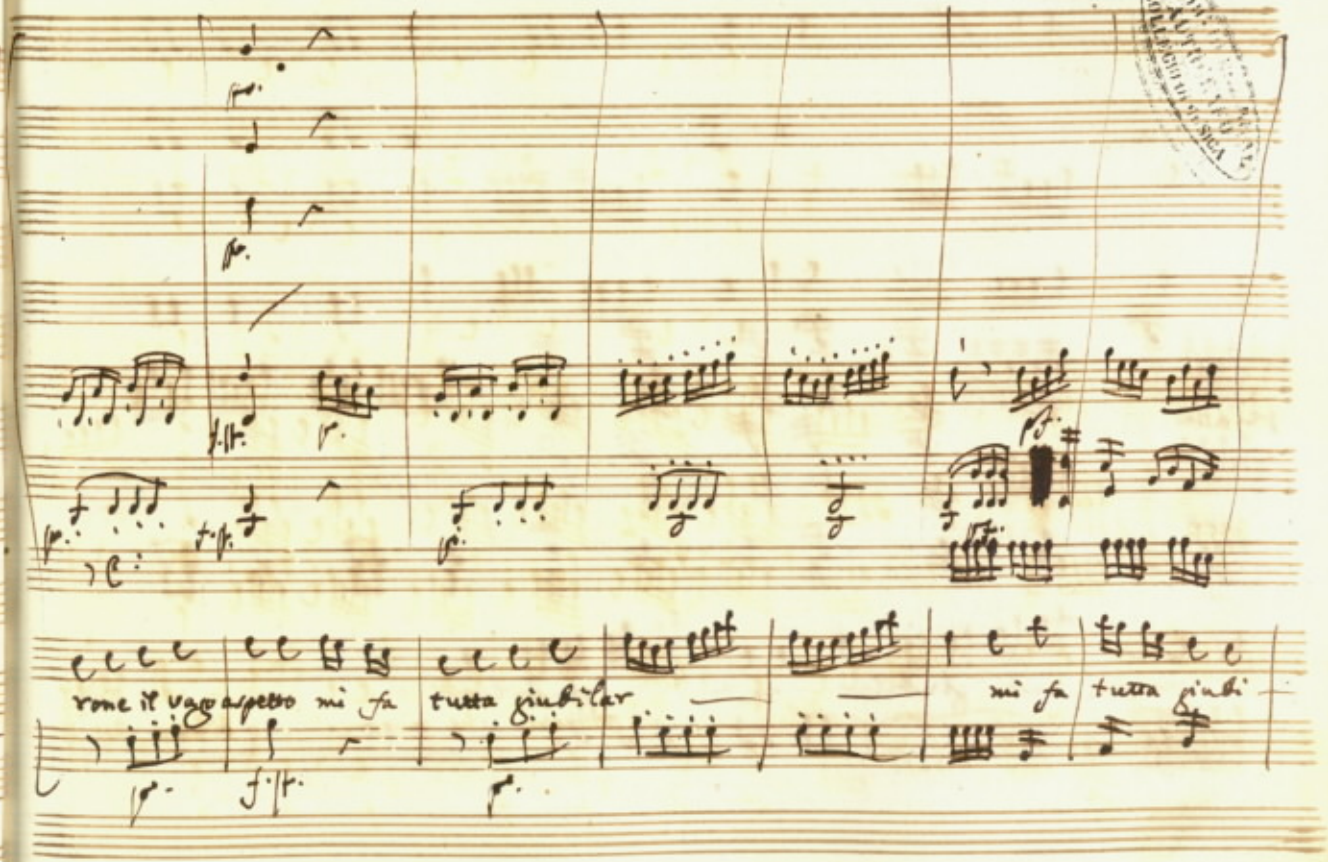
languido sorriso incomincia a sospirar a sospirar a sospi-rar

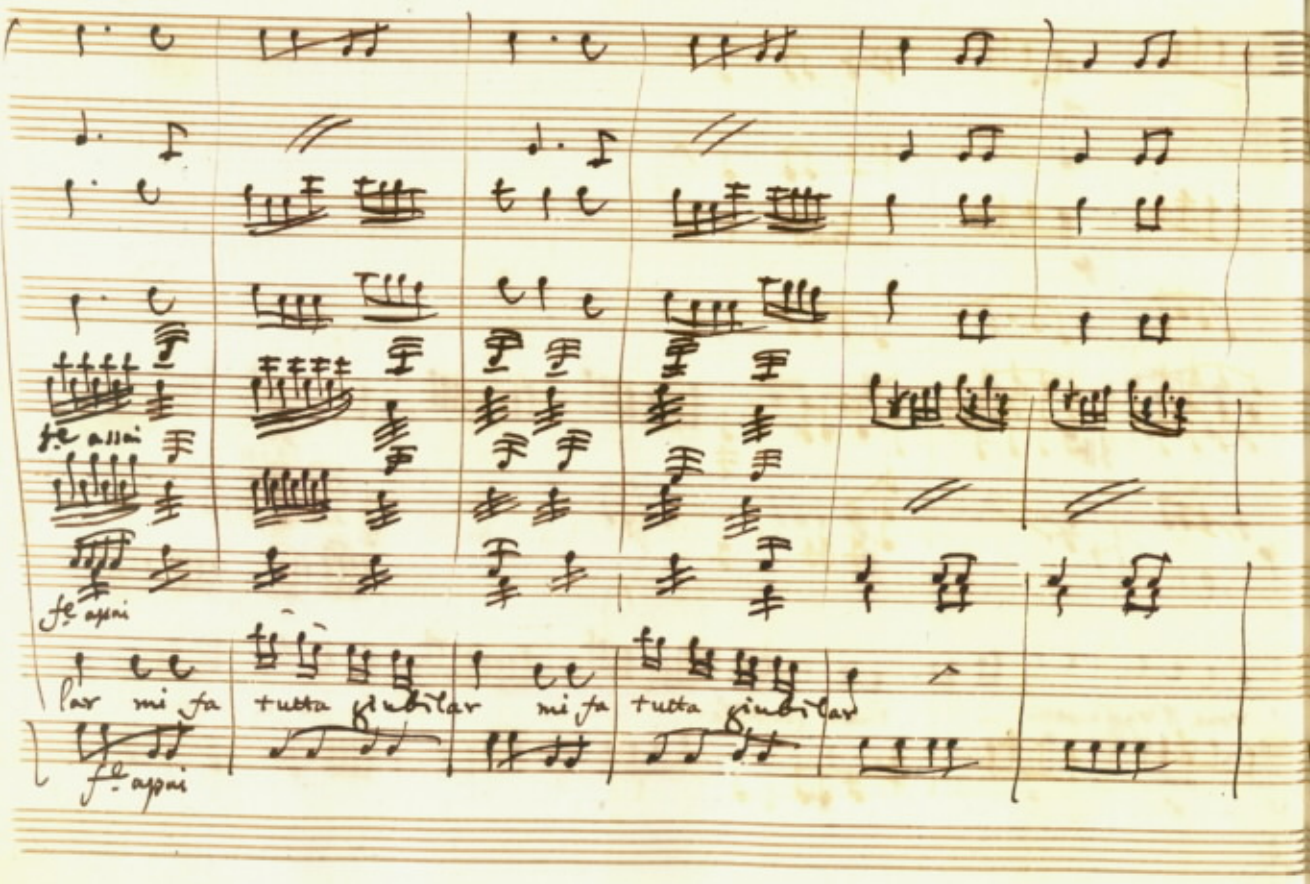

Jo m'accosto piano piano piano piano piano piano e pigliato la mano lo con
ten.

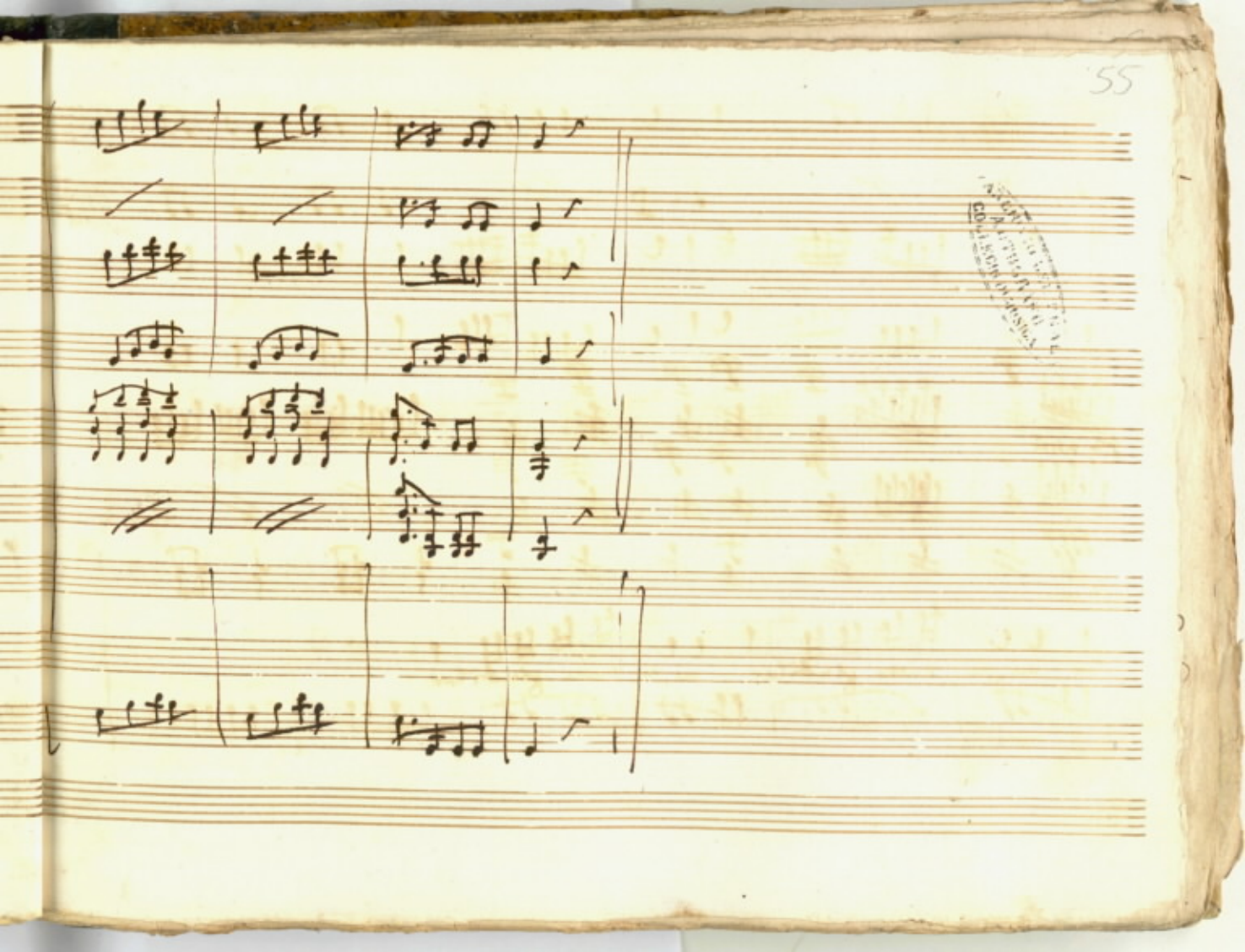

f
ten.
ten.
ten.
ten.
forto a favellar
lo conforto lo conforto a favellar
che piacere
che di
f. f. f. f.

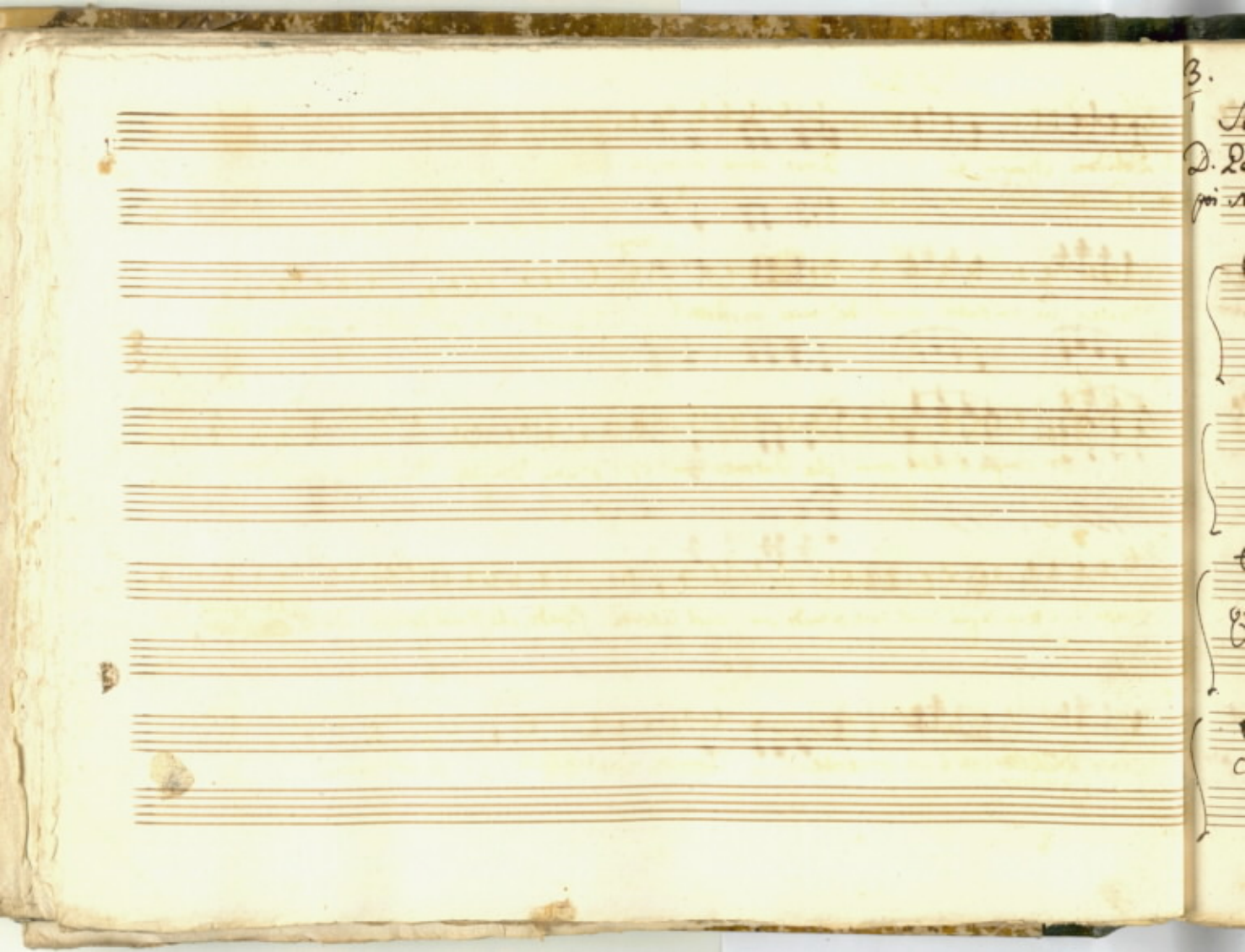

letto! che piacere che diletto! Del Barone il vago aspetto mi fa tutta giubilar


mi fa
tutta giubilar
che piacere! che piacere! che diletto del Ba-


come il vago aspetto mi fa tutta giubilar
mi fa tutta giubi


fe assai
fe assai
far mi fa tutta giubilar
fe assai
mi fa tutta giubilar





ARCHIVIO DI ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI ...

D. Pol:

Scena II.

D. Polidoro, Monsù, e poi Nannetta, che ritorna

Posso senza riserva ... al mio Ri-

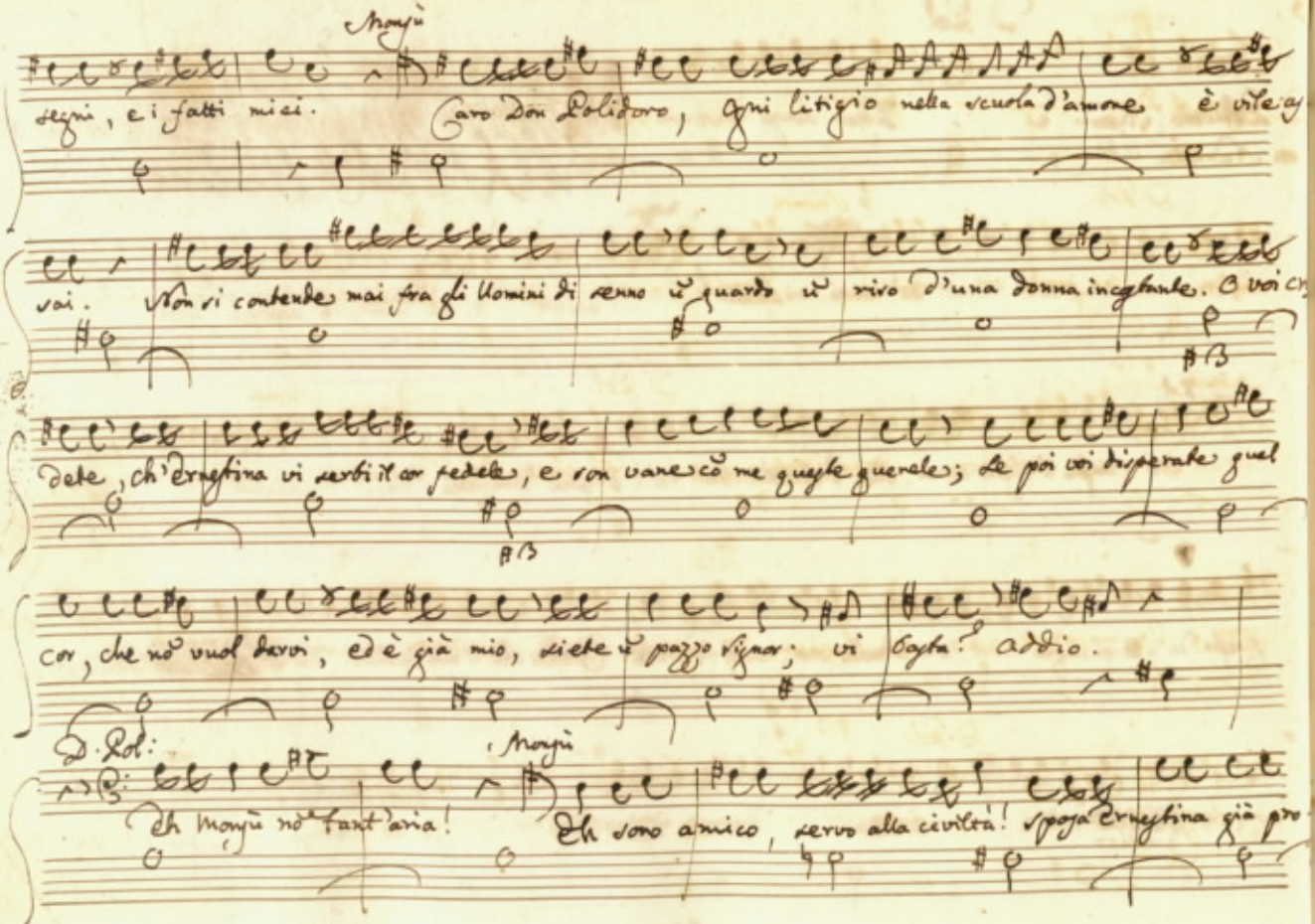
vale un tributo recar de' miei rispetti! Monsù Si accosti, e con modestia esponga i detti

D. Pol:

Or compie un lustro omai, che Dutone son' io d'una Donzella vaga, galante, e bella.

Questa da un tempo in quà vuol fare a modo suo, vuol libertà. Credo, che il mal derivi da un Parigino ardente, da un

certo Cavalier, ch'è quì presente. Amico m'intendete; Io nò vorrei guastare i suoi di-



Monsù

segni, e i fatti miei. Caro Don Polidoro, ogni litigio nella scuola d'amore è vile as-

sai. Non si contende mai fra gli Uomini di senno u quardo u riso d'una donna incostante. O voi cre-

dete, ch'Ernestina vi serbi il cor fedele, e son vane cō me queste querele; se poi voi disperate quel

cor, che nō vuol darvi, ed è già mio, siete u pazzo Signor; vi basta? addio.

D. Pol:

Eh Monsù nō tant'aria!

Monsù

Eh sono amico, servo alla civiltà! sposa Ernestina già pro-

messa al Baron di Campo nero si prepara alle nozze. Io nō ho parte ne' suoi nuovi disegni. oh questa è

D. Pol: Monsù D. Pol:

bella! Ma perchè voi l'amate? Perchè l'amate voi? Perchè v'è nel mio amor qualche ragione.

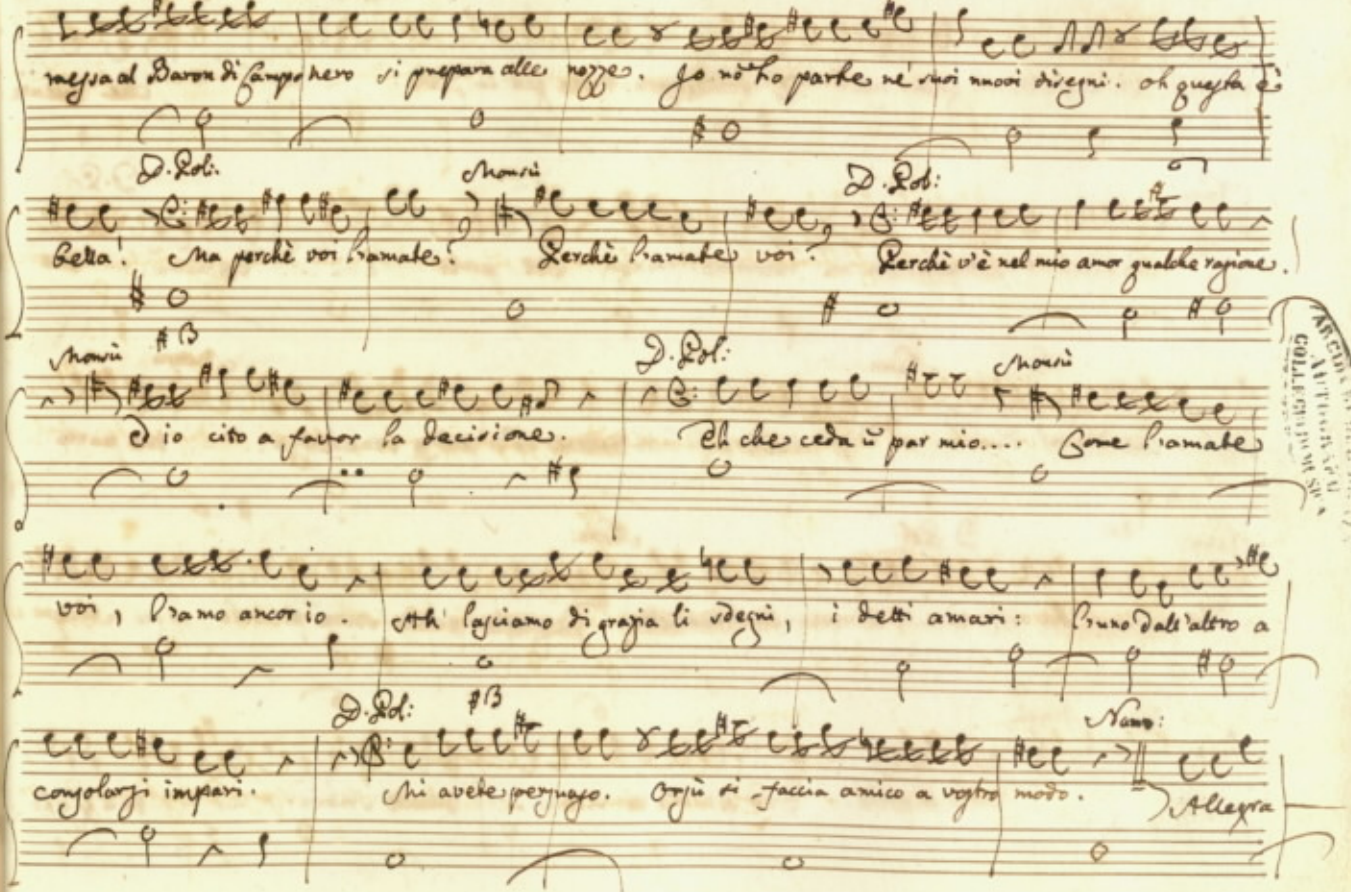
Monsù D. Pol: Monsù

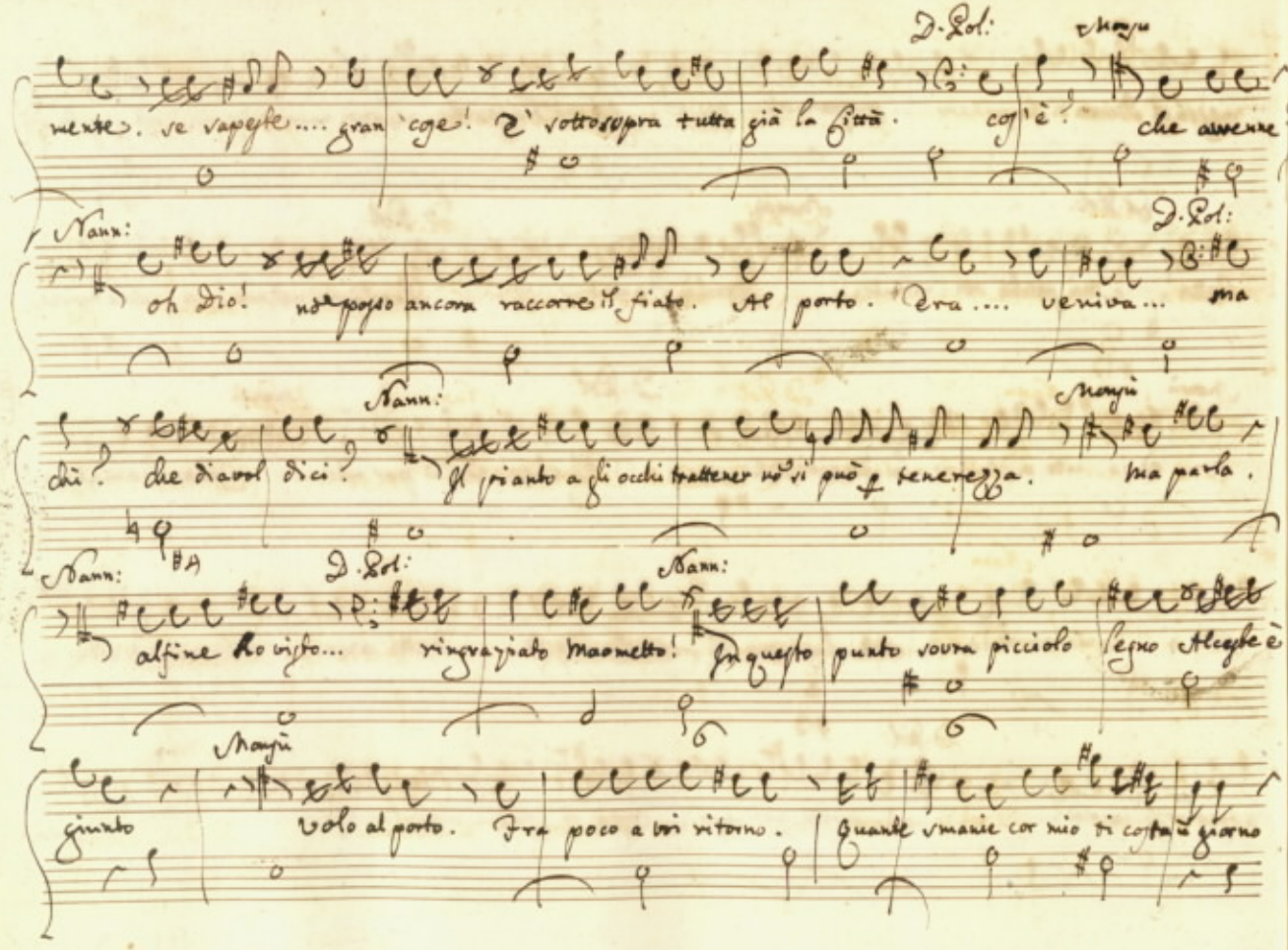
Ed io cito a favor la decisione. Eh che ceda ū par mio.... Come l'amate

voi, l'amo ancor io. Ah! lasciamo di grazia li sdegni, i detti amari: l'uno dall'altro a

D. Pol: Nano:

consolarsi impari. Mi avete persuaso. Orsù si faccia amico a vostro modo. Allegra





D. Pol: Monsù

mente. se sapeste.... gran cose! E' sottosopra tutta già la Città. cos'è? che avvenne

Nann: D. Pol:

oh Dio! non posso ancora raccorre il fiato. Al porto. Era.... veniva... ma

Nann: Monsù

chi? che diavol dici? Il pianto a gli occhi trattener non si può per tenerezza. ma parla.

Nann: D. Pol: Nann:

alfine ho visto... ringraziato Maometto! In questo punto sovra picciolo legno Alceste è

Monsù

giunto volo al porto. Fra poco a voi ritorno. Quante smanie cor mio ti costa un giorno

A.

Scena III

D. Polidoro, e Nannetta

D. Pol:

La seconda di cambio. Ah nò non posso soffrir di più, Nannetta odi; Po-

Nann:

trei.... parlate chiaramente.

D. Pol:

Hai veduto lo sposo?

Nann:

Il vidi da lontano.

D. Pol:

che fi-

Nann:

gura ti par? nò è malfatto.

D. Pol:

L'ha veduto Ernestina?

Nann:

Oibò.

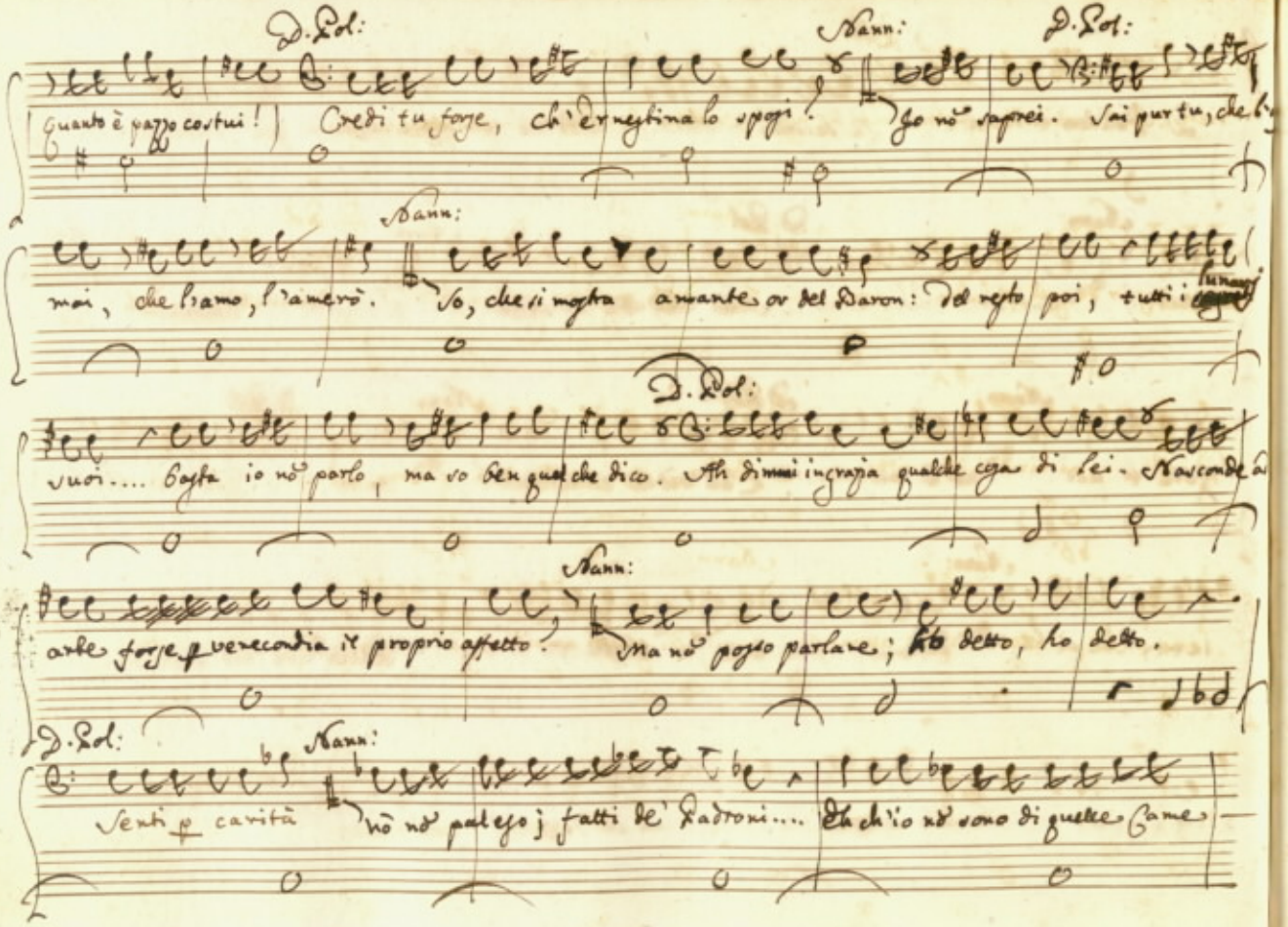
D. Pol:

Può meco garreg-

Nann:

giare in bellezza? Eh via, che dite? Siete più bello assai. Altra cosa voi siete,

altro soggetto. Anch'io sempre l'ho detto.... Un sol Dutone, una Nannetta sola, e Dio d'amore.



D. Pol: Nann: D. Pol:

quanto è pazzo costui! Credi tu forse, ch'ernestina lo sposi? Io nō saprei. Sai pur tu, che l'

Nann:

mai, che l'amo, l'amerò. So, che si mostra amante or del Baron: Del resto poi, tutti i lunari

D. Pol:

suoi.... basta io nō parlo, ma so ben qualche dico. Ah dimmi in grazia qualche cosa di lei. Nasconde ad

Nann:

arte forse per verecondia il proprio affetto? Ma nō posso parlare; ho detto, ho detto.

D. Pol: Nann:

Senti per carità nō nō palesoj fatti de' Padroni.... Eh ch'io nō sono di quelle Came

D. Lol:

riere, che in aria di segreta confidenza cantano dei Padron la guinta grazia Ma almeno udisti

Nann:

D. Dol:

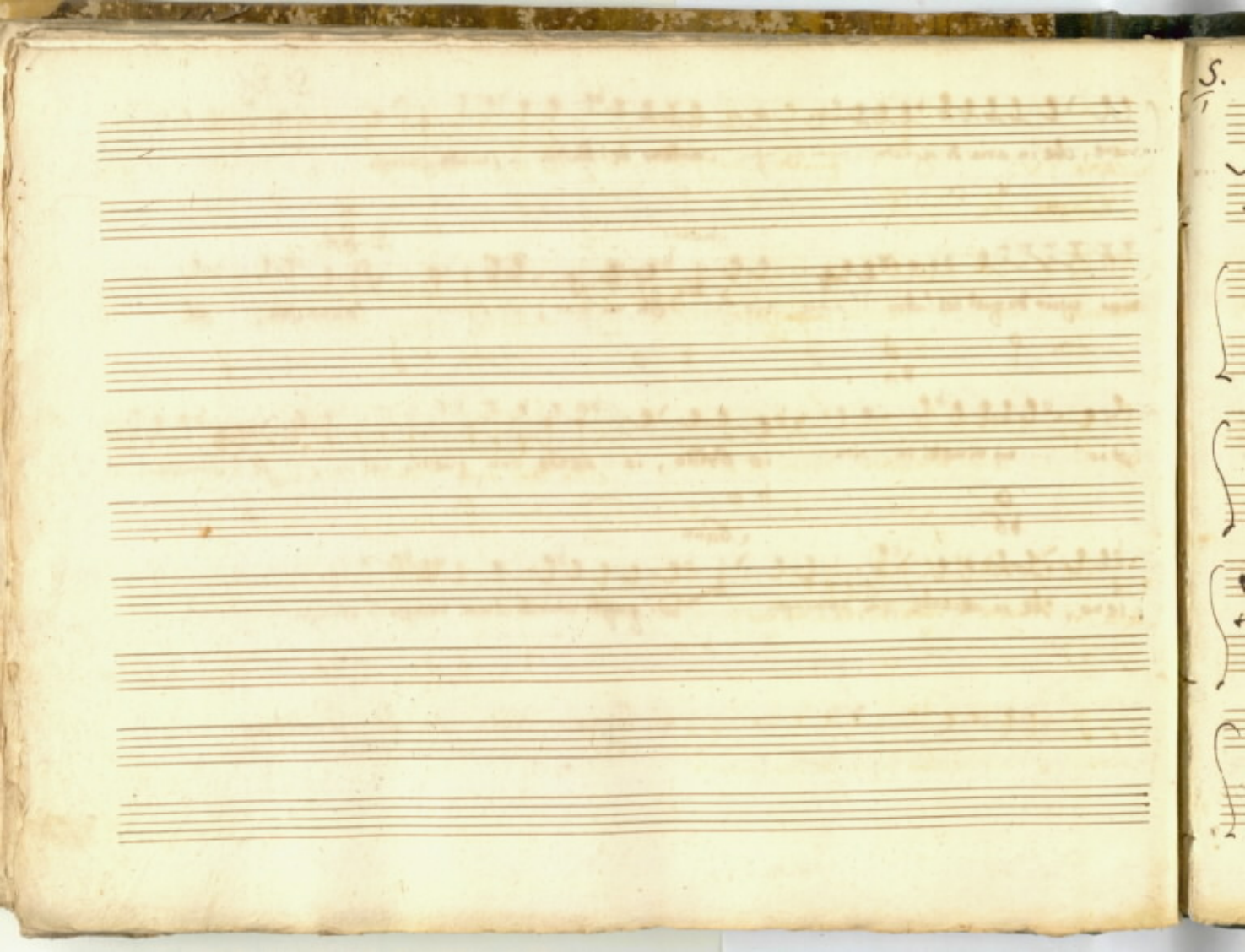
mai uscir da quel bel labro il nome mio? Eh mi par; sì signor. Nannetta; oh

Dio! Tu mi rimetti in vita: io brillo, io sento una guerra nel seno; il cervello è in ba—

Nann:

leno, che si accende, che avvampa .... Di questi amanti Amor rompa la usanza.

Segue Aria di D. Lolidon



Scena IV.

Nannetta sola

Quanto è pazzo se crede, che per lui sent'amor. Vedeste il taglio dell'a-

mante gentil? Vecchio impazzito! Eppur per il marito conosco tante belle a nostri

di, che senza riflessione dicon di sì. Ma dopo pochi giorni d'allegrezza comincia la tri-

stezza si dimagra la sposa ridotta a mal par- Siegue lo sbarco del Barone con Marchia

tito, e più vecchia si fa del suo marito

Scena V. // Porto di Mare cō Naue, che viene al lido. //

Marcano il Barone, e il Cavaliero Arminio preceduto dal Capitan della Naue, officiali, Marinari, col seguito di Servitori, e lacchè del Barone.

Bar: Arm:

E' questo amato Arminio il felice terren, che in se racchiude il mio dolce Tesoro? è

Bar:

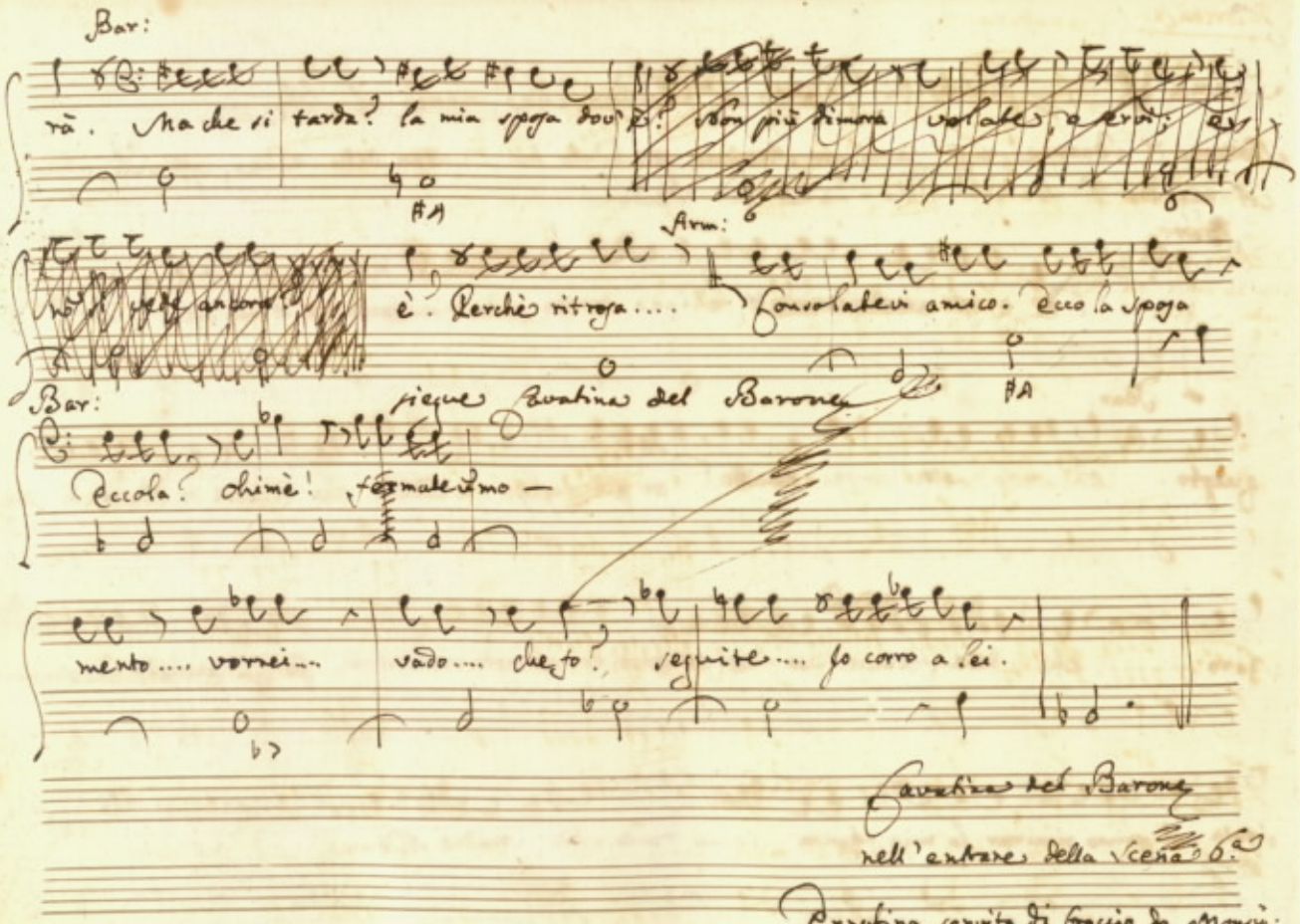
questo. Oh suolo sette volte beato! or più fastoso, e altero che ricevi il Baron di Campo-

Nero. che dite, Amico mio, nō fo profitto co' vostri erudimenti? Io già prevedo, che stupirà la

Arm:

Sposa al primo rimirar la mia figura, in cui tanto sudò Madre Natura. nō è vero? Va-

ARCHIVIO DEL REAL CONCERTO DI MUSICA



Bar:

rà. Ma che si tarda? la mia sposa dov'è? Non più dimora volate, e servi; e

no si vede ancora?

Arm:

è? Perchè ritrosa.... Consolatevi amico. Ecco la sposa

Bar:

Eccola? ohimè! fermatevi mo —

segue Cavatina del Barone

mento.... vorrei.... vado.... che fo? seguite.... Io corro a lei.

Cavatina del Barone

nell'entrare della scena 6.ª

Ernestina servita di braccio da Monsù:
D. Polidoro in abito di gala all'antica,
Nannetta, e detti.

Io corrovi Lei. Cavatina

Scena VI.

Ernestina servita da Mon sù di braccio.

D. Polidoro in abito di gala all'antica: Nannetta, e detti

Barone

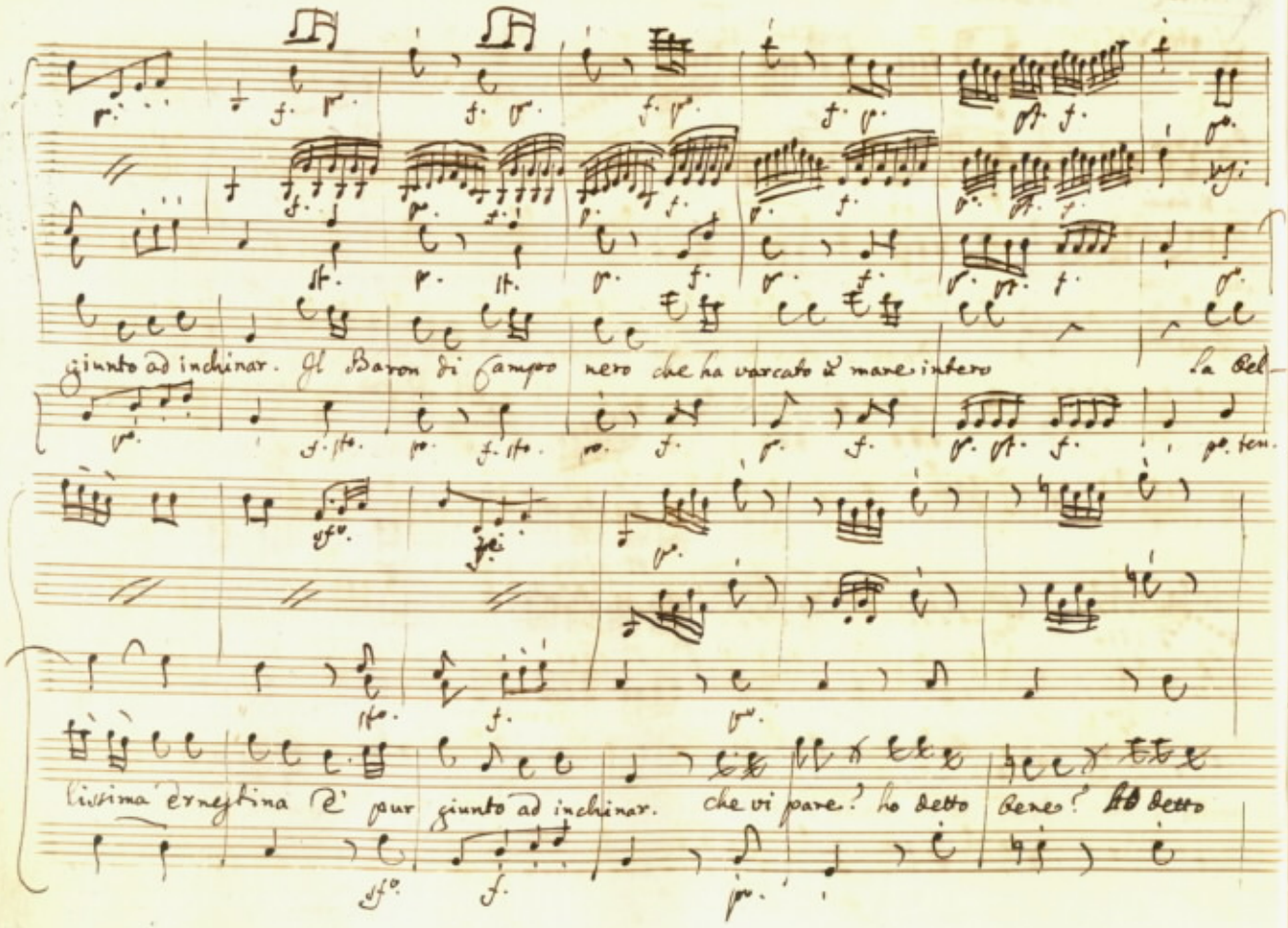
Andno

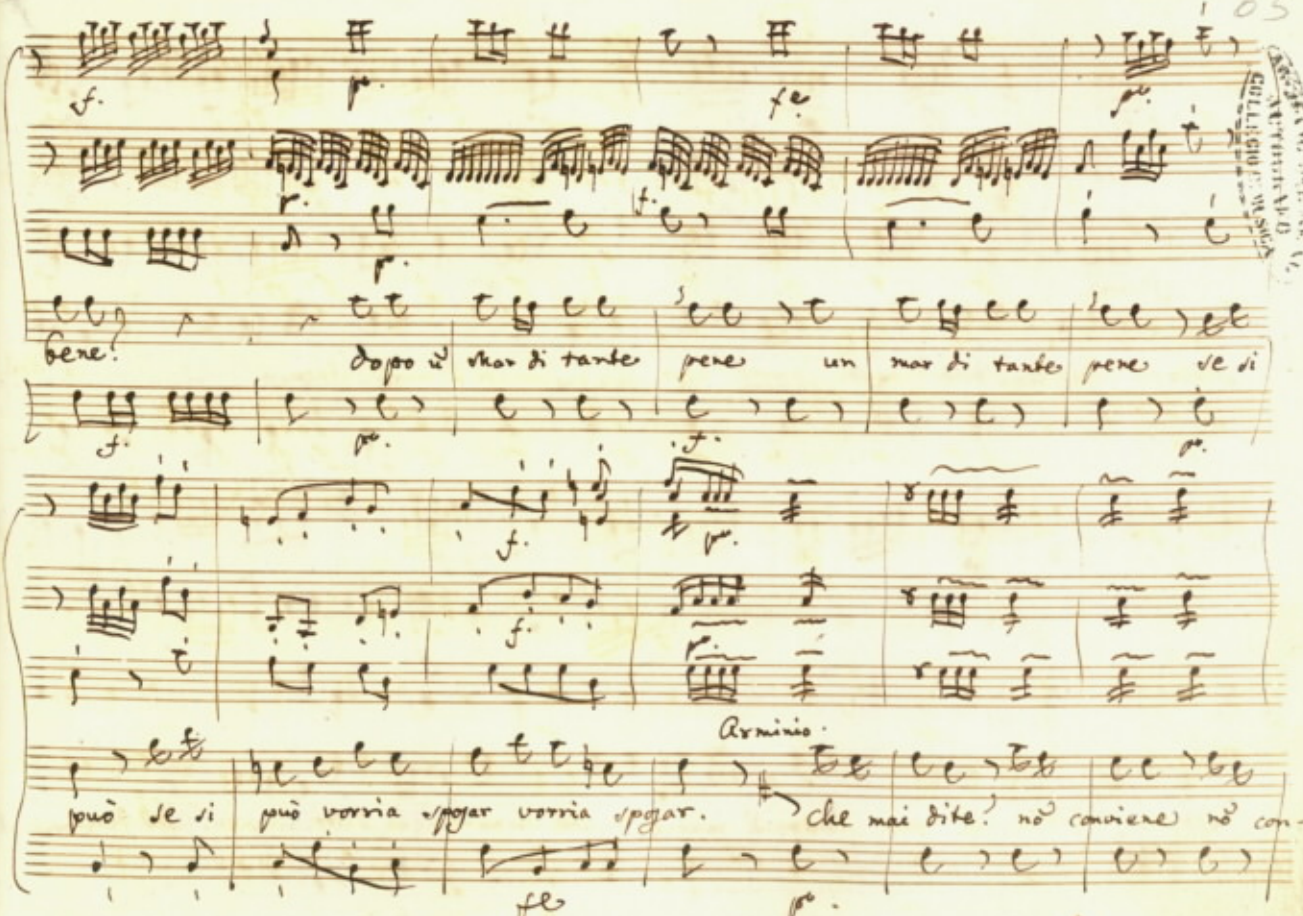
Il Baron di Camponero che ha var-

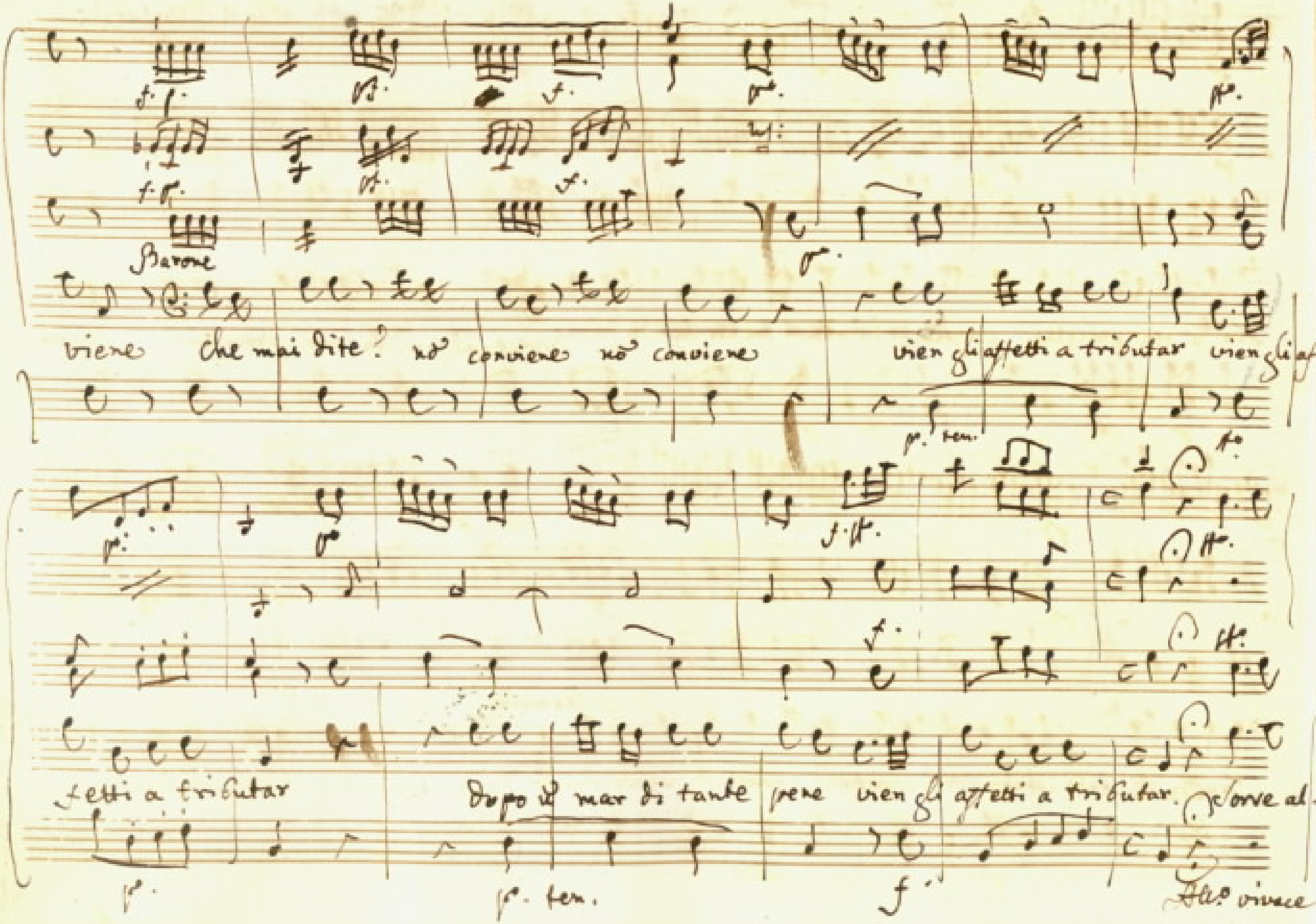
cato il mare intero che ha varcato il mare intero

La bellissima Ernestina è pur

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

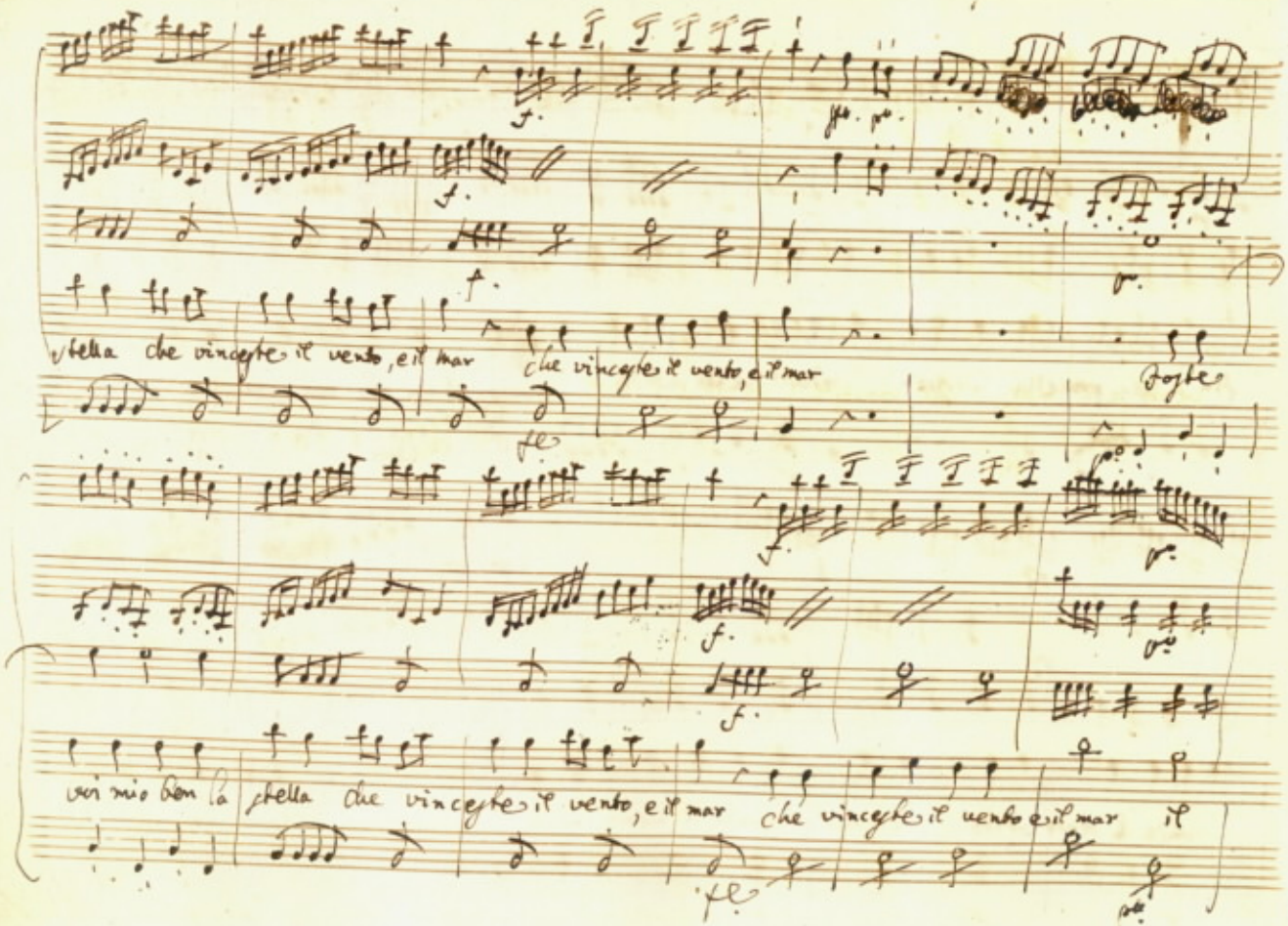

giunto ad inchinar. Il Baron di Campo nero che ha varcato il mare intero la Bel-
divina Ernestina è pur giunto ad inchinar. che vi pare? ho detto bene? ho detto


bene?
Dopo il mar di tante pene un mar di tante pene ve di
può se si può vorria sfogar vorria sfogar.
Armino.
Che mai dite? nò conviene nò con-


Barone
viene che mai dite? no conviene no conviene vien gli affetti a tributar vien gli af
fetti a tributar Dopo il mar di tante pene vien gli affetti a tributar. Scorre al-
p. ten.
All.o vivace

fin la rea procella scoglie | l'onda il vento infido | sorse al fin la rea procella scoglie

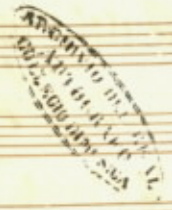
l'onda il vento infido scoglie | l'onda il vento infido | fuggir voi mio ben la



stella che vinceste il vento, e il mar che vinceste il vento, e il mar Foste

voi mio ben la stella che vinceste il vento, e il mar che vinceste il vento e il mar il

vento, e il mar che vinceste il vento, e il mar



Barone

Dopo la Cavatina

Ora si lo conosco mi son chiaro spiegato; Pur troppo è vero, o-

riginal son nato. Ma lasciamo le ciarle. Io son venuto dal lido Veneziano,

Altro nò ho da dire: Ecco la mano.

ARCHIVIO DEL REAL ... FOGGIA

lido. Eccomi sano e salvo alfin sù questo piano.... altro nō ho da dirvi; Ecco la mano.

Ern:

Non mi spiace del tutto. Il caro sposo, che il Ciel mi destinò, dunque voi siete?

Bar:

Ma che vi giungo nuovo; e nol sapete?

D. Pol:

La gelosia mi rode!

Bar:

A me signora la mano, Ecco la mia.

D. Pol:

Piano. Lo stile di Genova nō è come pensate.

Bar:

E voi, sior Musta fà, come ci entrate?

N. Pol. D. Pol:

Sono don Polidoro il suo Tutore

Mon:

Io son suo fido cavalier

Bar

vente mene allegro enonm'importaniente

Arm:

Caro Signor Baron già mi fi-

guro, che saprete ballar; l'lingua Francese; scherma; e tutt'altro, che a un Signor conviene.

Bar:

Cappita! Jo so far tutto, e tutto bene. Ballo con ambo i piedi; alzo la spada co-

Arm:

ambedue le man sopra il destriero.... Alli si tronchi il ricorso. Il Cavaliero, che di scortar lo

Arm:

sposo ebbe l'onore, s'inchina a voi Madama, e v'offre il core. Oh che gentile aspetto!

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO COLLEGIO DI MUSICA

Nann: Arm:

quanto mi piace! Il vostro dono accetto. Un altro Concorrente. Del Barone, fa duopo

Ern:

perdonar le mancanze. Ancor'esperto nō è perfettamente.... al vostro merto tutto si può donar.

Arm: Ern: Arm:

quanto è gentile! Troppa bontà. Perchè voi nō venite ~~[illegible]~~ a farmi da vicino il complimento Temea, che

Ern: D. Pol: Arm: D. Pol:

fosse.... E' dovere; ~~[illegible]~~ e' giustizia Io crepo adesso. adempio al mio dover. questo è un ec-

Scena VII. Elv:

cesso! Elvira, e detti Amica io quì ne vengo a parte de' contenti. Arminio! oh numi!

Arm: Fortunato momento... Elvira! oh stelle!

Ern: vieni, Elvira, tu sai, che

Elv: t'amo al par di me. Già mi figuro, che questi sia lo sposo? E' degno veramente di tutto il vostro a-

accennando Arminio

Arm: more. Io sono.... mi confondo.

Elv: piano ad Arminio Oh traditore!

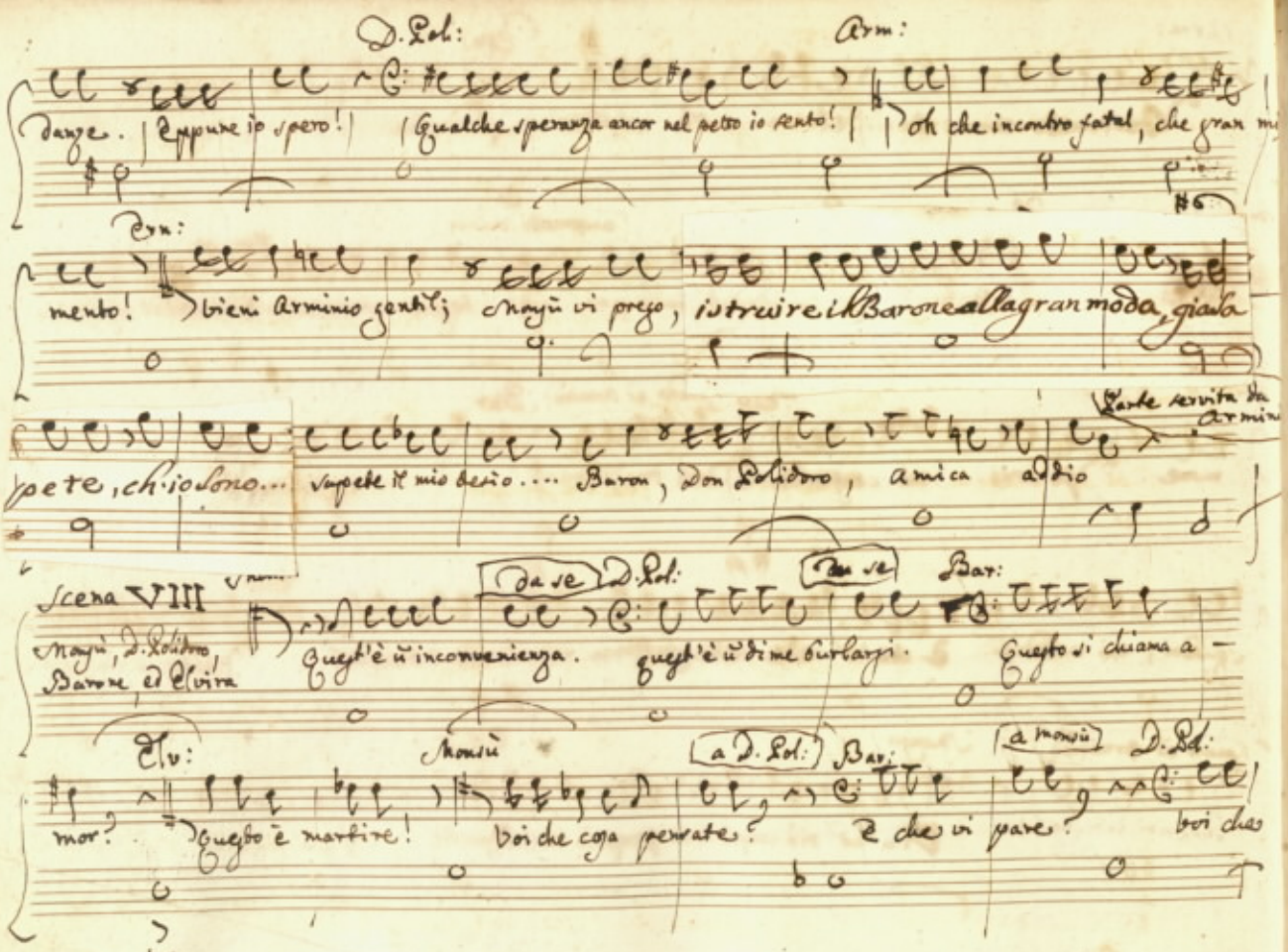
Bar: Signora equivoco. Son'io lo sposo. Mi

squadri, mi scandagli. E che nò vede nella fabbrica mia tutto il disegno?

Elv: Certo nò v'è che dir.

piano ad Arminio. Respiri indegno?

Monsù Via nò più complimenti tempo è omai di partir. Passi ciascuno alle feste, alle



D. Pol: Arm:

danze. Eppure io spero! Qualche speranza ancor nel petto io sento! oh che incontro fatal, che gran mi

Arm:

mento! vieni Arminio gentil; Monsù vi prego, istruire il Barone alla gran moda, gia sa

pete, ch'io sono... sapete il mio desio.... Baron, Don Polidoro, amica addio

Parte servita da Armin

Scena VIII

Monsù, D. Polidoro, Barone, ed Elvira

da se D. Pol: Quest'è ũ inconvenienza. da se Bar: quest'è ũ dime burlargi. Questo si chiama a

Elv: mor? Questo è martire! Monsù Voi che cosa pensate? a D. Pol: Bar: E che vi pare? a monsù D. Pol: voi che

a 3. Monsù

Bar. ed D. Pol:

Elv:

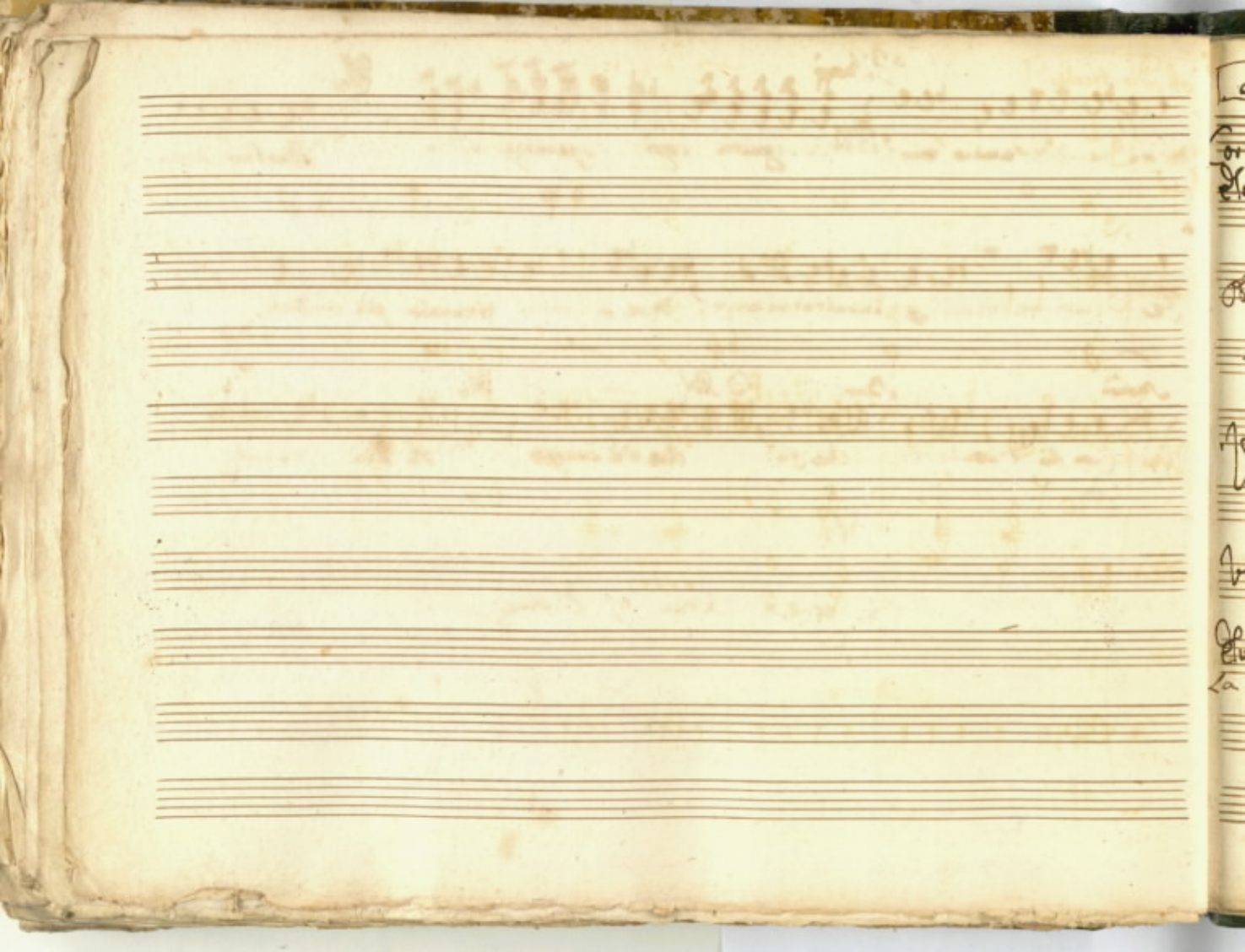
cosa ne dite amico mio? se seguita così speranze addio Barbaro senza

fe! quivi ne vieni insultarmi ancor? dove si vide tirannia più crudel!

Monsù Bar: D. Pol: Elv:

Con chi l'avete? che fu? che v'è successo? Oh Dio tacete

Siegue Aria di Elvira



oh Dio tacete!

Corni
Elapà

Oboe 1o

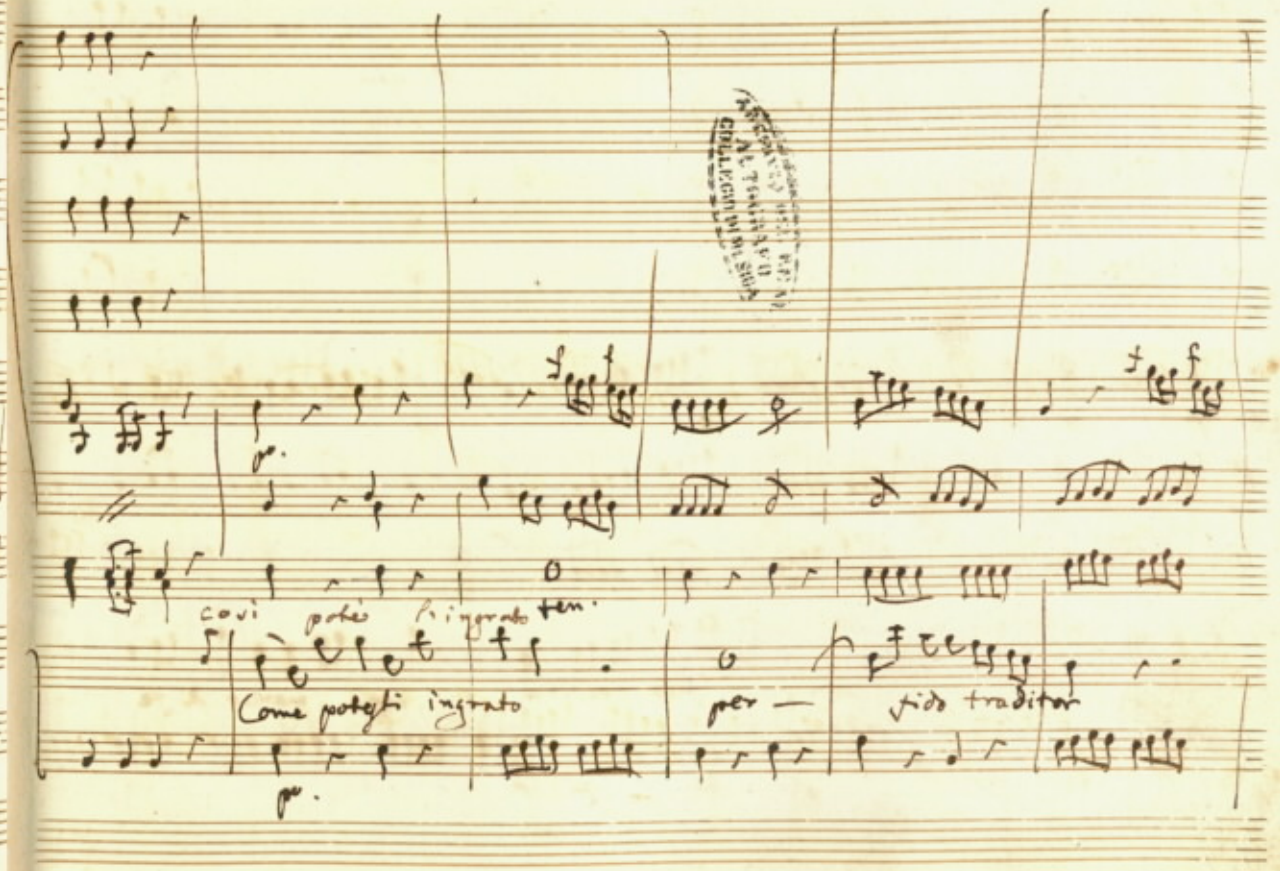
e 2o

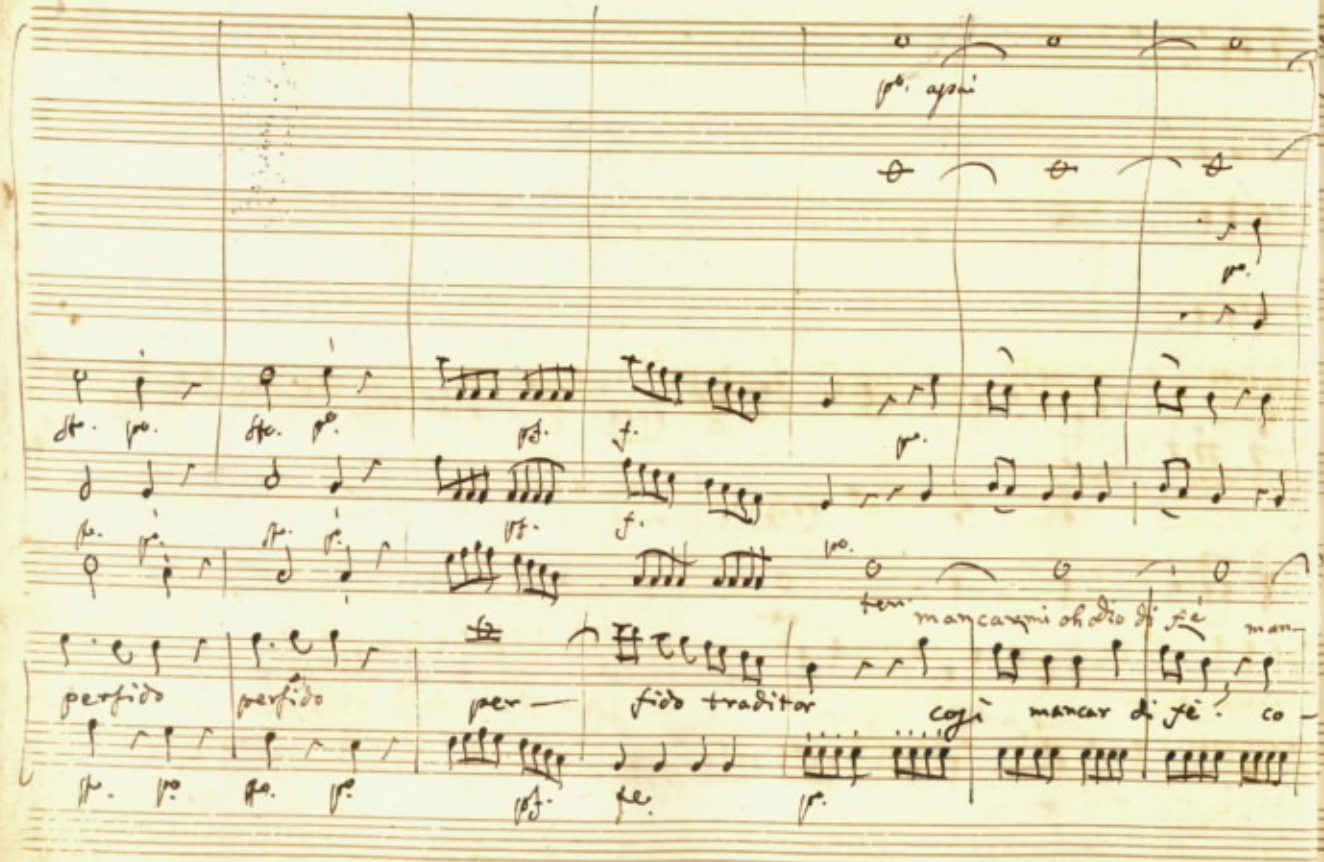
Vlni

Viole

Elvira
La Marchesa

Allo agitato


così potei lusingarlo ten.
Come potesti ingrato
per —
fido traditor



po. assai

po.

sto. po. sto. po. pf. f. po.

sto. po. sto. po. pf. f. po.

ten. mancarmi oh dio di fè man-

perfido perfido per — fido traditor così mancar di fè? co —

sto. po. sto. po. pf. fe. po.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO
COLLEGIO DI MESSA

f. ff.

f.

fe

f. ff.

f.

ff.

f.

carmi oh Dio di fe

ah!

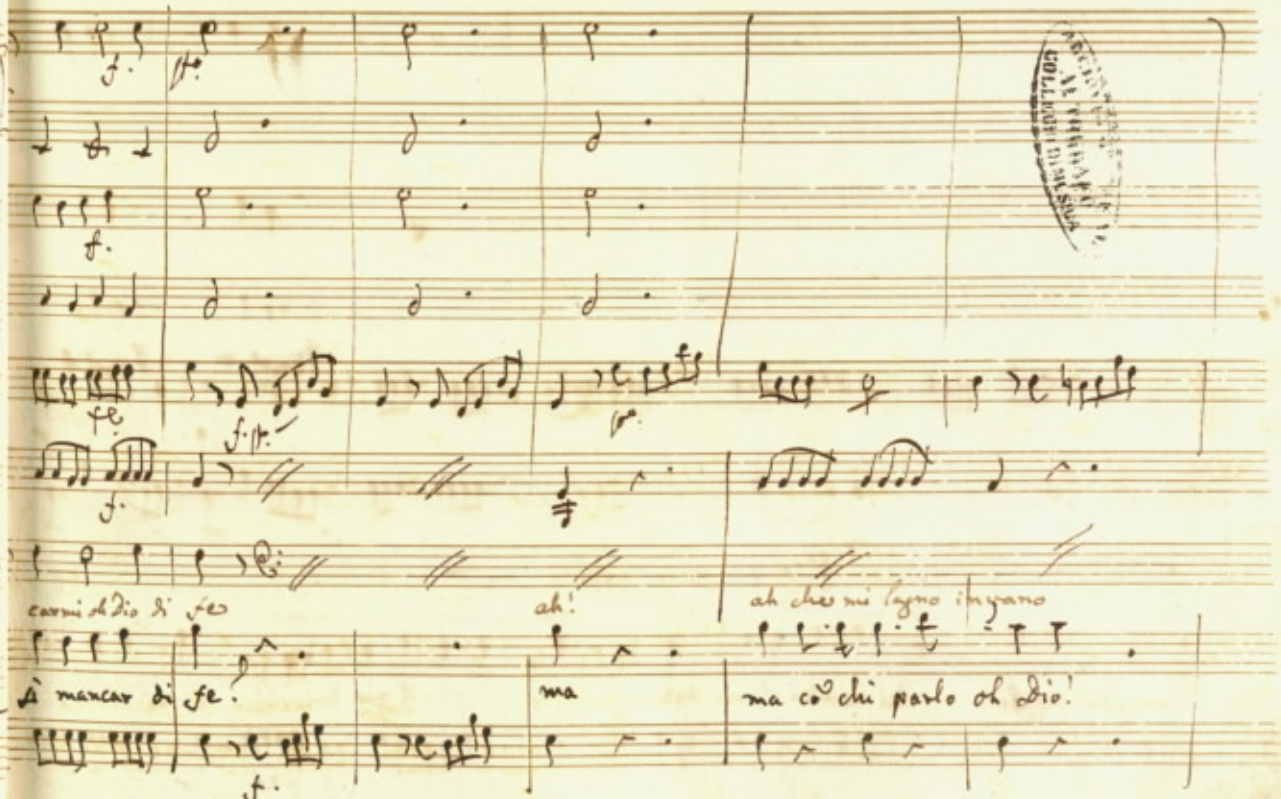
ah che mi lagno invano

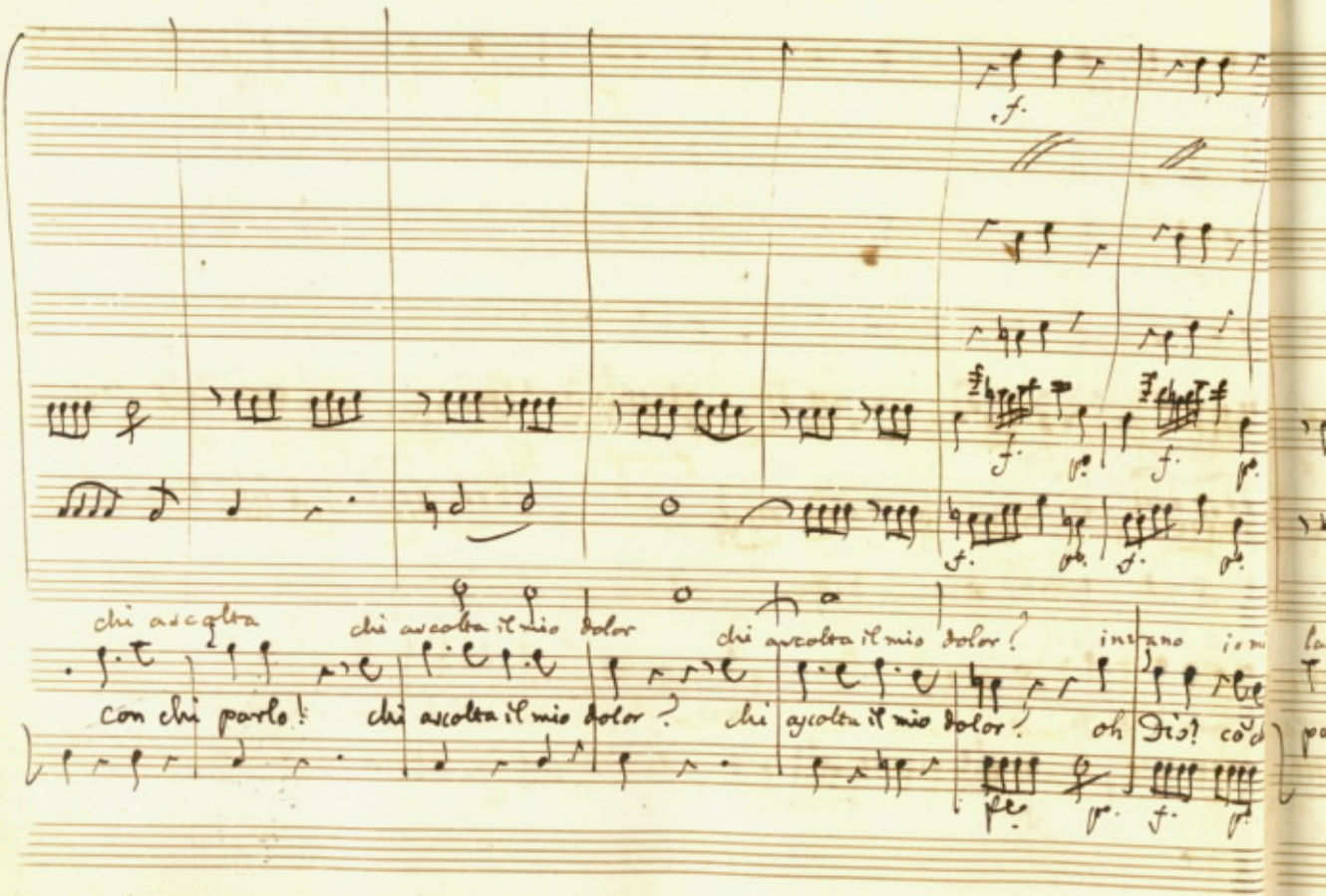
co — A mancar di fe!

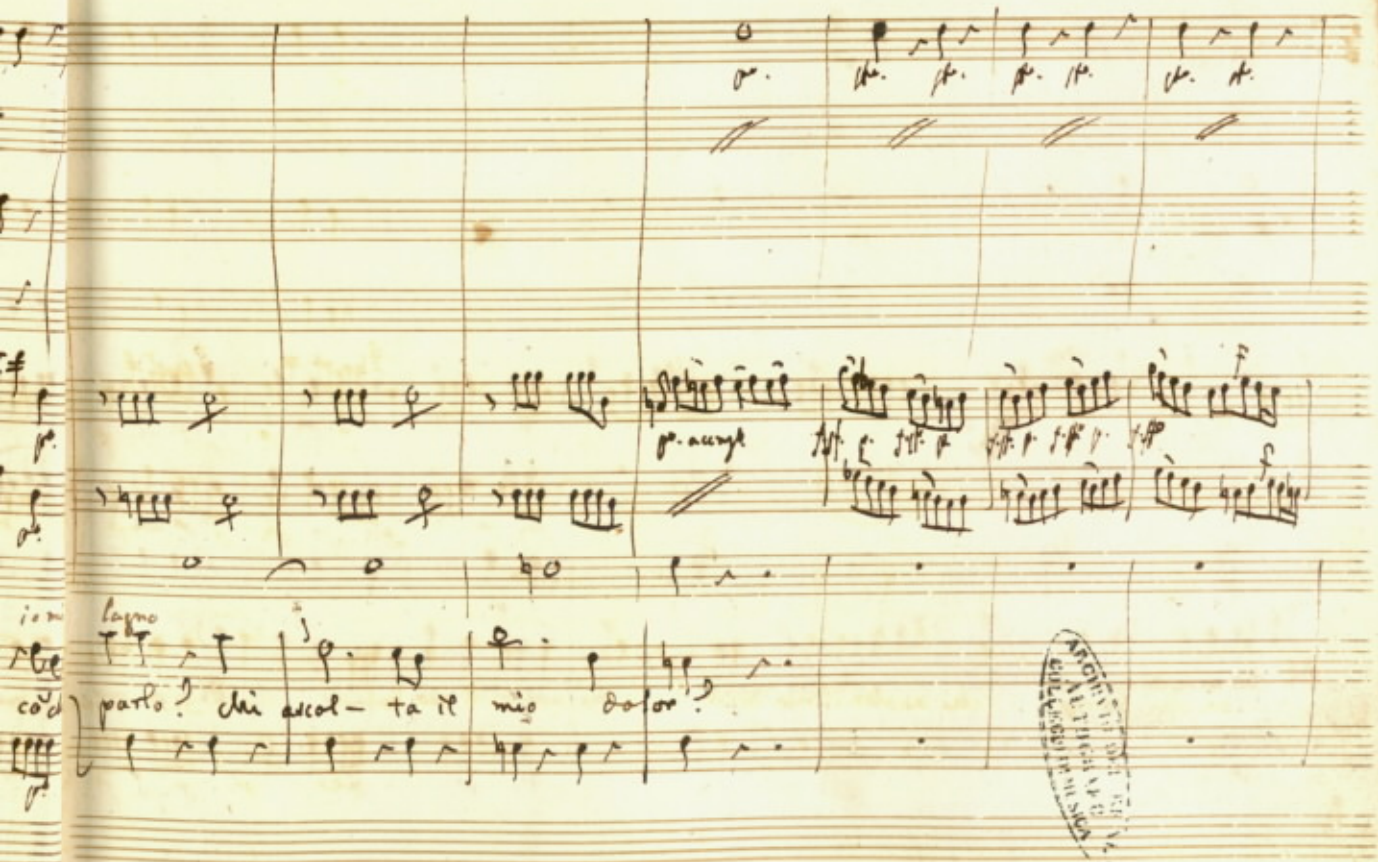
ma

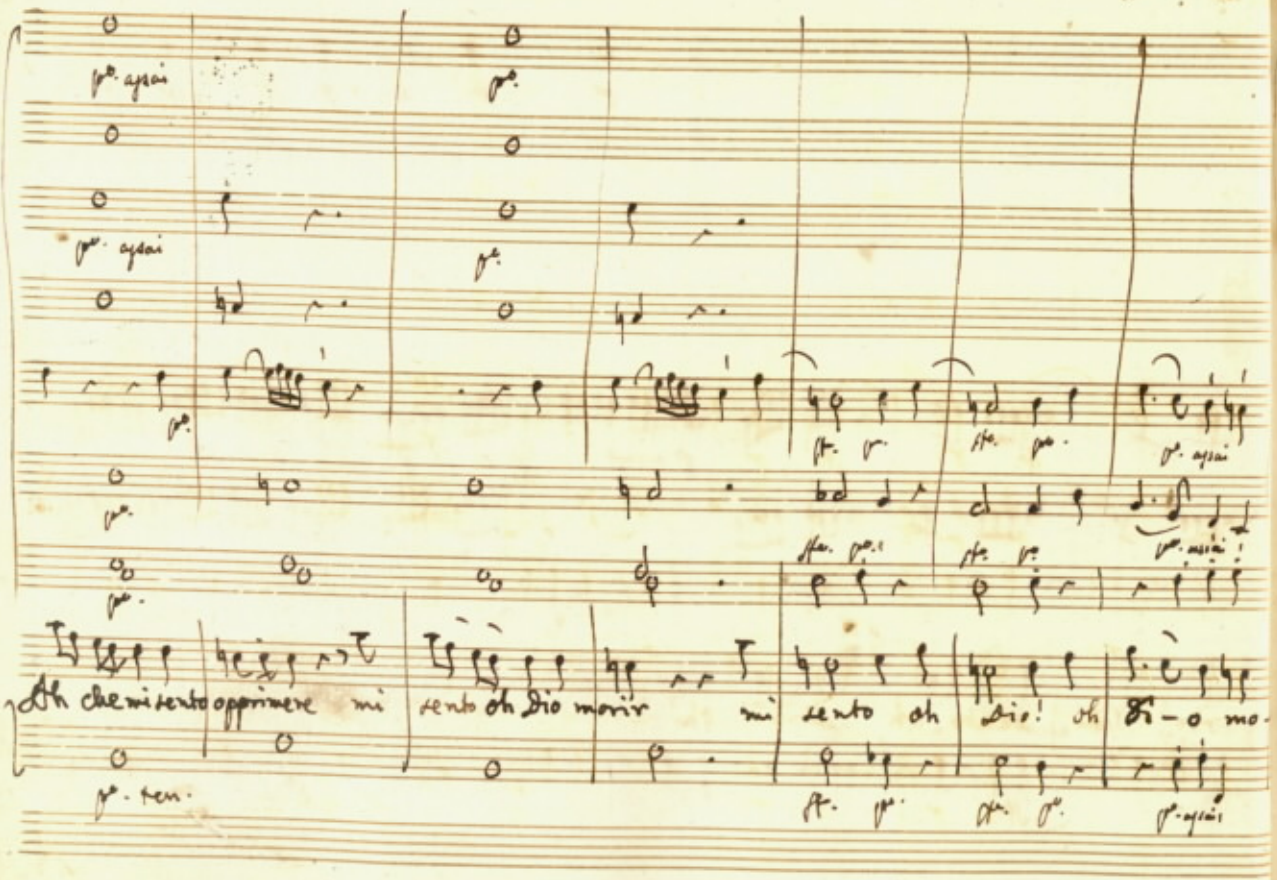
ma co' chi parlo oh Dio!

f.

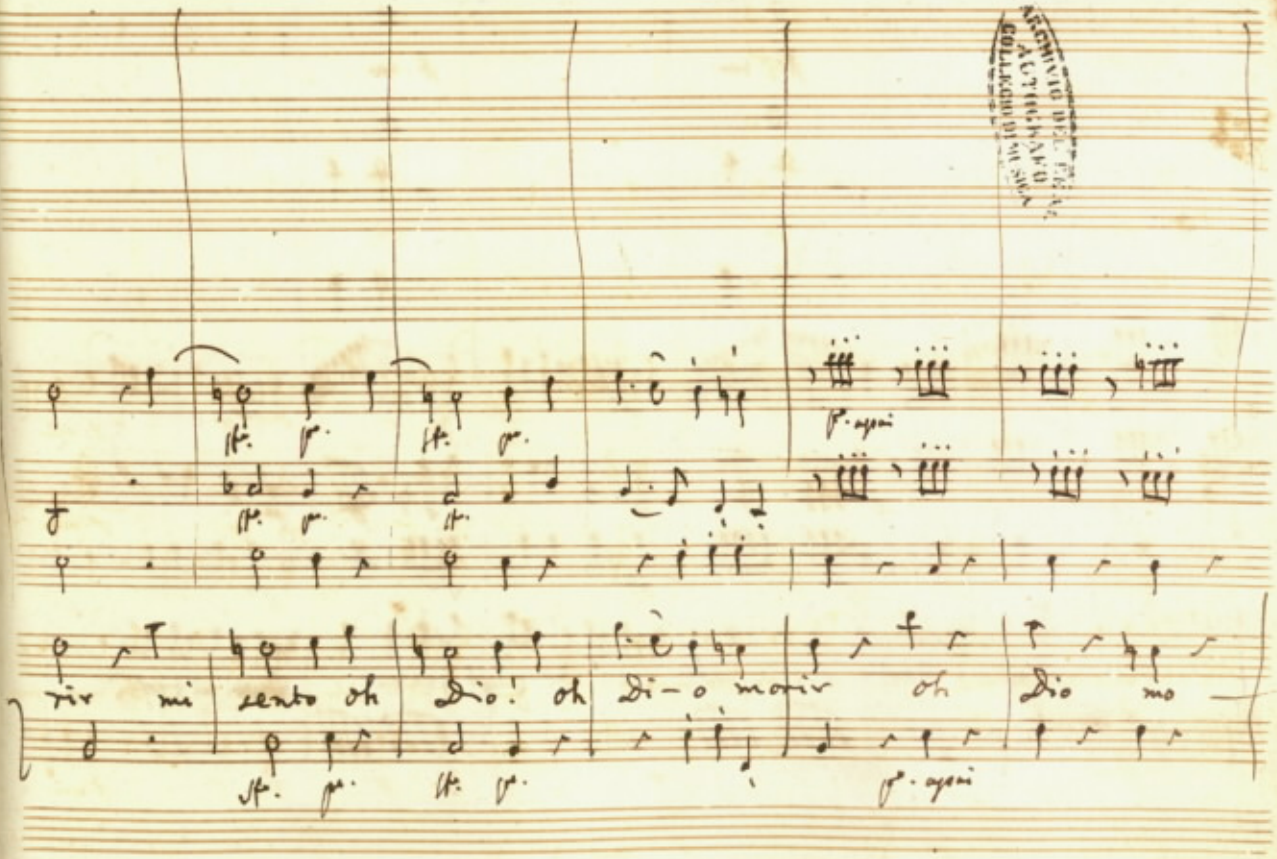


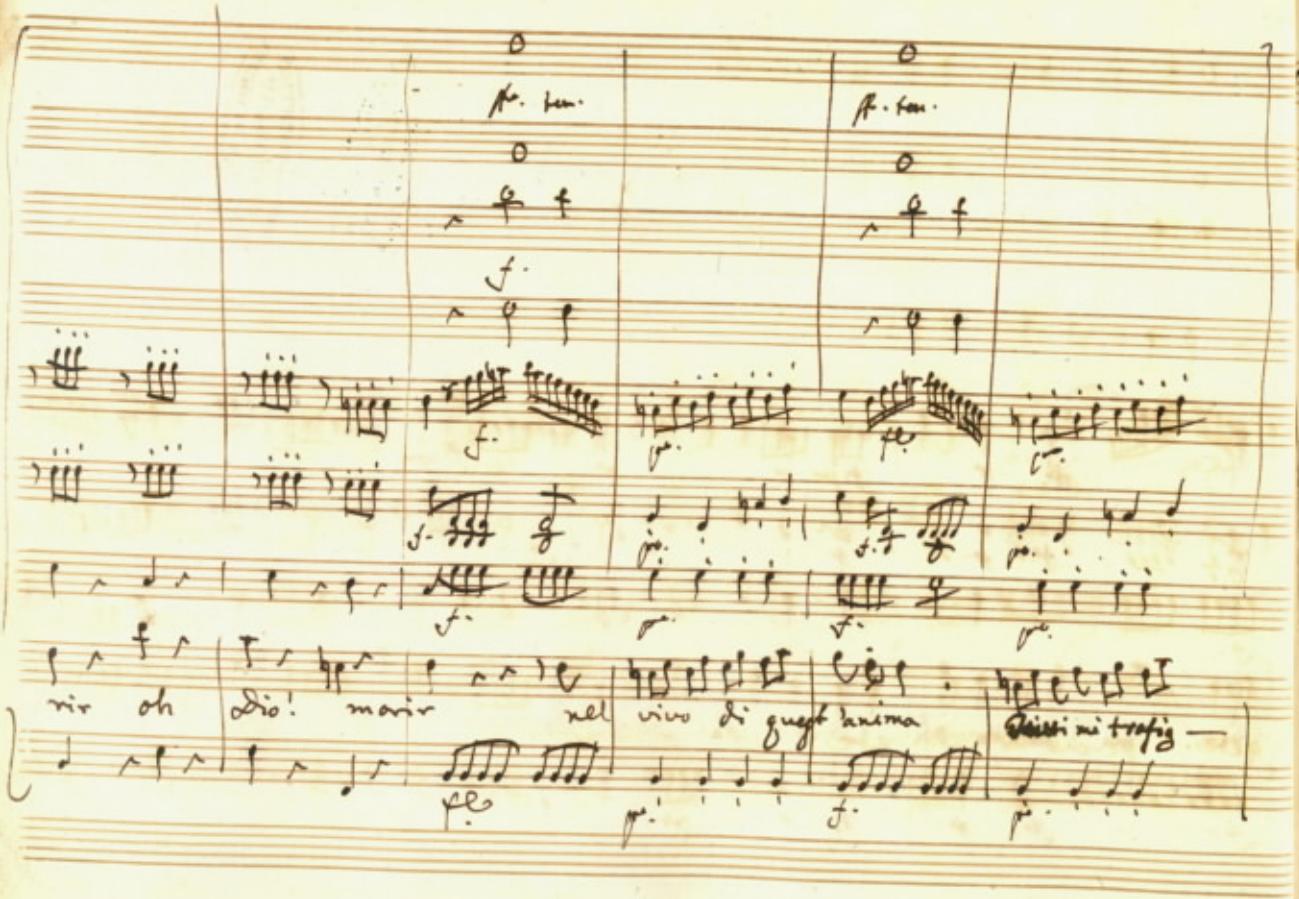

f.
chi ascolta
chi ascolta il mio dolor
chi ascolta il mio dolor?
con chi parlo!
chi ascolta il mio dolor?
chi ascolta il mio dolor!
oh Dio!


lagno
parlo? chi ascol- ta il mio dolor?

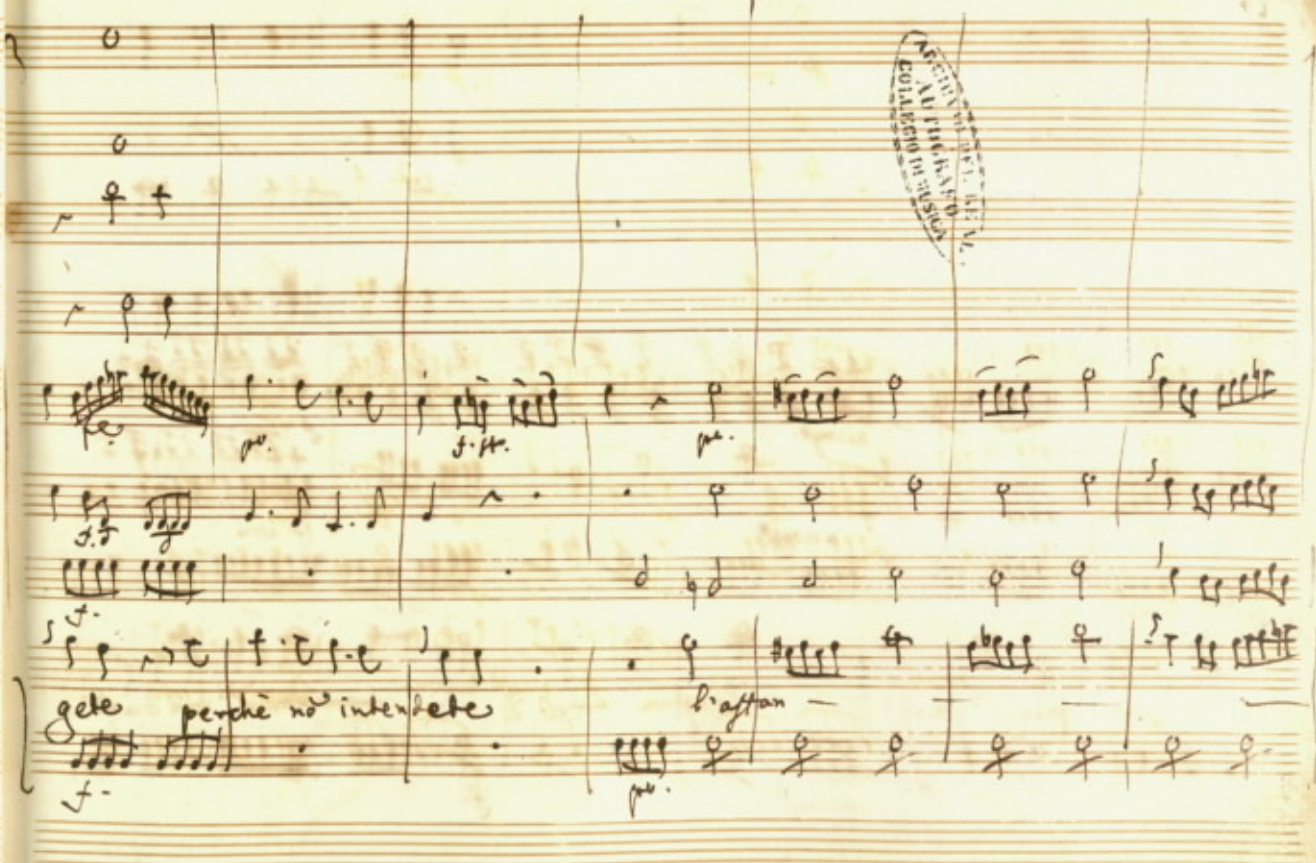

Ah che mi sento opprimere mi
sento oh Dio morir
mi sento oh
dio! oh
Si – o mo-

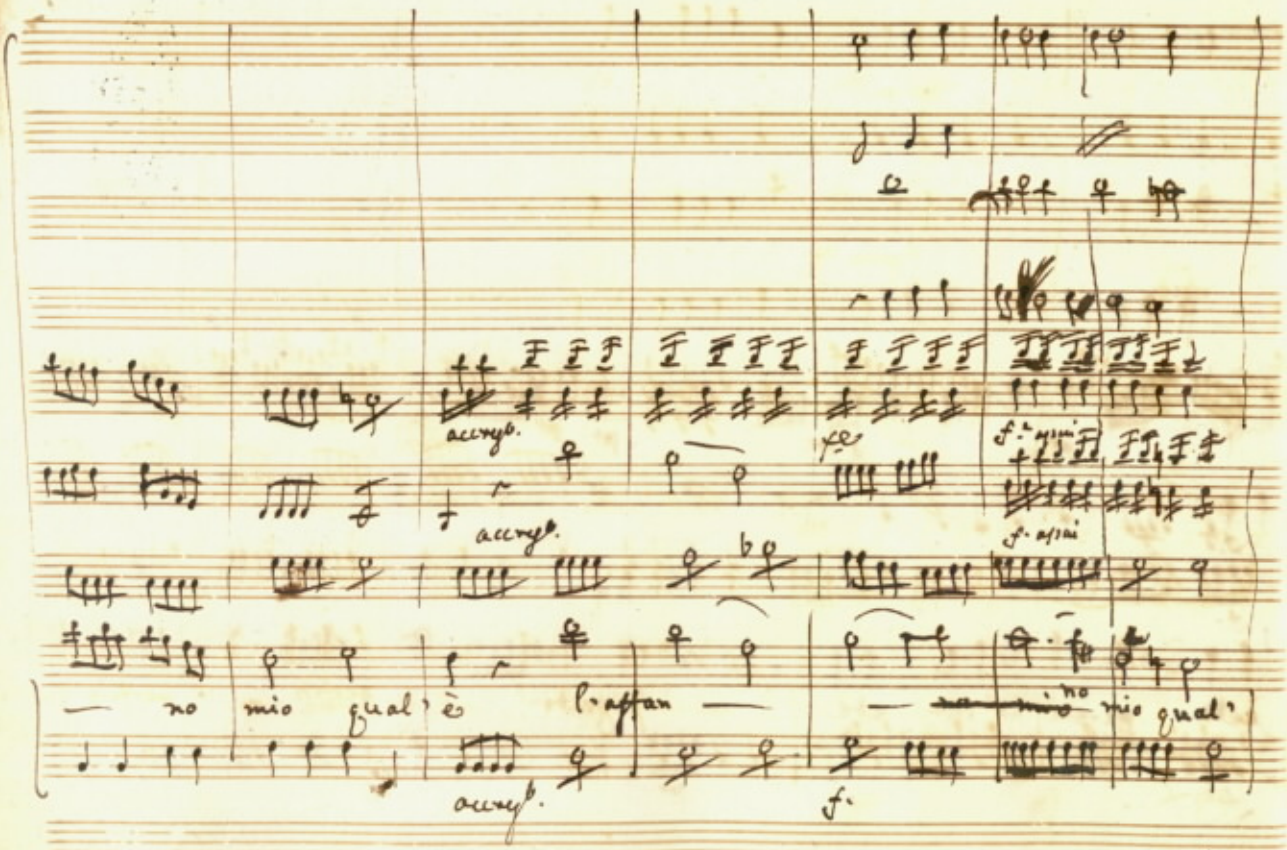
ARCHIVIO DEL FRAC. AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA




Ah. ten.
Ah. ten.
rir oh Dio! morir nel vivo di quest'anima
Deisti mi trafig —

ARCHIVO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA





accryb.

accryb.

f.ª assai

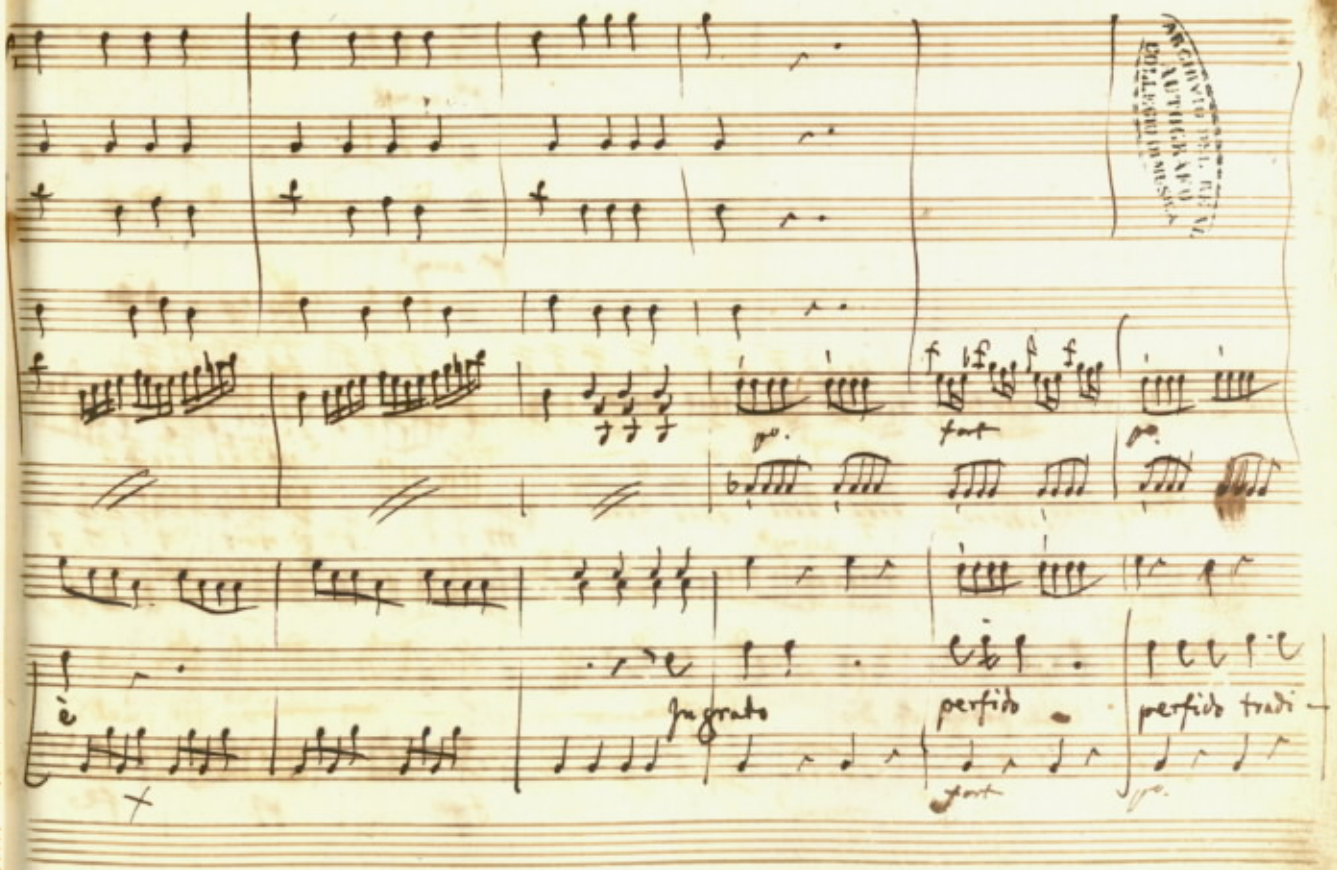
f. assai

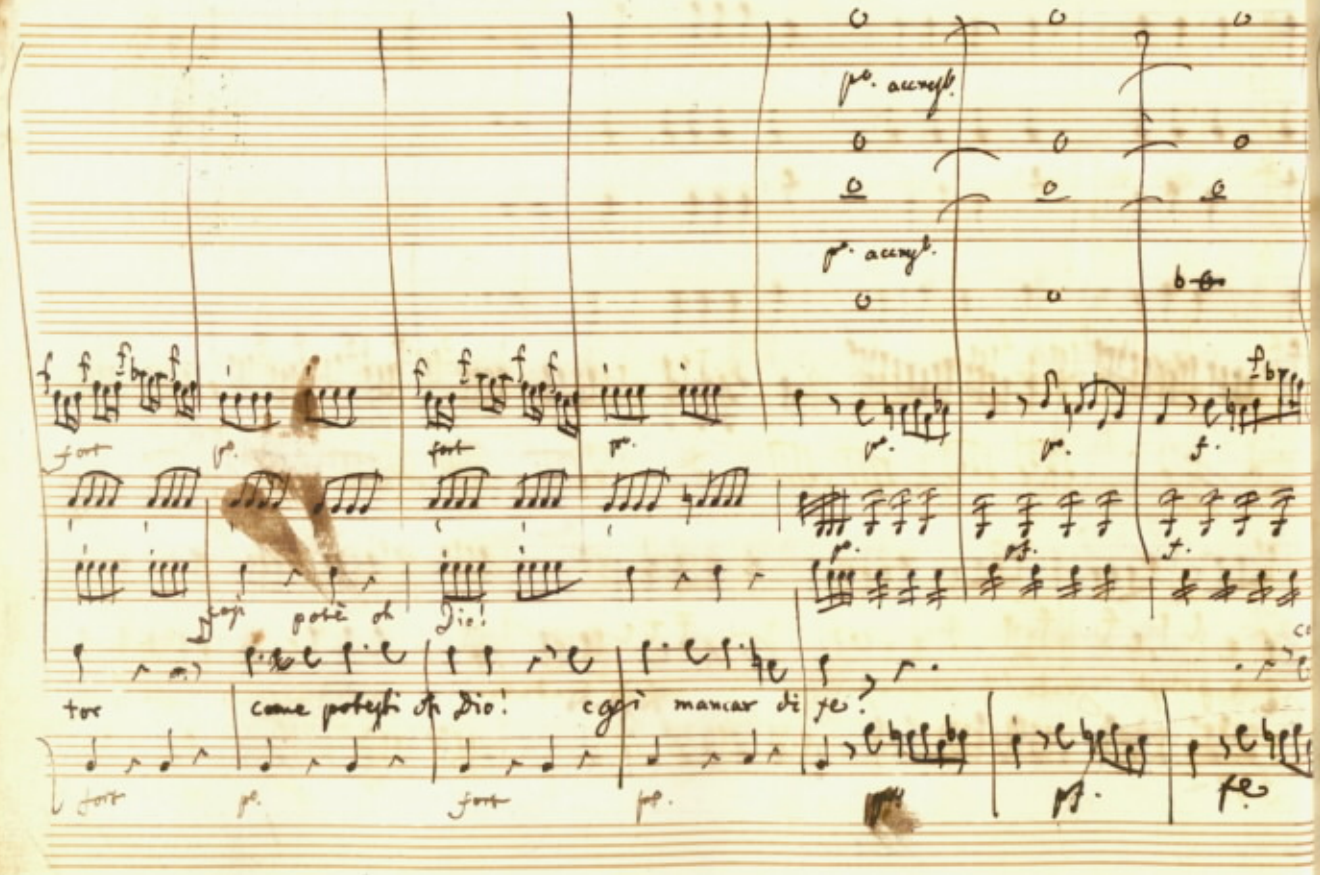
— no mio qual' è l'affan — — ~~no mio~~ no mio qual'

accryb.

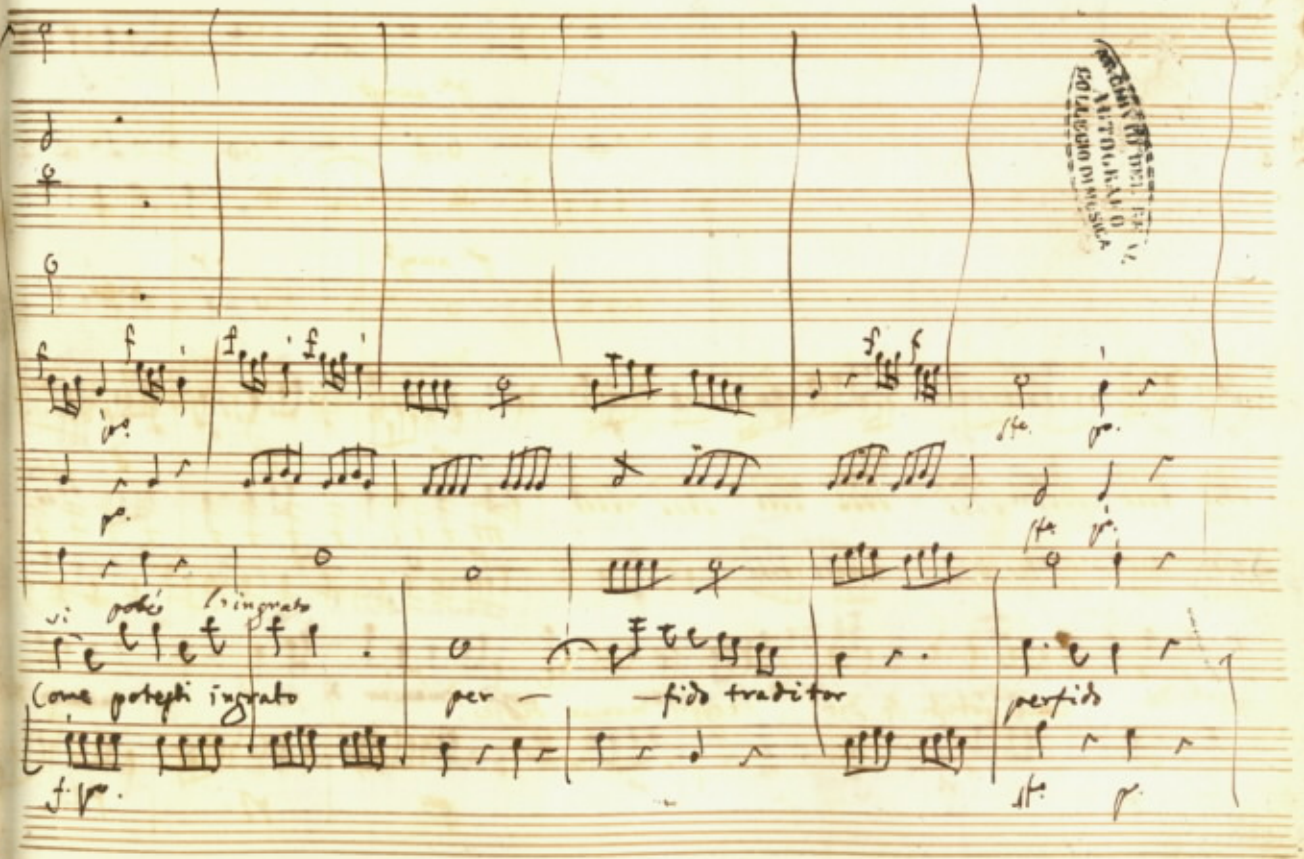
f.

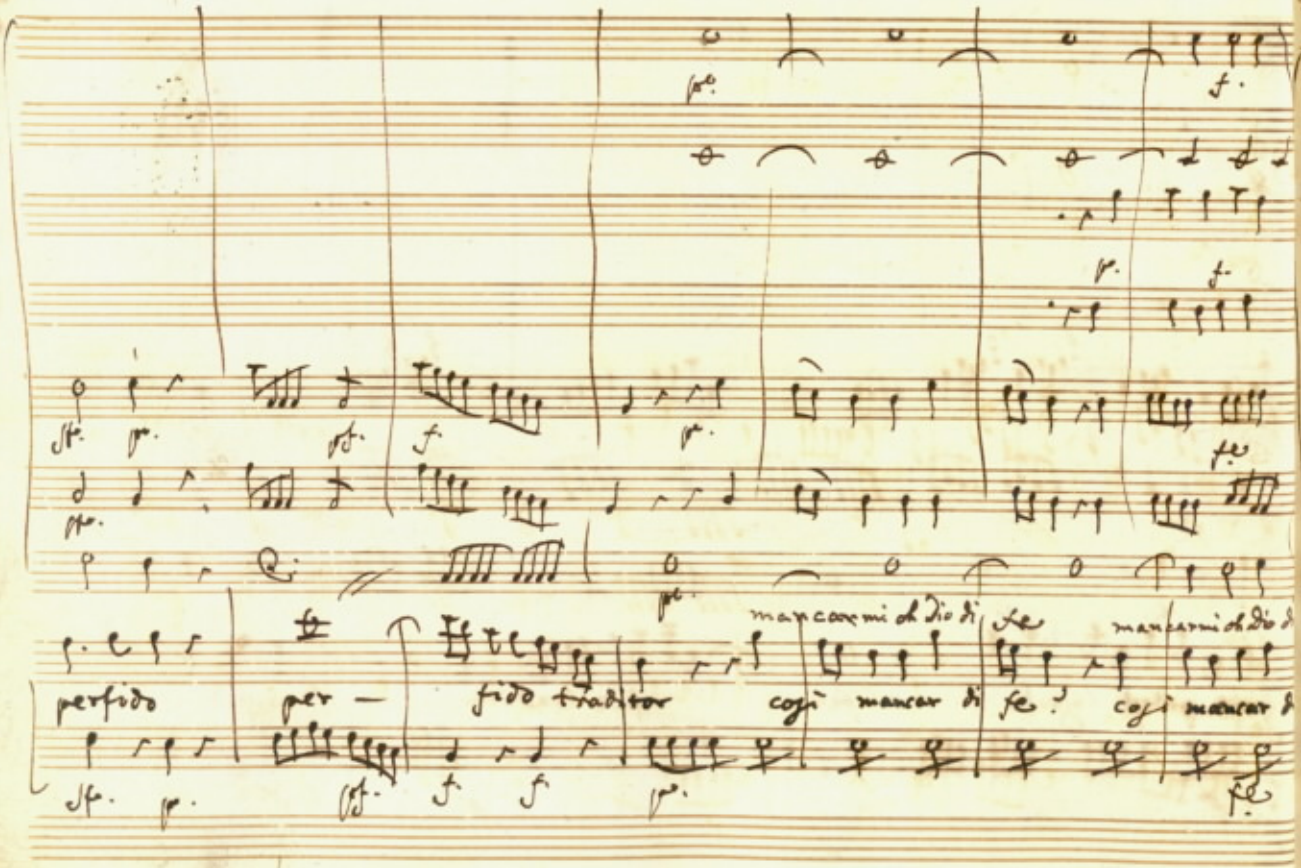
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA





pe. accresc.
pe. accresc.
fort
pe.
fort
pe.
pe.
pe.
f.
pe.
pf.
f.
cosi potè oh Dio!
tor
come potesti oh Dio! e gli mancar di fe?
fort
pe.
fort
pe.
pf.
fe.


vi
Come potesti ingrato
per — fido traditor
perfido


perfido
per —
fido traditor
mancarmi di fe
così mancar di fe
mancarmi di fe
così mancar di

ARCHIVIO DI STATO ALLEGATO DI MUSICA

f. pp.

p.

p.

fe

ah

ah che mi lagno in ♮ vano

chi ascolta

chi ascolta il mio do

fe.

ma

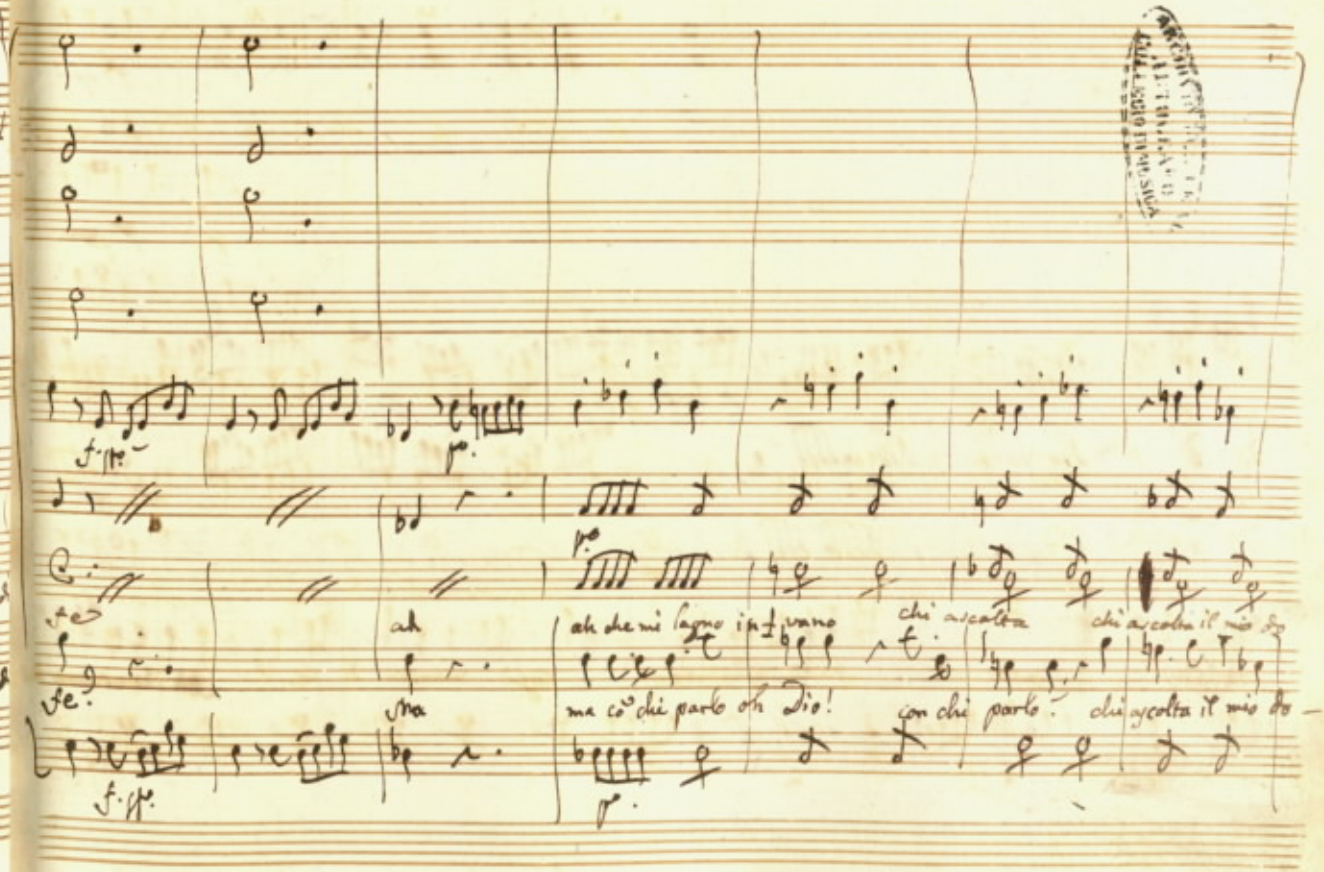
ma co' chi parlo oh Dio!

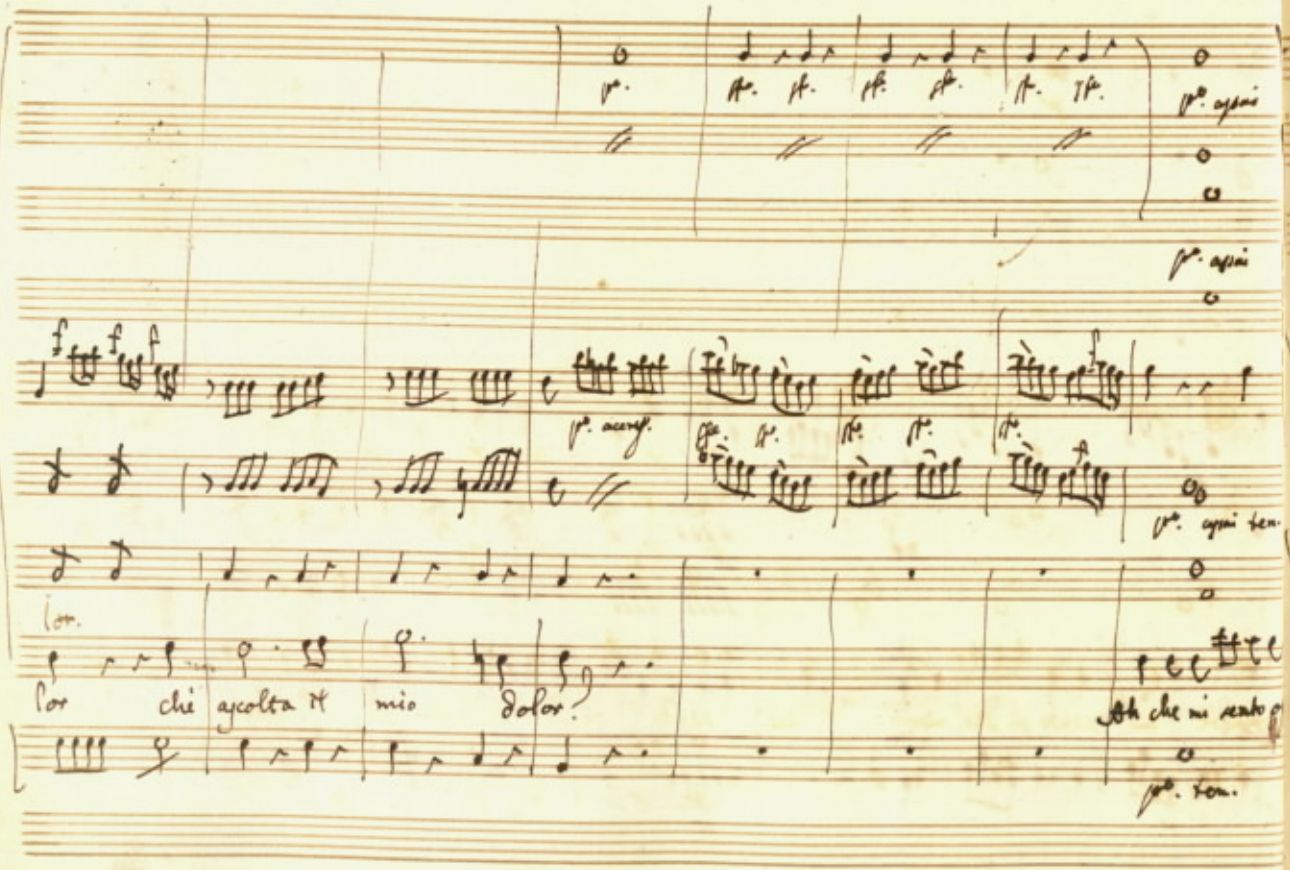
con chi parlo?

chi ascolta il mio do —

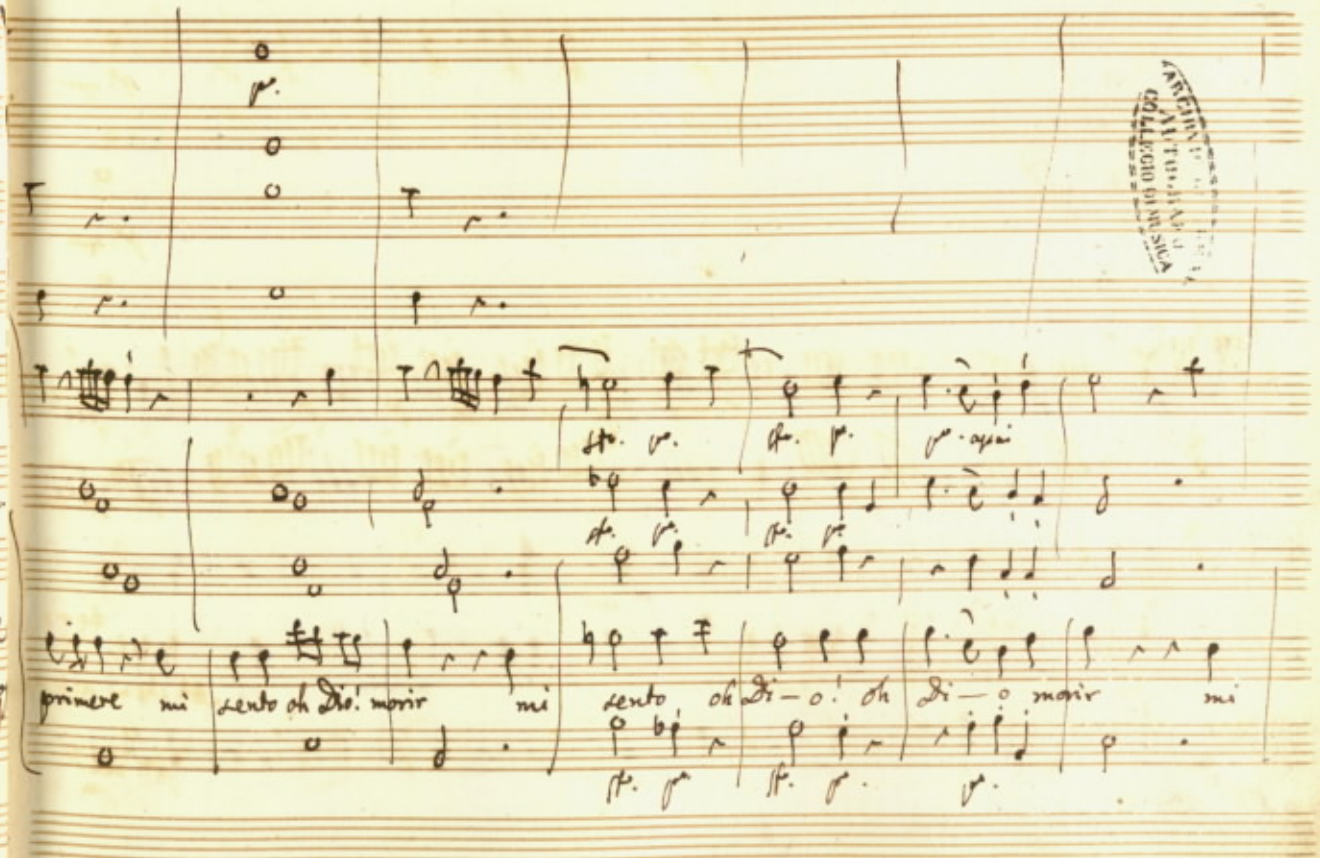
f. pp.

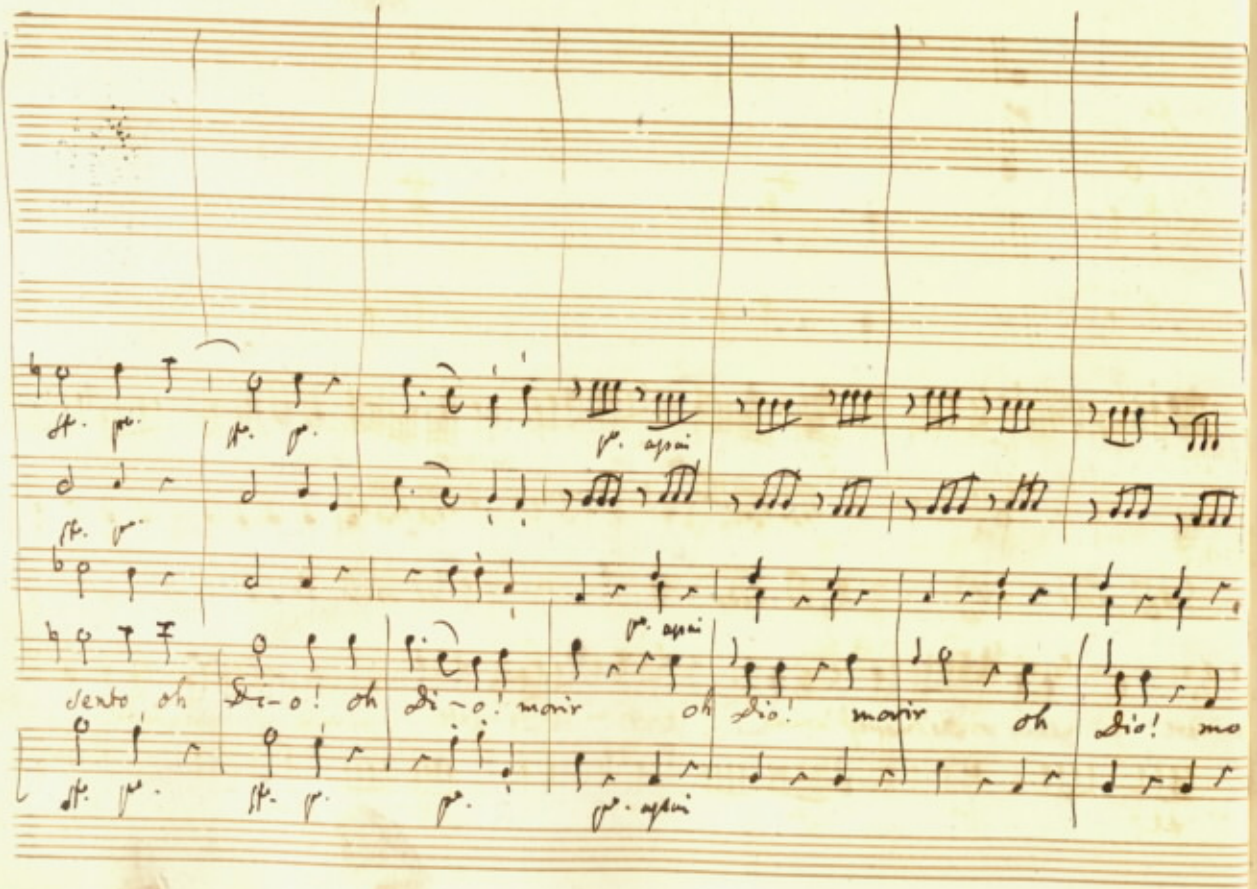
p.

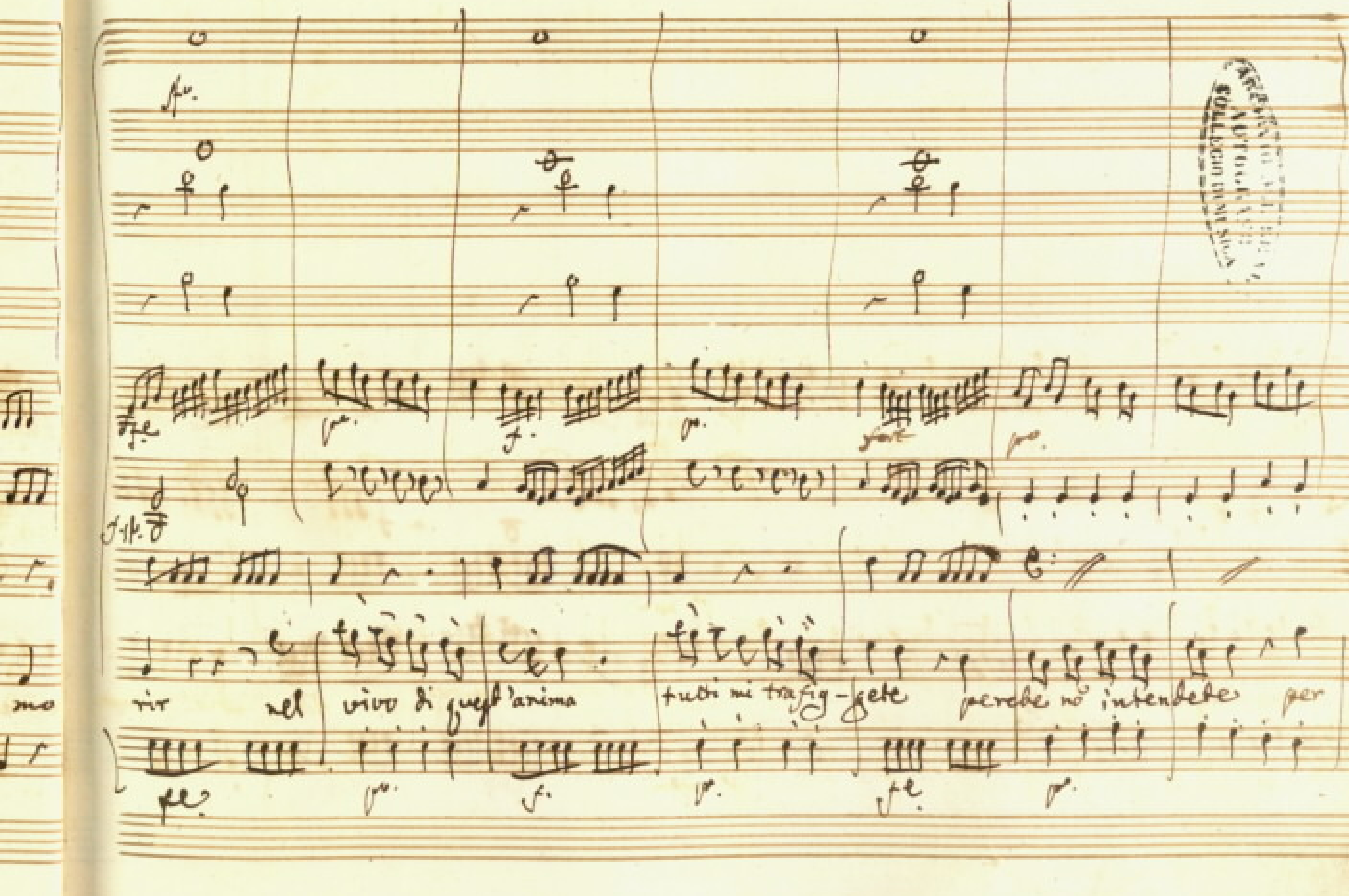


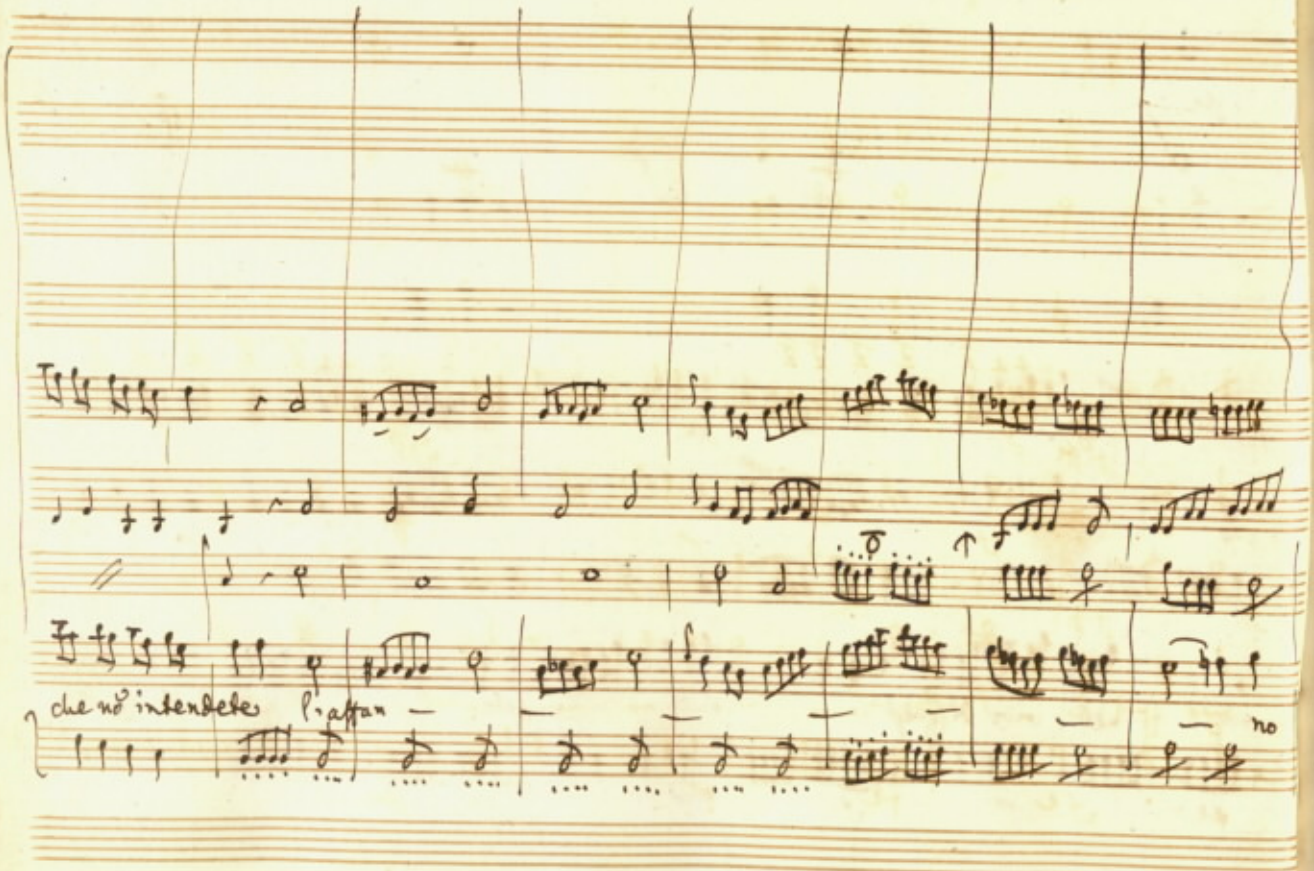


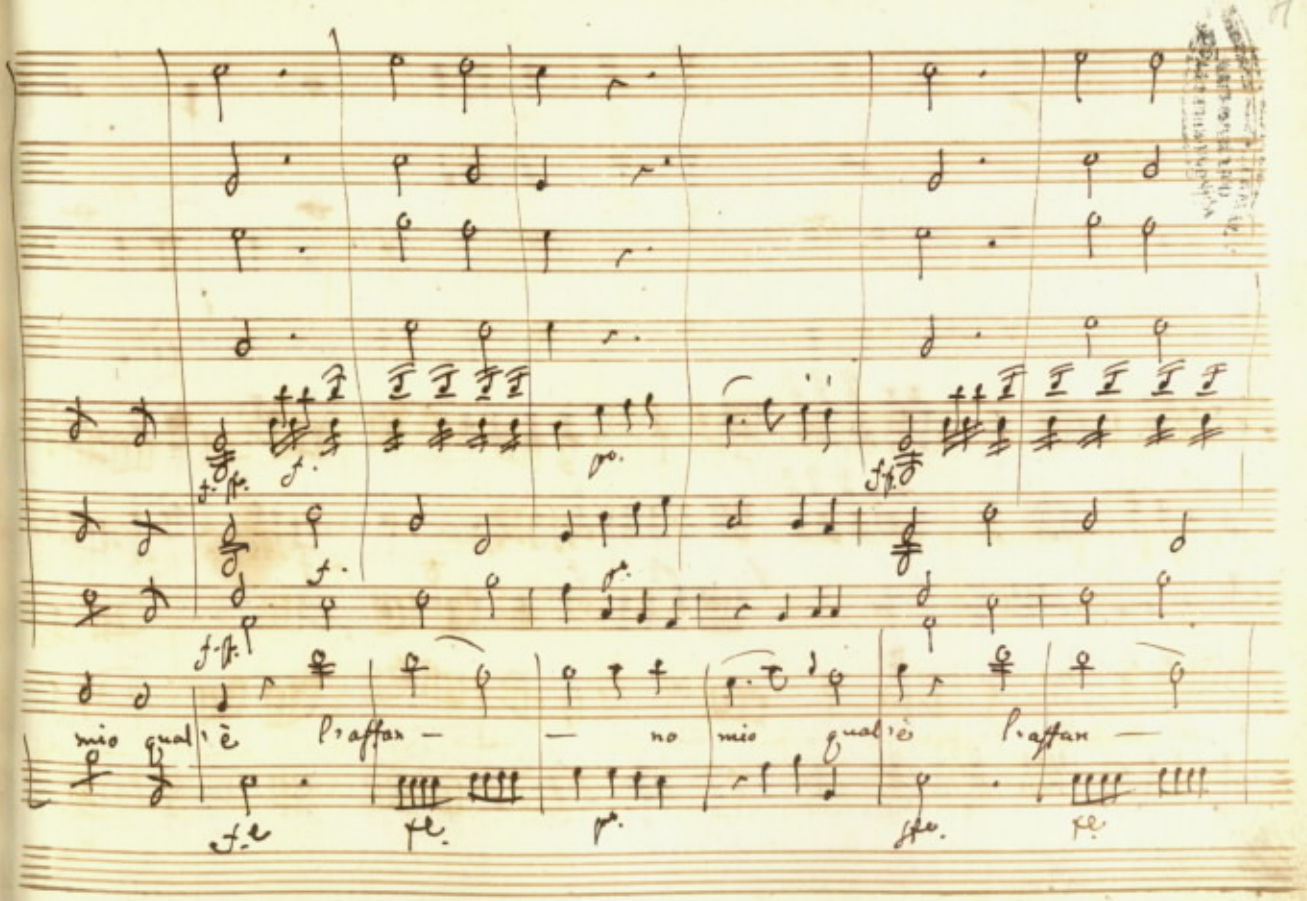
p.
p. assai
p. assai
p. accresc.
p. assai ten.
lor.
lor chi ascolta il mio dolor?
Ah che mi sento
p. ten.

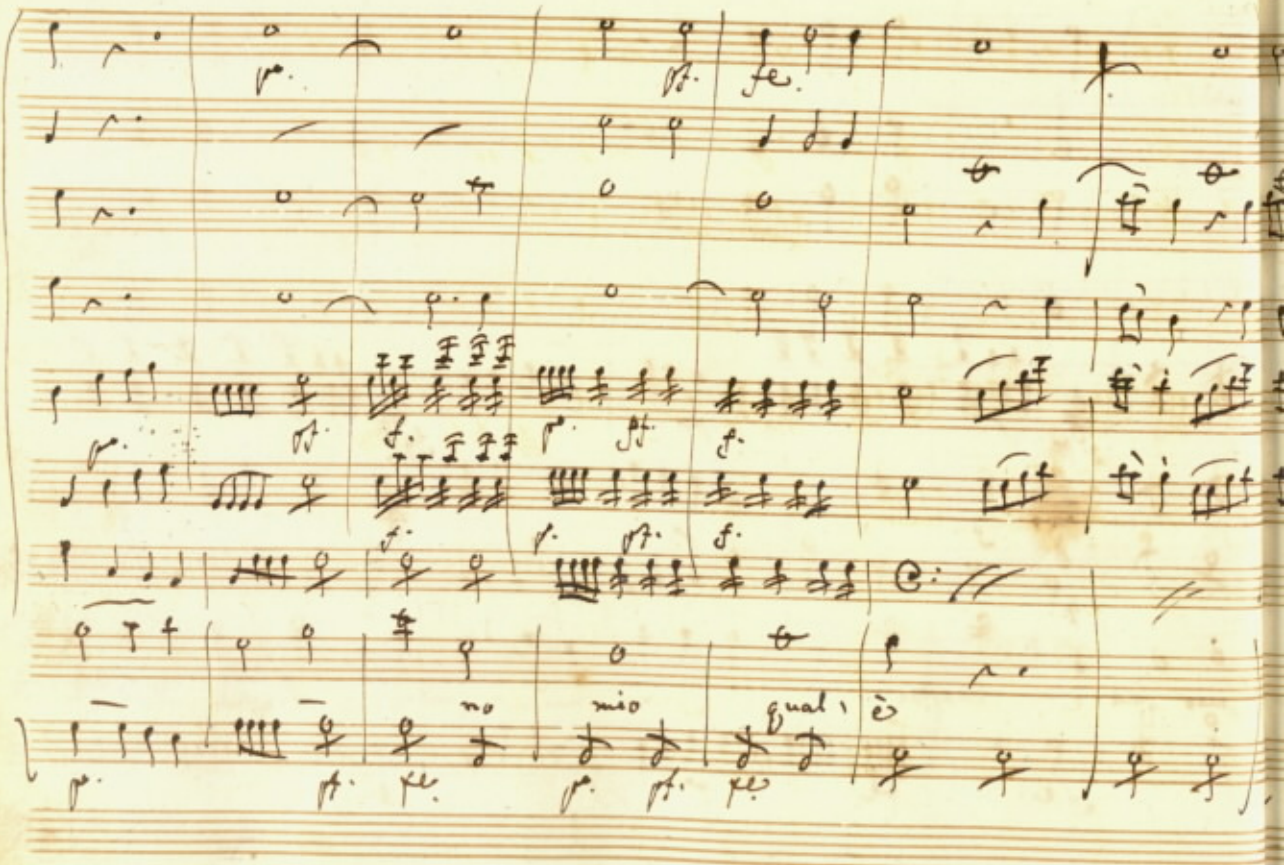

primere mi
sento oh Dio morir mi
sento oh Di — o! oh Di — o morir mi


sento oh Di-o! oh Di-o! morir oh Dio! morir oh Dio! mo

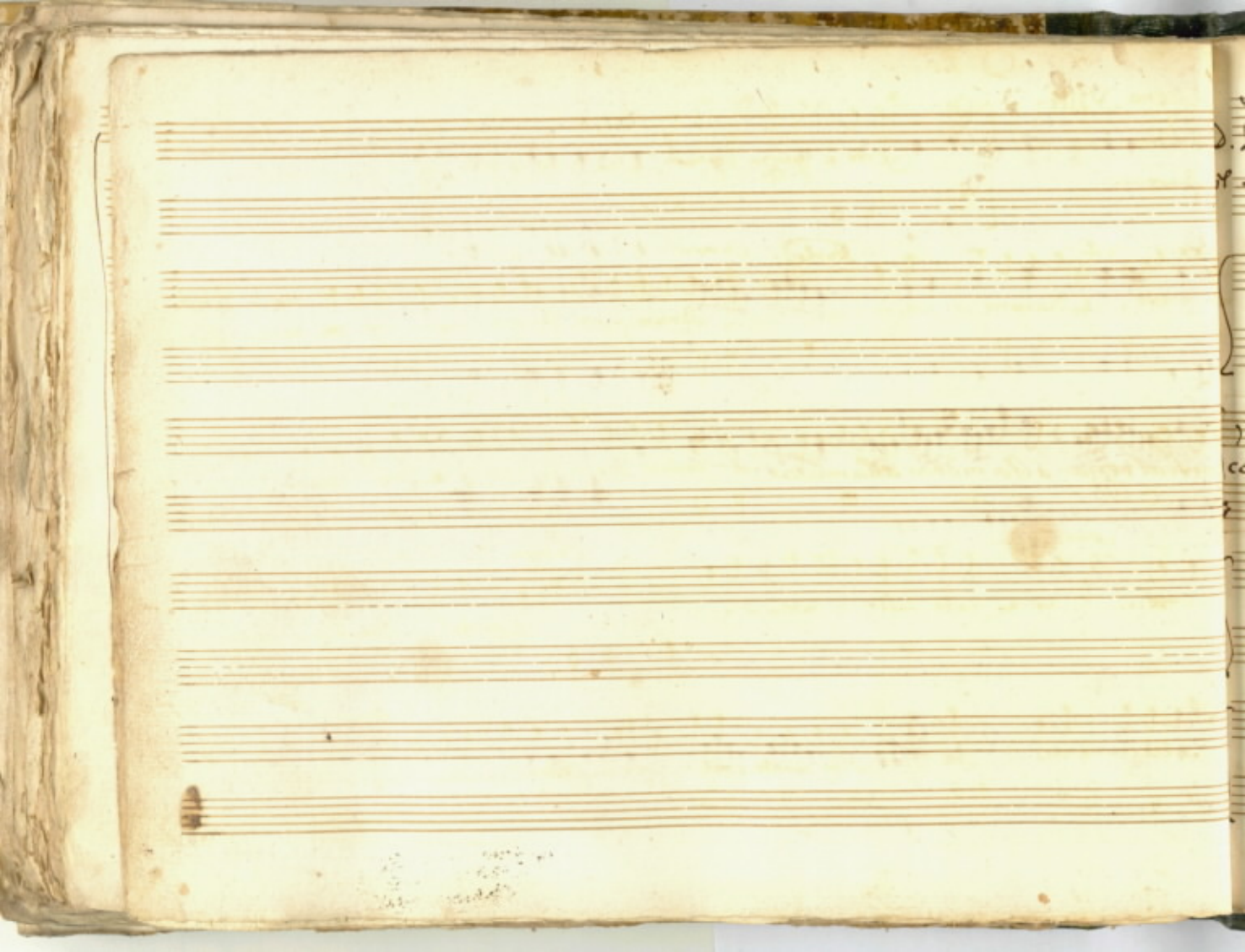

mo
rir nel vivo di quest'anima
tutti mi trafig-gete
perche nō intendete per


che nō intendete
no


mio qual è l'affan — no mio qual è l'affan —


fe.
no
mio
qual è

164



D. Pol:

Scena VIIII

D. Polidoro, Monsù, ed il Barone.

Certo è pazza costei: Ma pure io temo, che vi sia qualche imbroglio; vò girle appresso, e discoprir lo voglio.

Parte

Monsù

Bravo signor Barone così così va bene. Con sciolt-

con sciolt-tezza, alla moda alla moda Col Cavalier sen va la sposa, e voi senza farne altro

Bar.

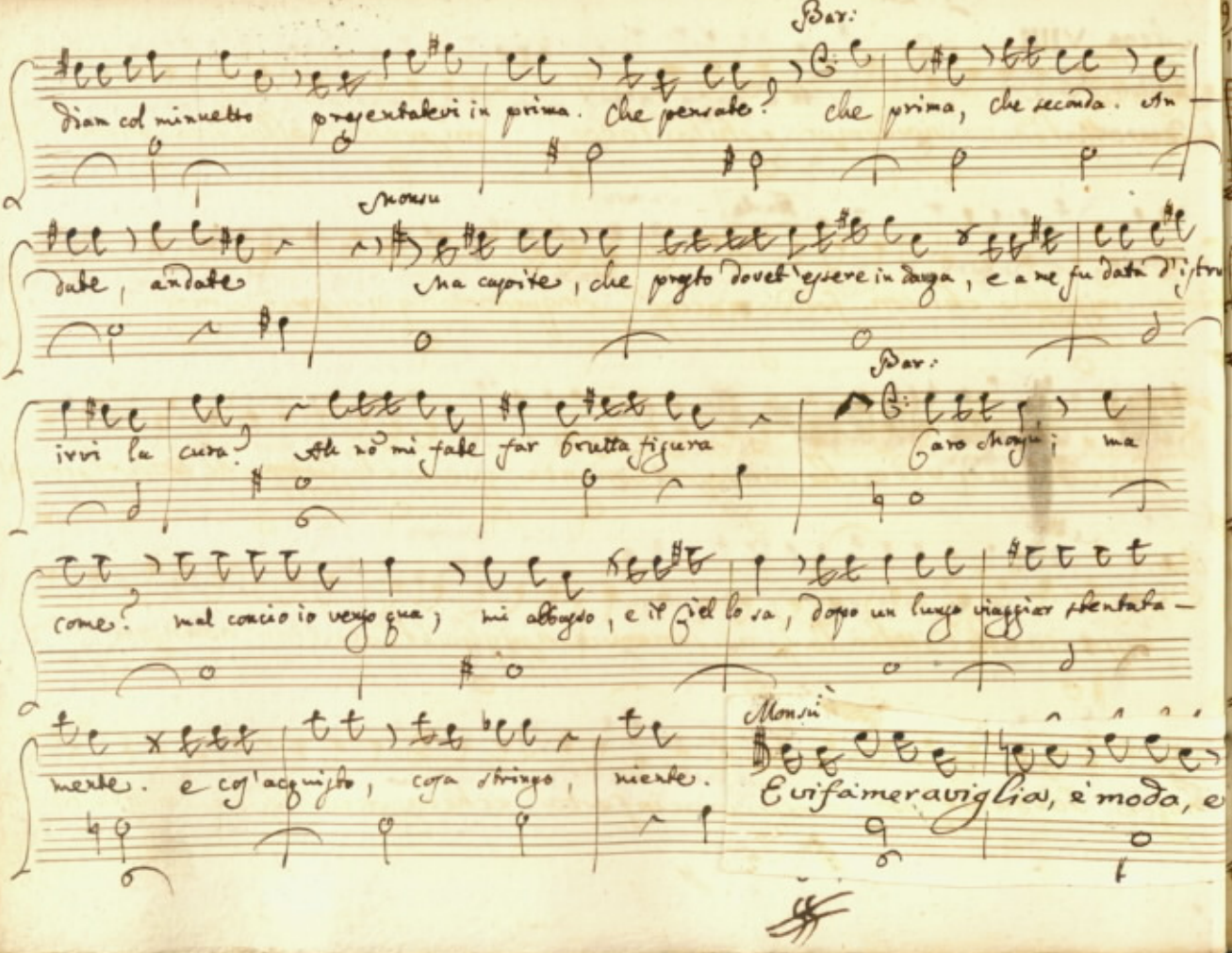
Cago.... nò mi fate salir la mosca al naso

Monsù

Cos'è? che v'è successo?

Allegramente. che? Non avete inteso cosa ha detto Ernestina. Via su da bravo an-

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO ... SICA



Bar:

diam col minuetto presentatevi in prima. Che pensate? che prima, che seconda. An-

Monsu

date, andate Ma capite, che presto dovet'essere in danza, e a me fu data d'istru

Bar:

irvi la cura? Ah nō mi fate far brutta figura Caro Monsù; ma

come? mal concio io vengo qua; mi abbasso, e il Ciel lo sa, dopo un lungo viaggiar stentata-

mente. e cos'acquisto, cosa stringo, niente.

Monsù

E vi fa meraviglia, è moda, e

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Pod:

moda Maledetta sia sempre, e chi la loda. mi presento alla Sposa.. mi guarda sonno=

chiosa.. ~~mi guarda~~ domanda chi son.. fredda m'accoglie.. e in questo modo qui si prende moglie

Monsù

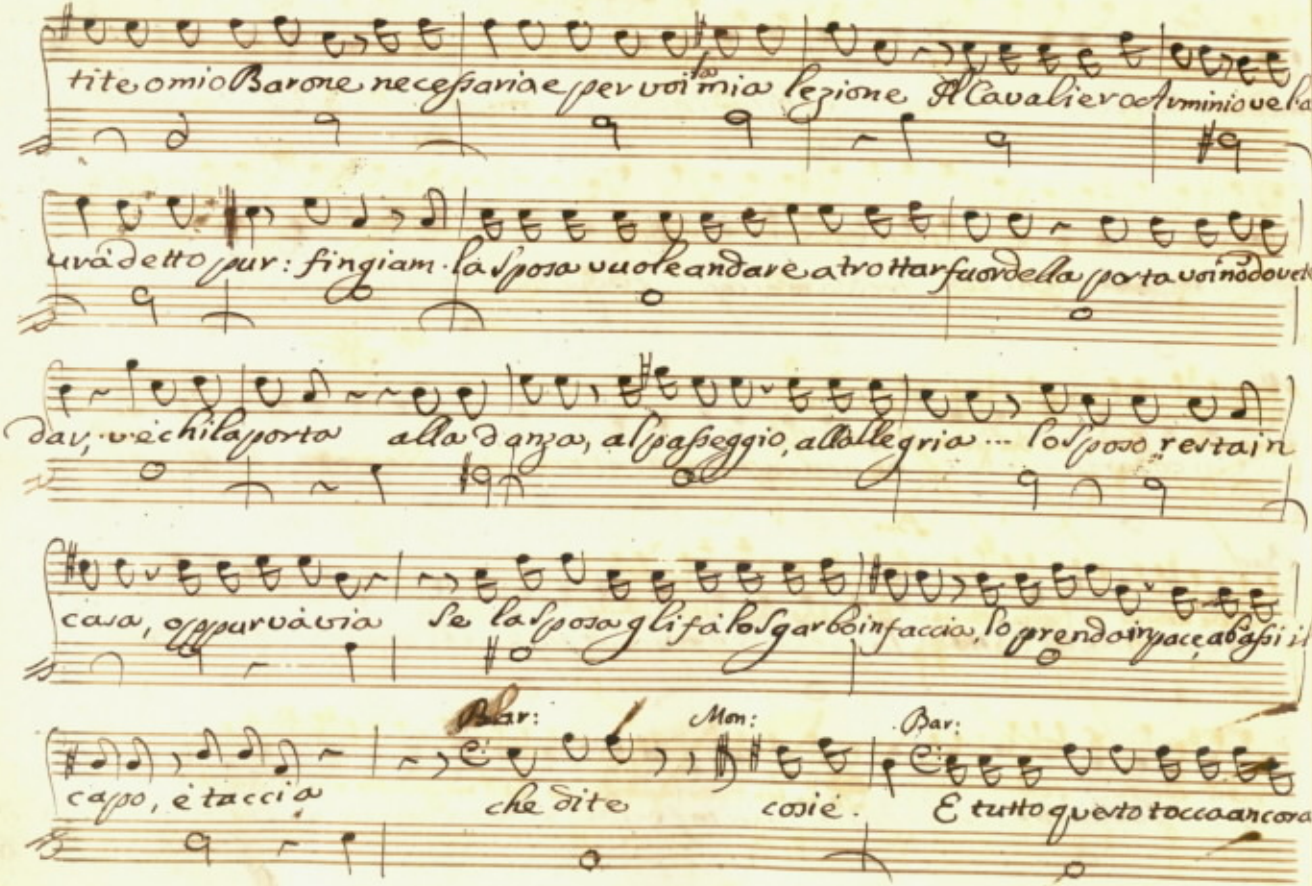
Caro Baron si vede, che non sapete niente; questa è la ~~Città~~ Civiltà che usa al presente

Bar:

e questa è la Cittiltà la Sposa se ne va.. si piglia il Cavaliero non si parla di

nozze Io son lo Sposo, ed altri viue in festa! e che razzaccia di Sponsali, è questa Sen=

Monsù



tite o mio Barone necessaria e per voi la mia lezione Il Cavaliero Arminio ve la

ura detto pur: fingiam. la sposa vuole andare a trottar fuor della porta voi nõ dovete

dar, vechi la porta alla danza, al passeggio, alla allegria ... lo sposo resta in

casa, oppur va via se la sposa gli fà lo sgarbo in faccia, lo prenda in pace, abbassi il

Bar: Mon: Bar:

capo, è taccia che dite cosi è. E tutto questo tocca ancora

Mon: Bar:

me! oh che bestialità alla moda alla moda così và dunque la mia fi=

Mon:

gura è già dicisa. Sentite se va bene in questa guisa vi compatisco amico. una le=

giane voleva farvi; ma che giova. Il tutto il

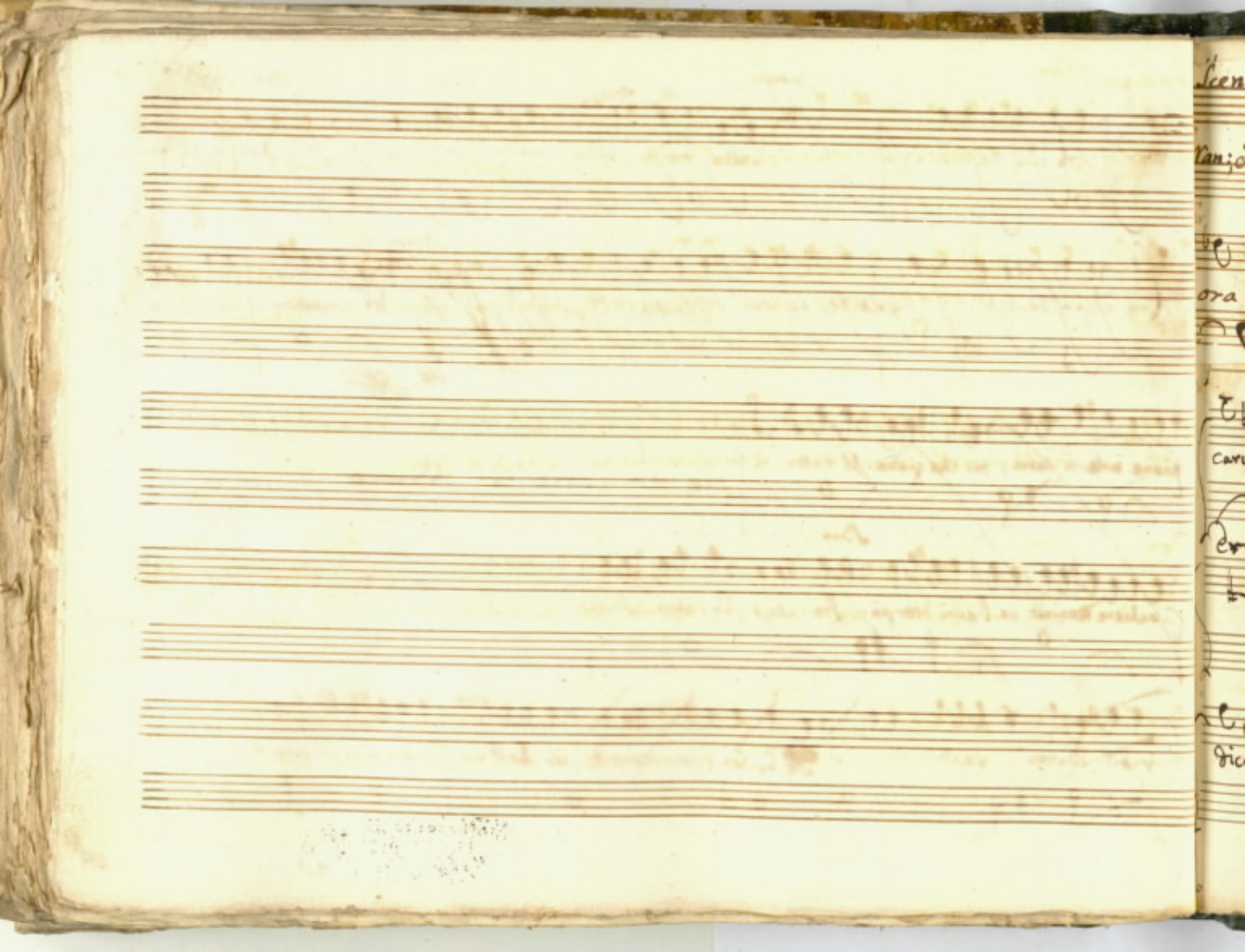
Bar:

Cavaliere Arminio ve l'avrà detto già. Ho intego, ho intego. Mise=

rabil Baron! sentite almeno, se ho ben tutto imparato ciò, che il mio Conduttor m'ha già spiegato.

Segue Aria del Barone

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Scena 12

Nan:

Nan: ed Ern:

In Somma la Padrona li vuol tutti per sè, neppur un solo per me di tanti amanti

Ern:

Elan:

ora ne resta; e intanto passo j mesi e gli anni E più d'un'ora ancor ne ha, che ti cerco

Appunto adesso veniva a ricer

carvi. Or che siam sole signora mia se mi date licenza v'ho da dir qualche cosa in confidenza.

Ern: Nann:

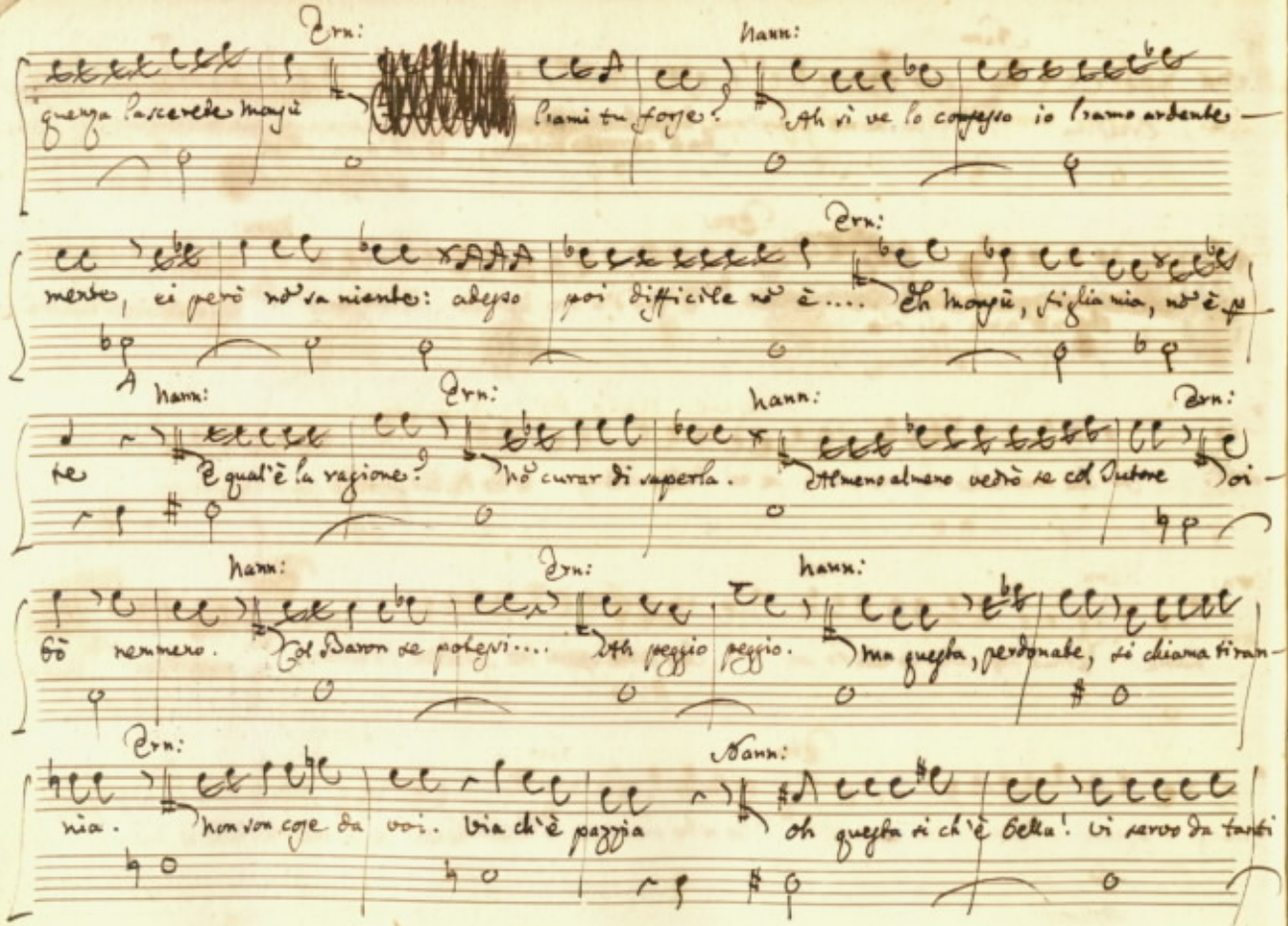
Parla. Prima d'ogn'altro mi consolo con voi, che siete sposa del Cavaliere Arminio.

Ern: Nann:

e come il sai? Ciascun lo

Ern: Nann:

dice, e ognuno la buona scelta approva. Io n'ho piacere. Or bene; se la mano voi date al Cavalier, per conse-



Ern: Nann:

quenza lascerete Monsù [illegible] l'ami tu forse? Ah sì ve lo confesso io l'amo ardente-

Ern:

mente, ei però nō sa niente: adesso poi difficile nō è.... Eh Monsù, figlia mia, nō è p-

Nann: Ern: Nann: Ern:

te E qual'è la ragione? Nō curar di saperla. Almeno almeno vedrò se col Tutore oi-

Nann: Ern: Nann:

bò nemmeno. Col Baron se potessi.... Ah peggio peggio. Ma questa, perdonate, si chiama tiran-

Ern: Nann:

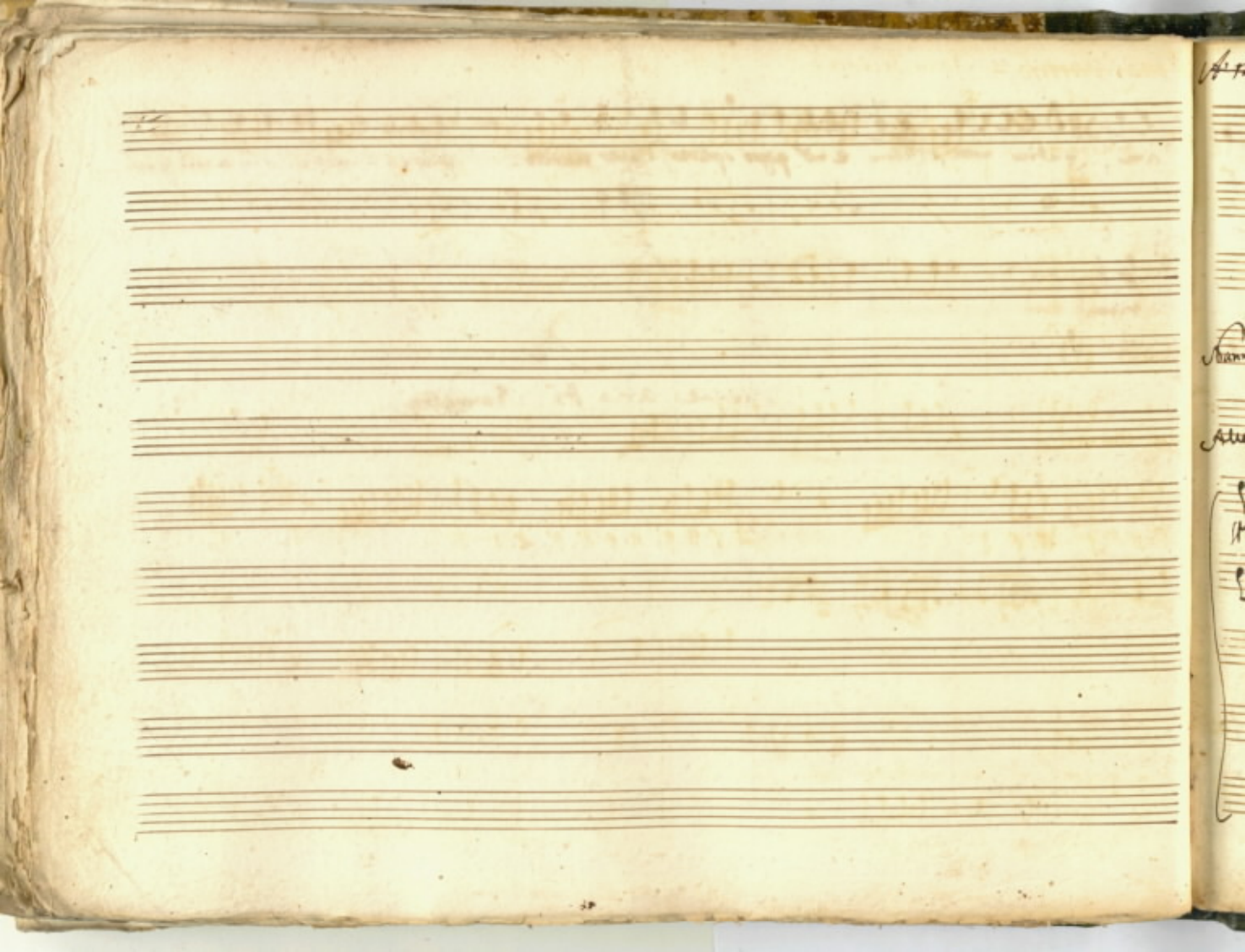
nia. Non son cose da voi. Via ch'è pazzia Oh questa sì ch'è bella! Vi servo da tanti

anni, fatico notte, e giorno e nõ posso sperar d'aver marito: questo è ũ voler ridurmi a mal par-

tito.

Segue aria di Nannetta

[illegible] COLLEGIO [illegible]



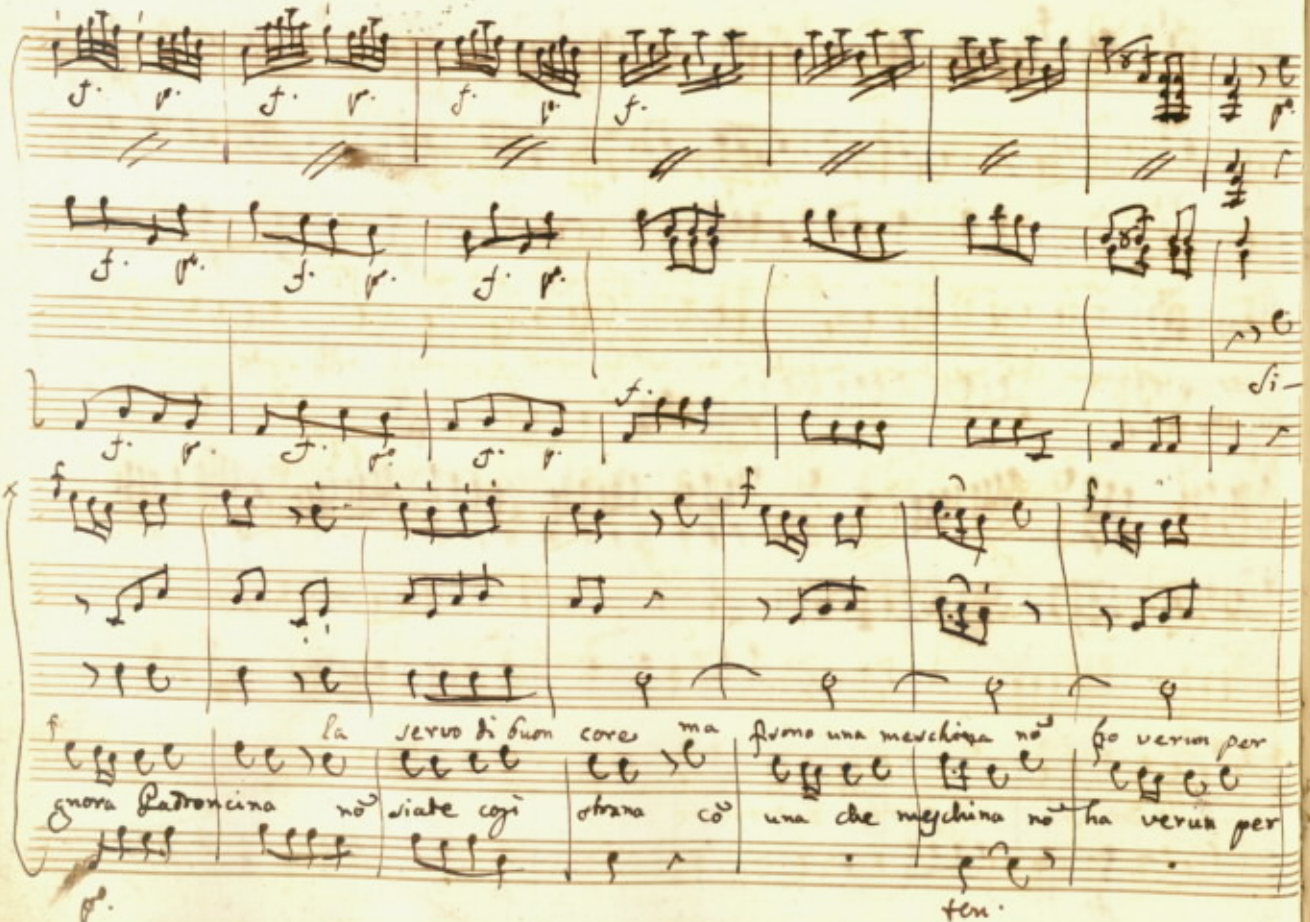
~~Il mal partito~~ = Sara Servita

Raduccia

Nannetta

Allegretto vivace

ARCHIVIO DEL TEATRO COLLEZIONE DI SPARTITI


la servo di buon core ma sono una meschina nõ ho verun per
gnora Padroncina nõ siate così strana cõ una che meschina nõ ha verun per
ten.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

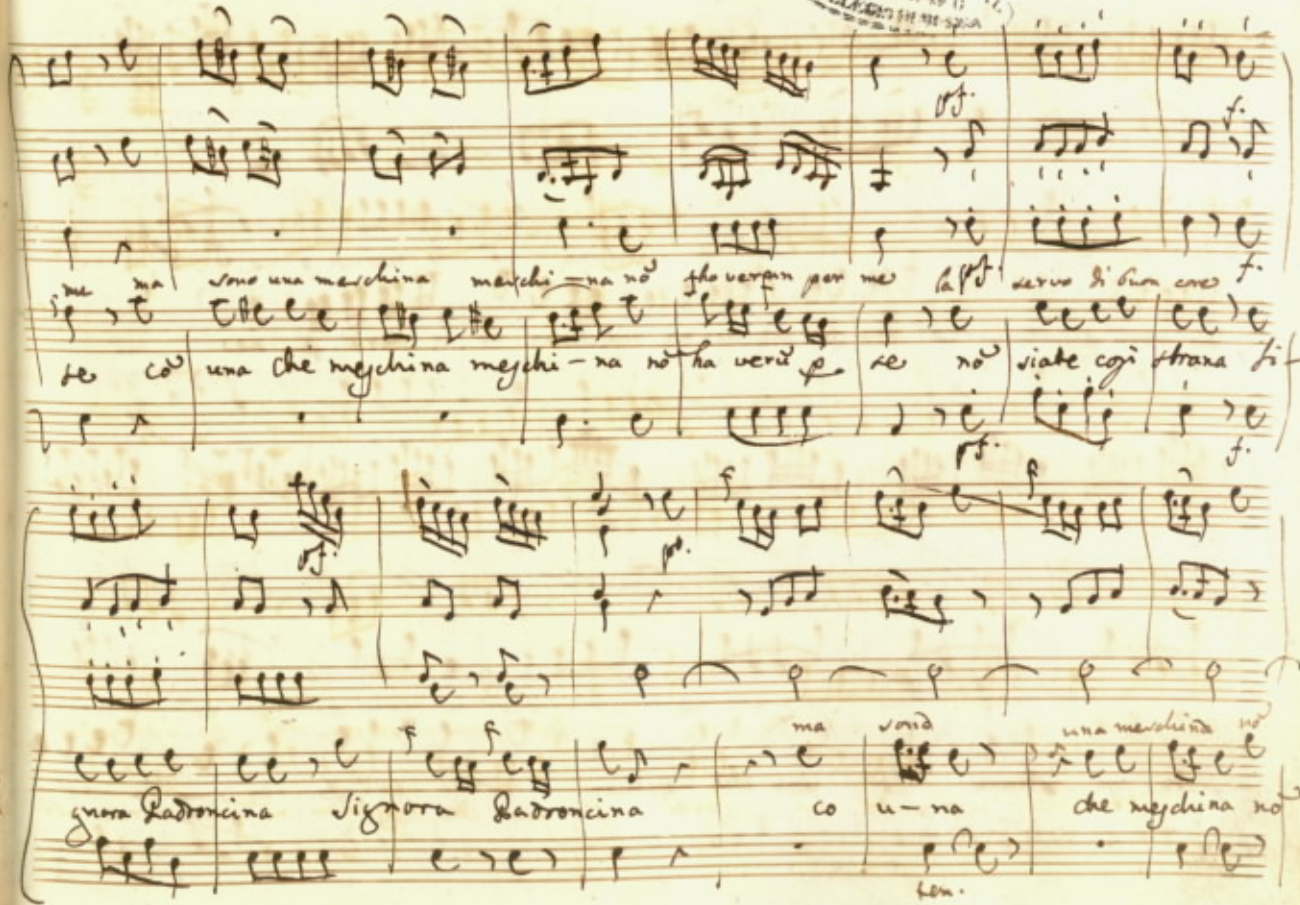
me ma sono una meschina meschi-na nõ tho verun per me la servo di buon core

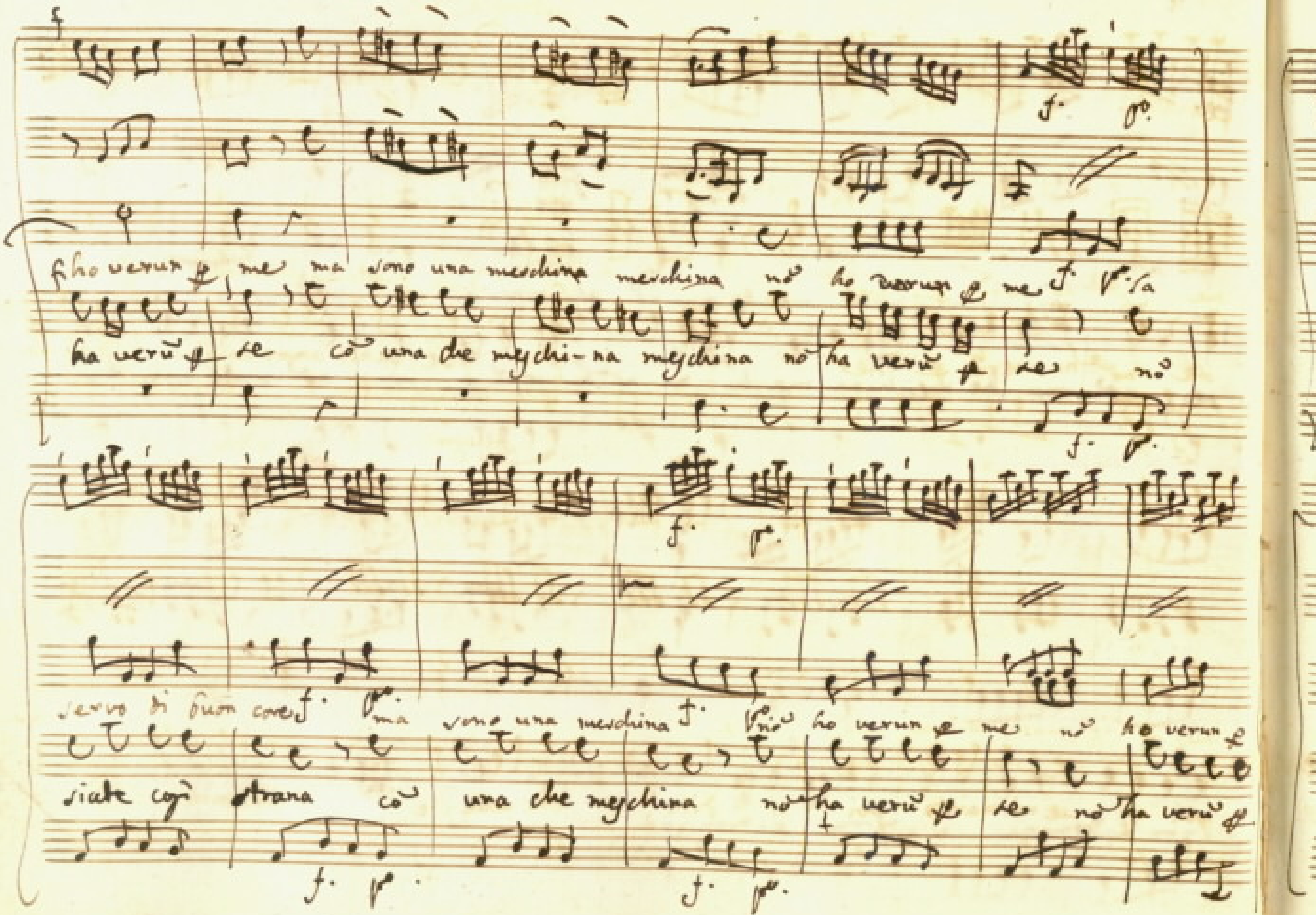
se cõ una che meschina meschi-na nõ ha verũ p se nõ siate cosi strana si-

ma sono una meschina nõ

gnora Padroncina Signora Padroncina co u-na che meschina nõ

ten.




ho verun ℘ me ma sono una meschina meschina nō ho verun ℘ me f. P.
ha verū ℘ se cō una che meschi-na meschina nō ha verū ℘ se nō
f. P.
f. P.
servo di buon core f. P. ma sono una meschina f. P. nō ho verun ℘ me nō ho verun ℘
siete così strana cō una che meschina nō ha verū ℘ se nō ha verū ℘
f. P.
f. P.

Allegro

me nō ho verun e me

se nō ha verū e se

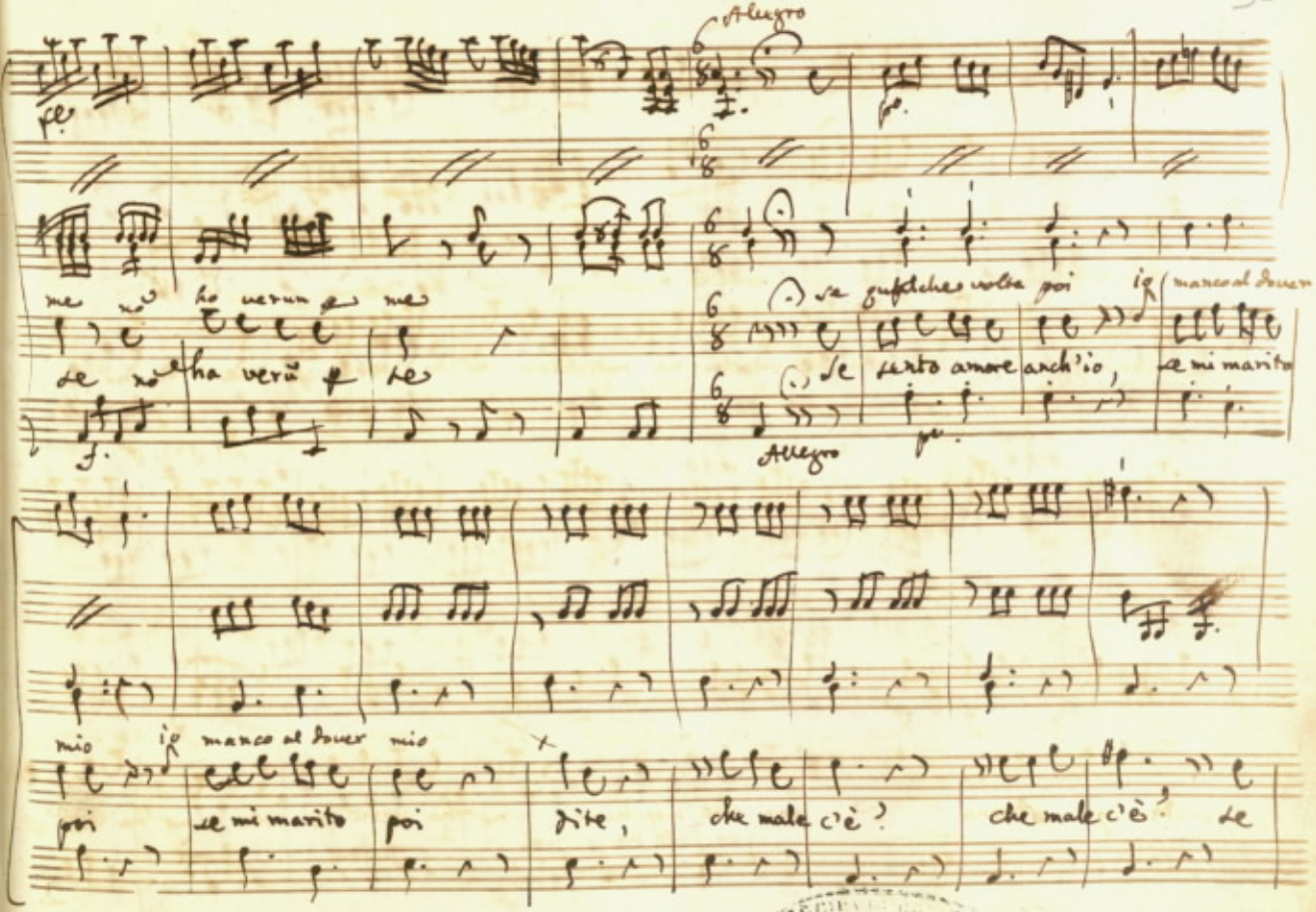
se qualche volta poi io manco al dover

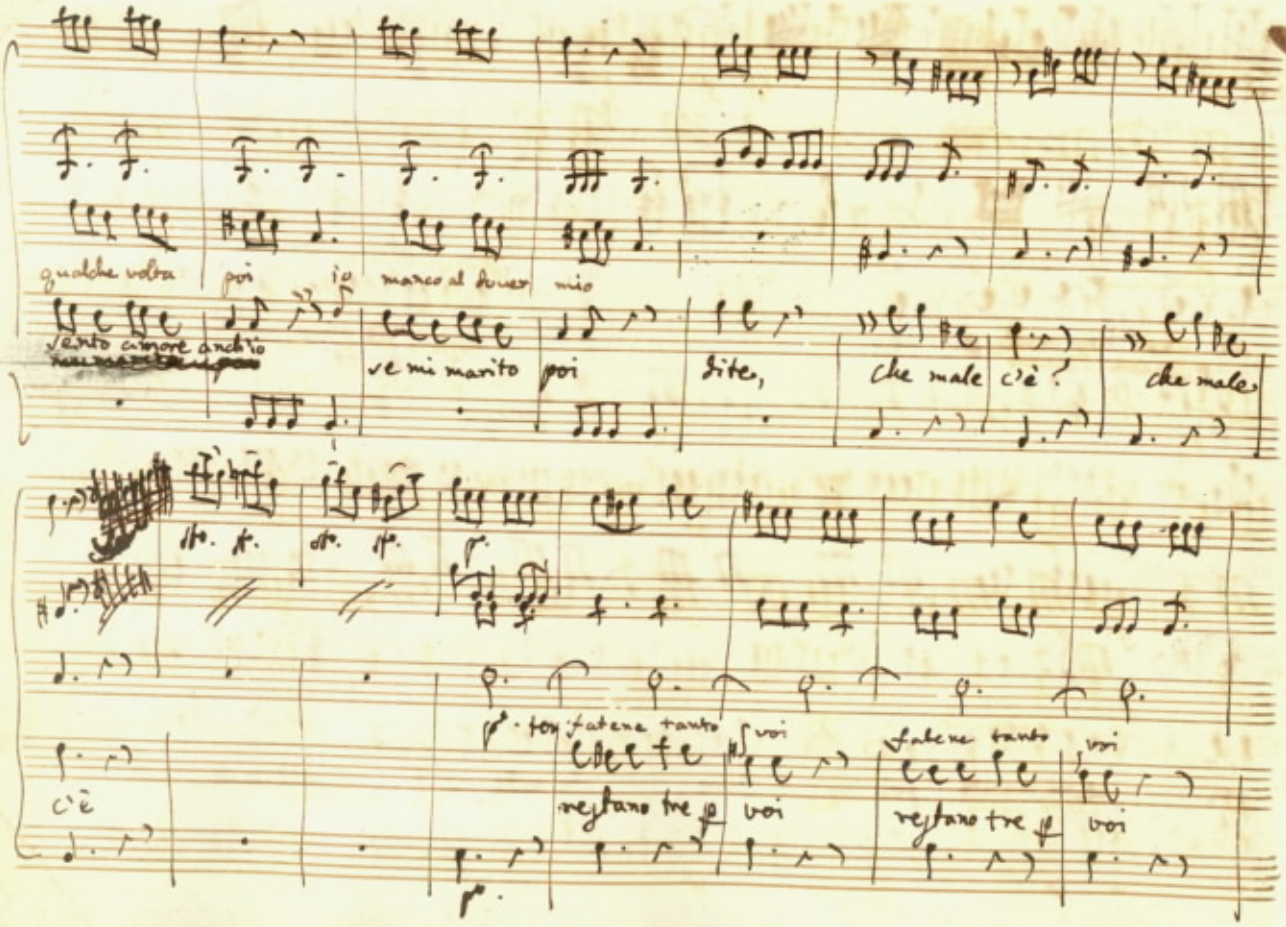
se sento amore anch'io, se mi marito

Allegro

mio io manco al dover mio

poi se mi marito poi dite, che male c'è? che male c'è? se





qualche volta poi io manco al dover mio

sento amore anch'io

se mi marito poi dite, che male c'è? che male

c'è

p. ten fatene tanto voi fatene tanto voi

restano tre p voi restano tre p voi

per maltrattare a me

l'altro sarà per me

fatene tanto per voi

restano tre per voi

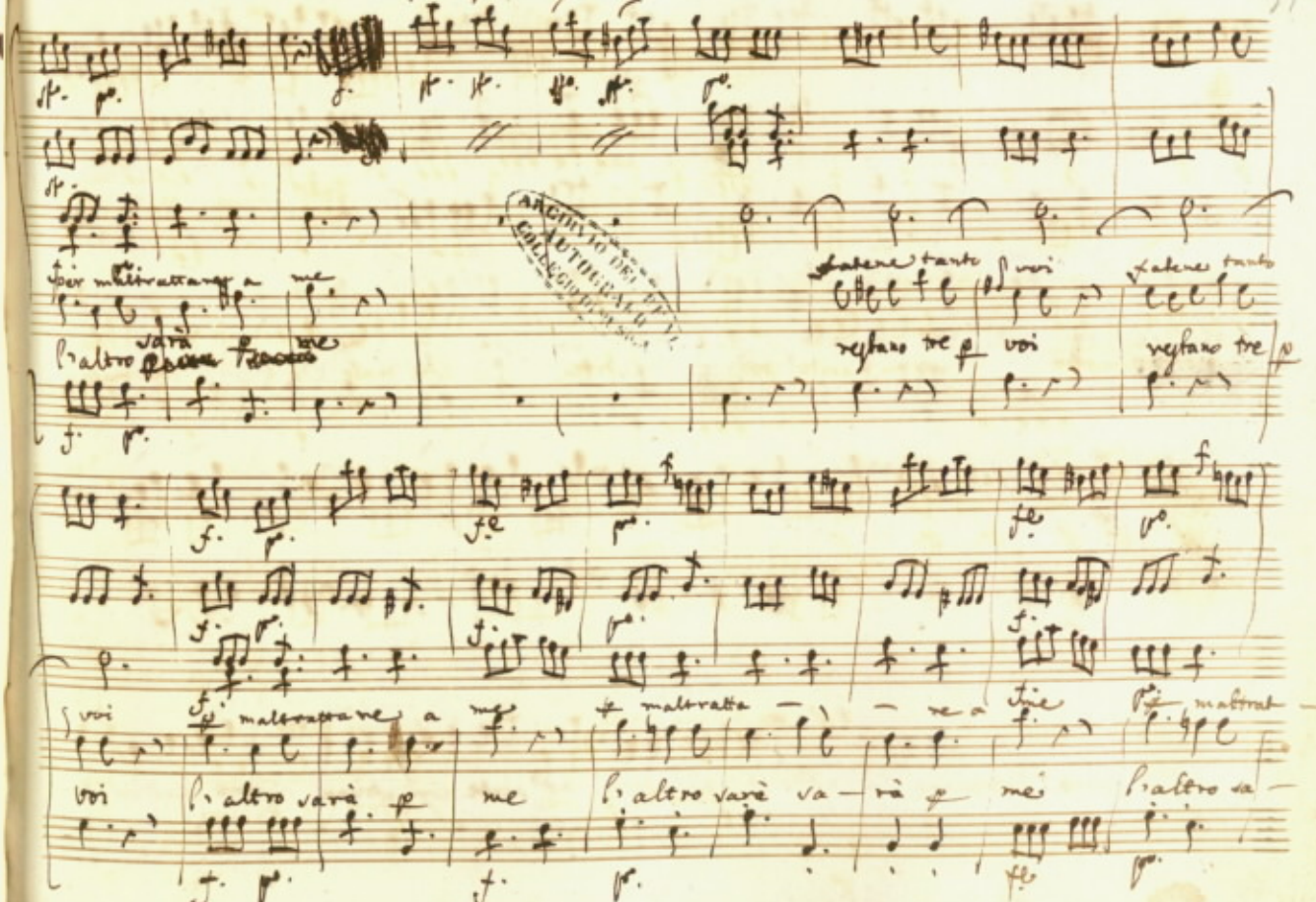
fatene tanto

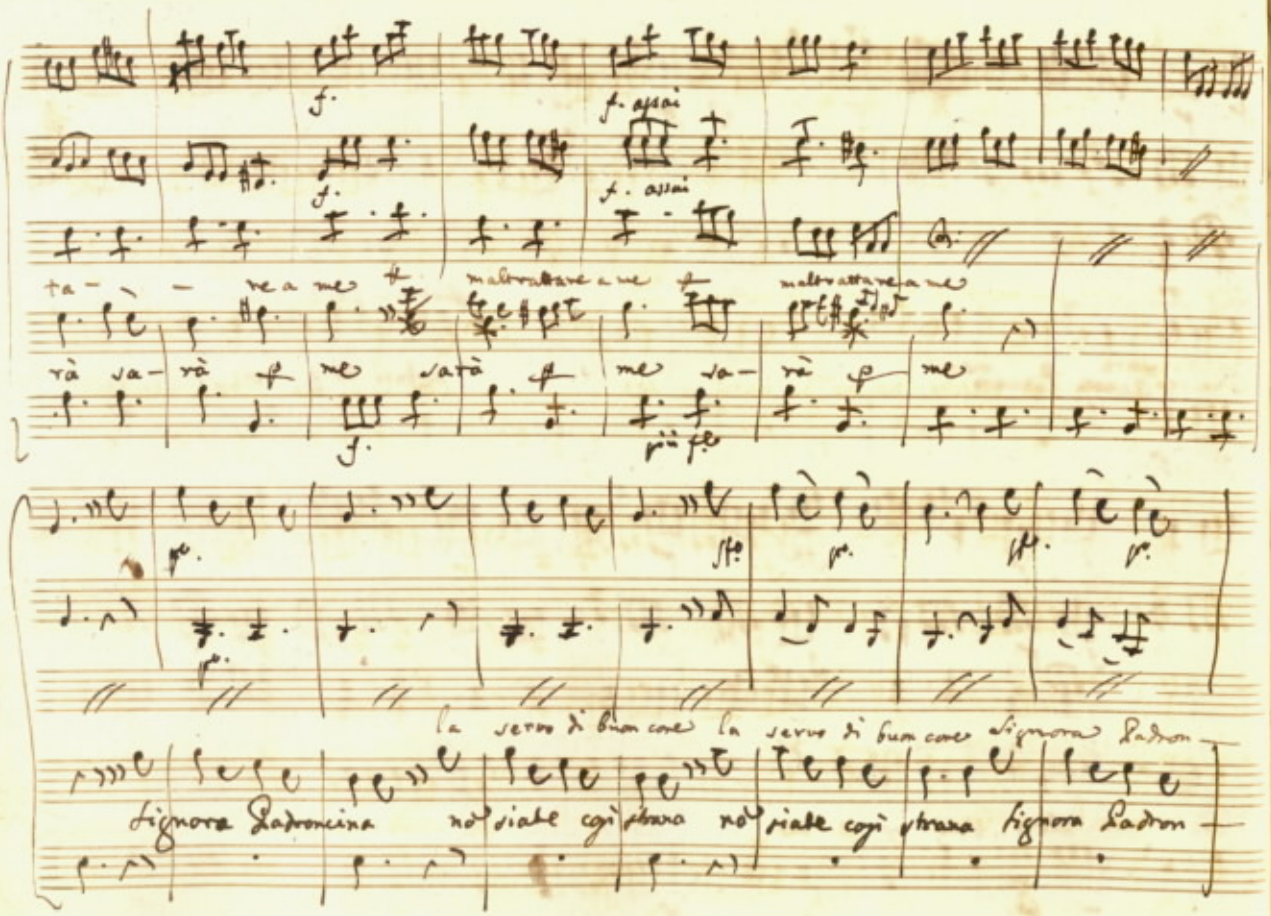
restano tre per

voi per maltrattare a me per maltratta — re a me per maltrat —

voi l'altro sarà per me l'altro sarà sa — rà per me l'altro sa —

ARCHIVIO DEI PP. AUTOGRAFI COLLEGIO DI SPAGNA





f. f. assai

f. f. assai

ta - - re a me maltrattare a me maltrattare a me

rà sa - rà me sarà me sa - rà me

f. più f.

p. sfp. p. sfp. p.

p.

la servo di buon core la servo di buon core Signora Padron -

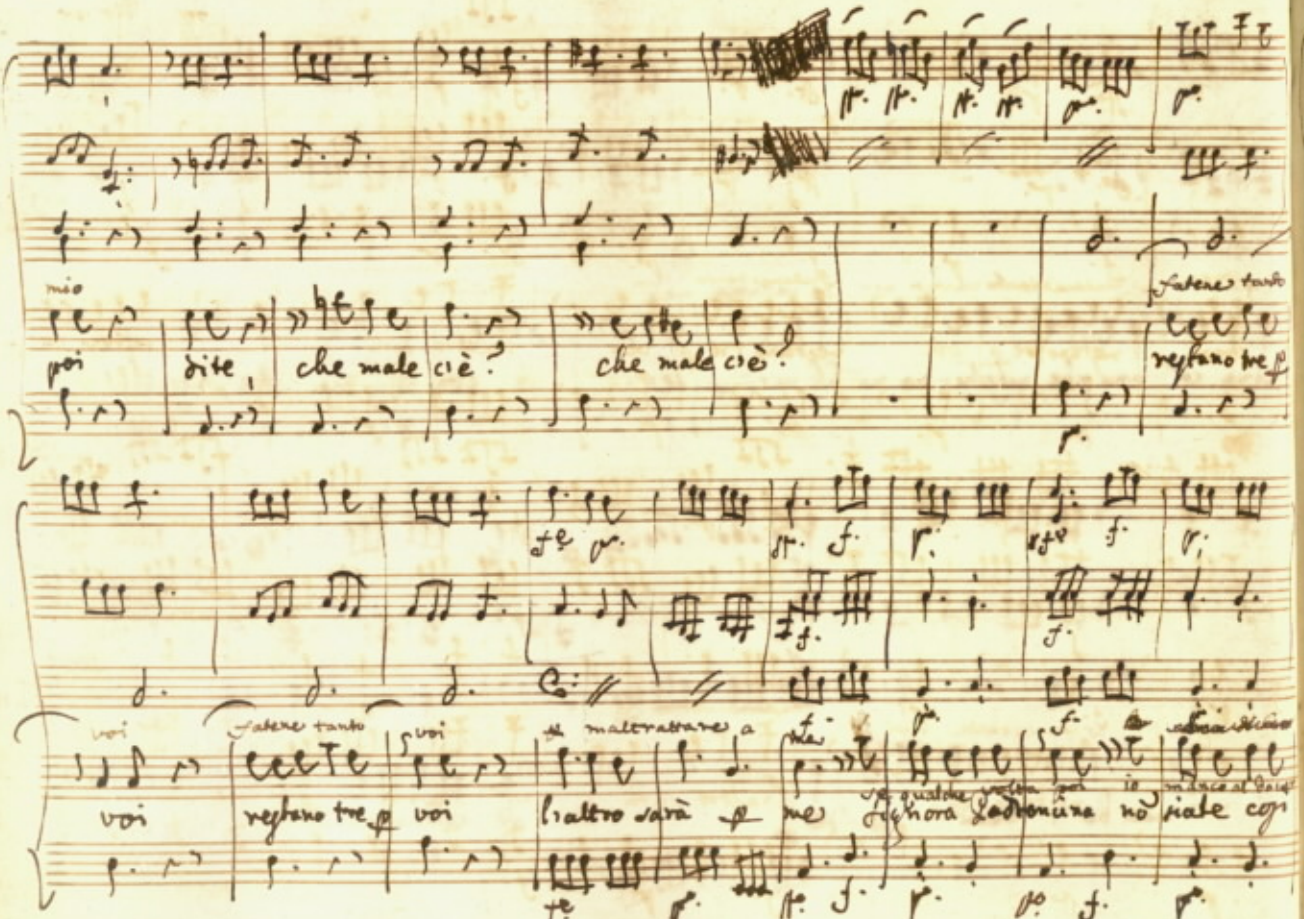
Signora Padroncina no siate così strana no siate così strana Signora Padron -

cina ma sono una meschi- na non ho verun se me ma so- no una meschina

cina cō una che meschi- na nō ha verū se con u- na che meschina

nō ho verun se me se qualche volta poi io manco al dover

non ha verū se se sento amore anch'io se mi marito



mio

poi dite, che male c'è? che male c'è?

fatene tanto

restano tre

voi

fatene tanto

voi

maltrattare a me

voi restano tre voi l'altro sarà per me

se qualche volta poi io manco al Dolce

Signora Ladroncina no siate così

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO

Fatene tanto voi Fatene tanto voi Per maltrattare a me Fatene tanto

mio strana restano tre p voi restano tre p voi l'altro sarà p me restano tre p

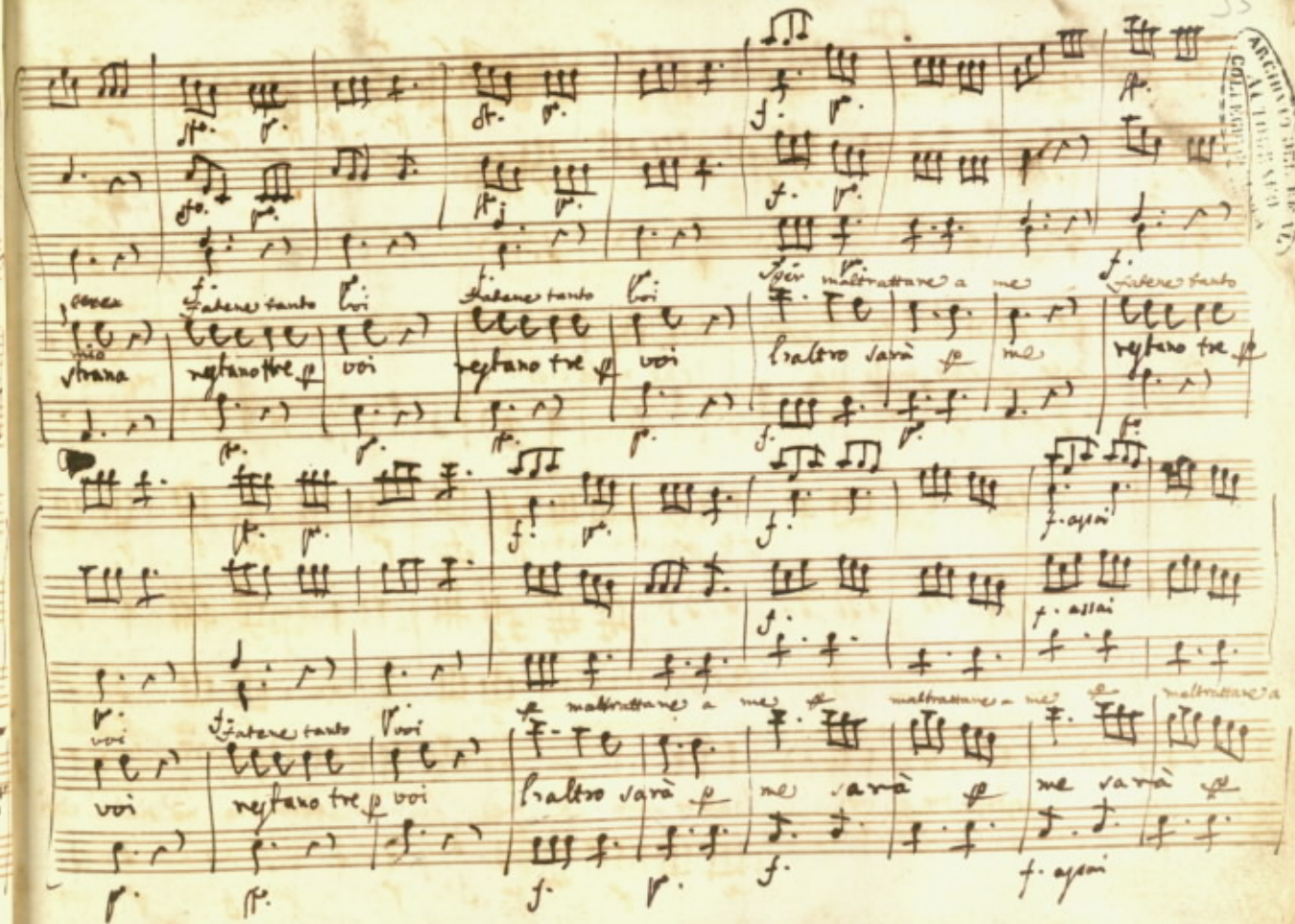
f. assai

f. assai

voi Fatene tanto voi p maltrattare a me p maltrattare a me p maltrattare a

voi restano tre p voi l'altro sarà p me sarà p me sarà p

f. assai



Galleria

Scena X

Elvira, ed Arminio

Elv:

Siam pur soli una volta. Indegno! parla; mi riconosci alfin?

Non ti confonda il rimorso, e l'orror d'un tradimento.

Arm:

Eh chi più rea di te? De' miei trascorsi

Barbara, tu lo sai, chi fu mai la cagion?

Elv:

E di tua sorte dimmi il fabbro chi fu?

Arm:

La tua incostanza, il tuo

labro mendace, che fede mi giurava, allorche il core donavi ad altro amante: i sospiri, i colloquj....

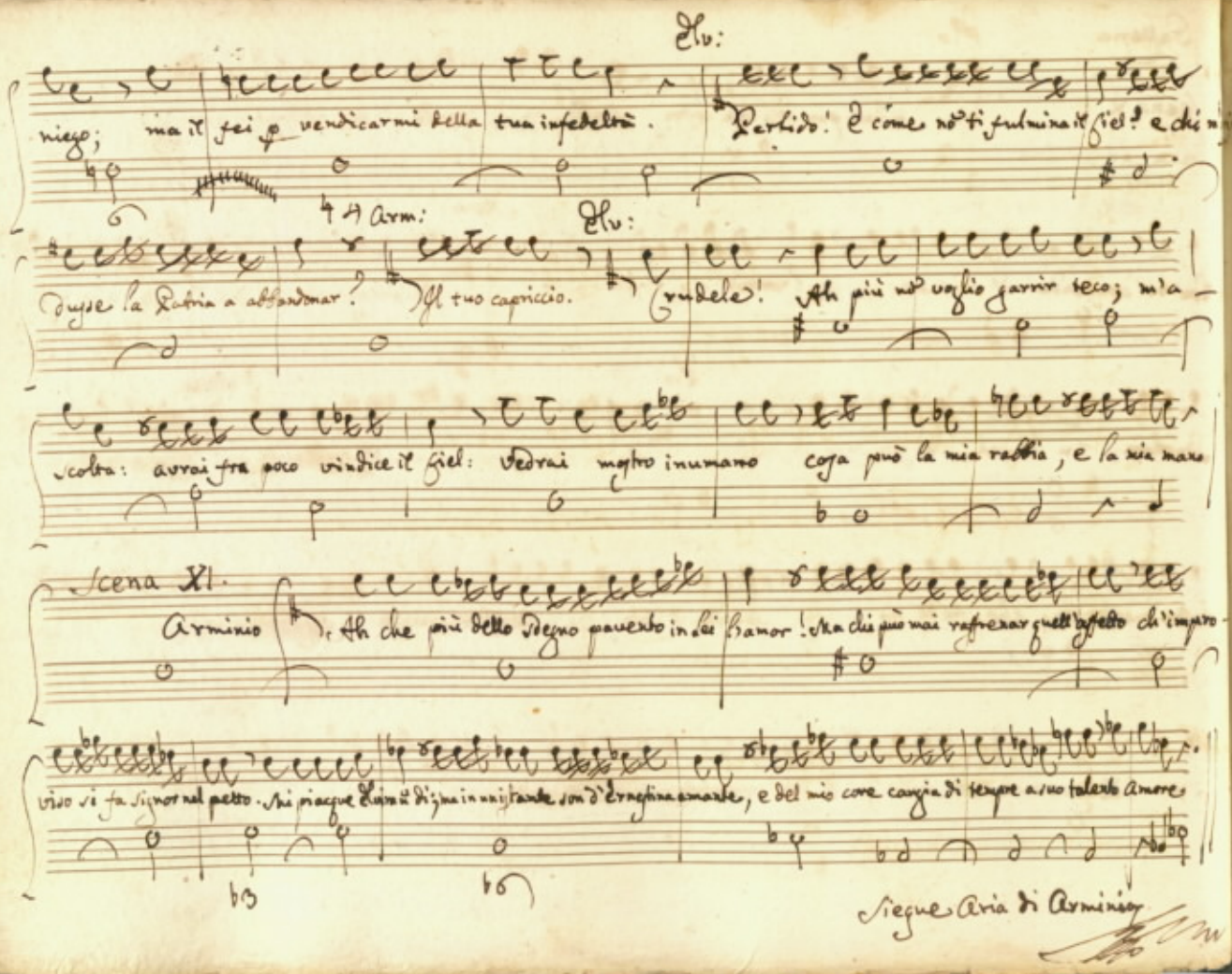
Elv:

e come ar-

disci addossarmi i tuoi falli? E nō rammenti quella volta in Venezia ch'io stessa ti sorpresi.

Arm:

E' ver, nol'



Elv:

niego; ma il fei p vendicarmi della tua infedeltà. Perfido! E come nō ti fulmina il Ciel? e chi m'

4 4 Arm: Elv:

dusse la Patria a abbandonar? Il tuo capriccio. Crudele! Ah più nō voglio garrir teco; m'a-

scolta: avrai fra poco vindice il Ciel: Vedrai mostro inumano cosa può la mia rabbia, e la mia mano

Scena XI.

Arminio Ah che più dello sdegno pavento in lei l'amor! Ma chi può mai rafrenar quell'affetto ch'impro-

viso si fa signor nel petto. Mi piacque Elvira un dì; ma in un istante son d'Ernestina amante, e del mio core cangia di tempre a suo talento Amore

Siegue Aria di Arminio

ARCHIVI DI AUTOGRAFIA E COLLEGIO DI MUSICA

Amore =

+

Corni

Gesolreut

Oboè 1o

e 2o

Vni

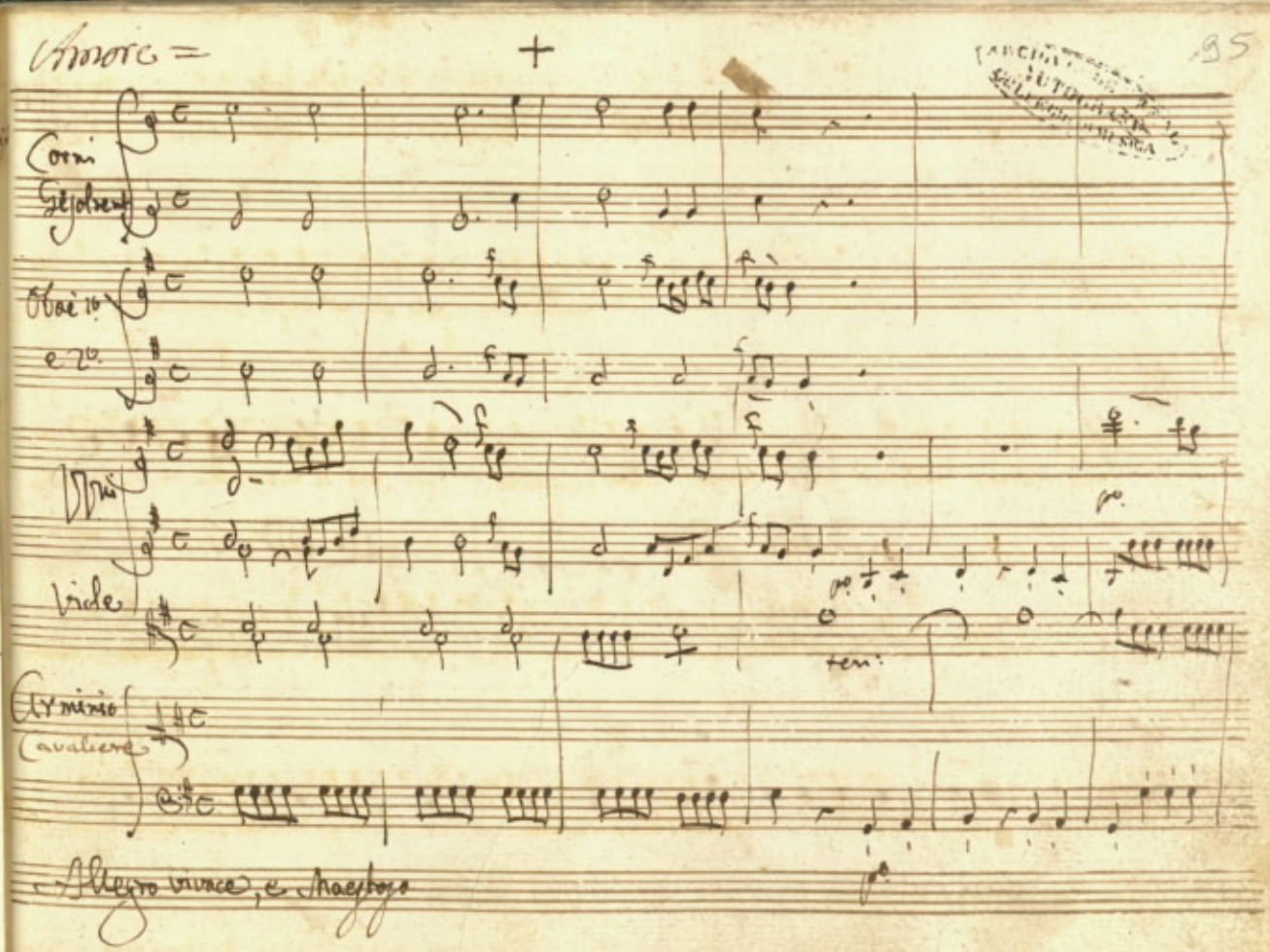
Viole

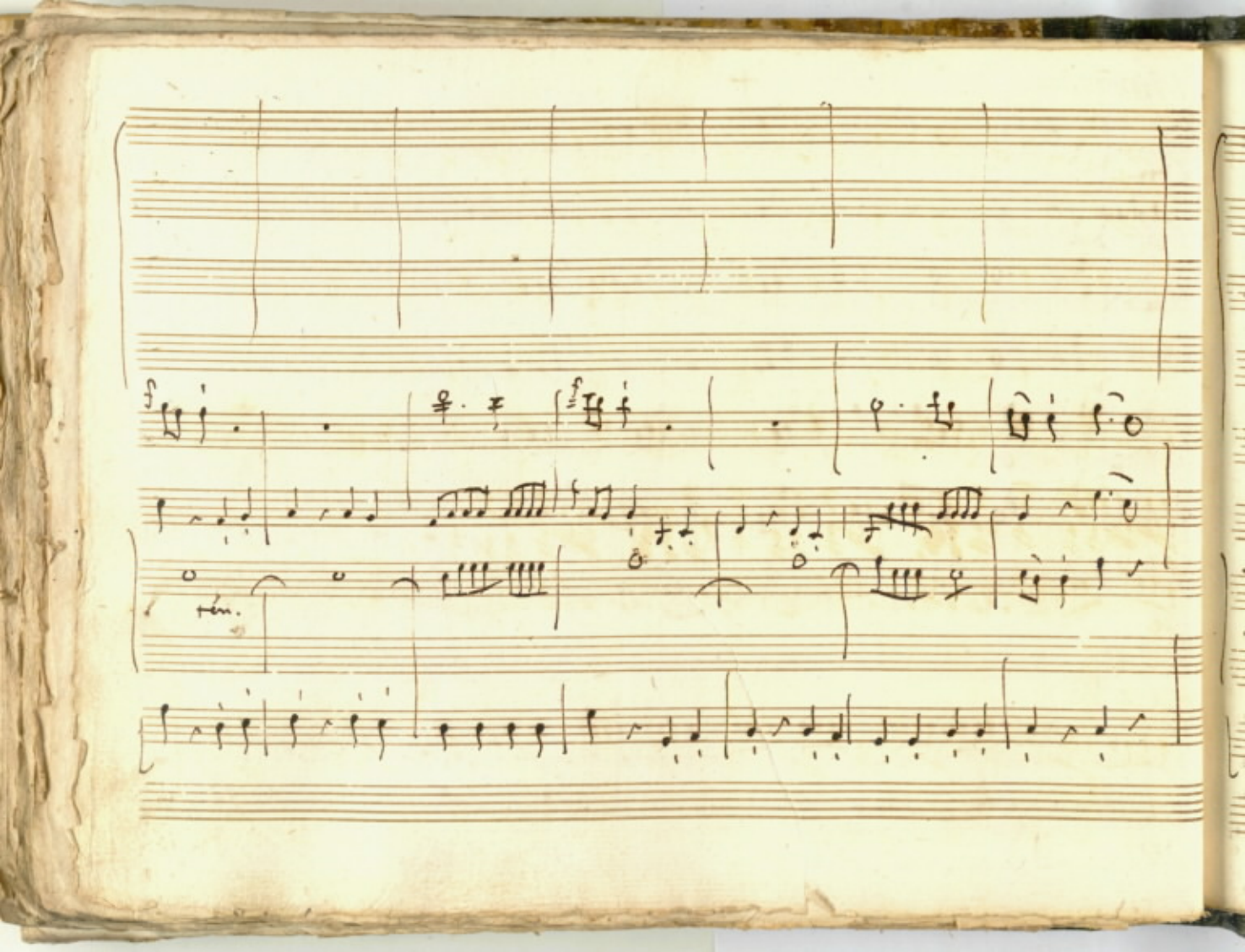
Arminio

(avaliere

ten:

Allegro vivace, e maestoso





ARCHIVO ... ALTBERANG ...

f. ff.

f. apai

f.

f.e

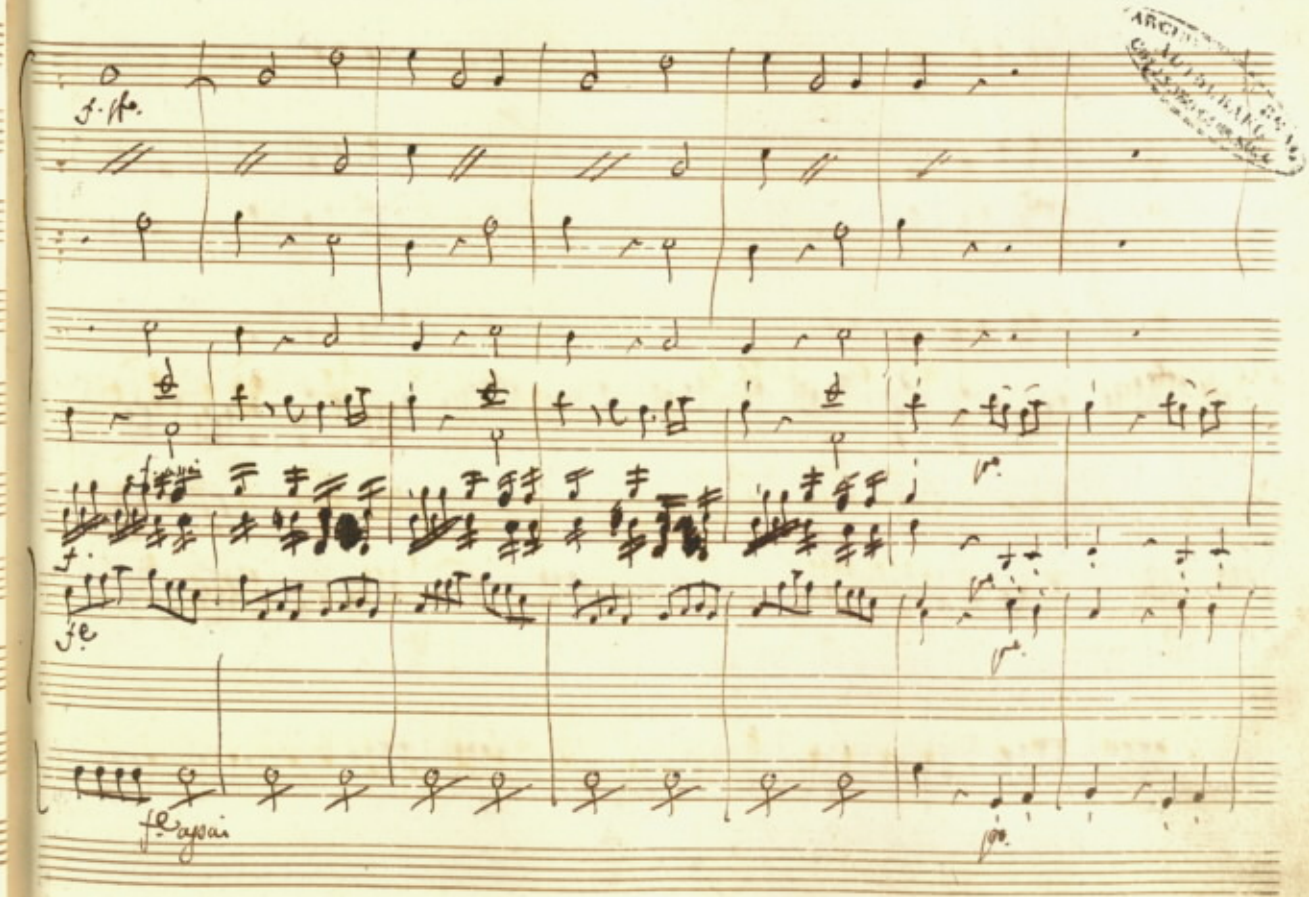
f.e apai

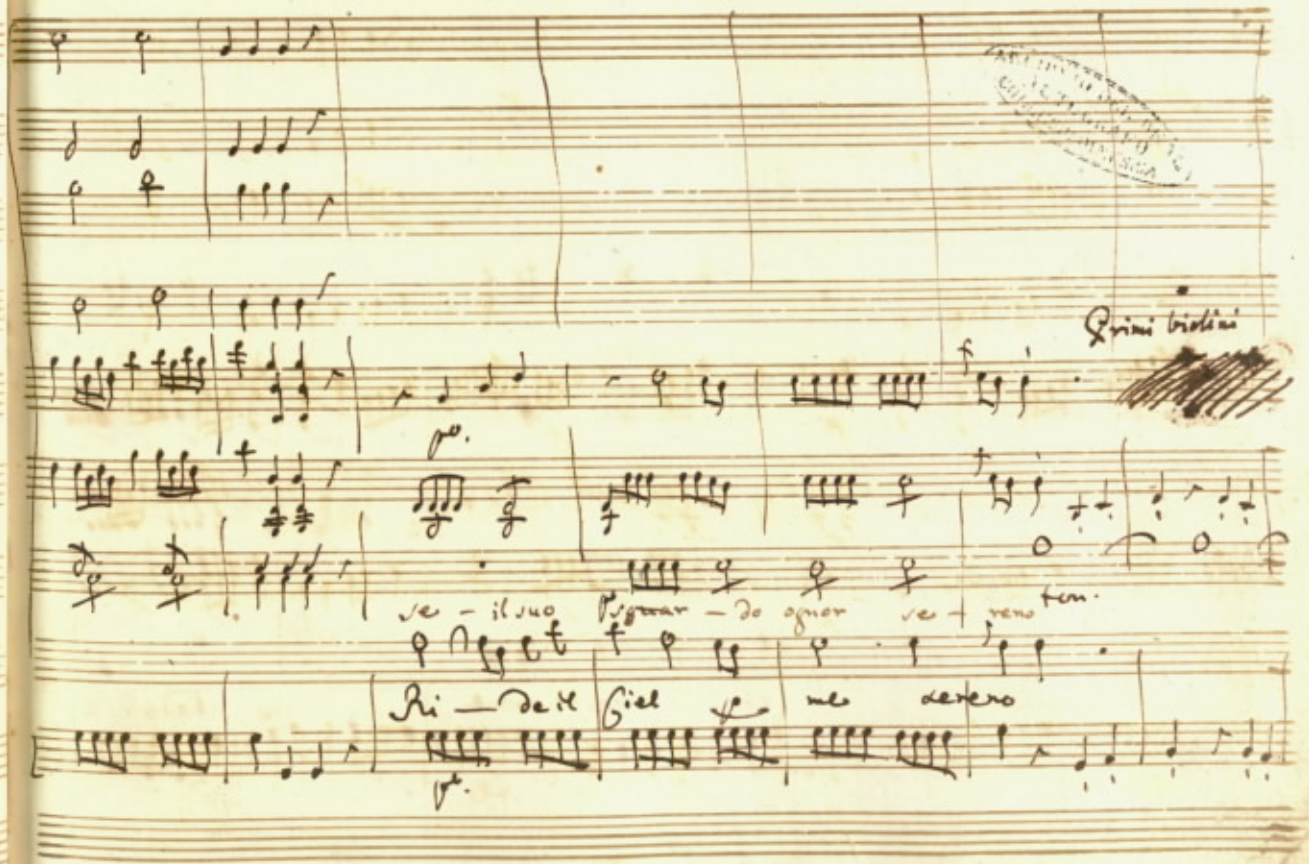
p.

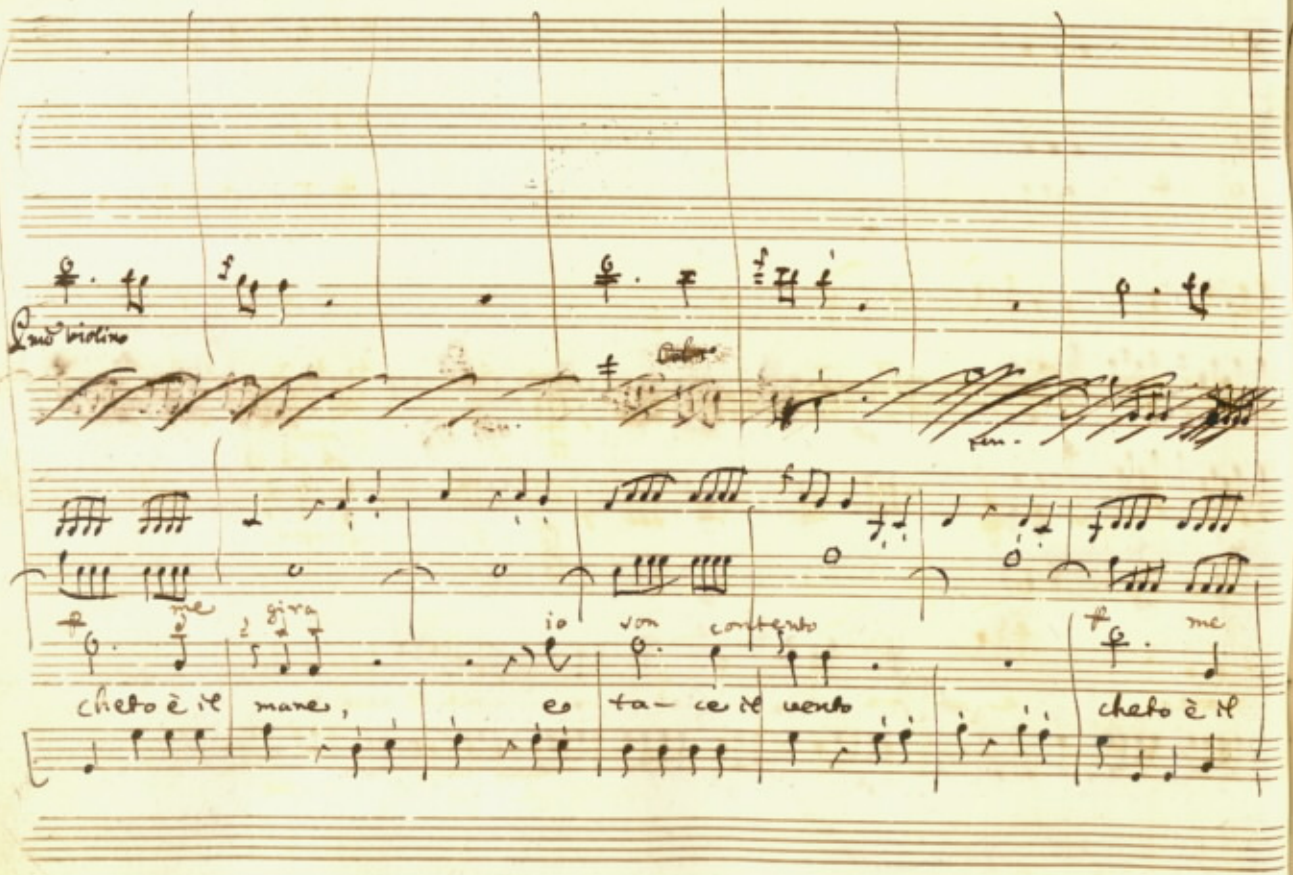
p.

p.

p.




Primi violini
se - il suo Psguar - do ognor se - reno ten.
Ri - de il Ciel se me sereno


Primo violino
me gira io son contento me
cheto è il mare, e ta- ce il vento cheto è il

RECIBIDO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

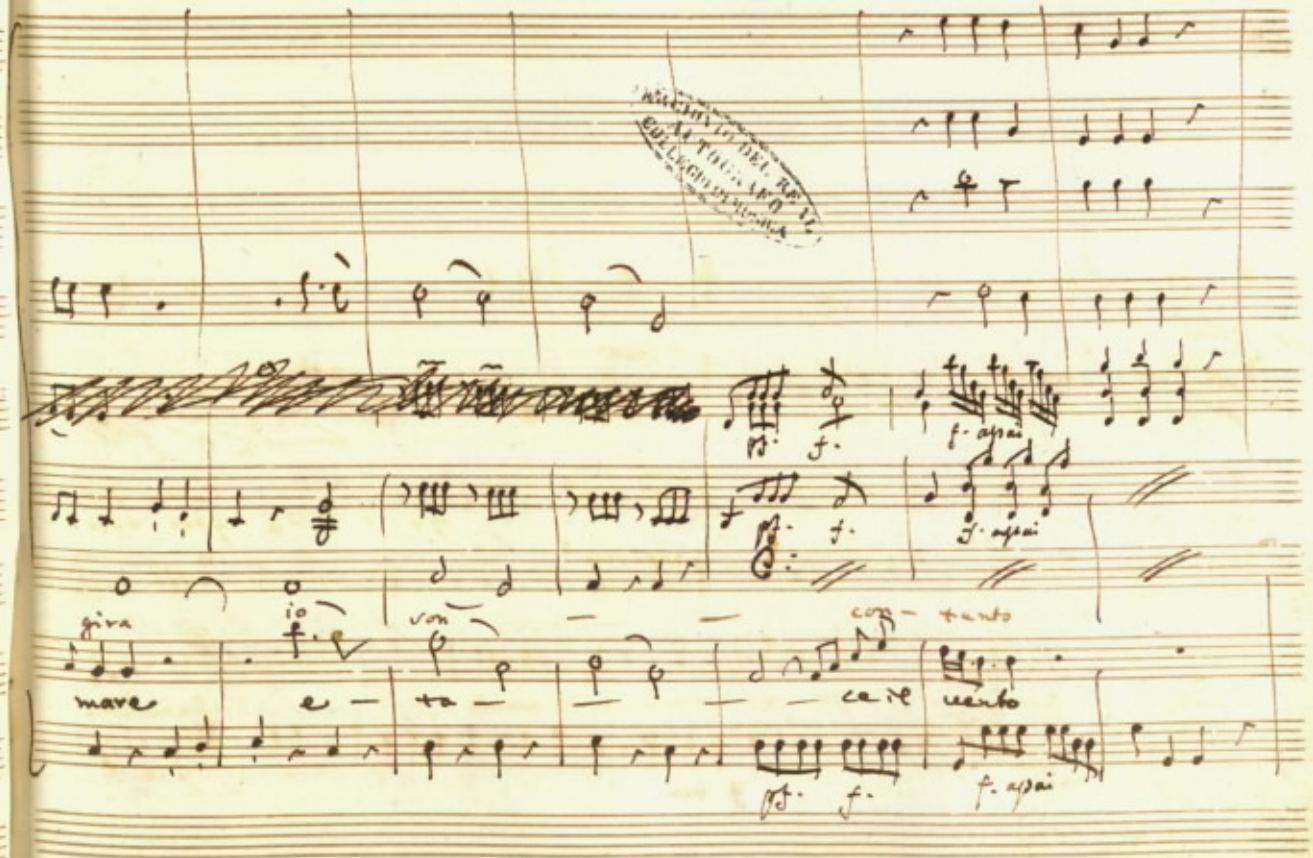
pf. f. f. assai

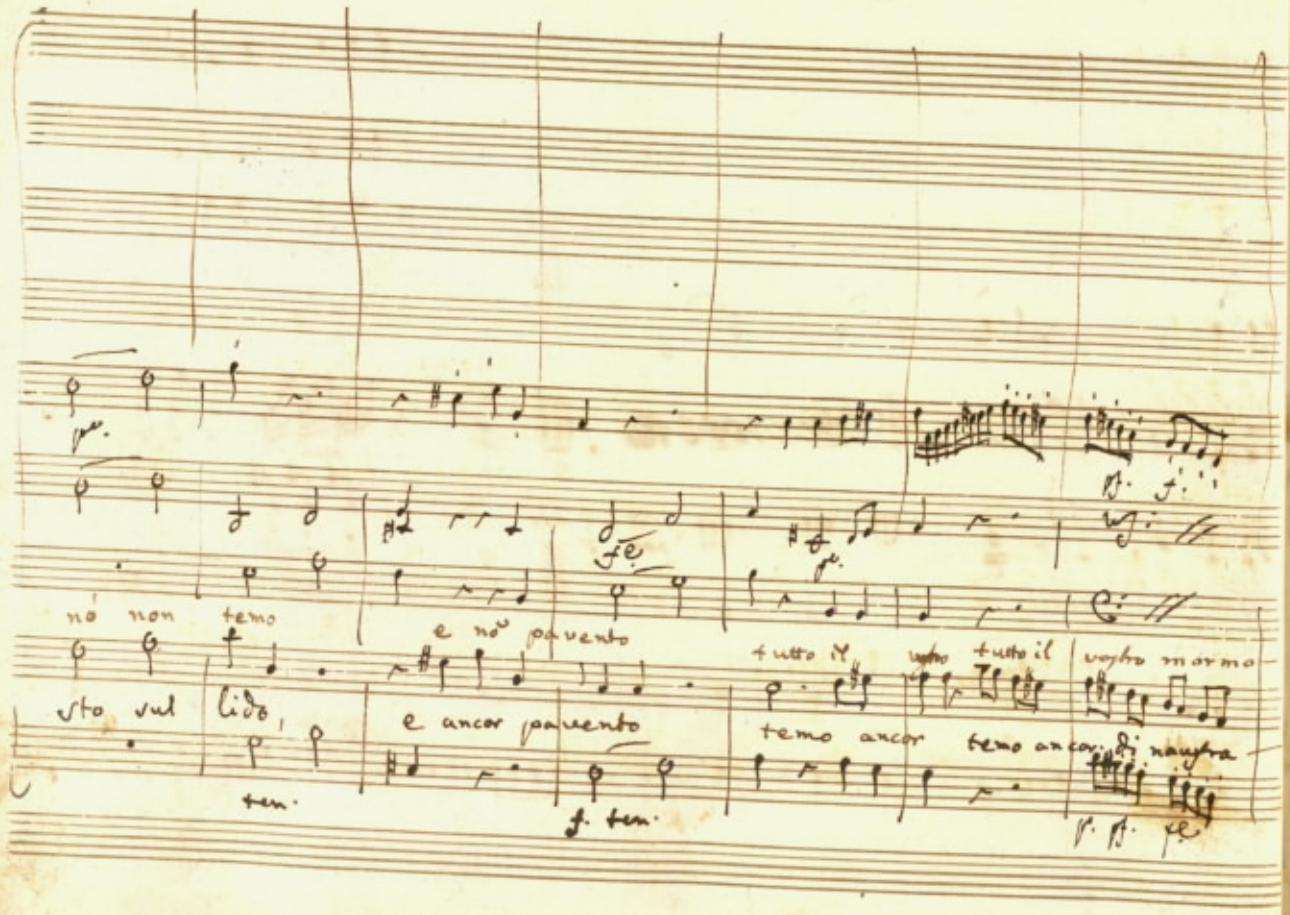
pf. f. f. assai

gira io son — — con- tento

mare e — ta — — — ce il vento

pf. f. f. assai





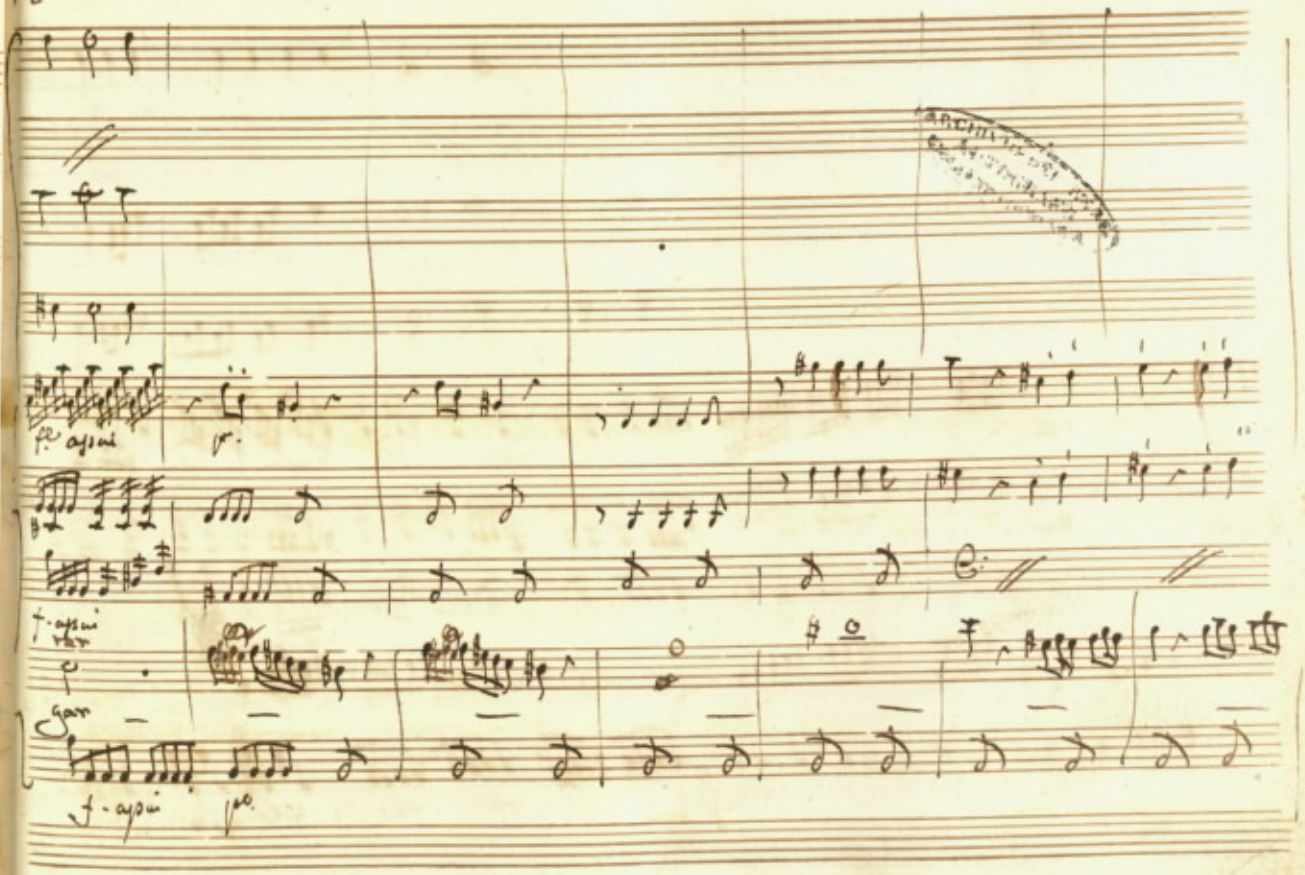
pe.

nò non temo e nò pavento tutto il vostro tutto il vostro mormo

sto sul lido, e ancor pavento temo ancor temo ancor di naufra

ten. f. ten. p. pf. fe.

2.



ARCHIVIO DEL REVE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

po. apai

po. apai

fort

po.

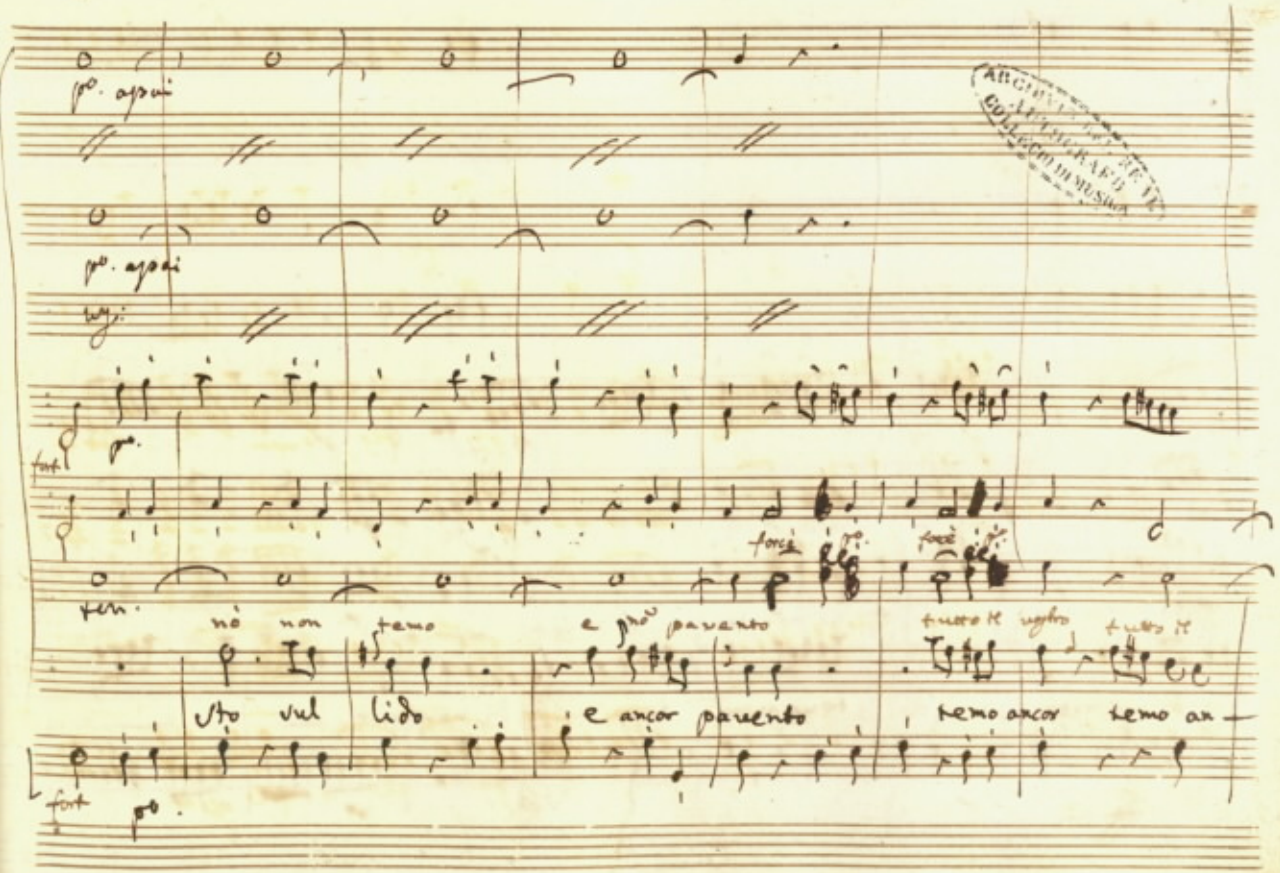
forcè po. forcè po.

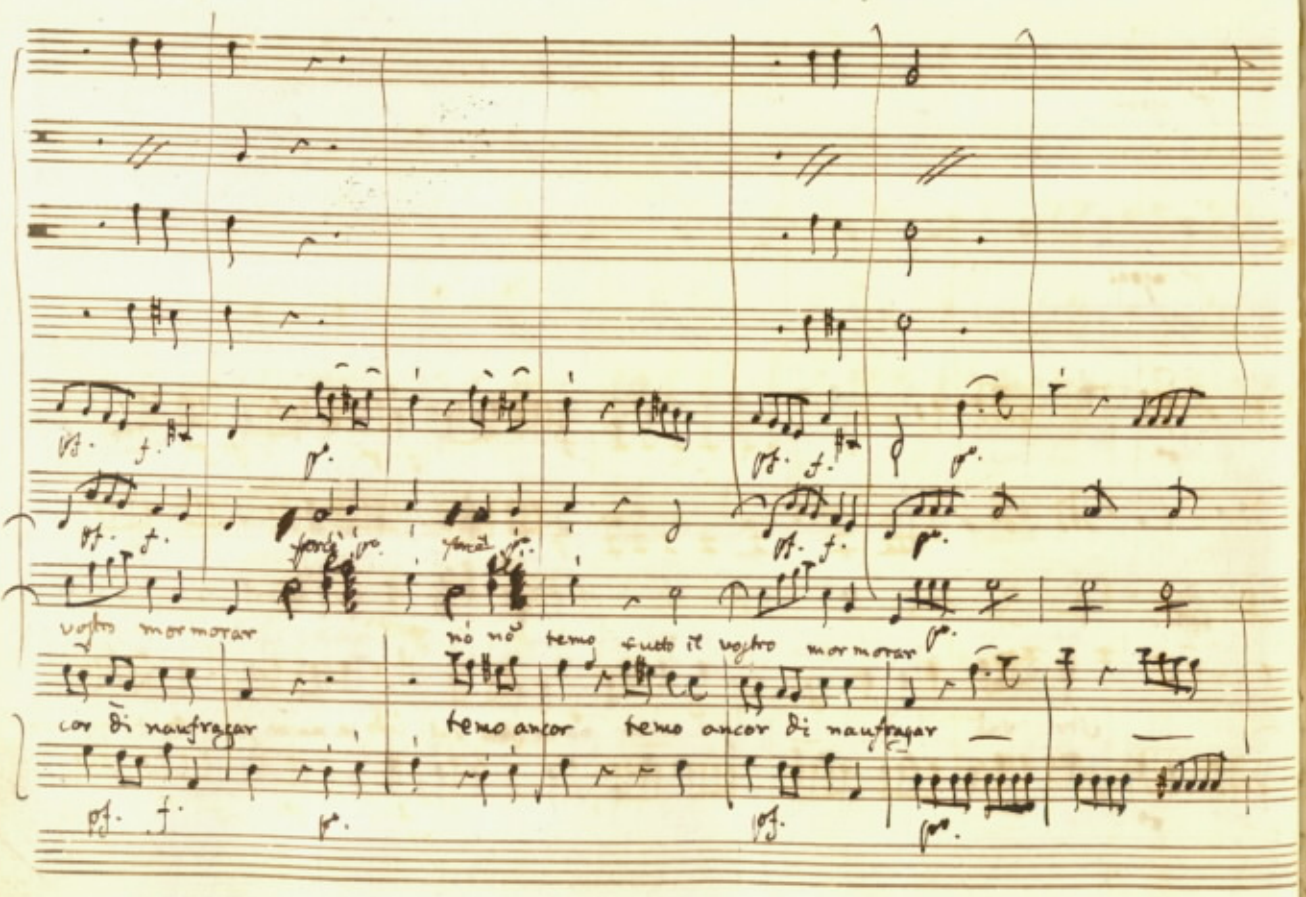
ten.

nò non temo e pnò pavento tutto il vostro tutto il

sto sul lido e ancor pavento temo ancor temo an-

fort po.




vostro mormorar
no no temo tutto il vostro mormorar
cor di naufragar
temo ancor temo ancor di naufragar

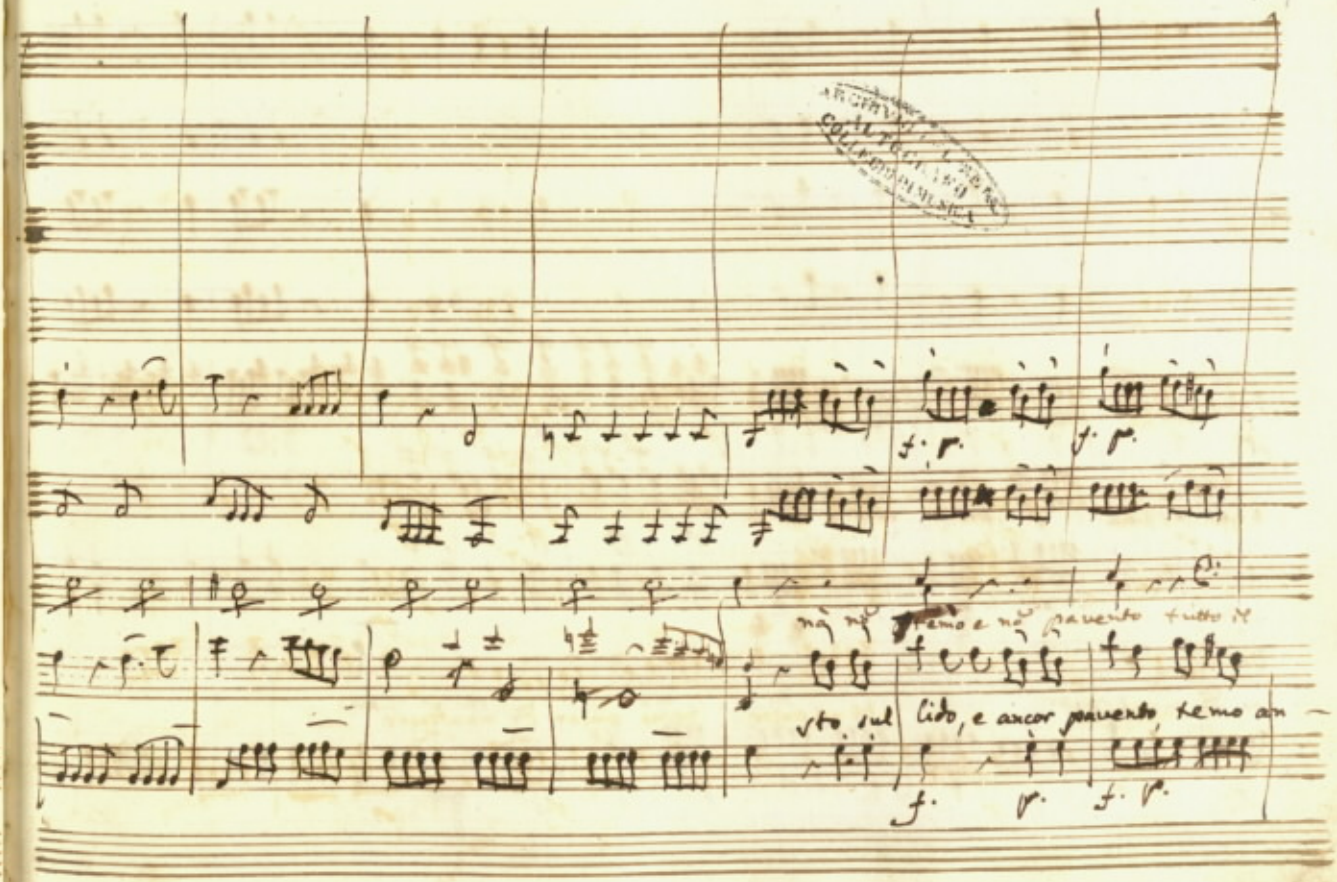
ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

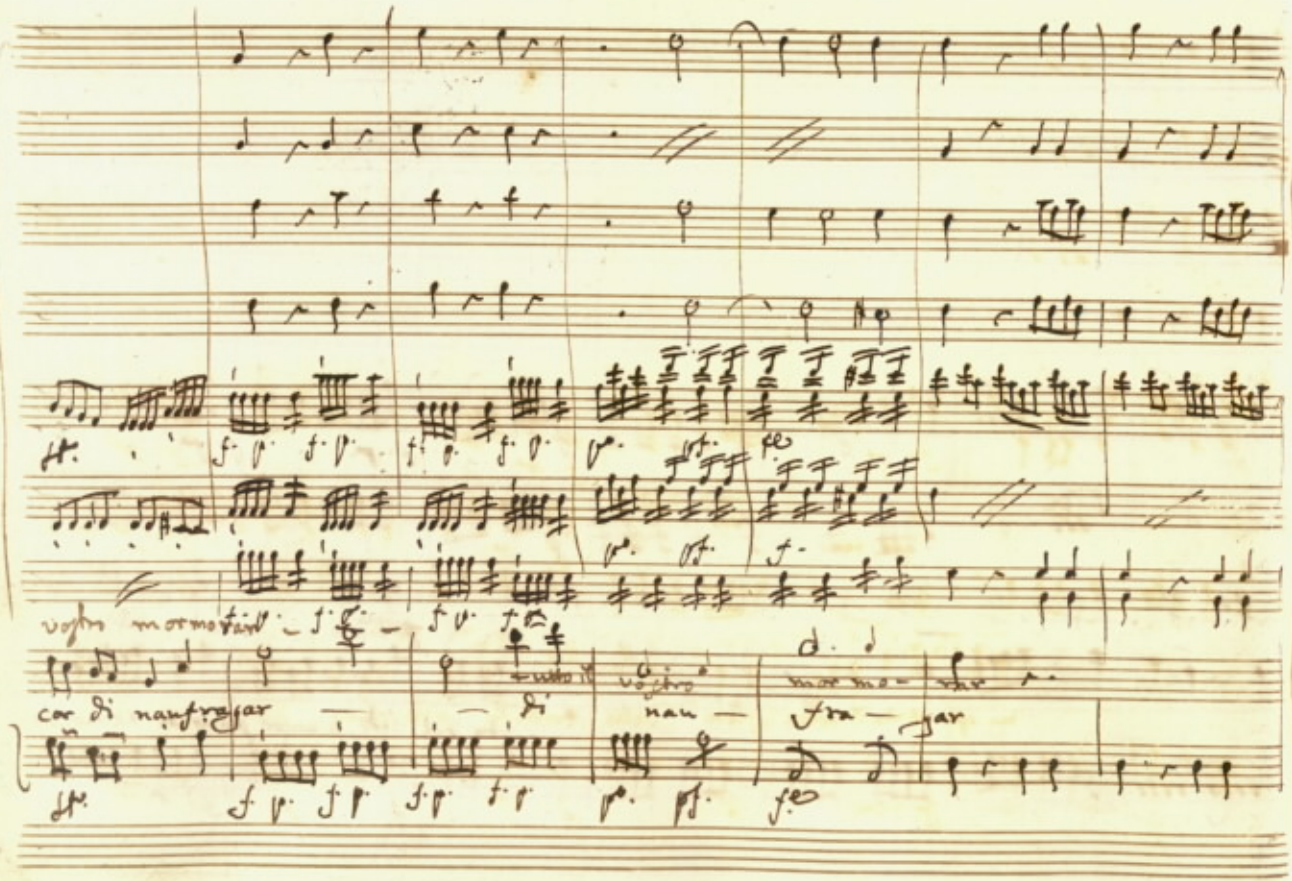
f. p. f. p.

nò nò temo e nò pavento tutto il

sto sul lido, e ancor pavento, temo an-

f. p. f. p.





vostro mormorar

tutto il vostro mormorar

cor di naufragar — di nau — fra — gar

ACADEMIA DE BELLAS ARTES DE SAN FERNANDO
ARCHIVO GENERAL
COLLECCIÓN DE MÚSICA

f. p.

f. p.

f. p.

ff. ten.

f. p.

f. p.

nō mi turba il volto fiero d'una sposa a me rubella d'una sposa a me ru-

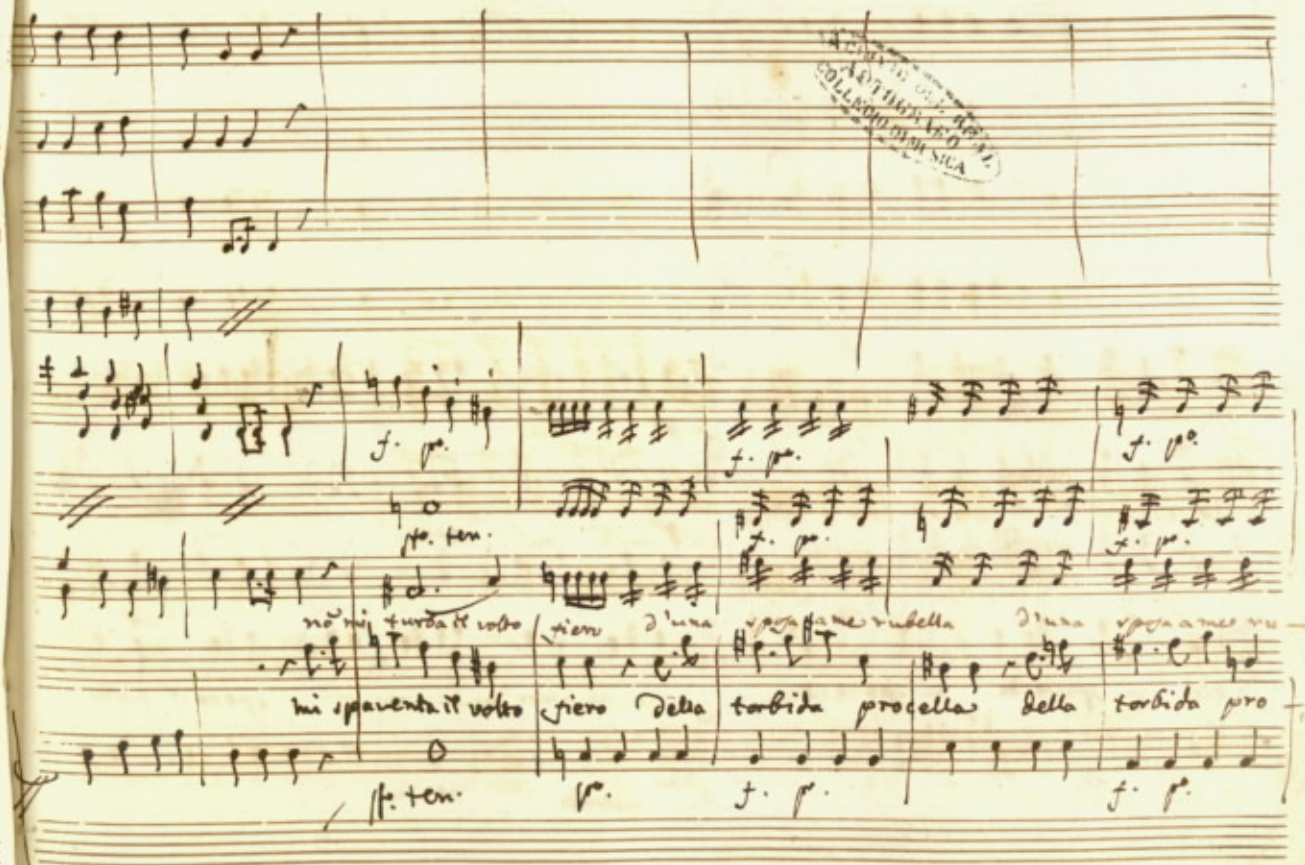
mi spaventa il volto fiero della torbida procella della torbida pro-

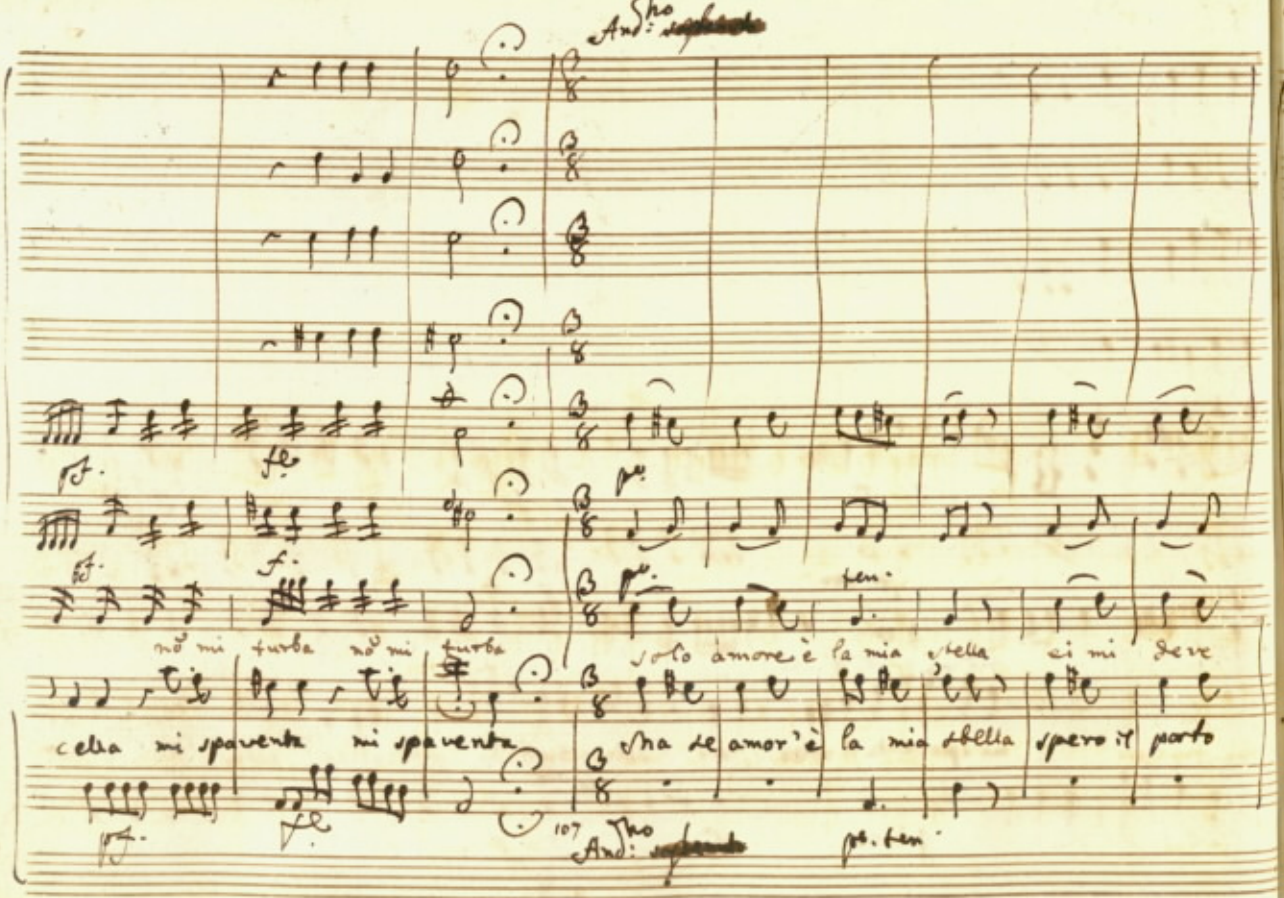
ff. ten.

p.

f. p.

f. p.




Andno
pf.
fl.
f.
pp.
ten.
nō mi turba nō mi turba
solo amore è la mia stella ei mi deve
cella mi spaventa mi spaventa
ma se amor'è la mia stella spero il porto
107
Andno
pp. ten.

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

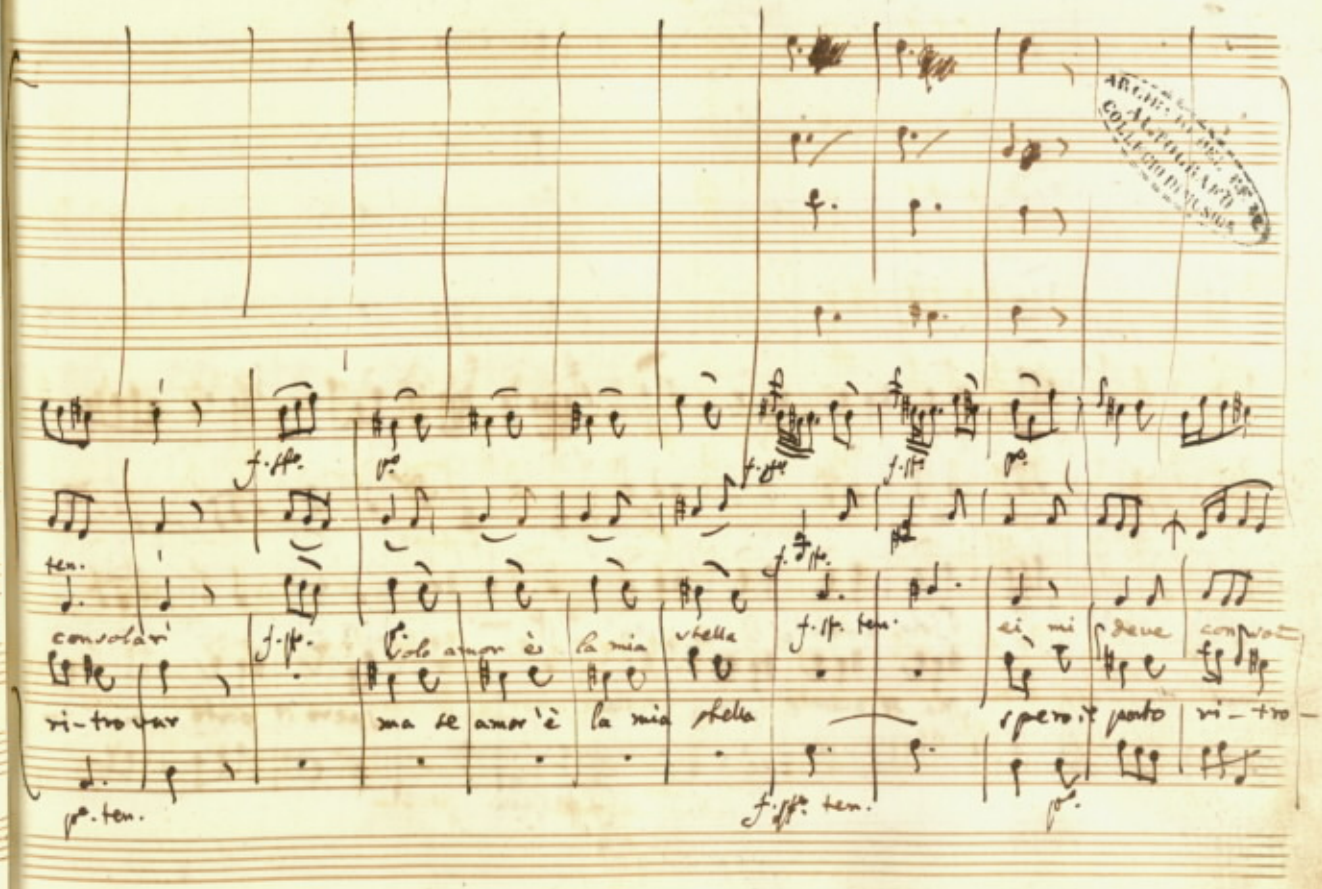
f. ff. p. f. ff. f. ff. p.

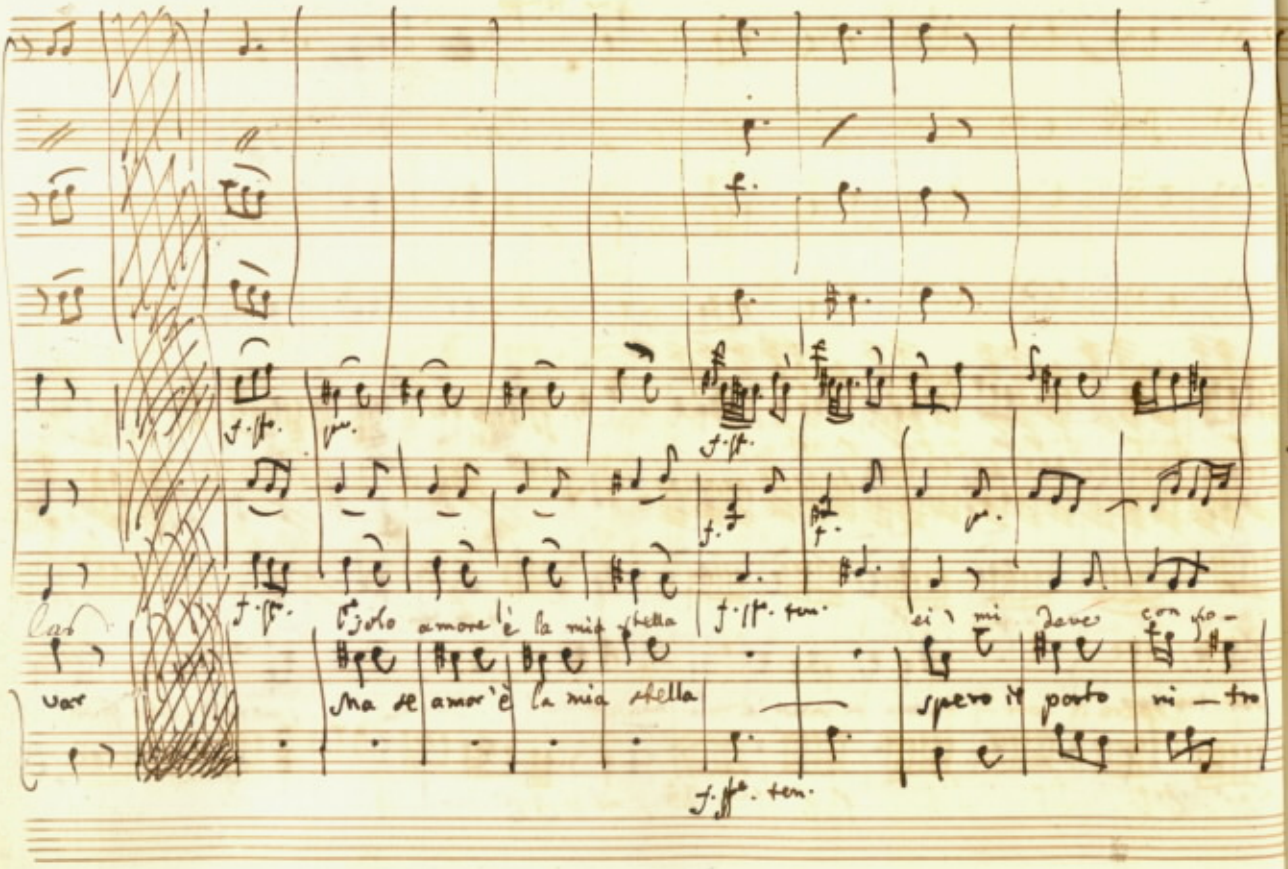
ten. f. ff.

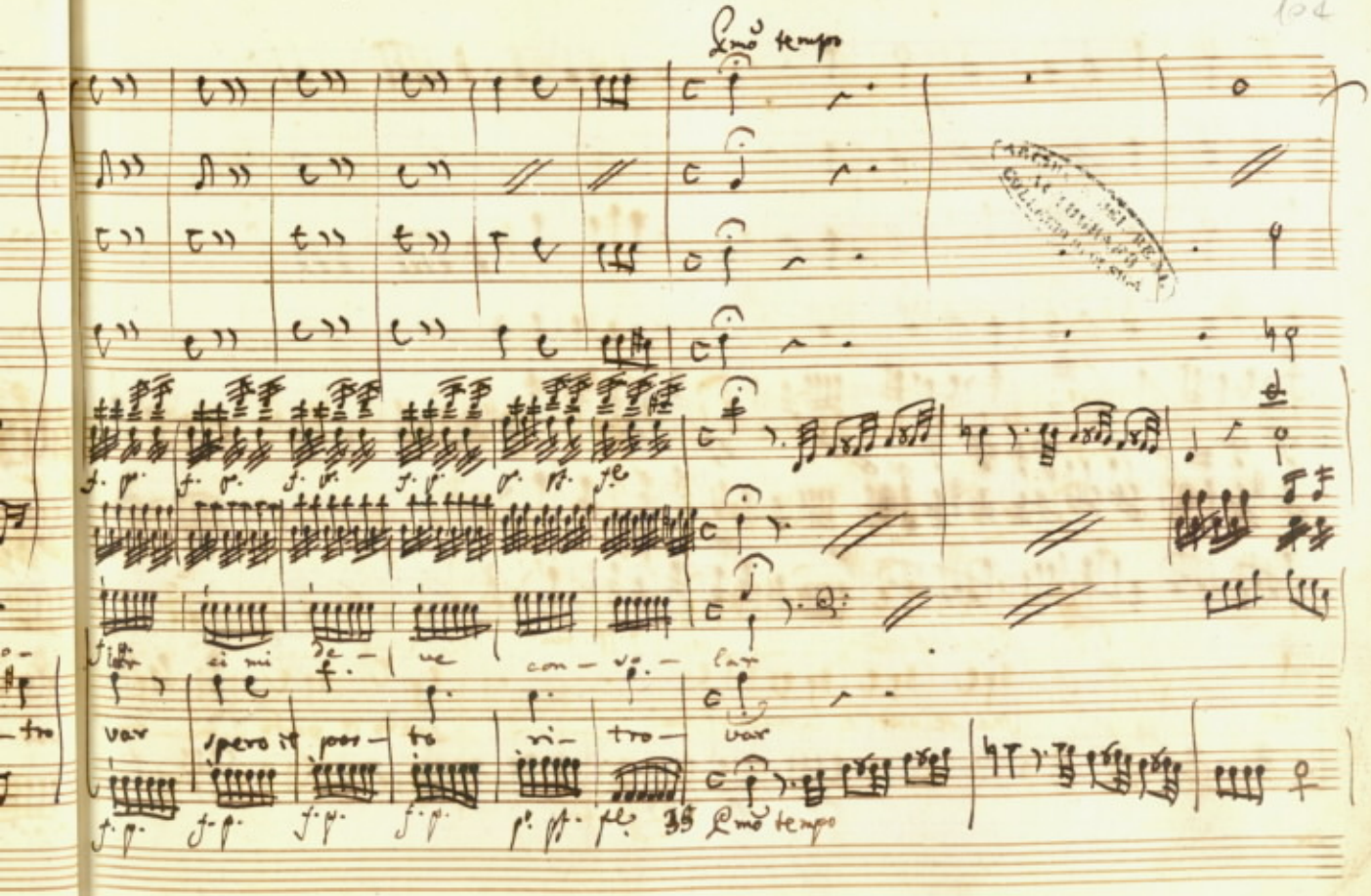
consolar' f. ff. Solo amor è la mia stella f. ff. ten. ei mi deve consol

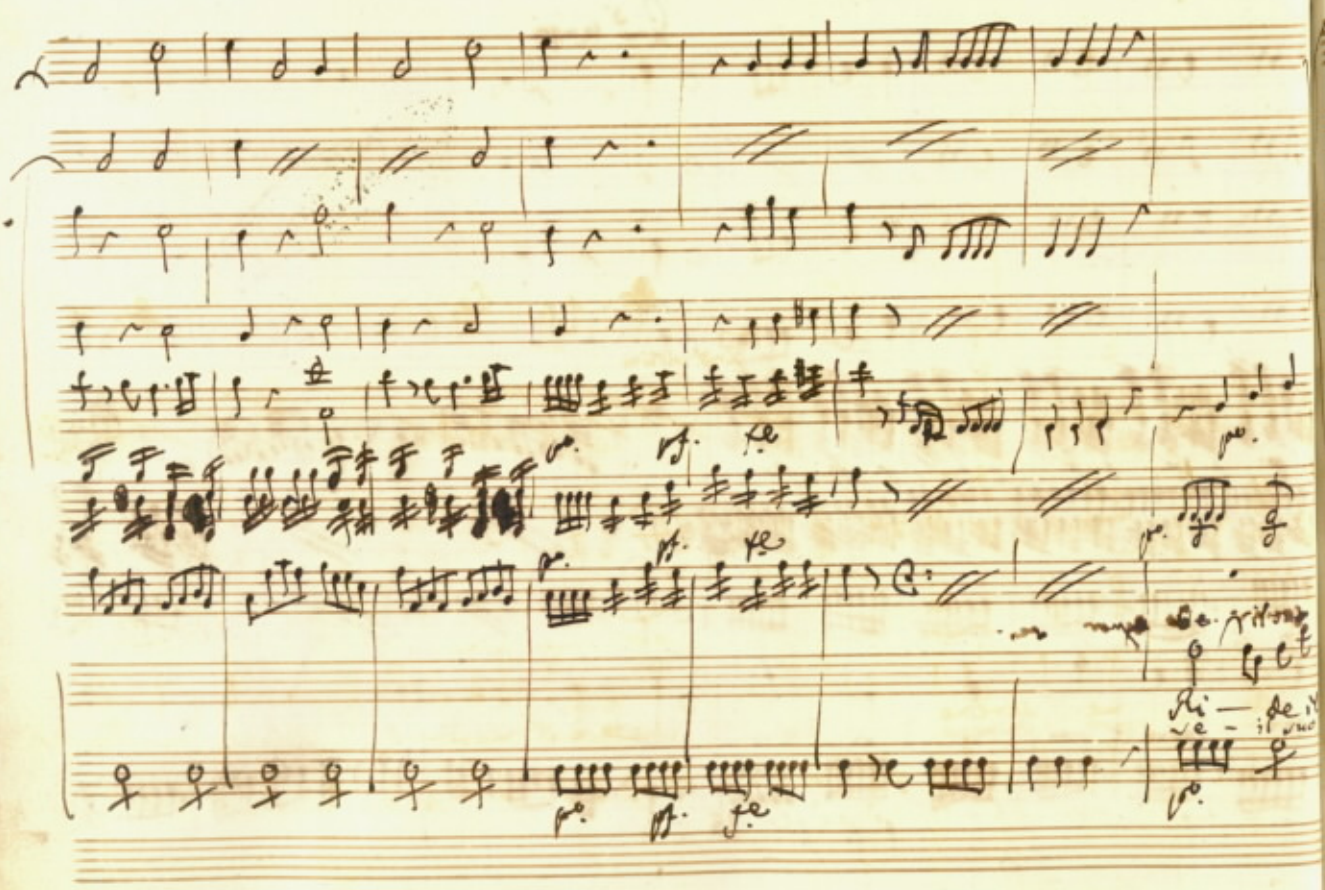
ri-trovar ma se amor'è la mia stella spero il porto ri-tro-

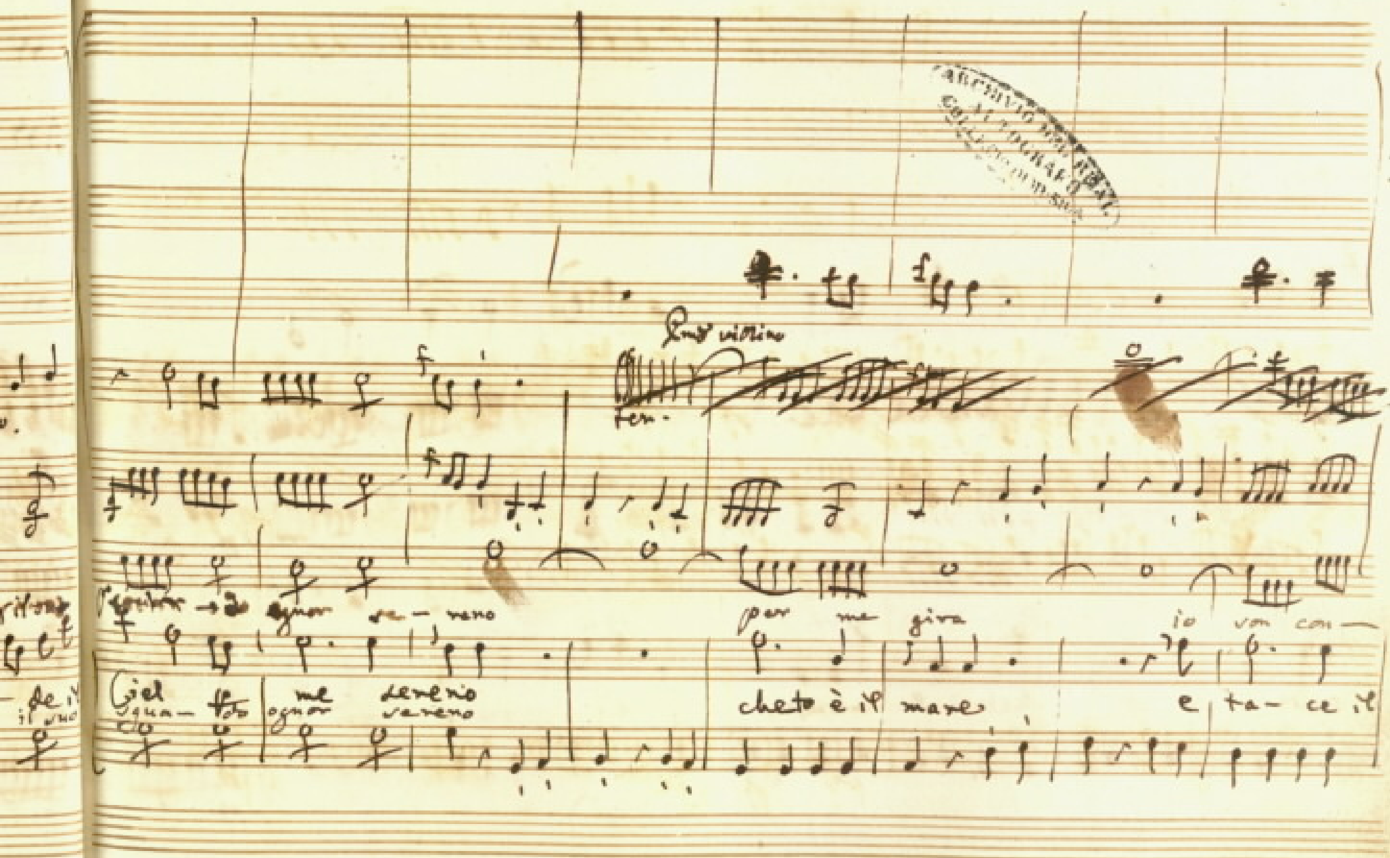
p. ten. f. ff. ten. p.

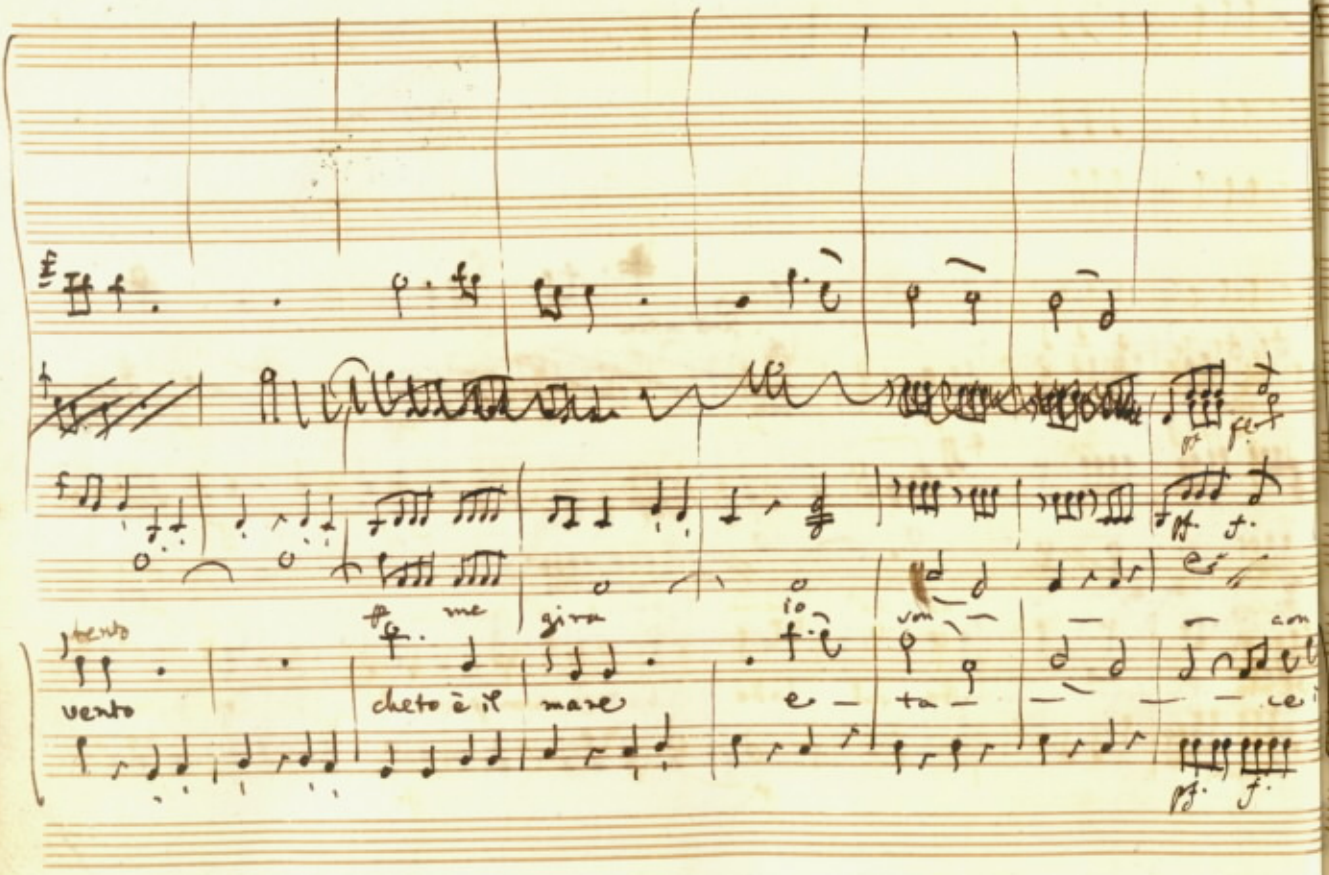



Solo amore è la mia stella
ei mi deve con fo-
Ma se amor'è la mia stella
spero il porto ni-tro


Primo tempo
f. p. f. p. f. p. f. p. p. pf. fl.
ei mi de - ve con - so - lar
var spero il pos - to ri - tro - var
f. p. f. p. f. p. f. p. p. pf. fl.
35 Primo tempo




per me gira
io von con—
Ciel
me sereno
cheto è il mare
e ta - ce il



pf. f.

pf. f.

vento

vento

me gira io son con

cheto è il mare e ta ce

pf. f.

ARCHIVIO DEL REAL ALTO MIRAFO COLLEGIO DI MUSICA

f. apoi

p.

ff.

p.

f. ff.

p.

tanto

nò nò temo e nò pa-uento tut-to il

vento

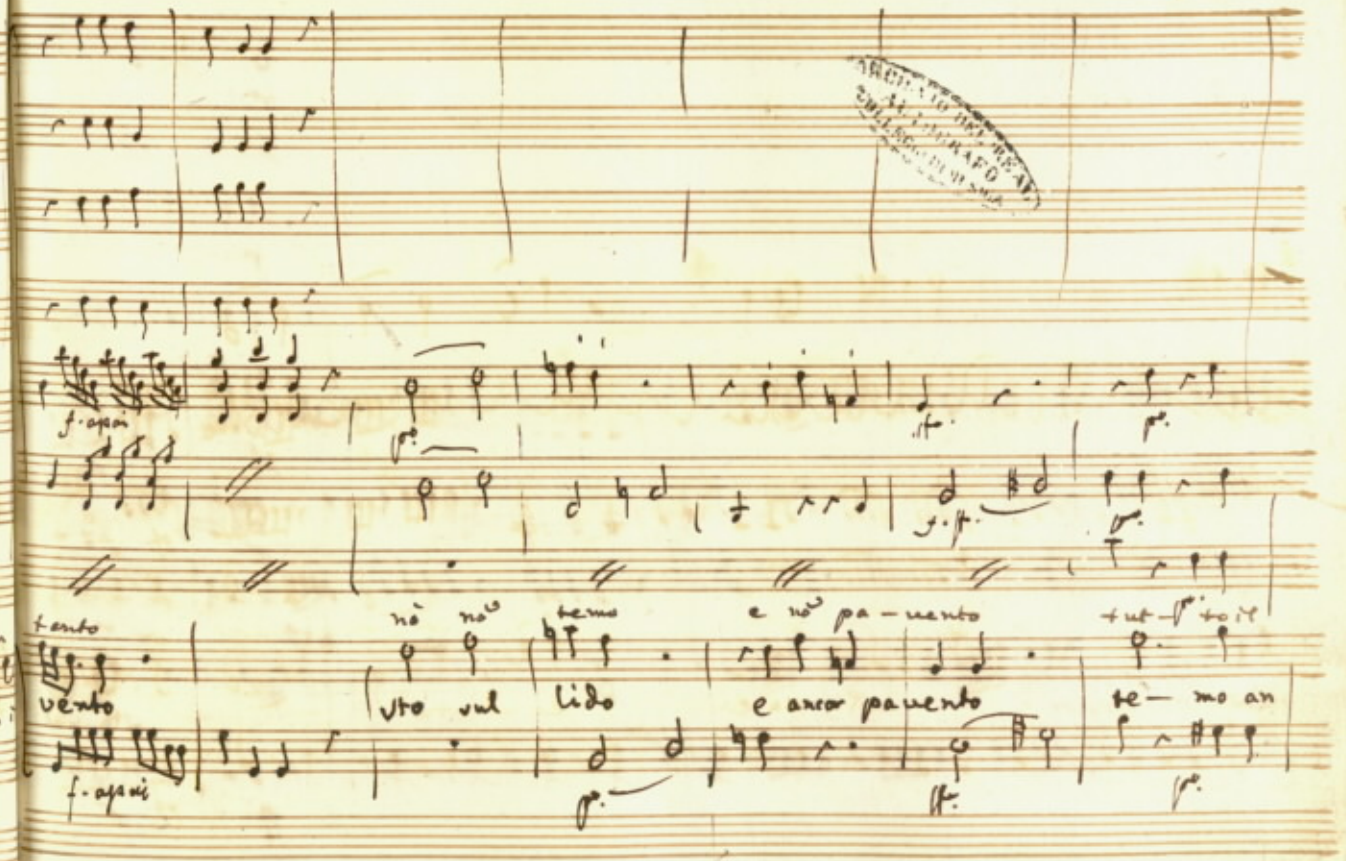
sto sul lido e ancor pauento te-mo an

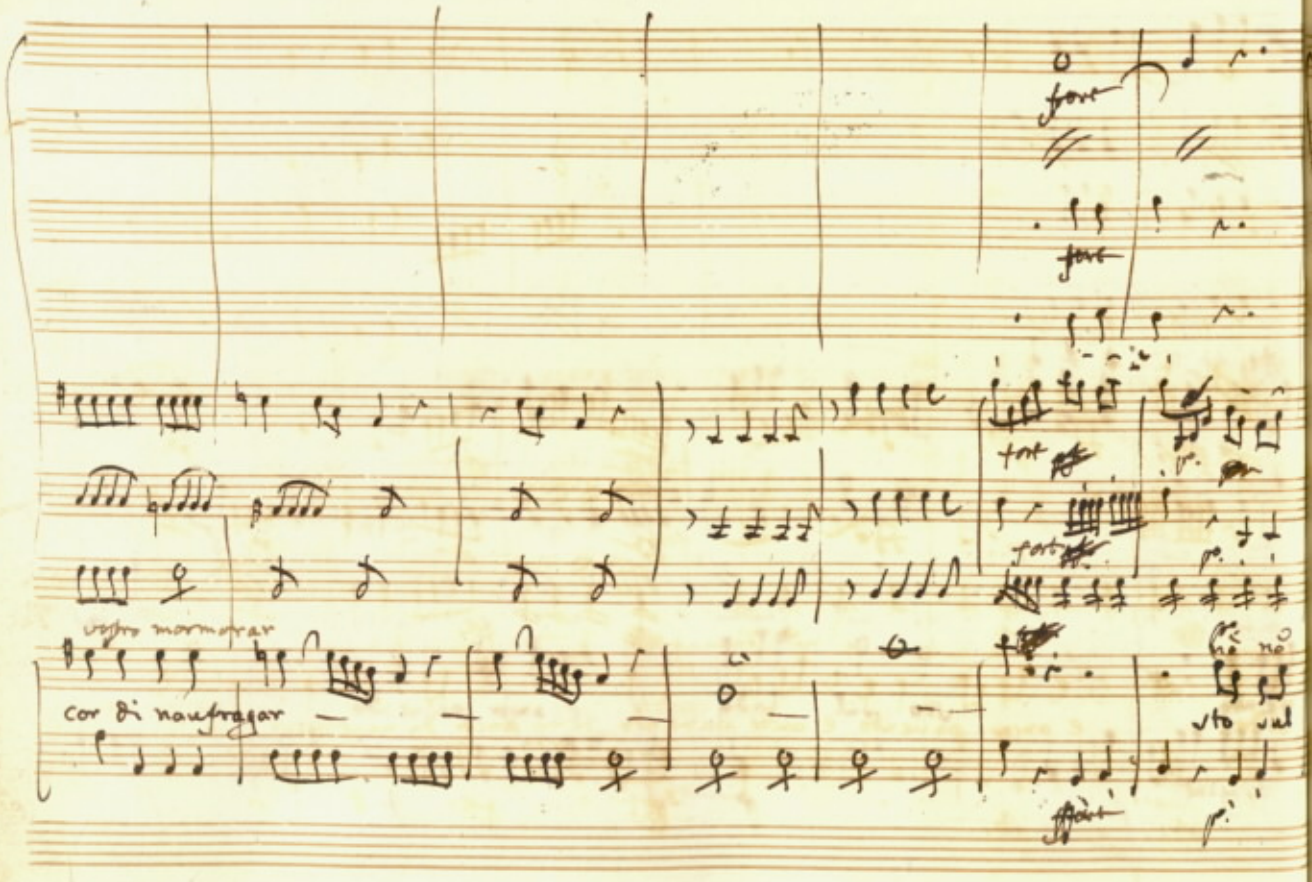
f. apoi

p.

ff.

p.




fort
fort
fort
fort
vostro mormorar
cor di naufragar
nè nè
sto sul

fort

fort

fort

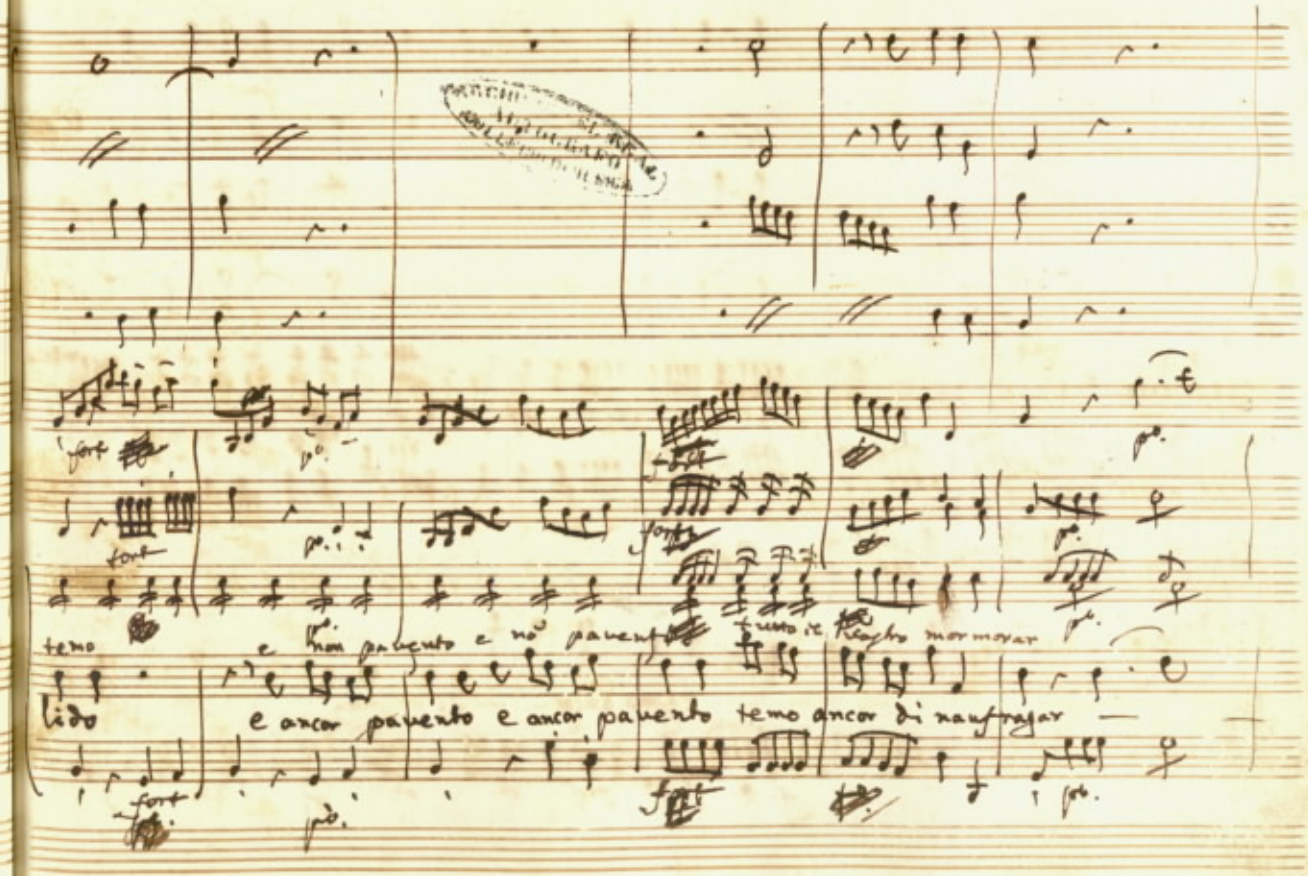
no

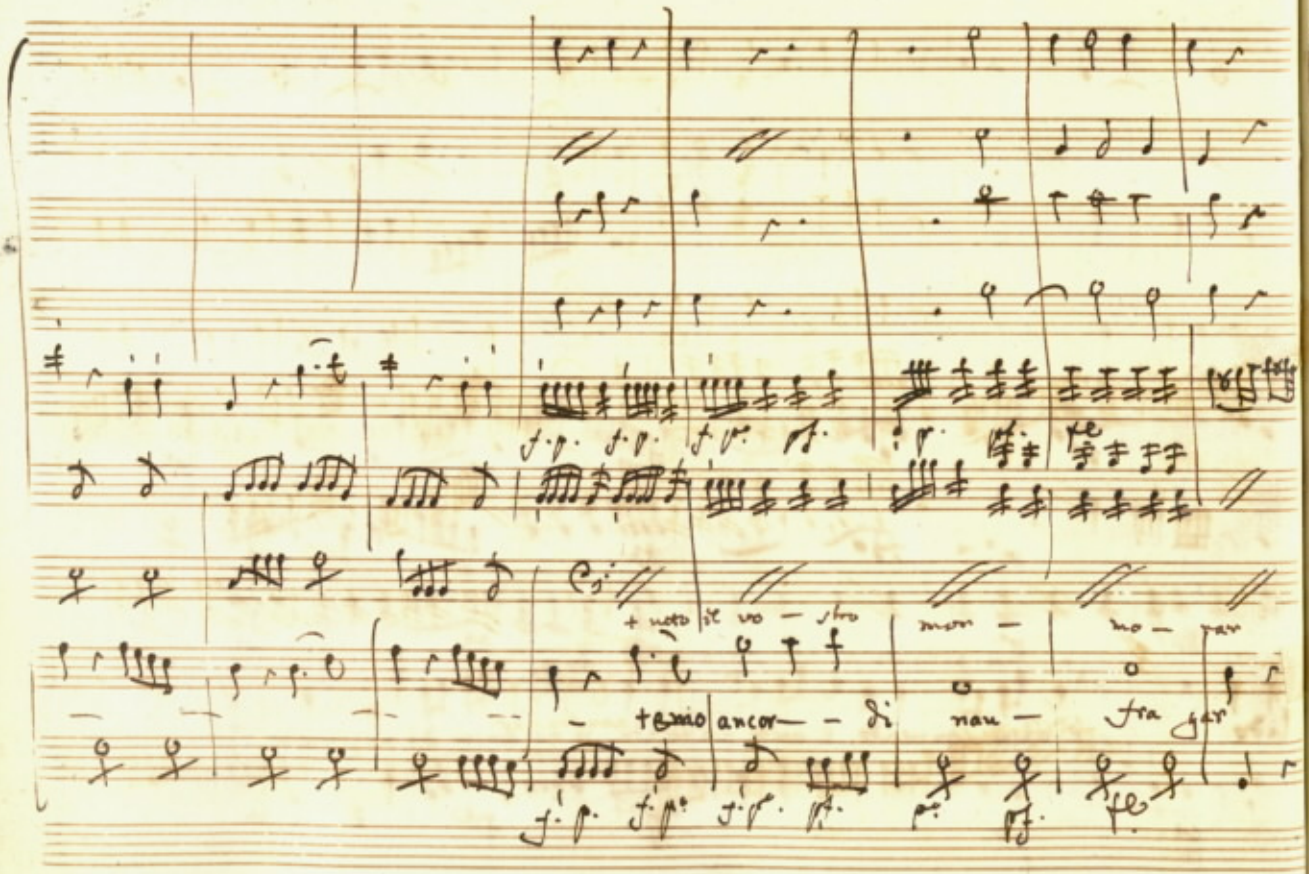
temo e non pavento e no pavento tutto il luogho mormorar

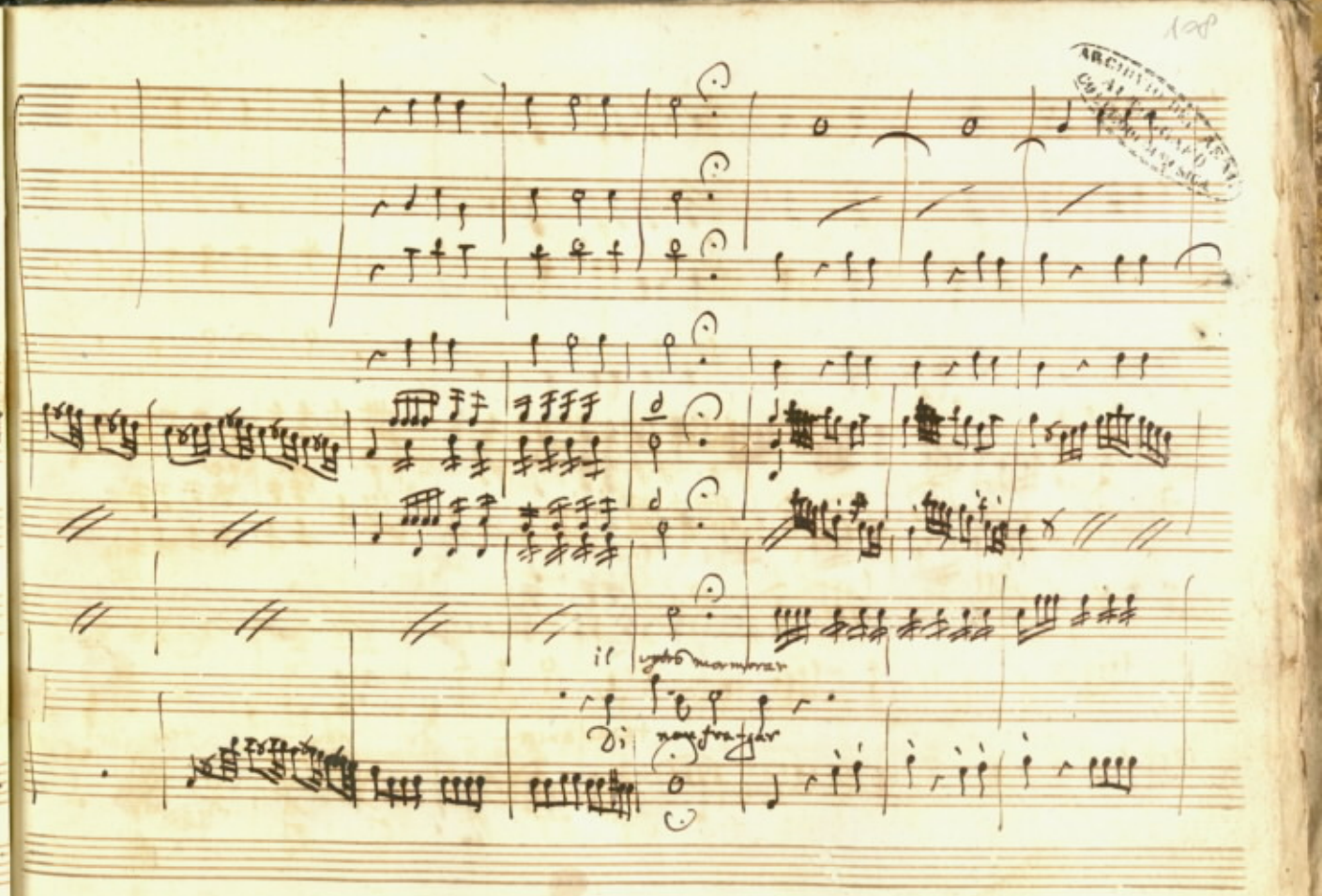
sul lido e ancor pavento e ancor pavento temo ancor di naufragar

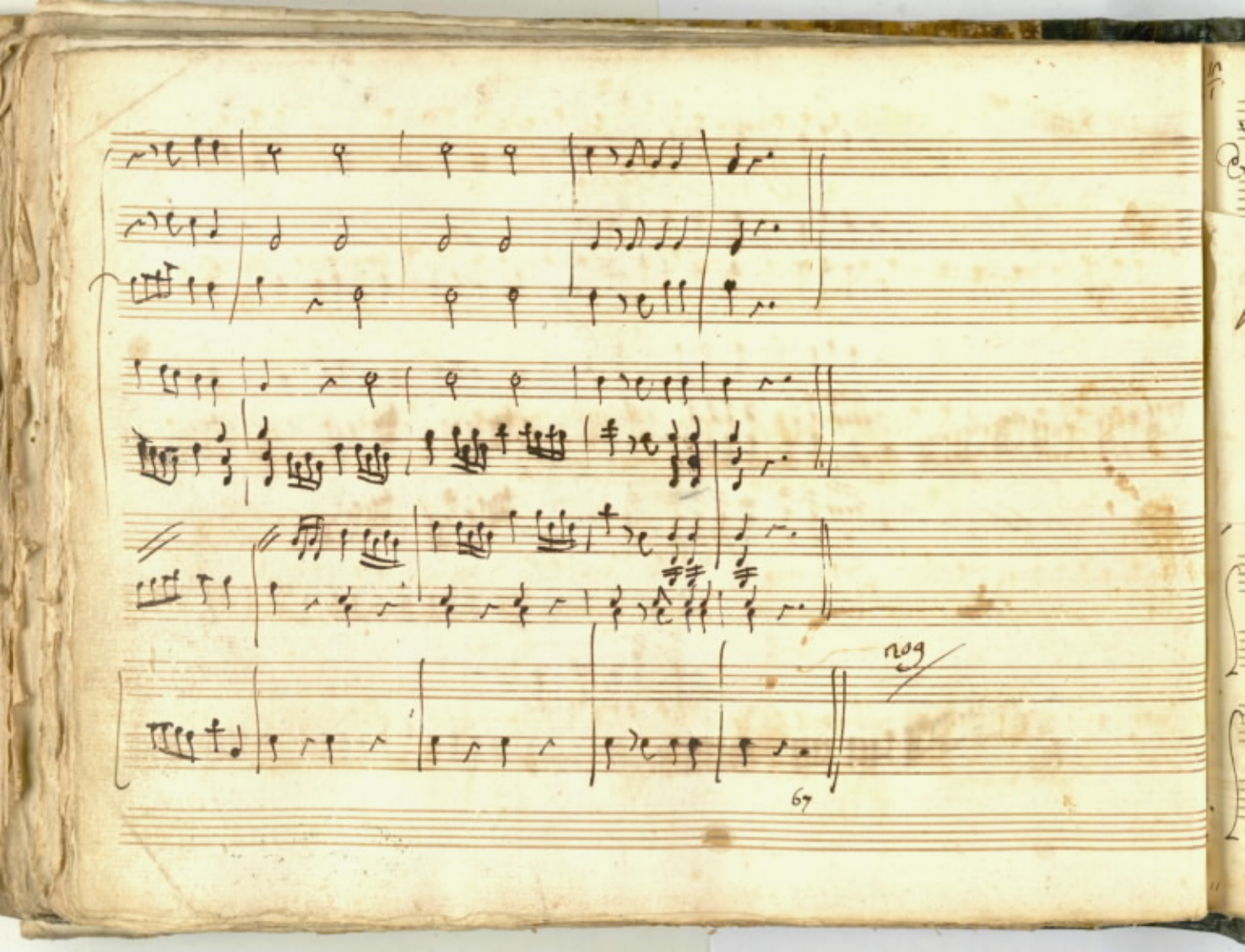
fort

fort




+ noto il vo — stro mor — mo — rar
— temo ancor — — di nau — fra gar





Scen XIII

Ernestina indi Monsù, poi il Barone

Ser:

oh che bella figura da godeggiar con me Monsù toccarmi ch'è la parte più cara del mio

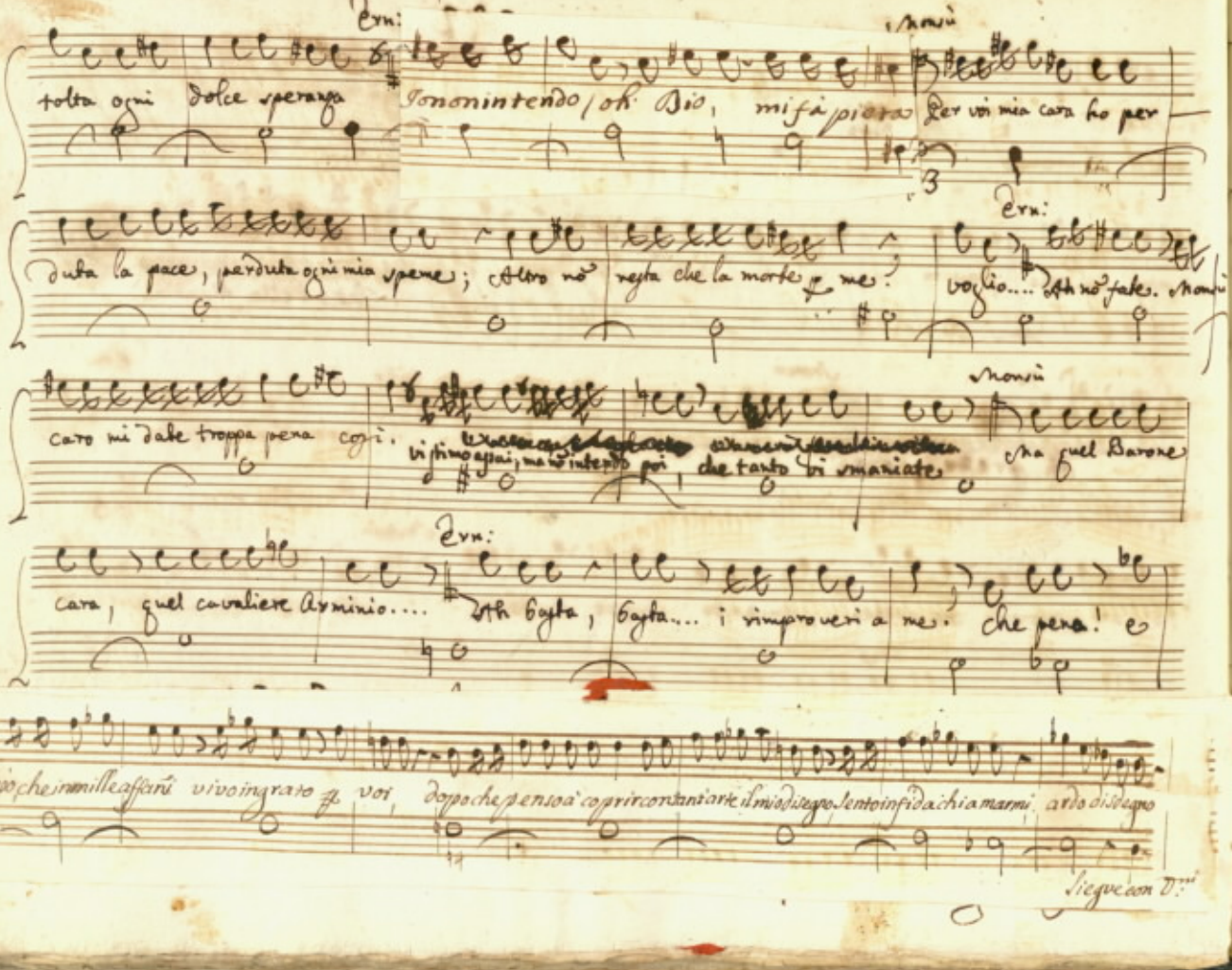
povero cor. Bon Polidoro... Il Baron. Eh che pazzia In tant'impegno giusti Dei Seconda-

te il mio disegno. Monsù Madamina di nuovo io vengo a rassegnarvi il mio rispetto Ern: Ad-

dio caro Monsù. che avete? incerto, mesto, dubbioso. Monsù Ah cara! che posso dir! mi

lagno del mio presente stato, son confuso, stordito, e disperato. Ern: Disperato! e perchè? Monsù Perchè mi è

ARCHIVIO DEL TEATRO AUTOGRAFO COLLEZIONE ...



Ern:

tolta ogni dolce speranza Io non intendo, oh Dio, mi fà pietà

Monsù

Per voi mia cara ho per-

duta la pace, perduta ogni mia speme; Altro nō resta che la morte p. me.

Ern:

voglio.... Ah nō fate. Monsù

caro mi date troppa pena così. vi stimo assai, ma nō intendo poi, che tanto vi smaniate

Monsù

Ma quel Barone

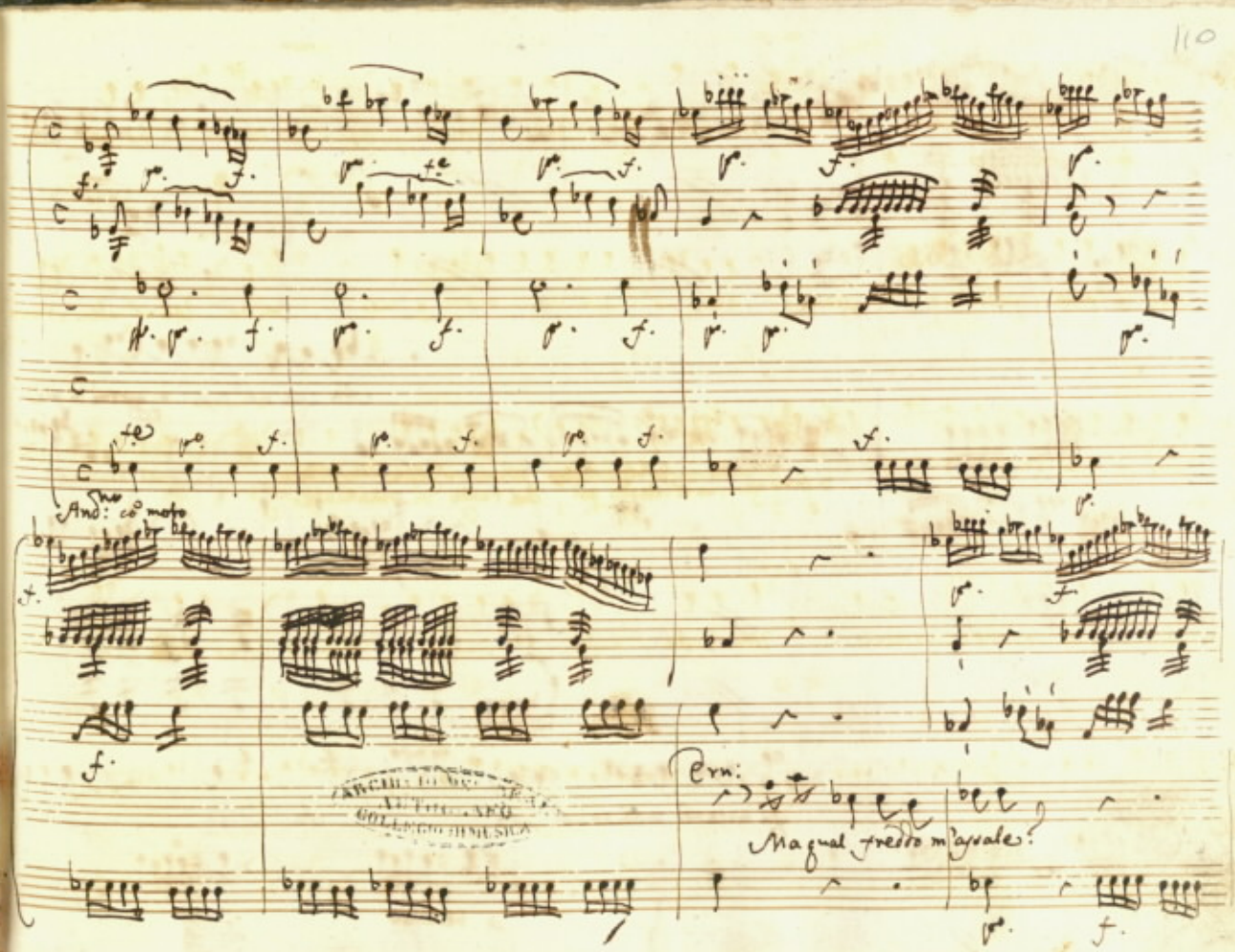
cara, quel cavaliere Arminio....

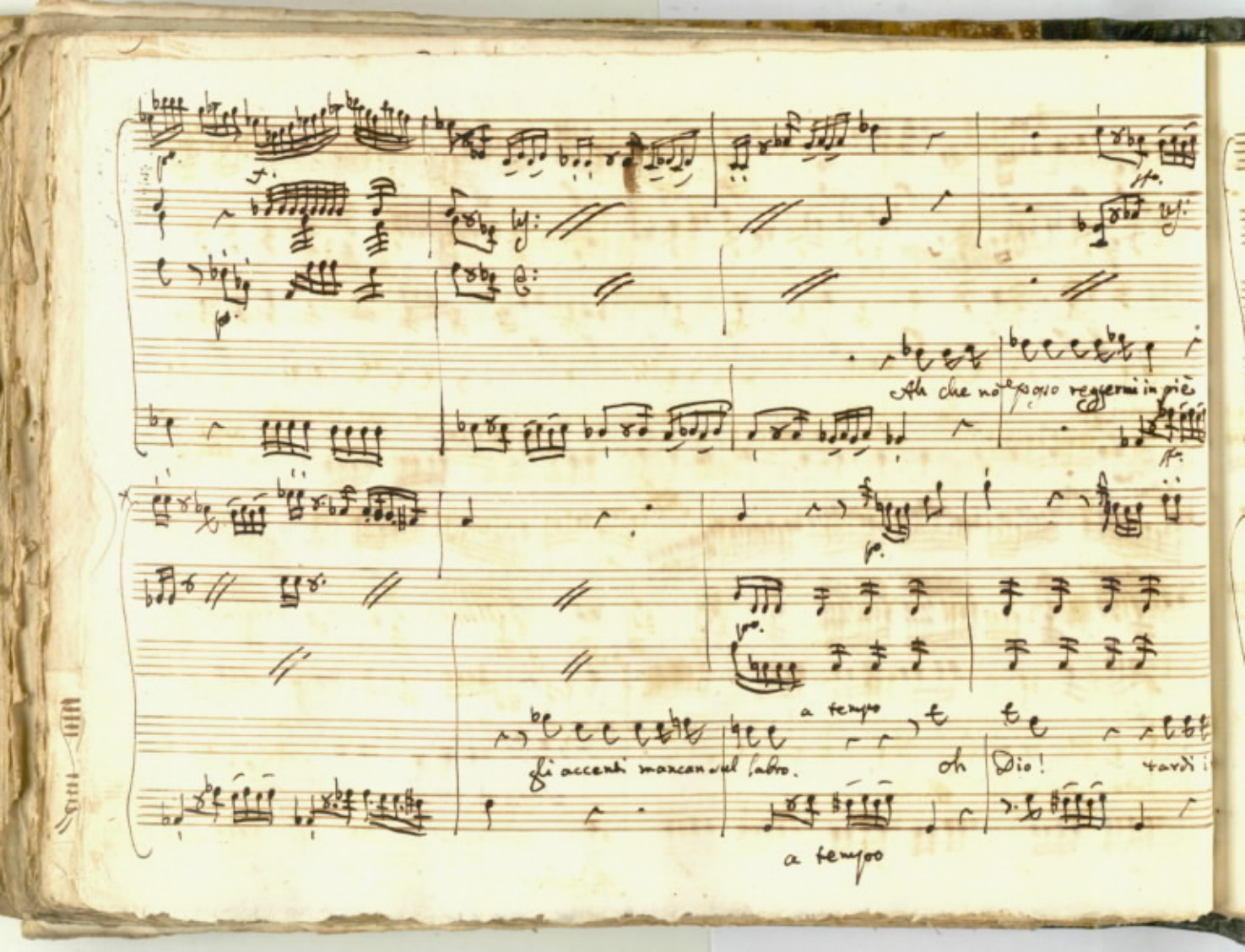
Ern:

Ah basta, basta.... i rimproveri a me. che pena! e

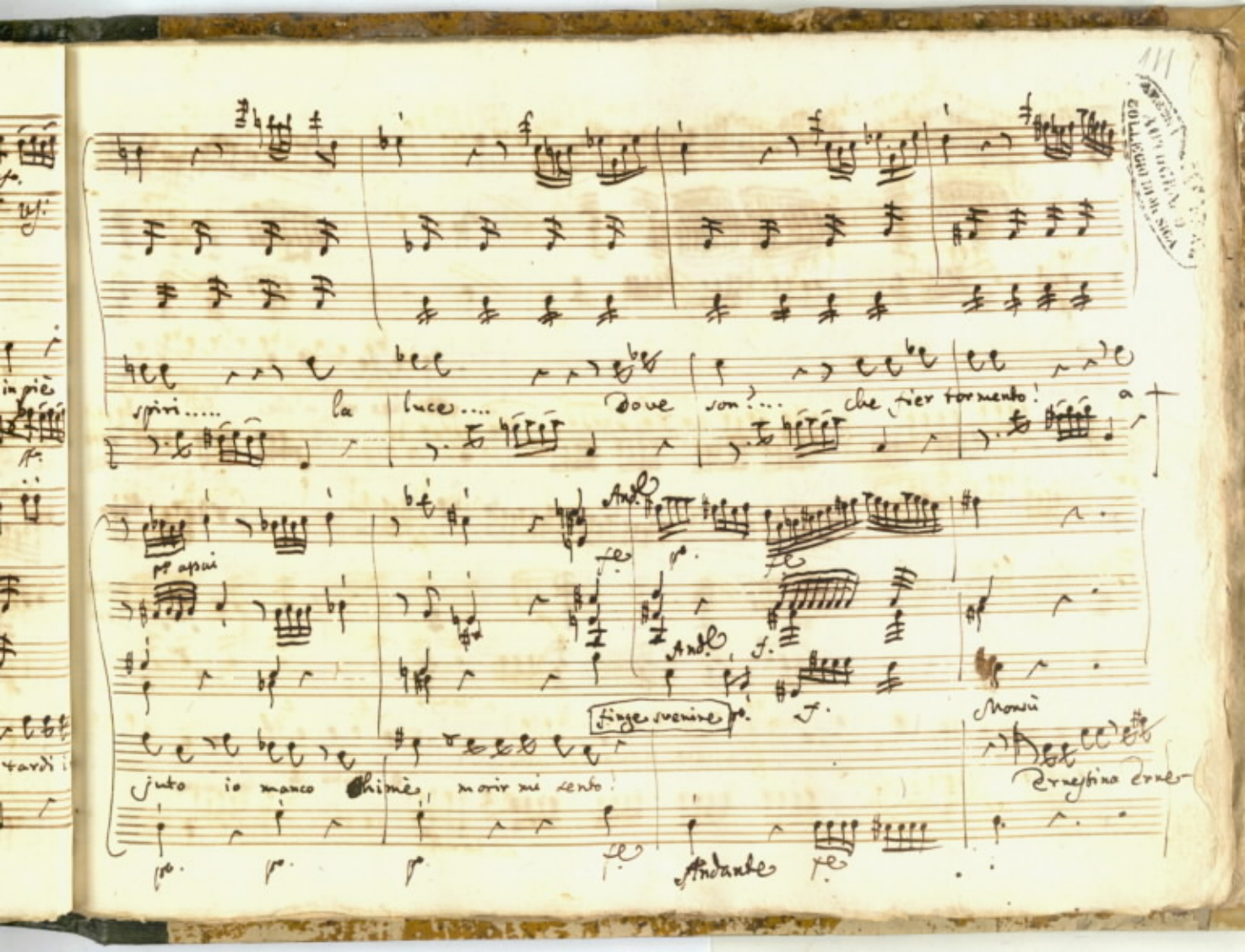
dopo che in mille affanni vivo ingrato p. voi, dopo che penso a coprir con tanta arte il mio disegno, sento infida chiamarmi, ardo di sdegno

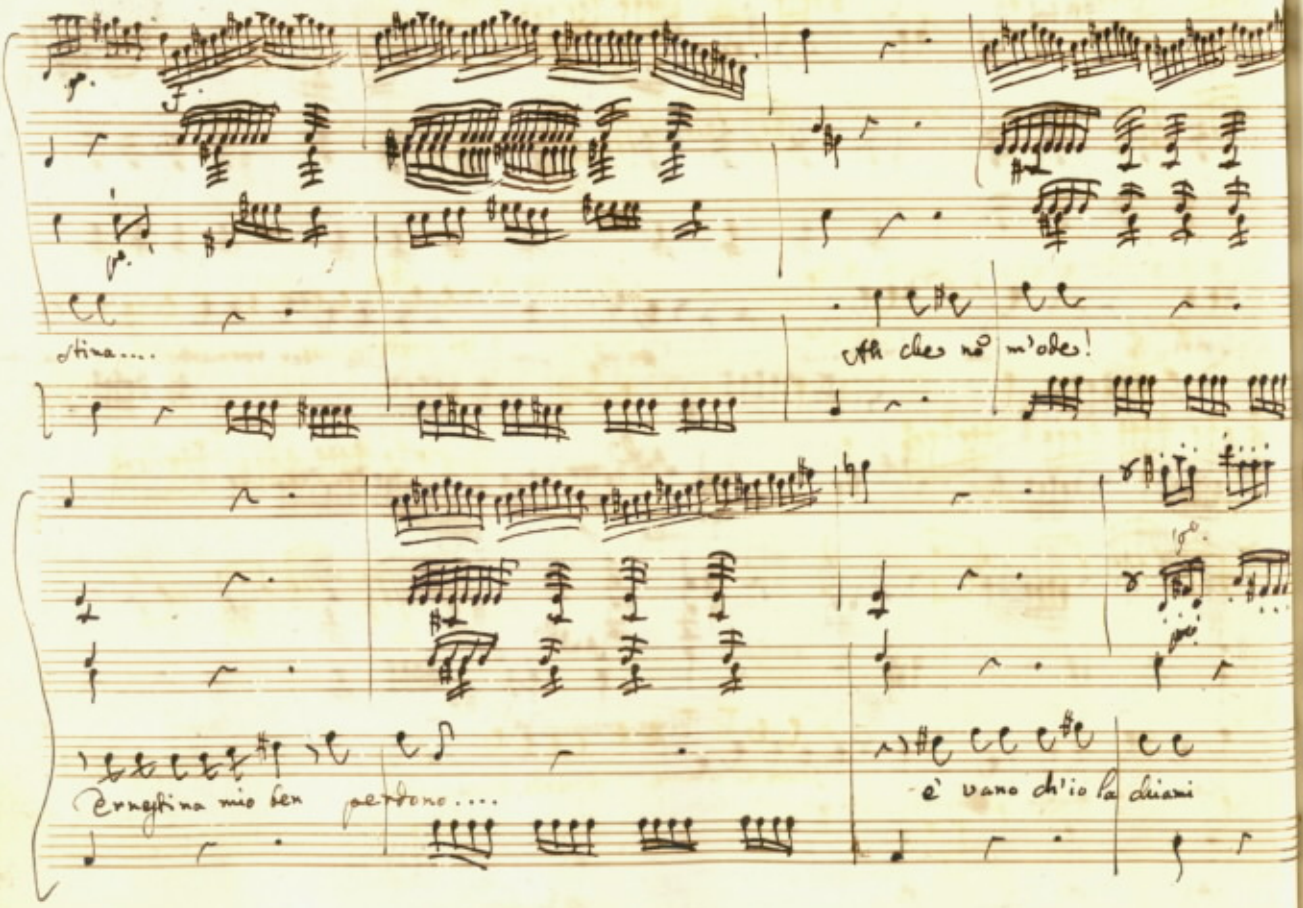
Siegue con D.ni

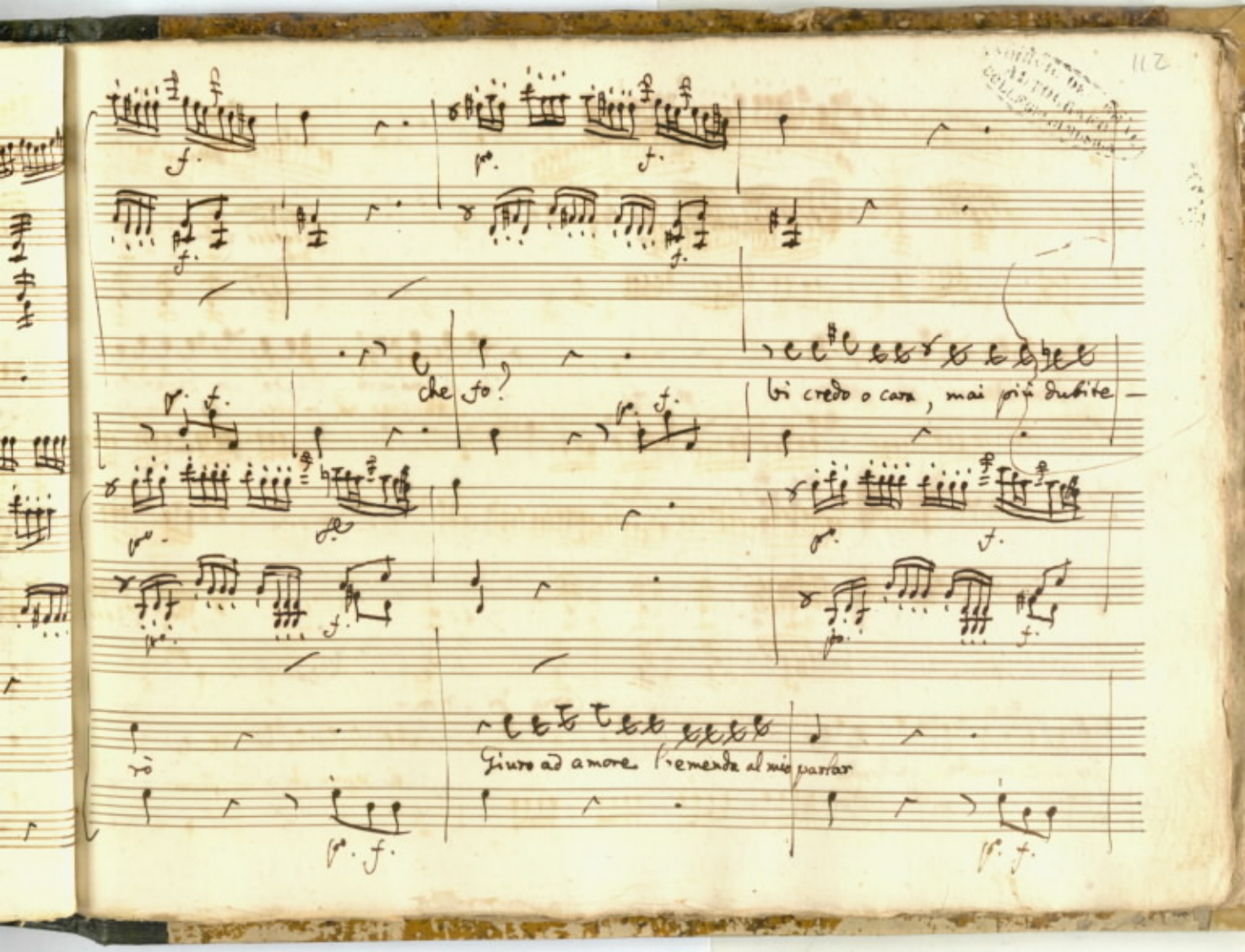

And.no co moto
Ern:
Ma qual freddo m'assale?


Ah che non posso reggermi in piè
a tempo
gli accenti marcano nel labro.
oh Dio!
a tempo

COLLEGIO DI MUSICA




stina....
Ah ches nò m'odes!
Ernestina mio ben perdono....
è vano ch'io la chiami

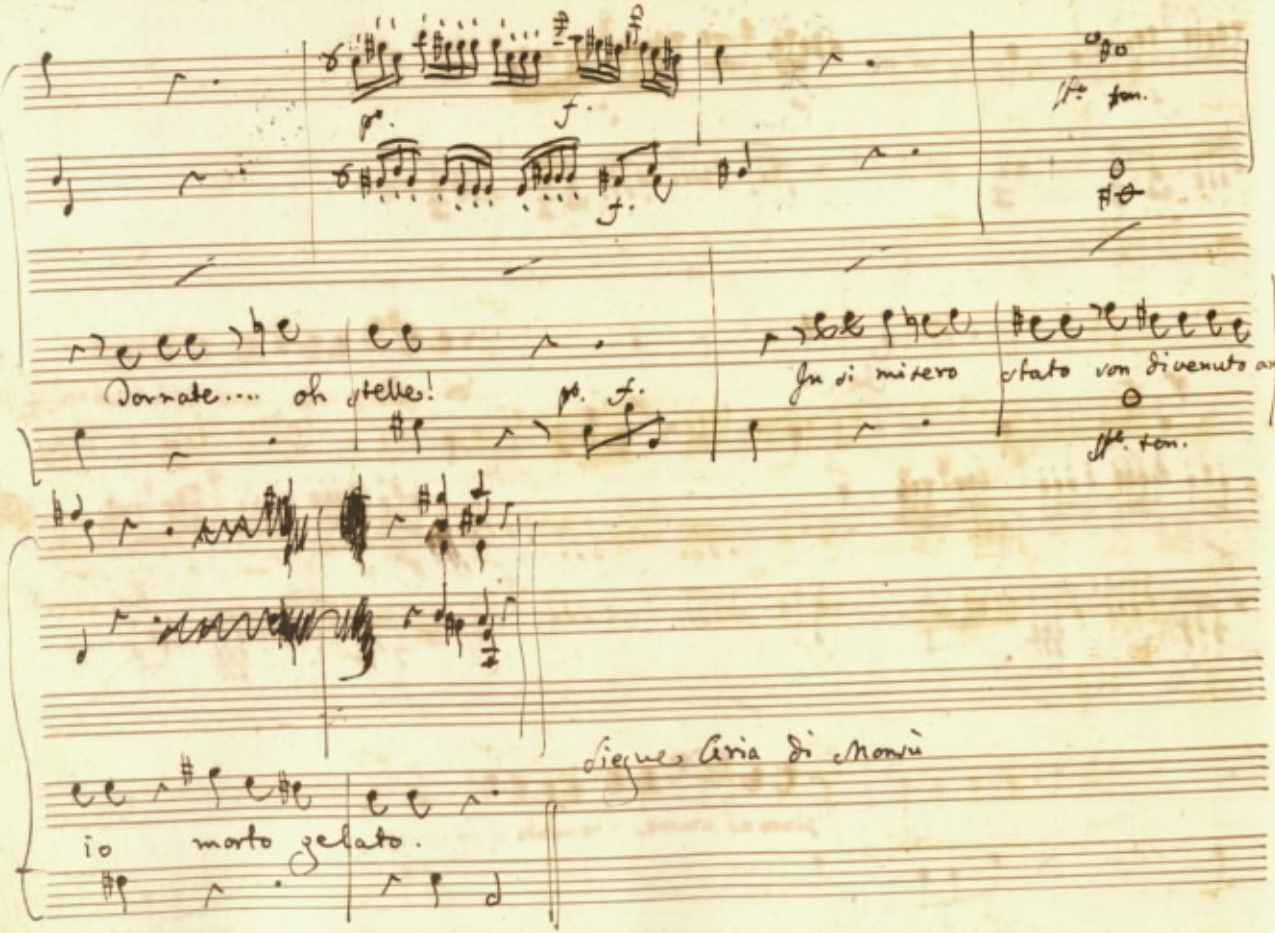


che fo?

bi credo o cara, mai più dubite —

rò

Giuro ad amore l'emenda al mio parlar



p. f.

f.

ff. ten.

Dornate.... oh stelle!

p. f.

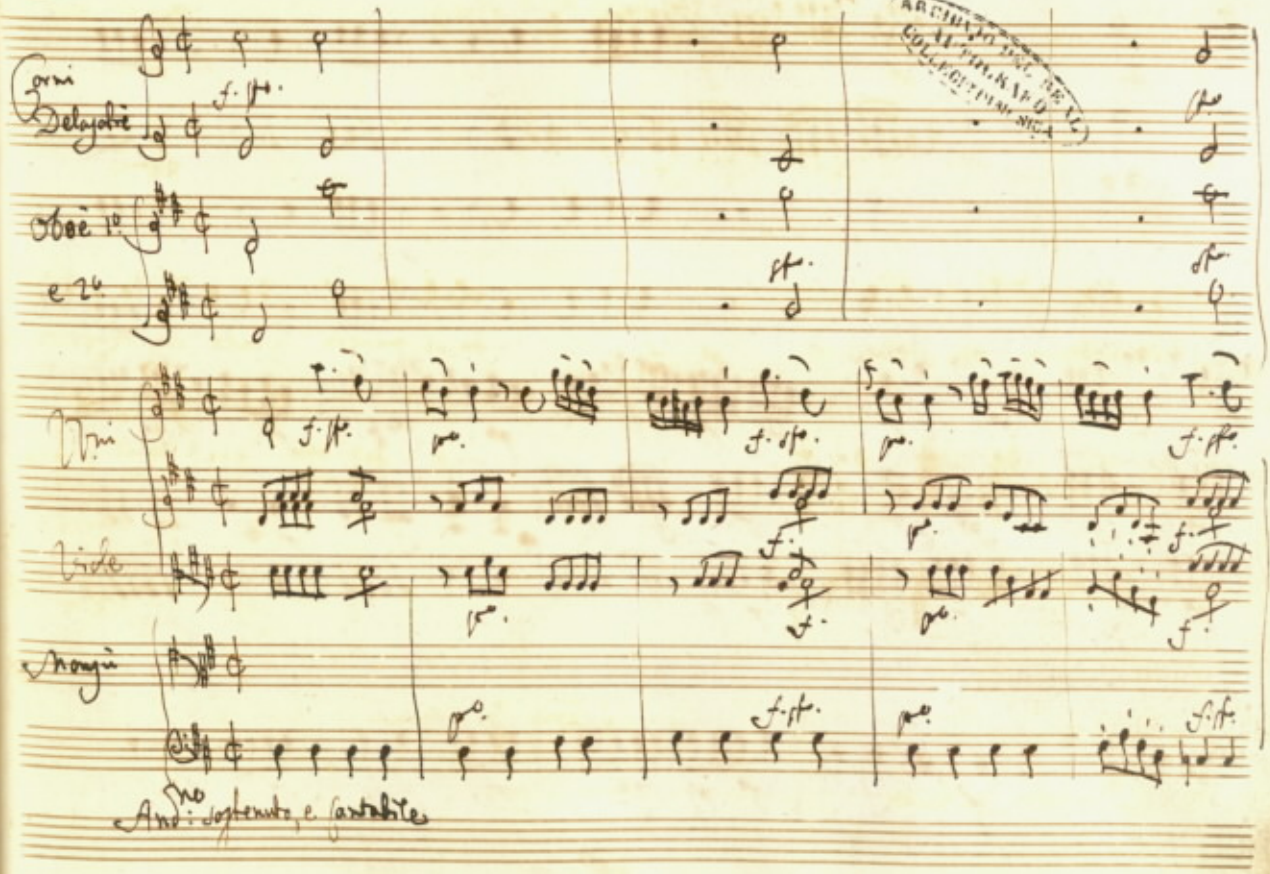
In si misero stato son divenuto an

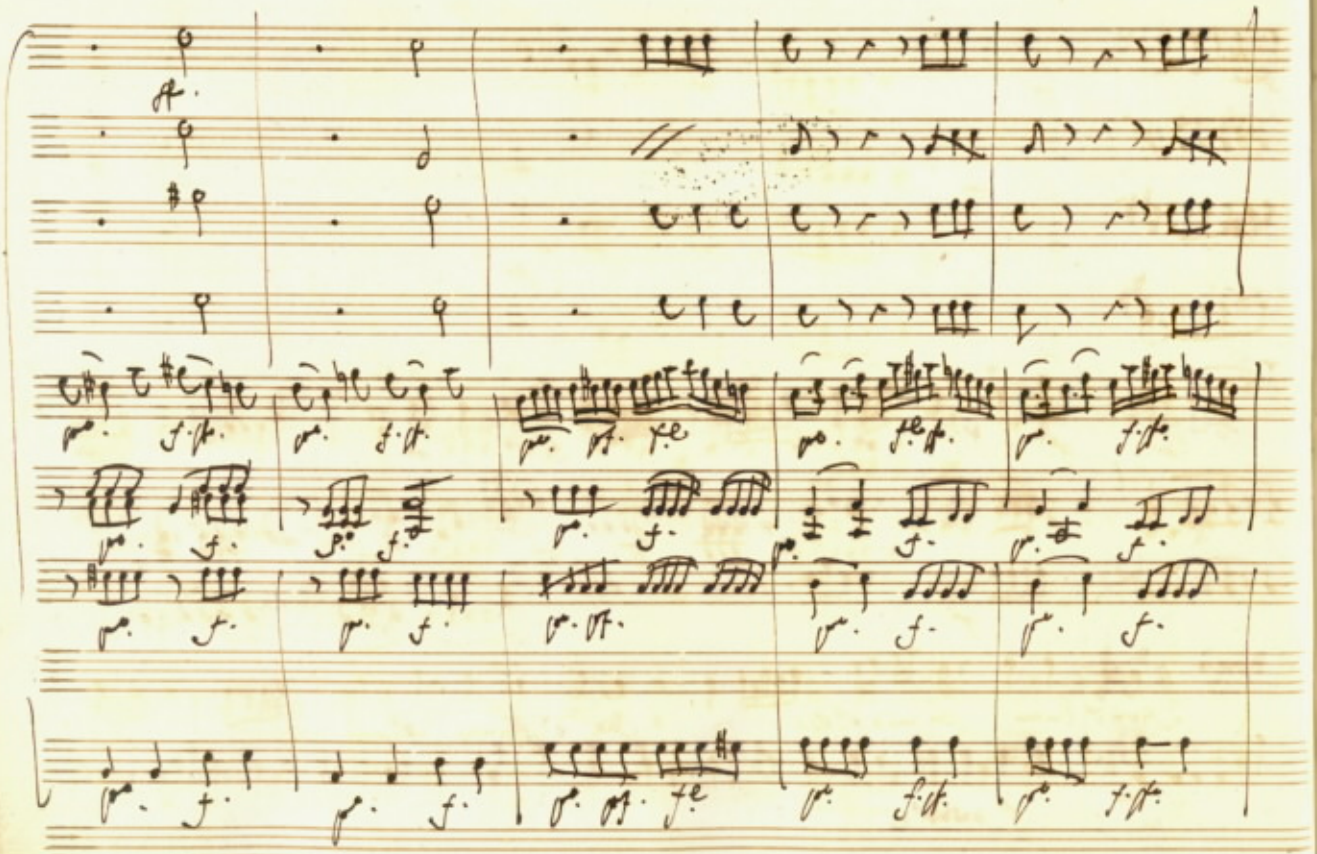
ff. ten.

io morto gelato.

Siegue Aria di Monsù

Mortogelato





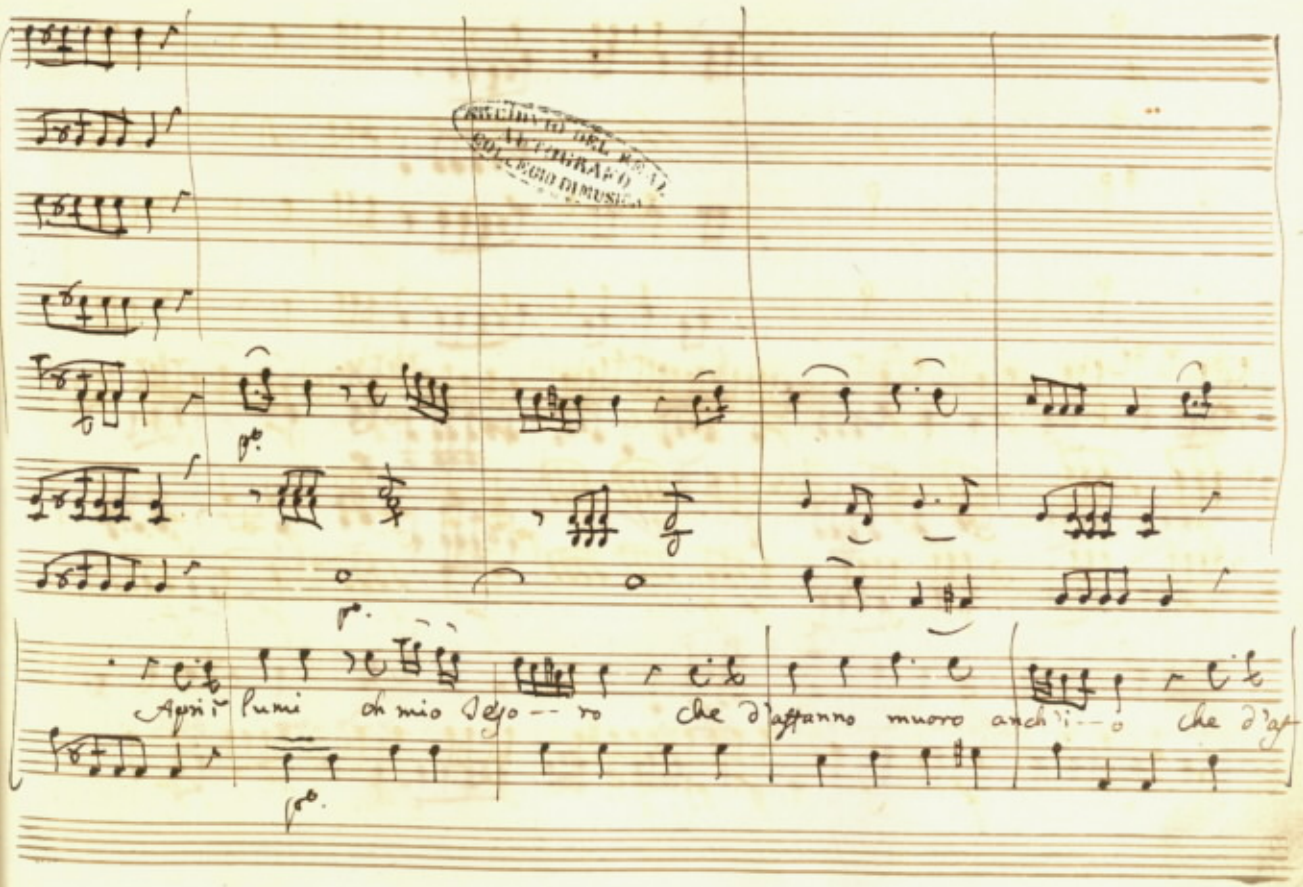
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

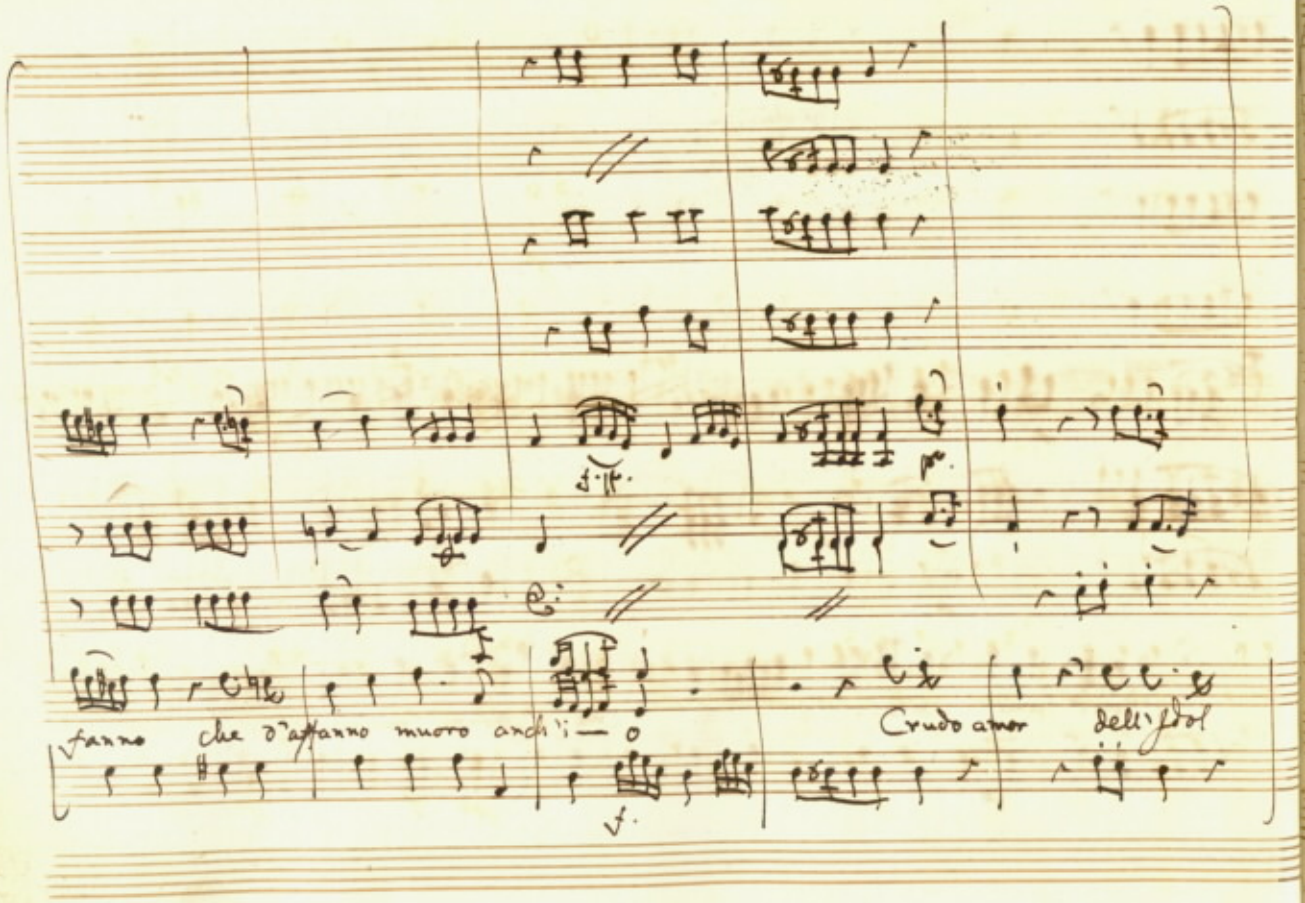
p.

p.

Apri i lumi oh mio Tesoro che d'affanno muoro anch'io che d'af-

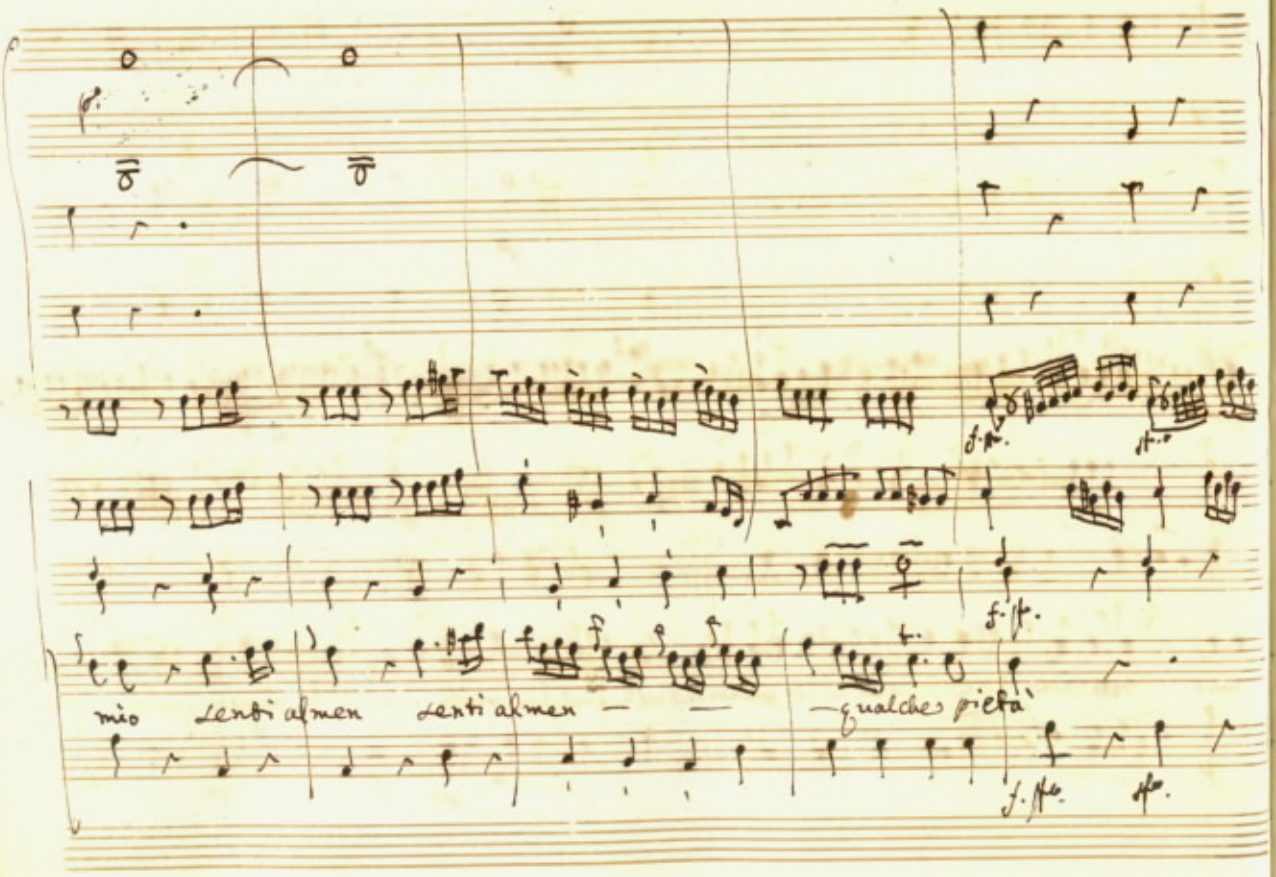
p.




fanno che d'affanno muoro anch'i — o
Crudo amor dell'Idol

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

mio dell'Idol mio senti almen qualche pietà crudo amor crudo amor dell'Idol


mio lenti almen lenti almen — — — qualche pietà

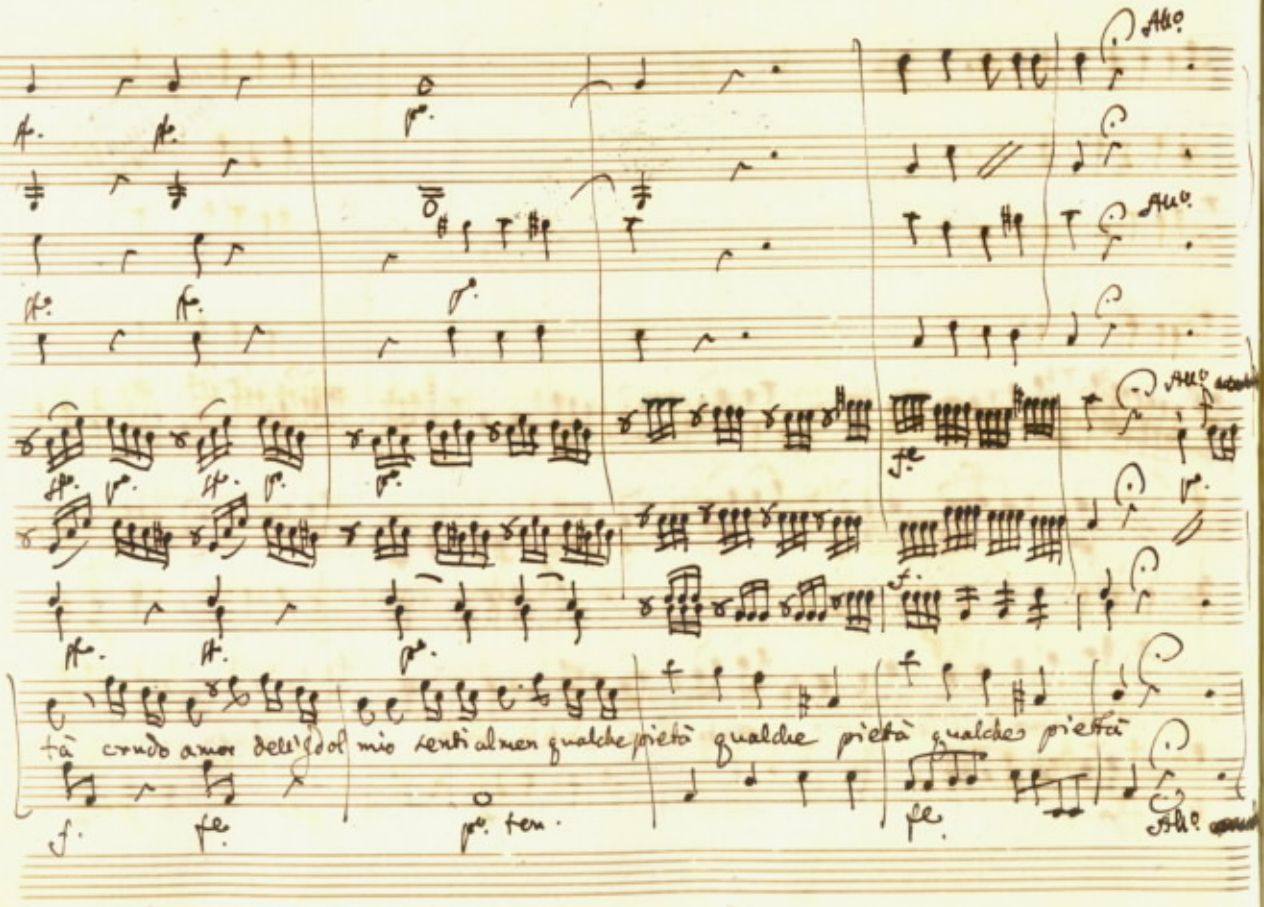
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

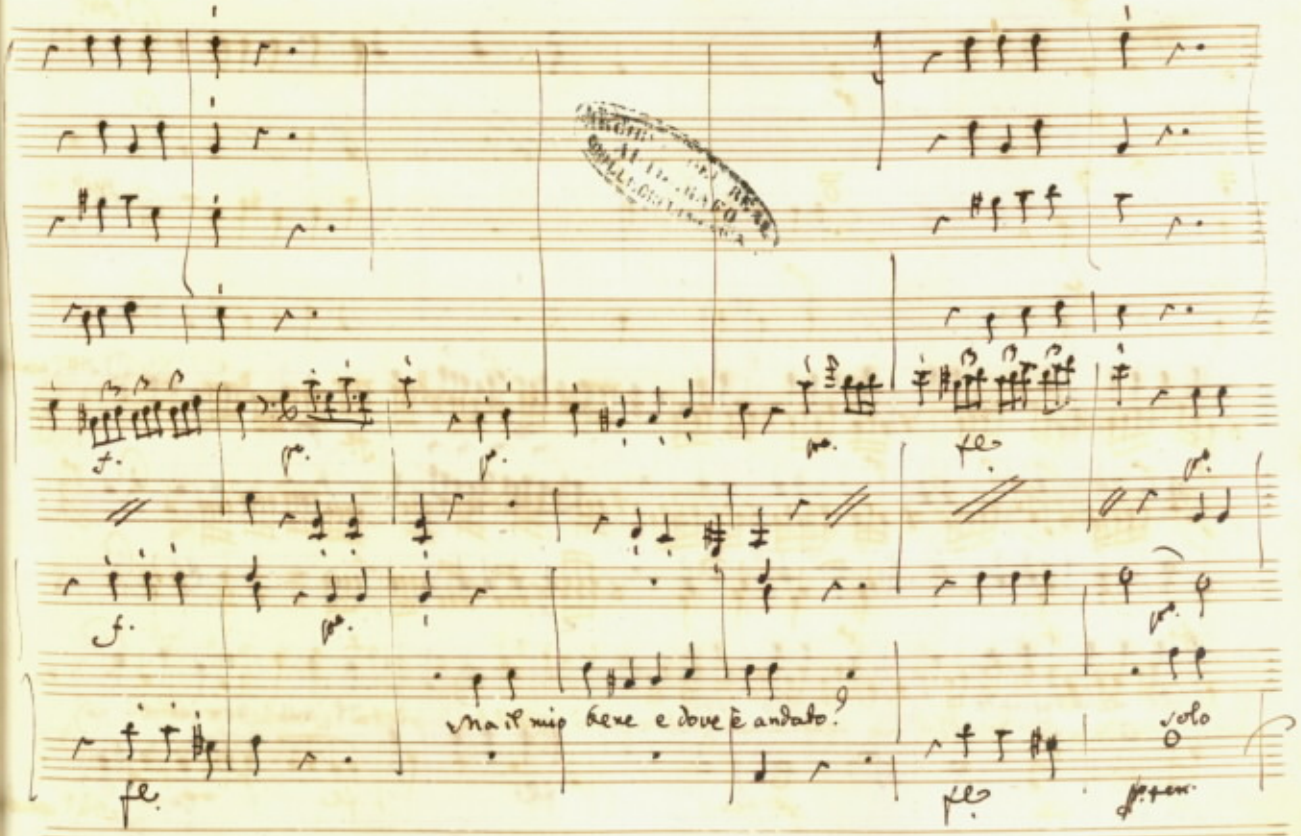
f.p. p.

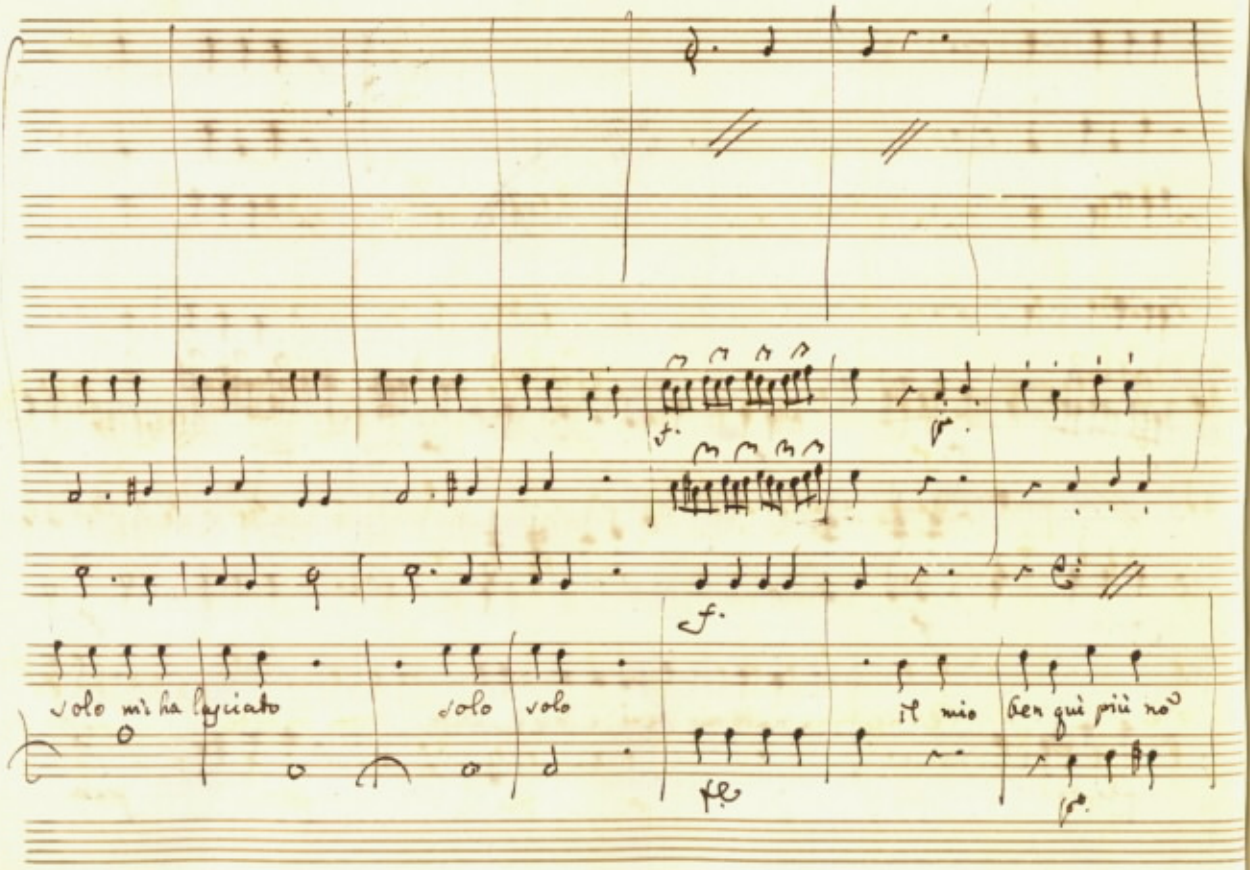
p.

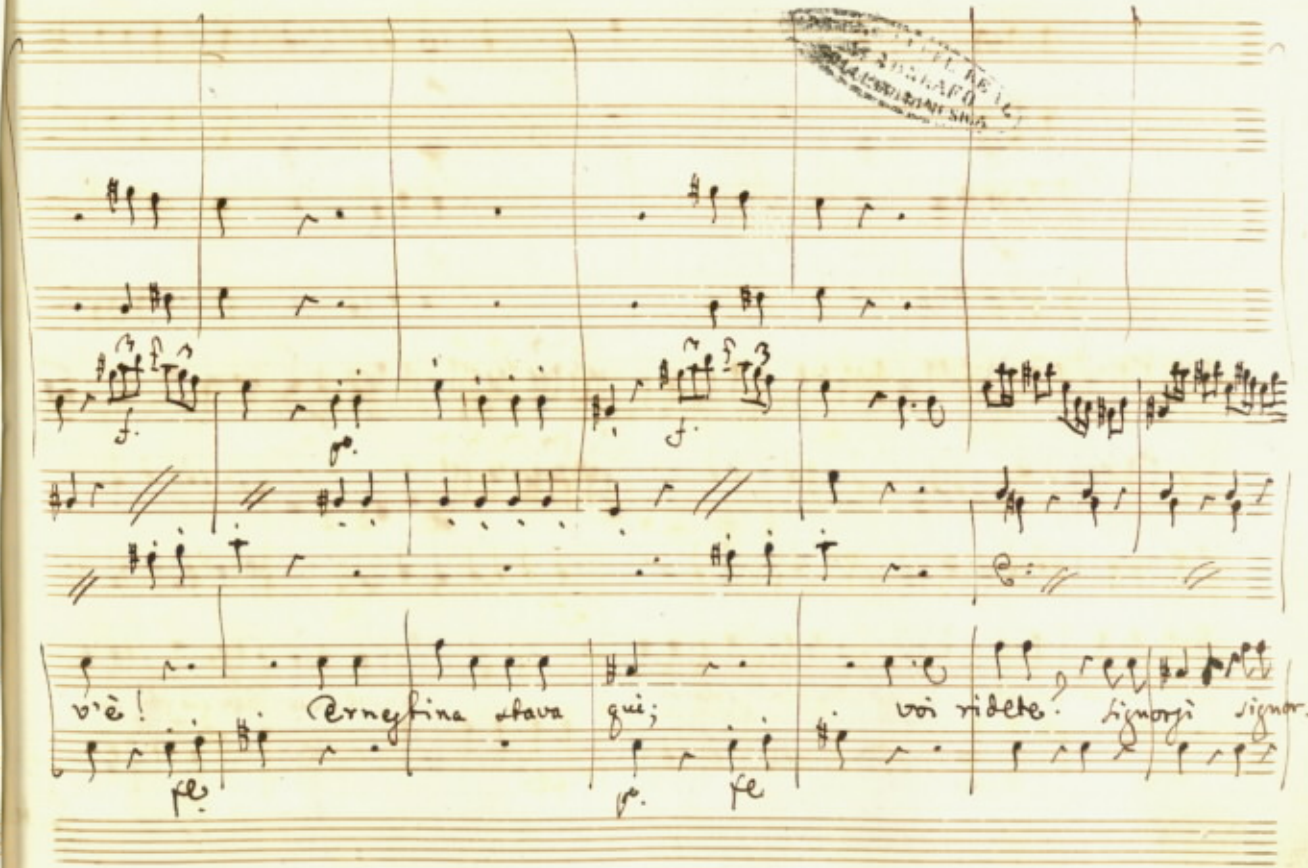
crudo amor dell'Idol mi – o senti almen qualche pietà senti almen qualche pie –

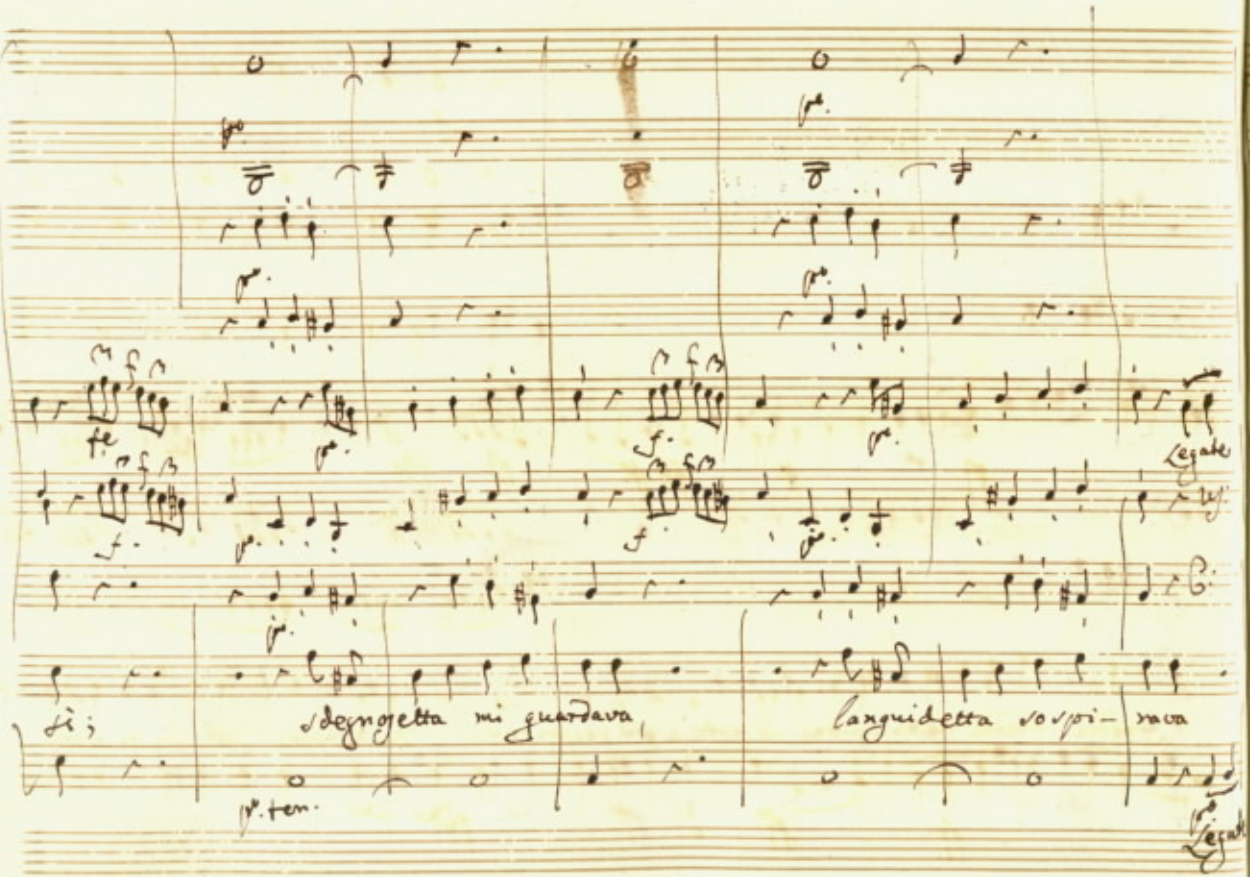
ff. p.


tà crudo amor dell'idol mio senti almen qualche pietà qualche pietà qualche pietà qualche pietà


ma il mio bene e dove è andato?
volo


f.
f.
f.
volo mi ha lasciato
solo volo
il mio ben qui più no
fp
fp.


v'è! Erneſtina ſtava qui; voi ridete. ſignori ſignor-

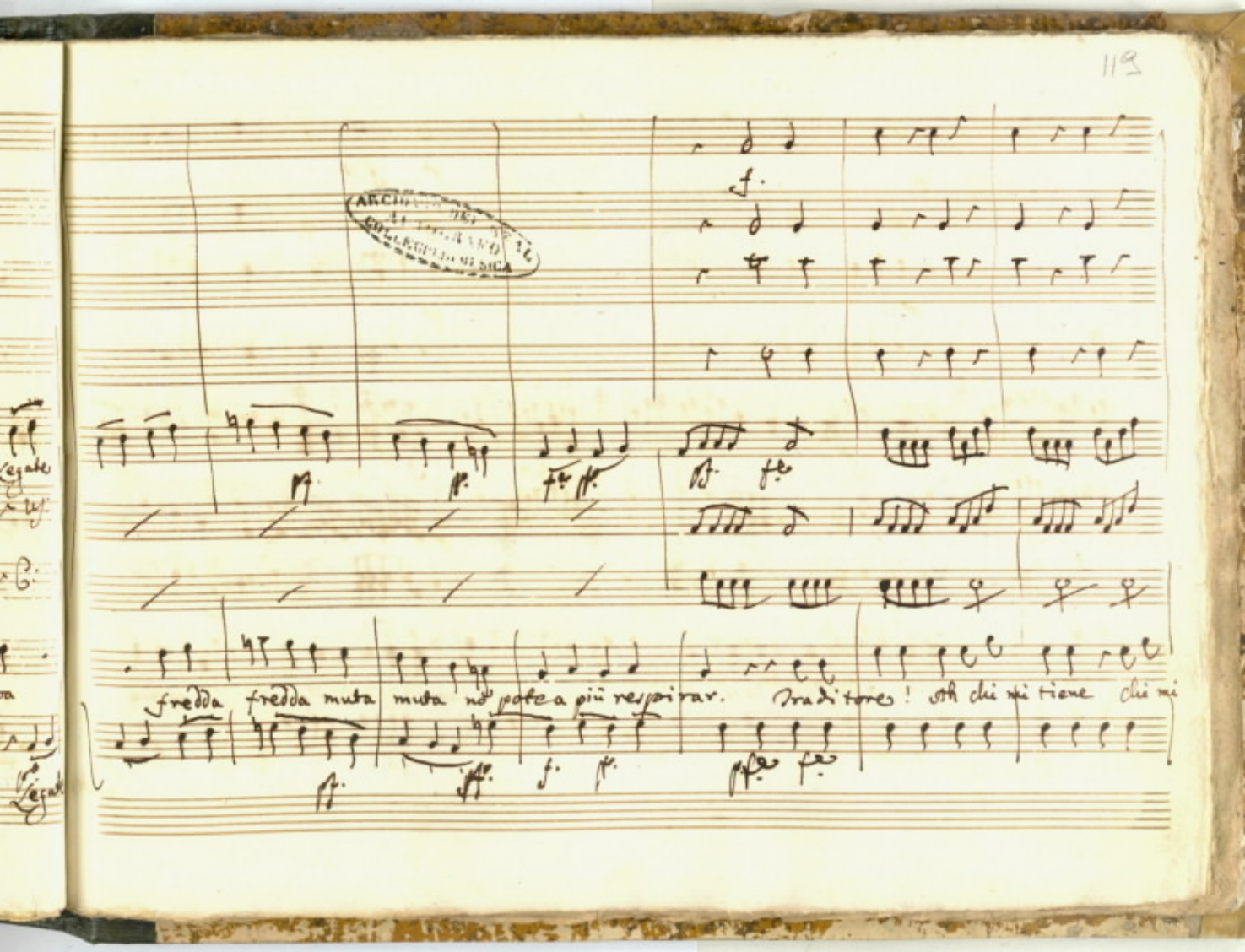


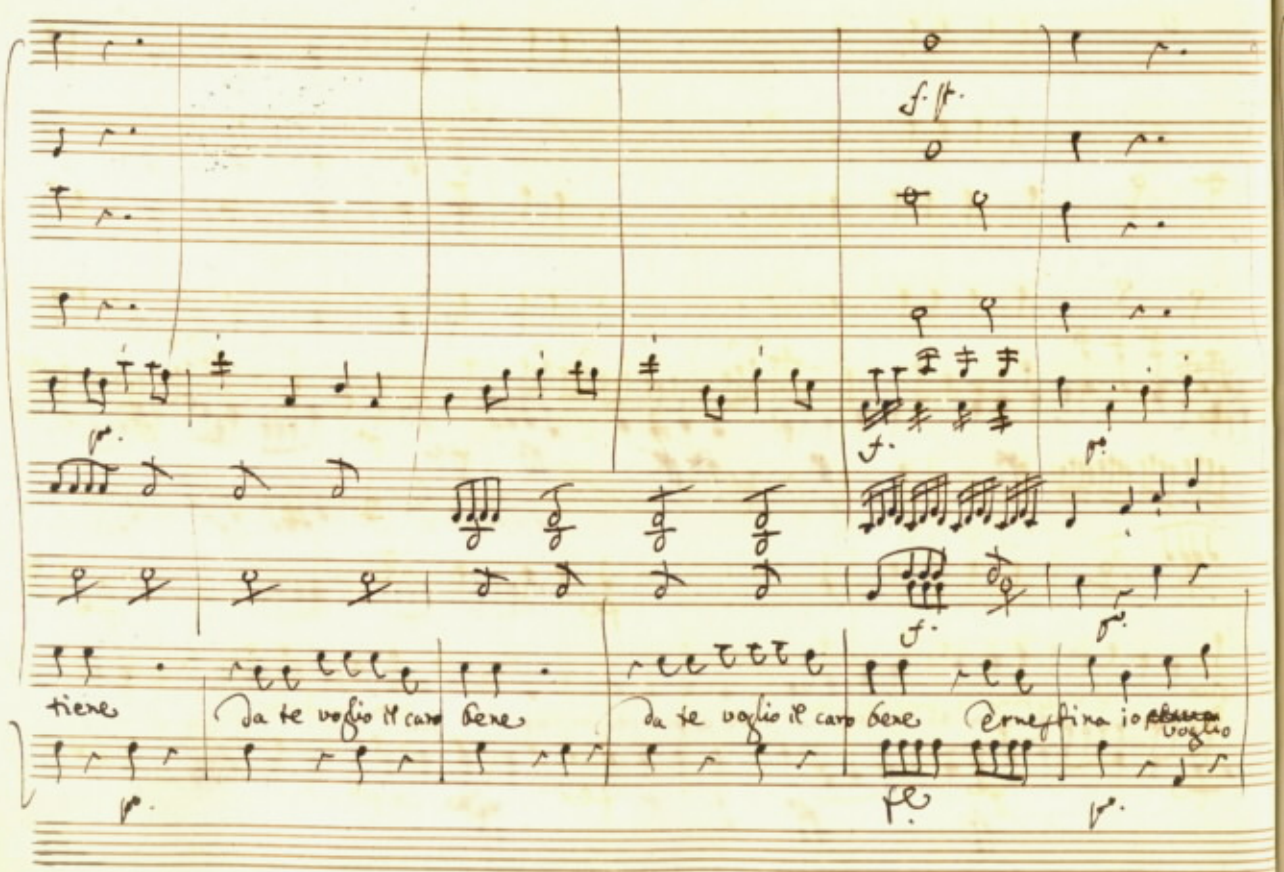
Legate

sì; sdegnosetta mi guardava, languidetta sospi- rava

p.o ten.

p.o Legate


fredda fredda muta muta nò potrò a più respirar. Traditore! oh chi mi tiene chi mi



tiene da te voglio il caro bene da te voglio il caro bene Ernestina io ~~[illegible]~~ voglio

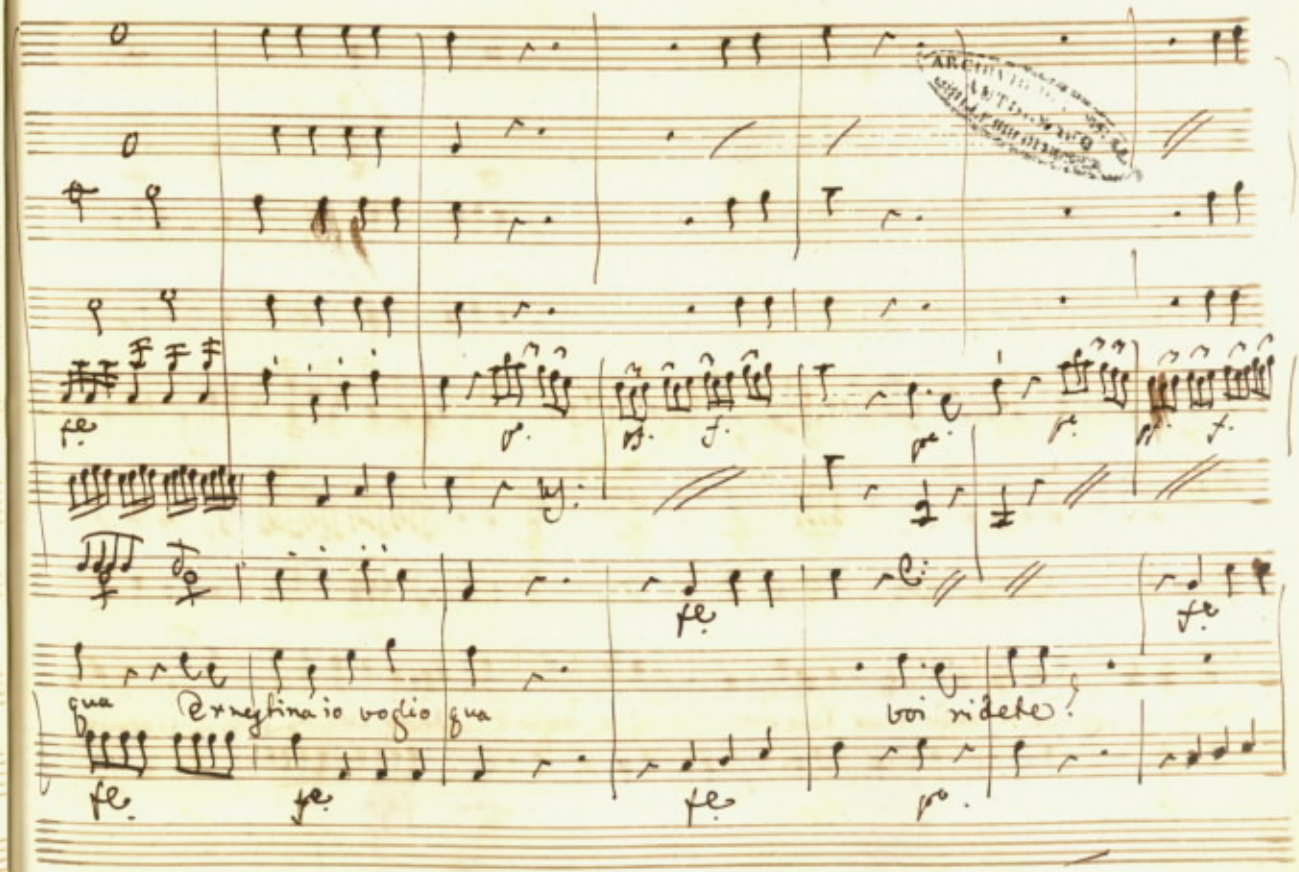
ARCHIVIO ... AUTOGRAFO ... BIBLIOTECA

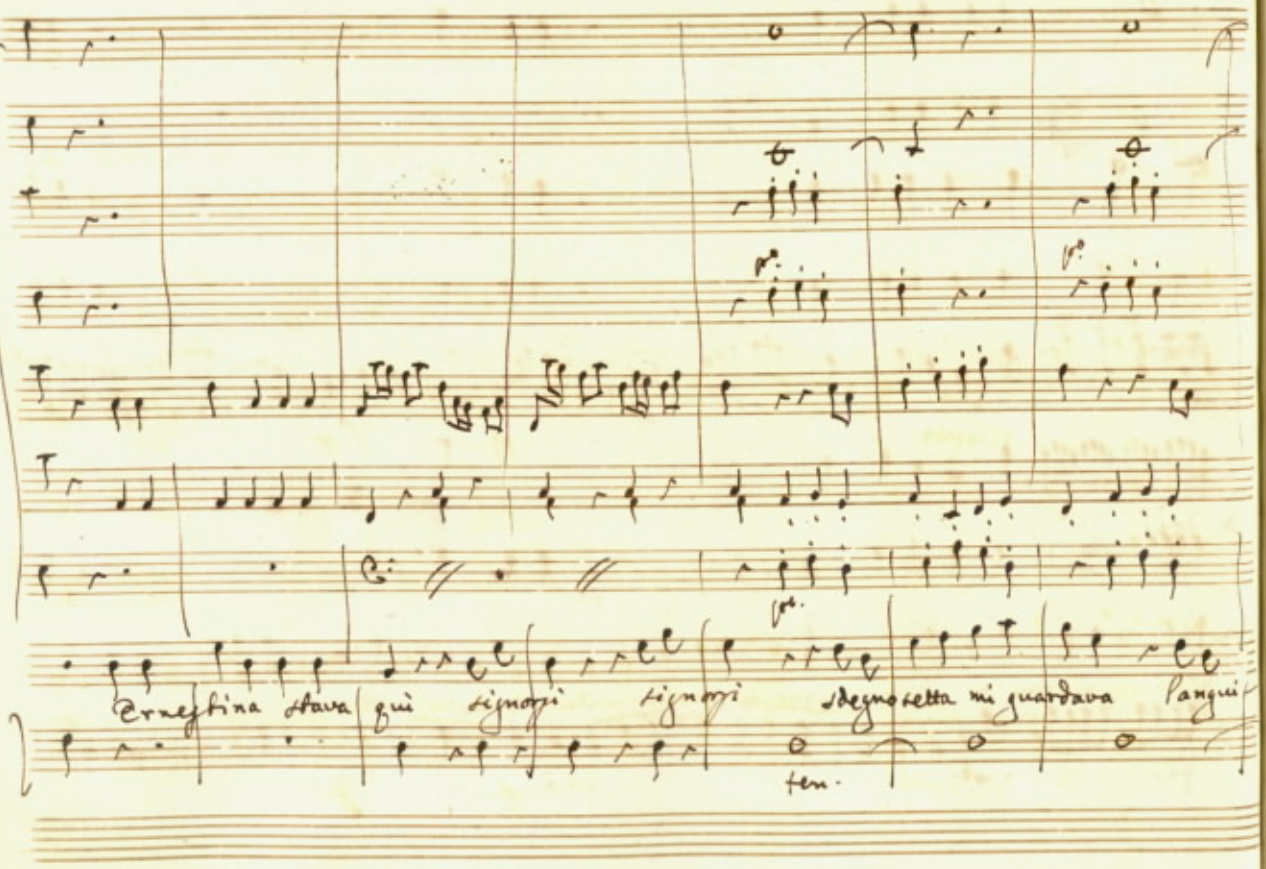
fe. p. pf. f. p. p. pf. f.

fe. fe.

qua Ernestina io voglio qua voi ridete?

fe. fe. fe. p.





Ernestina stava qui signori signori sdegnosetta mi guardava langui

ten.

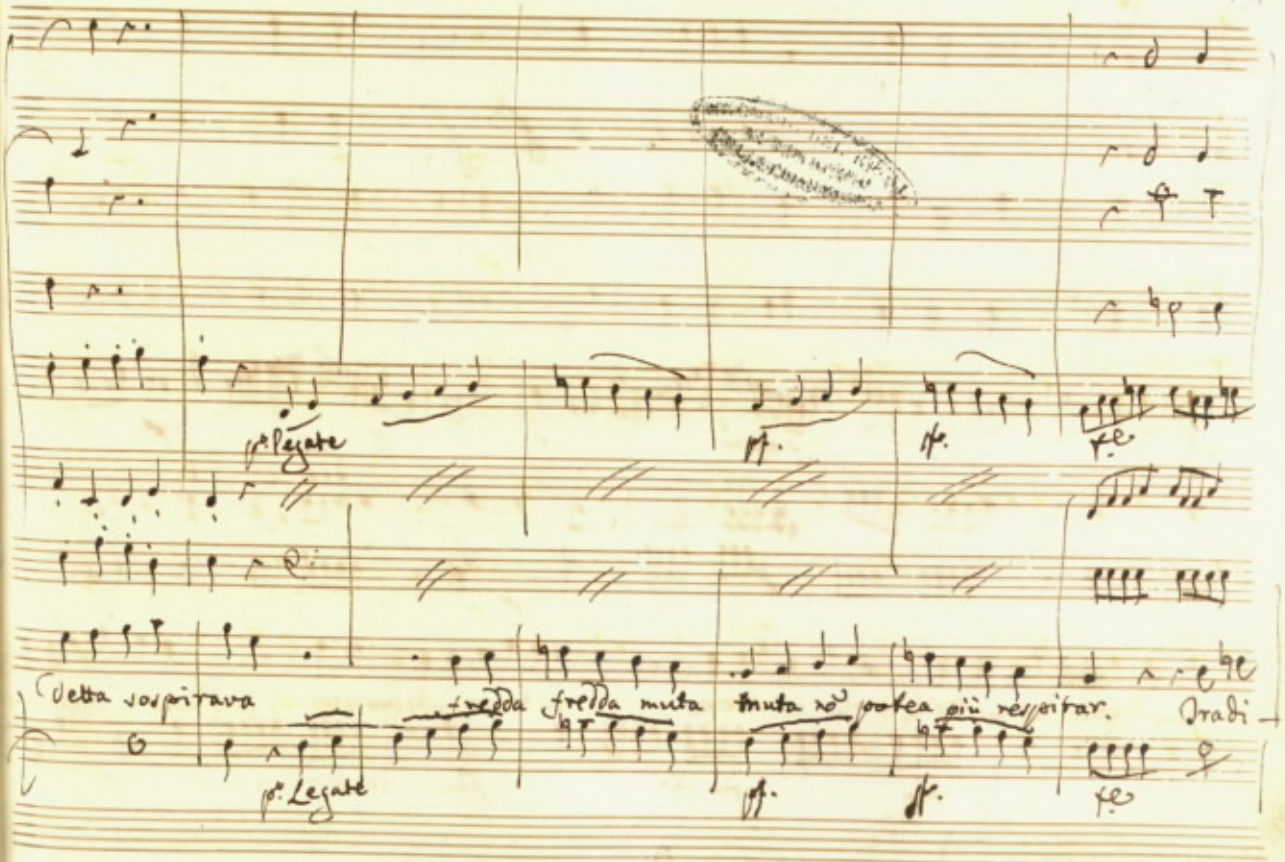
p.o Legate

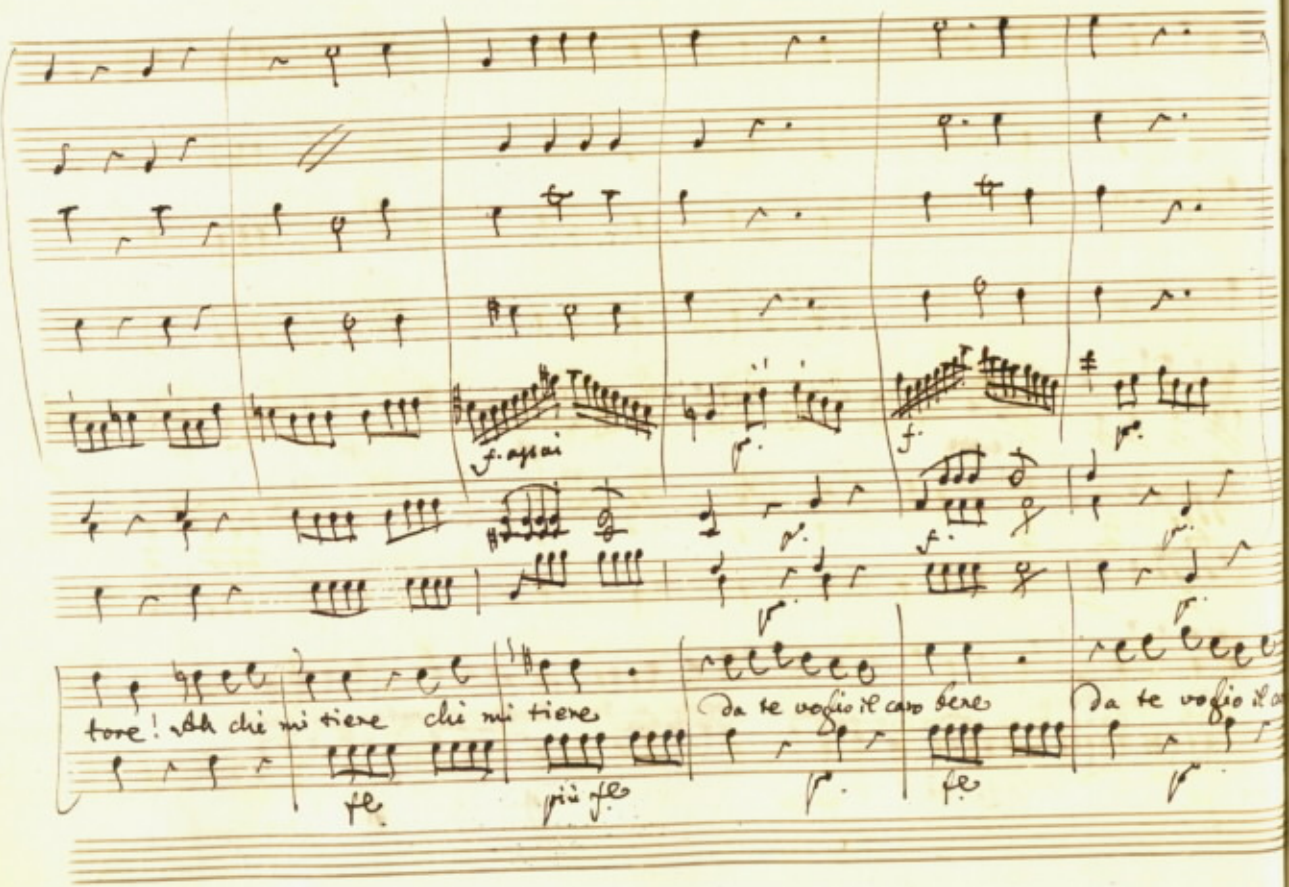
pf. sf. f.e

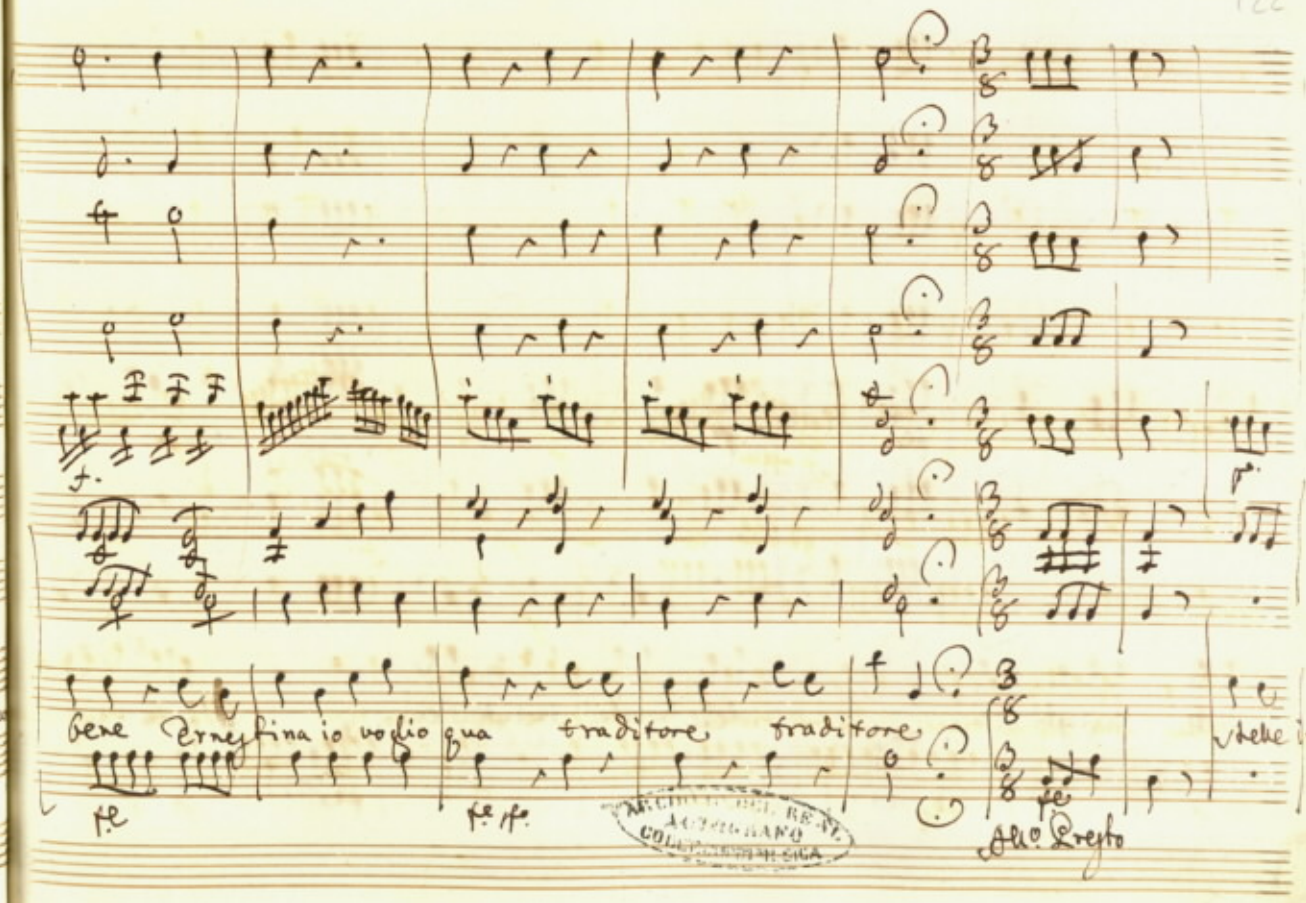
Detta sospirava fredda fredda muta muta nō potea più respirar. Tradi

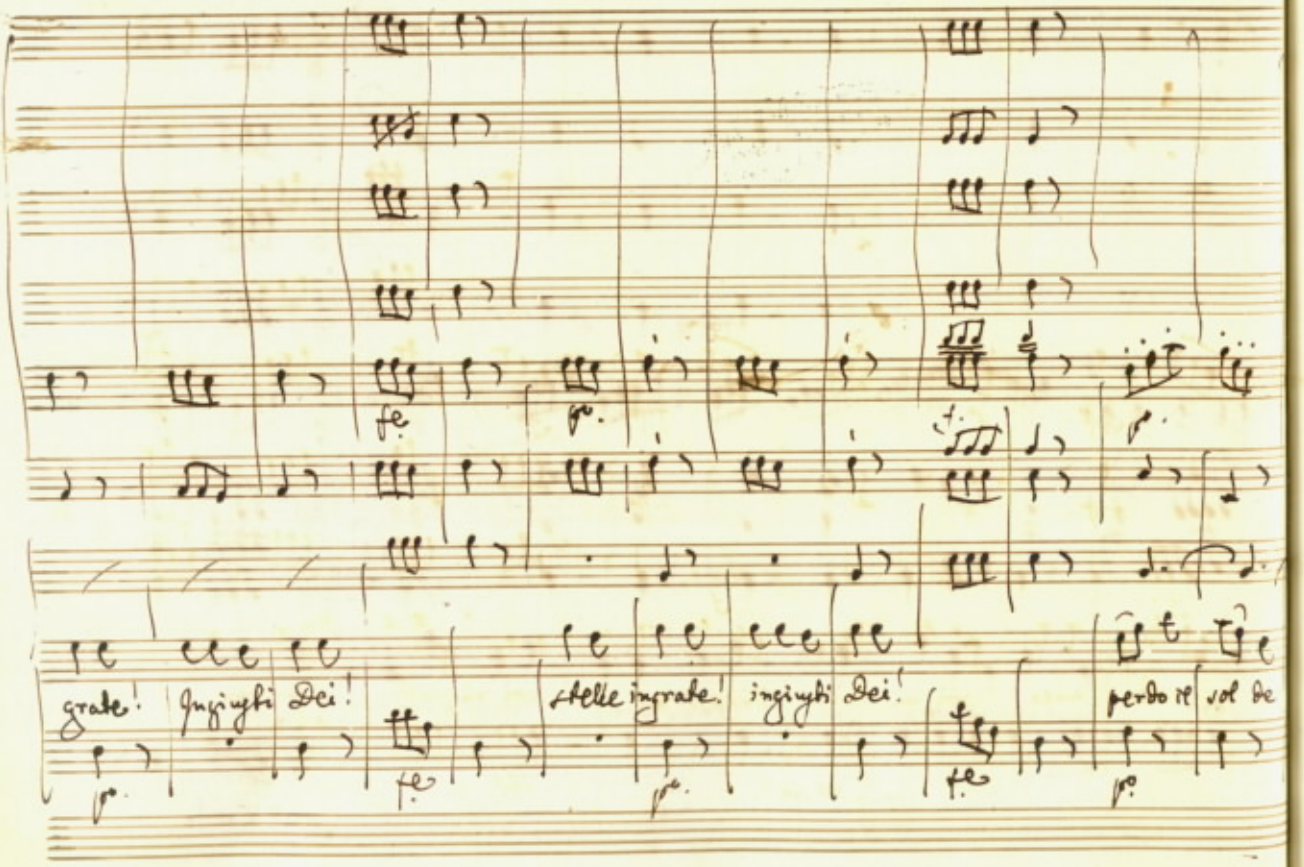
p.o Legate

pf. sf. f.e




f. assai
f.
f.
f.
tore! Ah chi mi tiene chi mi tiene
fp.
più fp.
Da te voglio il caro bene
fp.
Da te voglio il ca
fp.

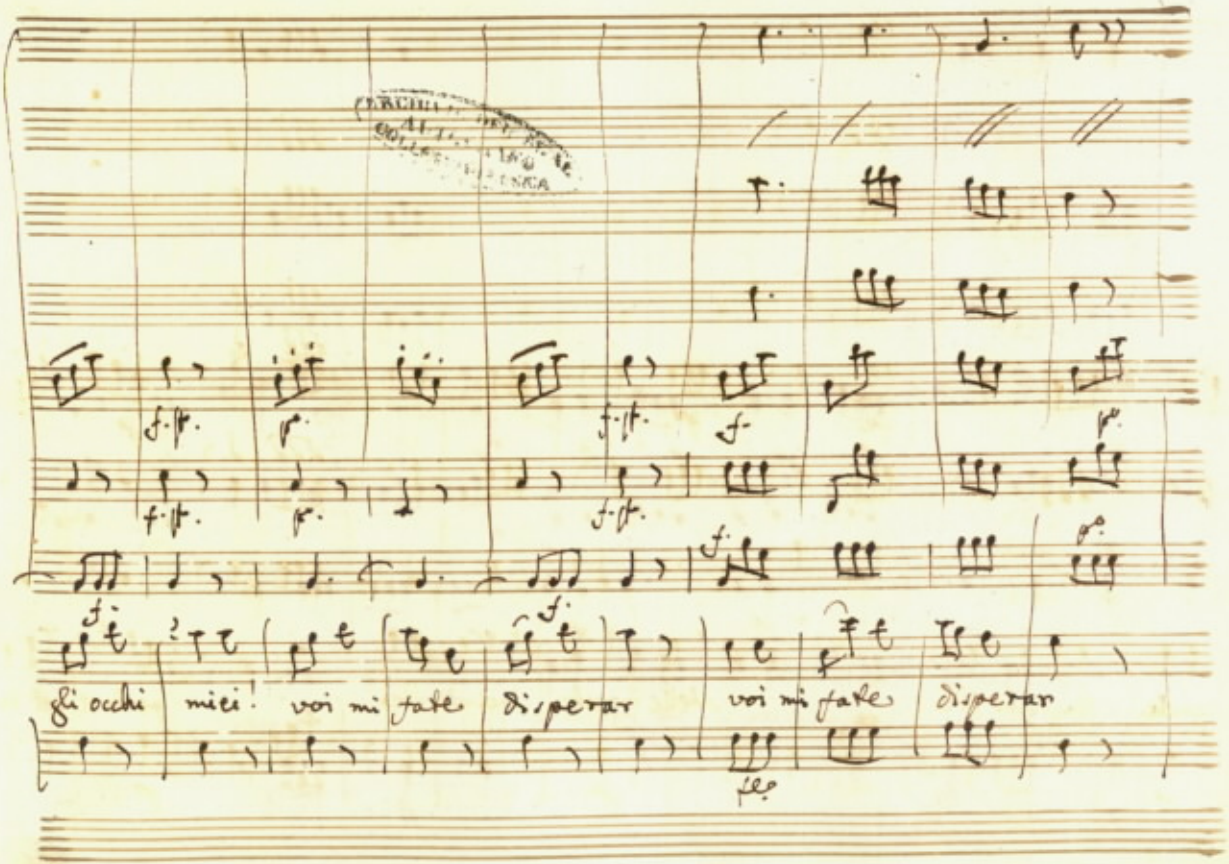

bene Ernestina io voglio
qua traditore, traditore
All.o Presto

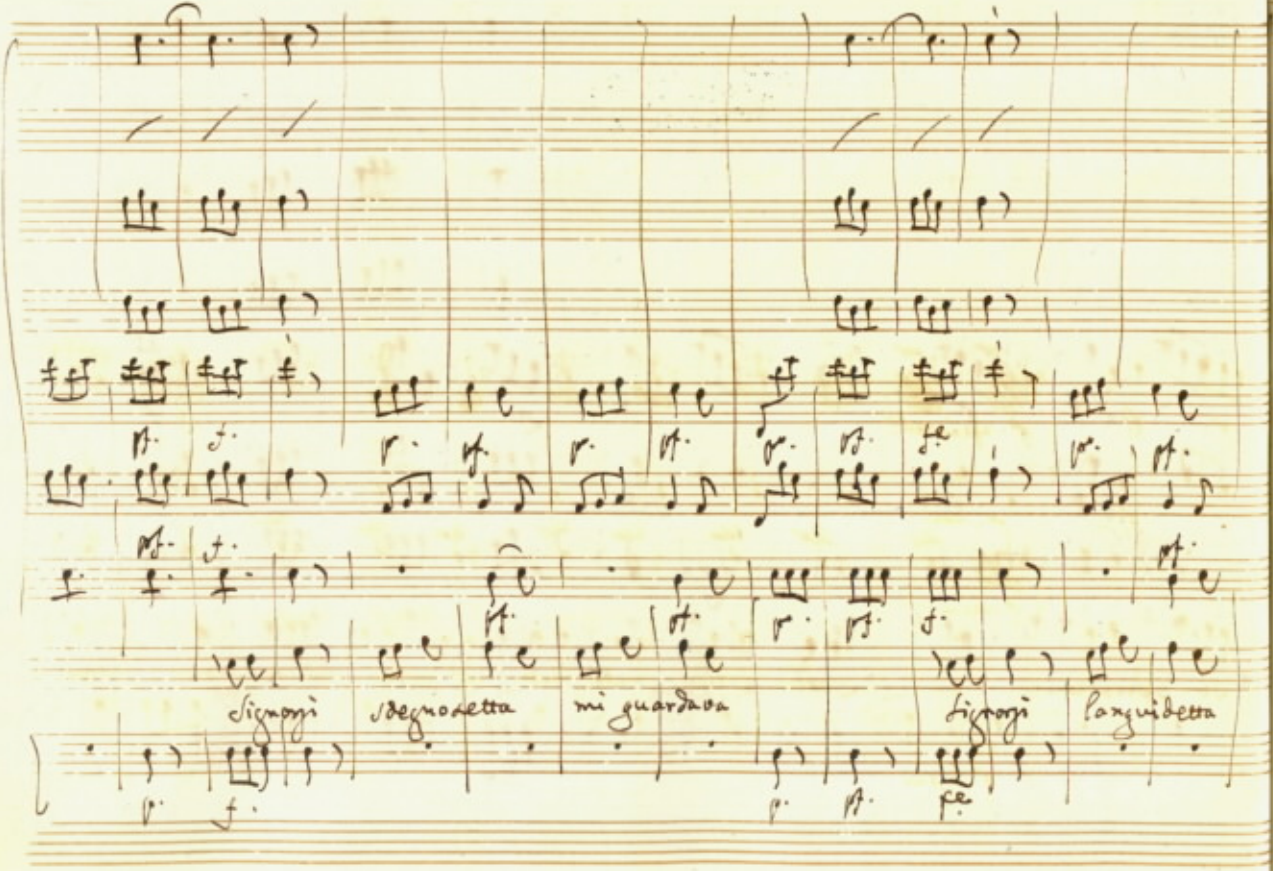


fe. po. f. p.

grate! Ingiusti Dei! stelle ingrate! ingiusti Dei! perdo il sol de

p. fe. po. fe. po.


gli occhi miei! voi mi fate disperar voi mi fate disperar


sdegnosetta
mi guardava
languidetta

ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO COLLEGIO ...

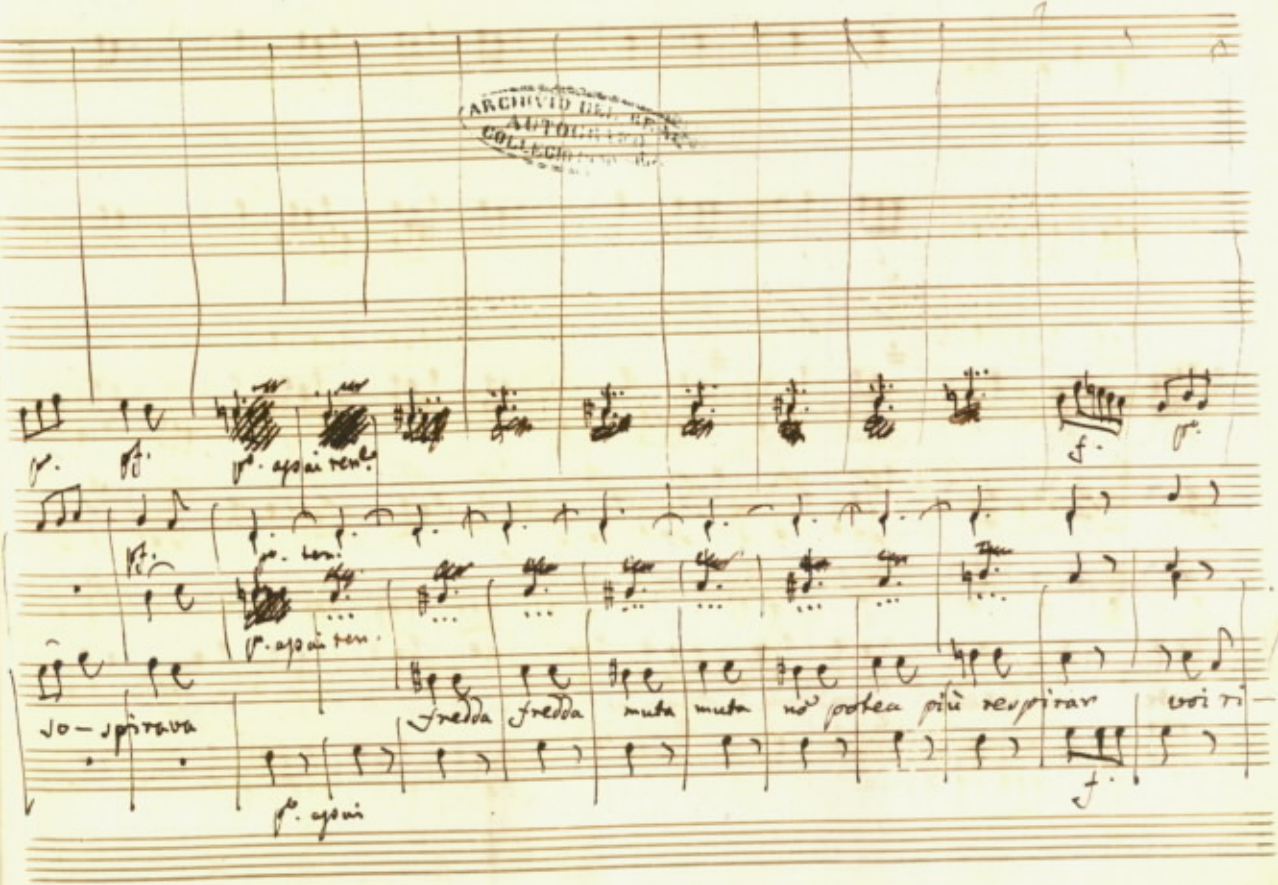
p. pf. p. assai ten. f. p.

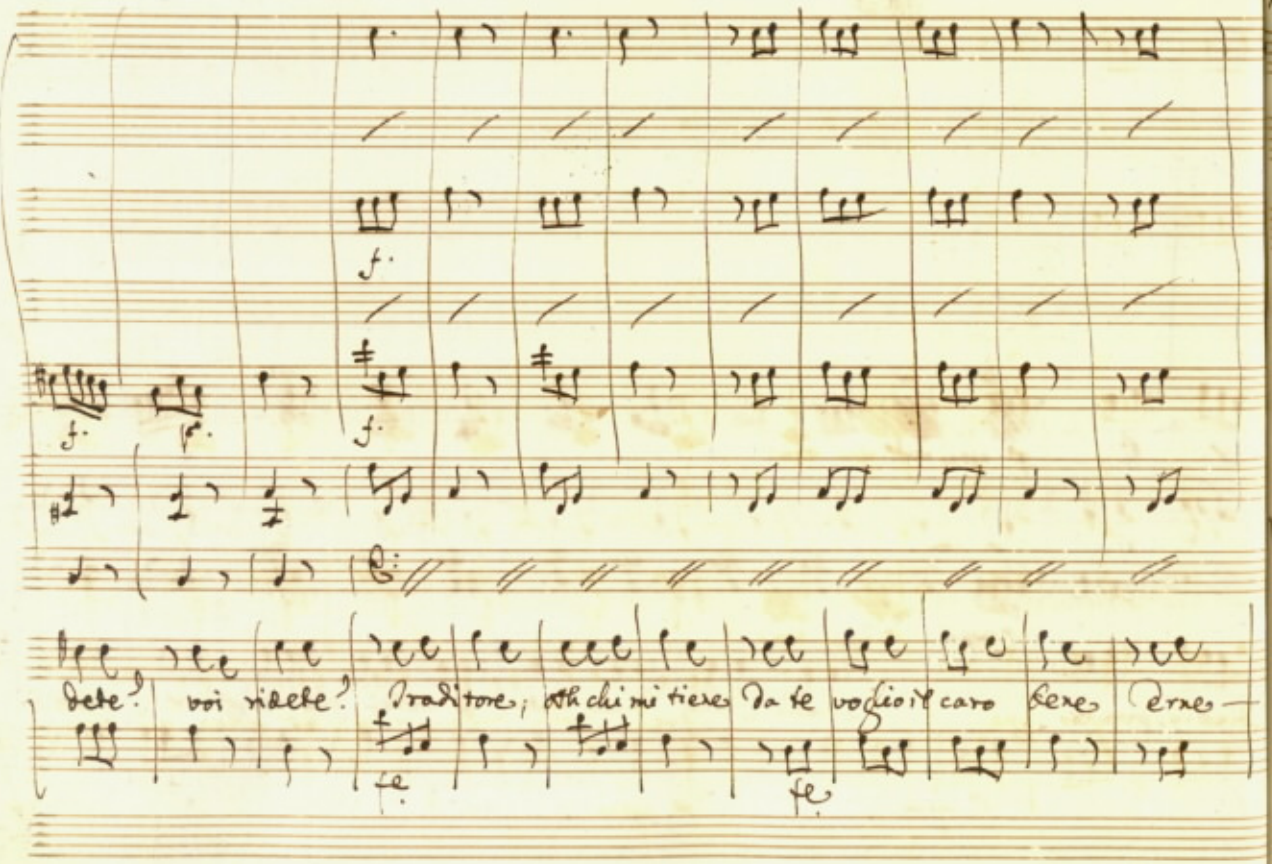
pf. p. ten.

p. assai ten.

so-spirava fredda fredda muta muta nò potea più respirar voi ri-

p. assai f.




f.
f.
f.
f.
fe.
fe.
dete? voi ridete? Traditore; oh chi mi tiene da te voglio il caro

ARCHIVIO DEI RE ALTOBRANO COLLEZIONE

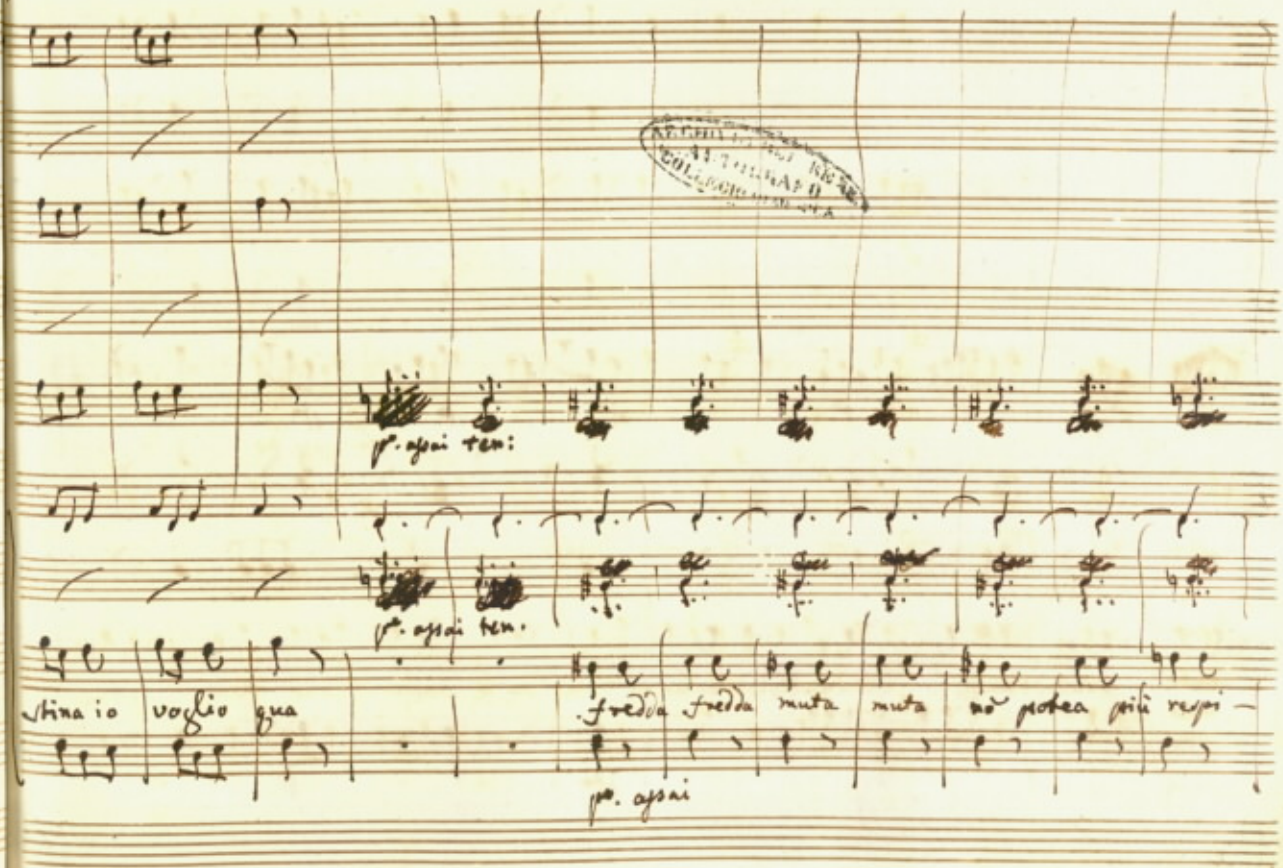
p. assai ten:

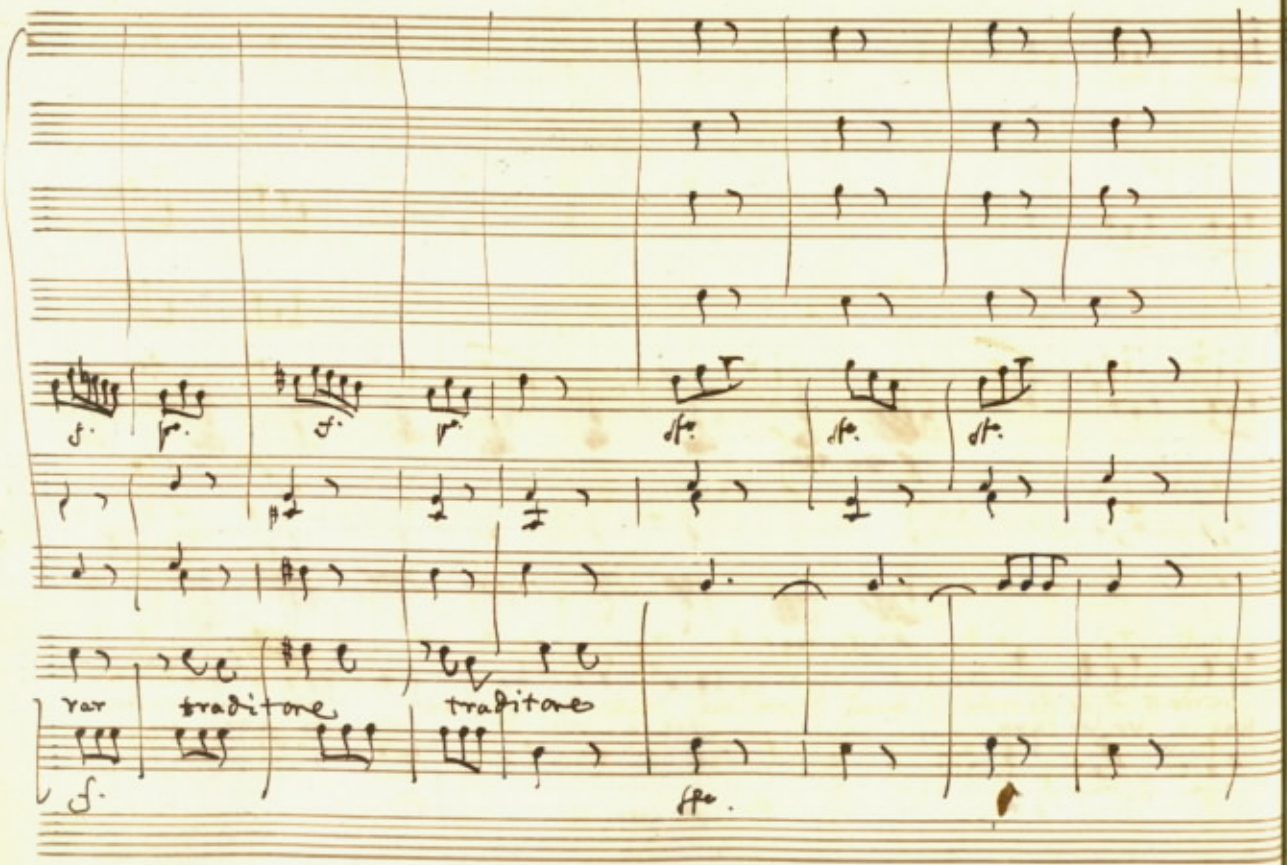
p. assai ten.

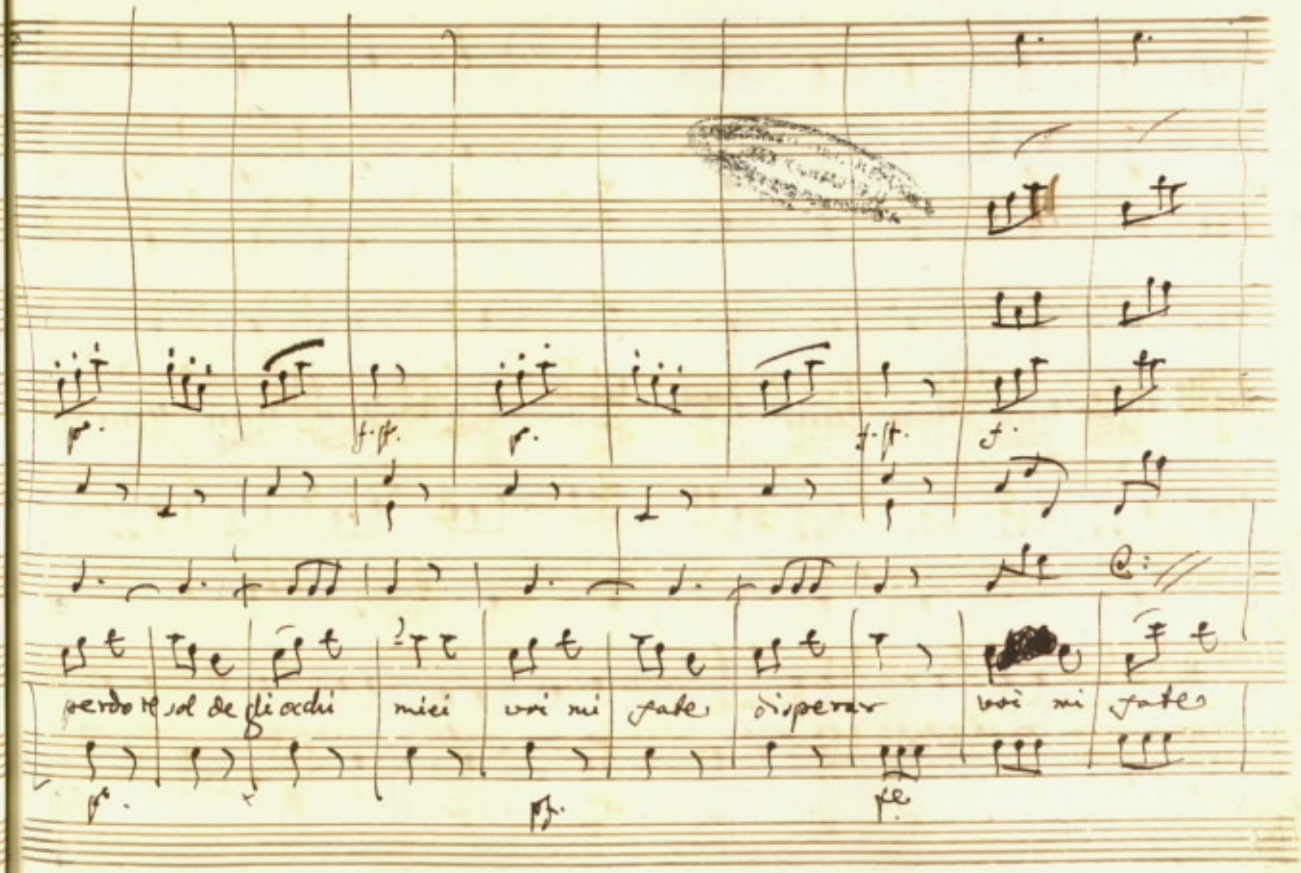
stina io voglio qua

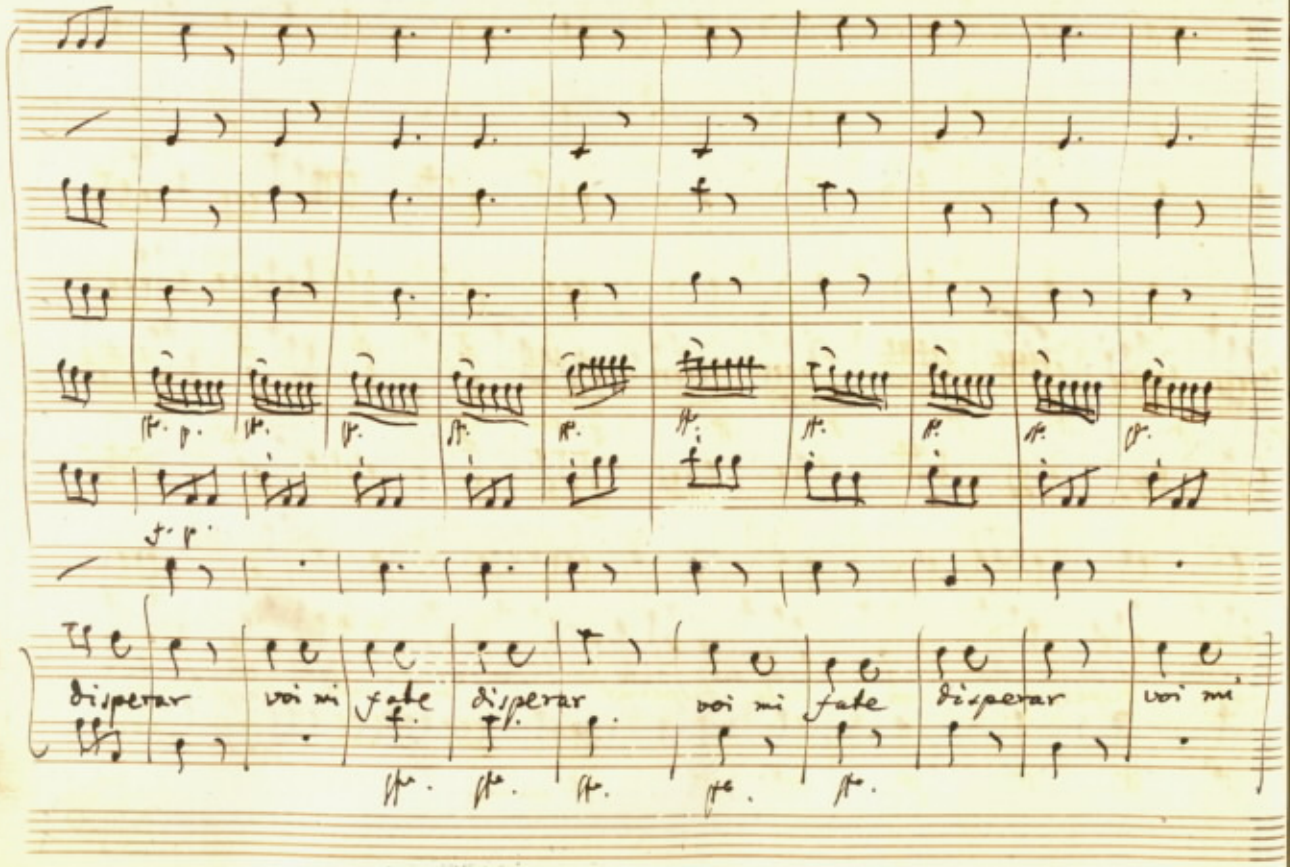
fredda fredda muta muta nò potea più respi-

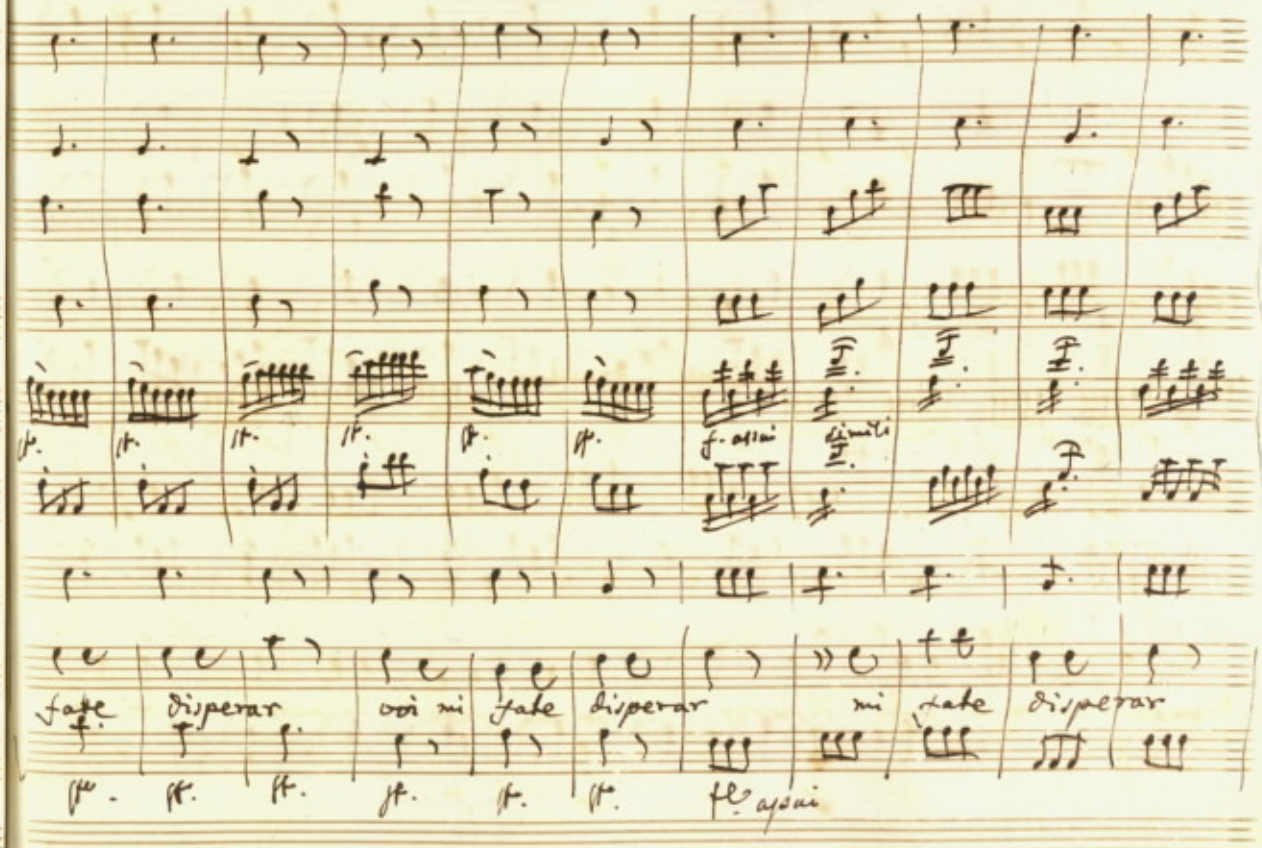
p. assai



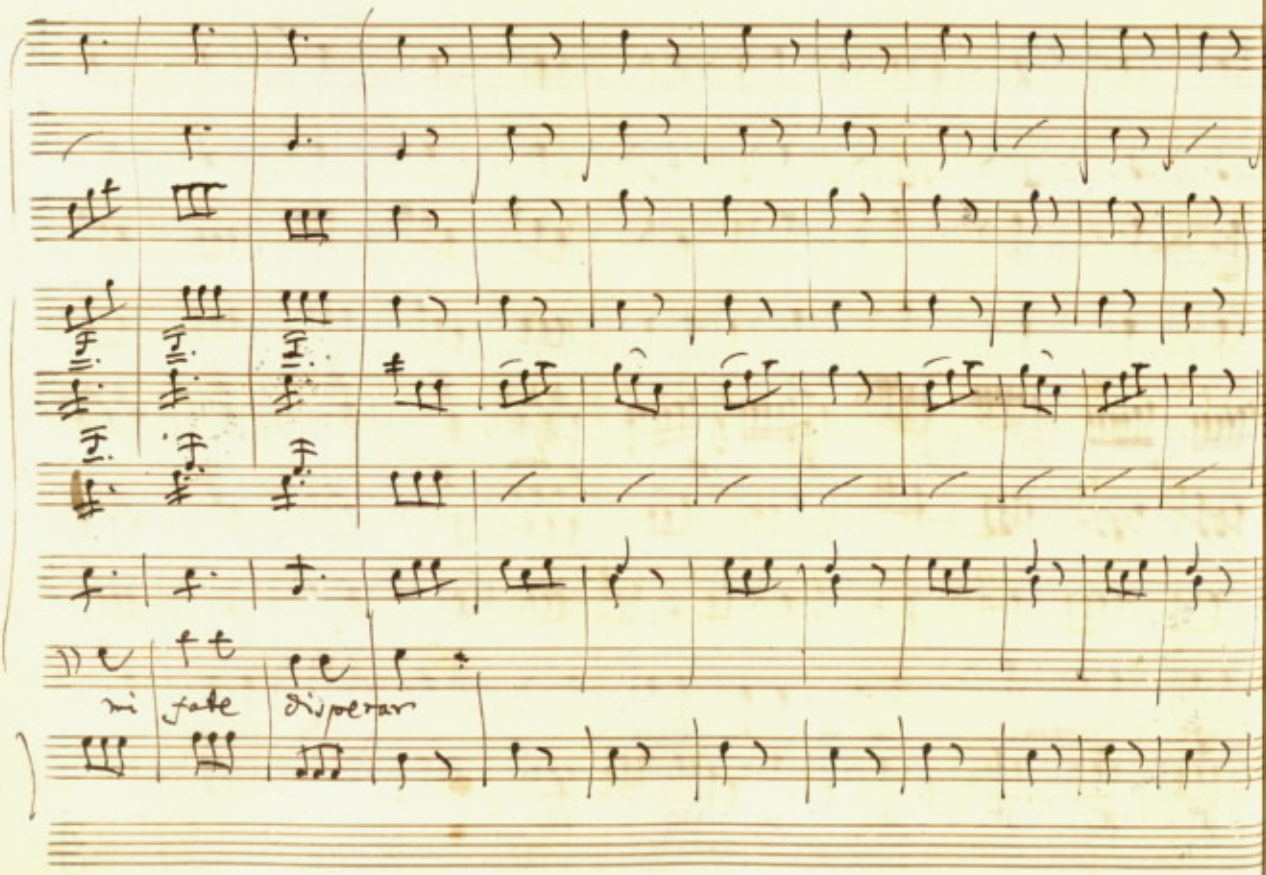

rar
traditore
traditore

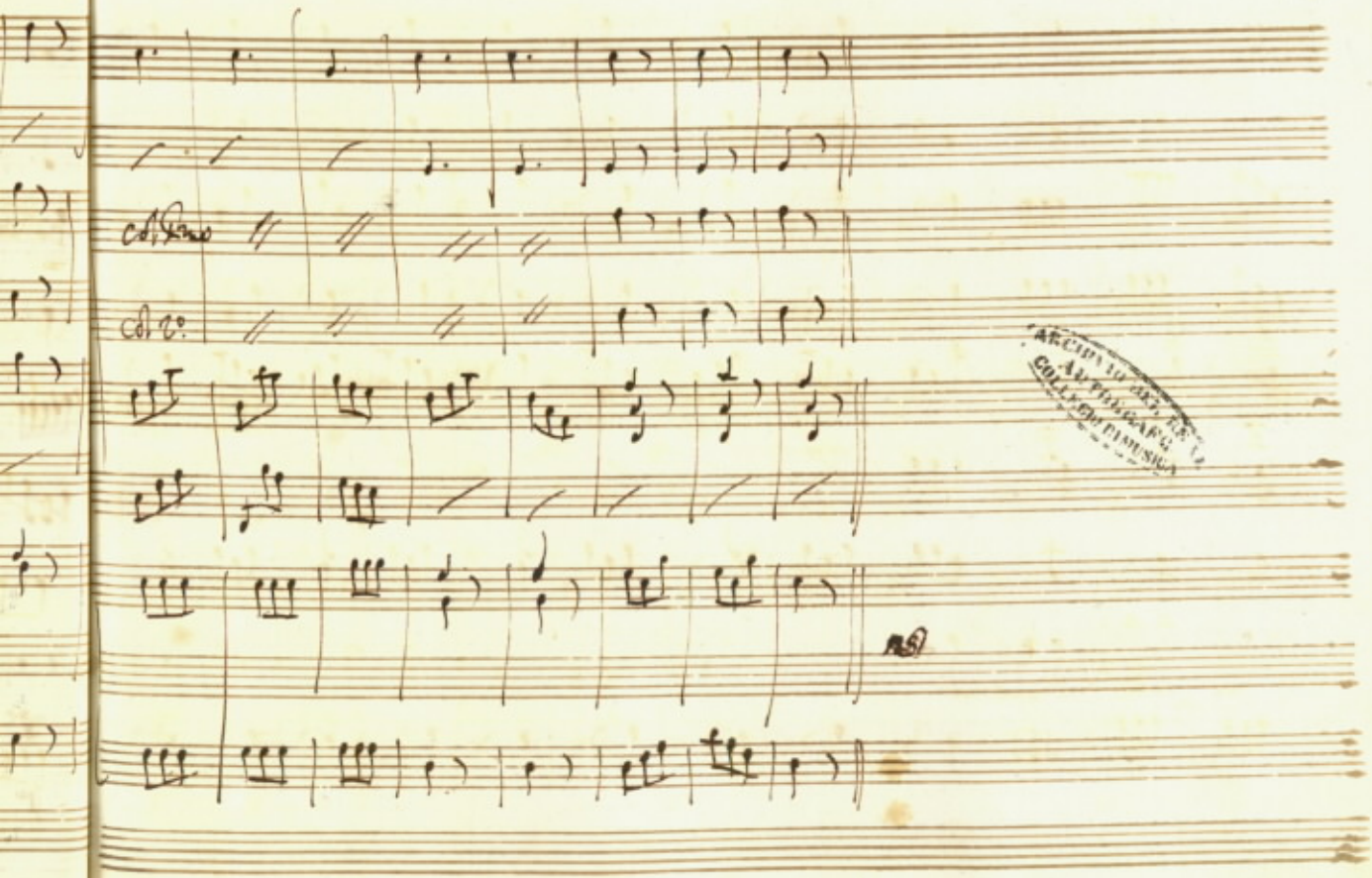

perdo il sol de gli occhi miei voi mi fate disperar voi mi fate


disperar voi mi fate disperar voi mi fate disperar voi mi

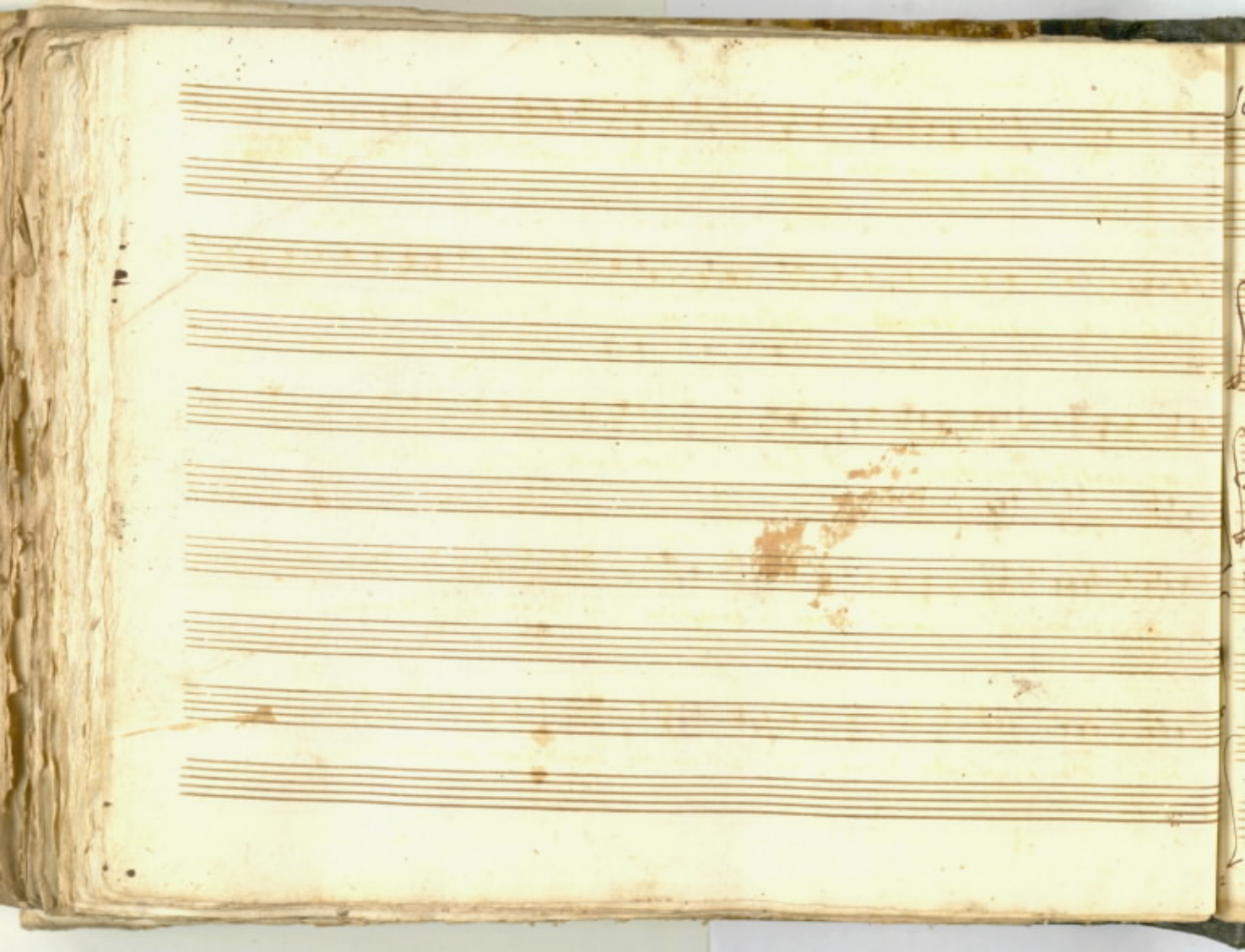


ARCHIVIO DEL
AUTOGRAFO


mi
fate
Dispetar



ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Scena XIV. Il Barone, D. Polidoro, e Nannetta

Bar:

Ah ah che bella burla, che gli ha fatto la sposa: Ma per dirla quel Francese mi

sembra che si mescoli troppo con Madama, ma questa di Si=curo dev'esser per me già mel ha

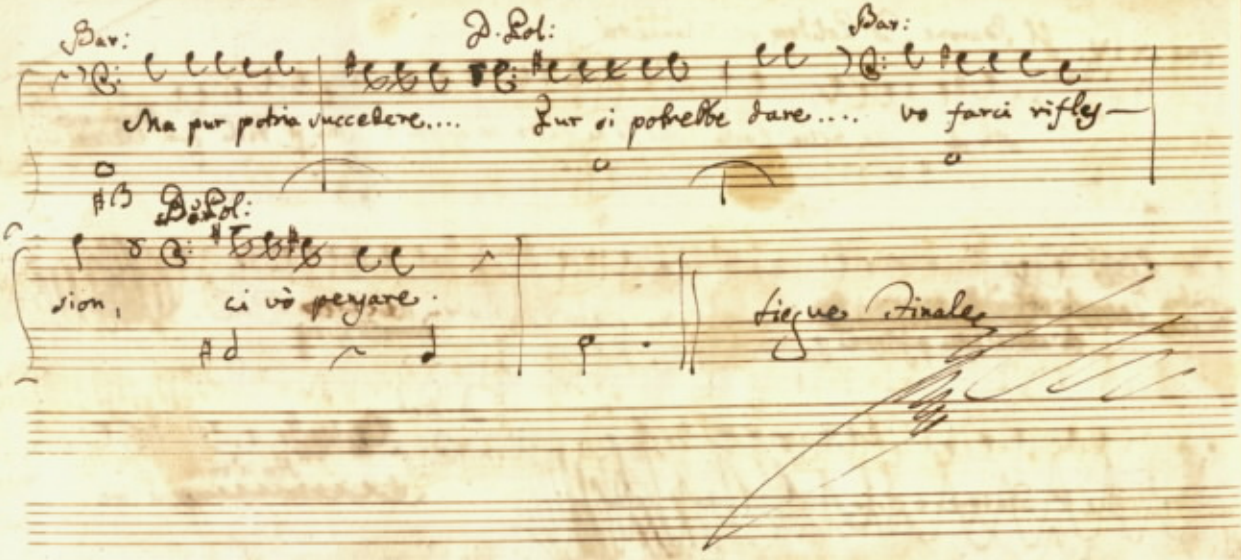
detto, che il Barone è il suo fuoco il suo diletto

Pod:

ho un tarlo in mezzo al core, che

m'agita soverchio; Io no vorrei ch'Ernestina, Il Barone... Arminio.... Eh

sciocco! Ella è amante di me; So, che il suo core dovrebb'esser serbato al suo Tutore.


Bar:
D. Sol:
Bar:
Ma pur potria succedere....
Pur si potrebbe dare....
vo farci rifley—
D. Sol:
sion,
ci vò pensare.
segue finale

Trombe, e Corni in Alamirè

Oboè 1o. e 2o.

Vni

Ernestina Elvira

Arminio

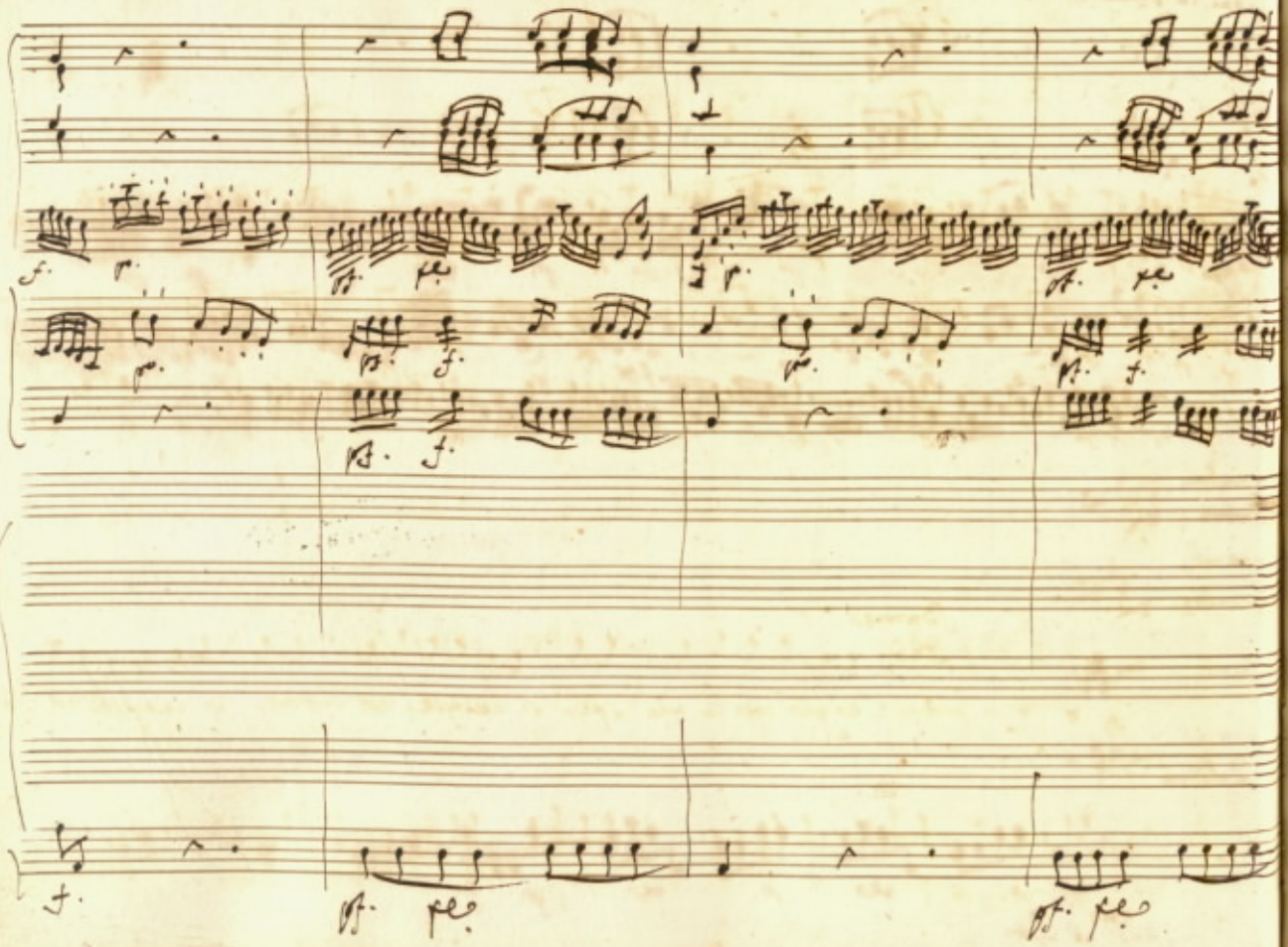
Nannetta

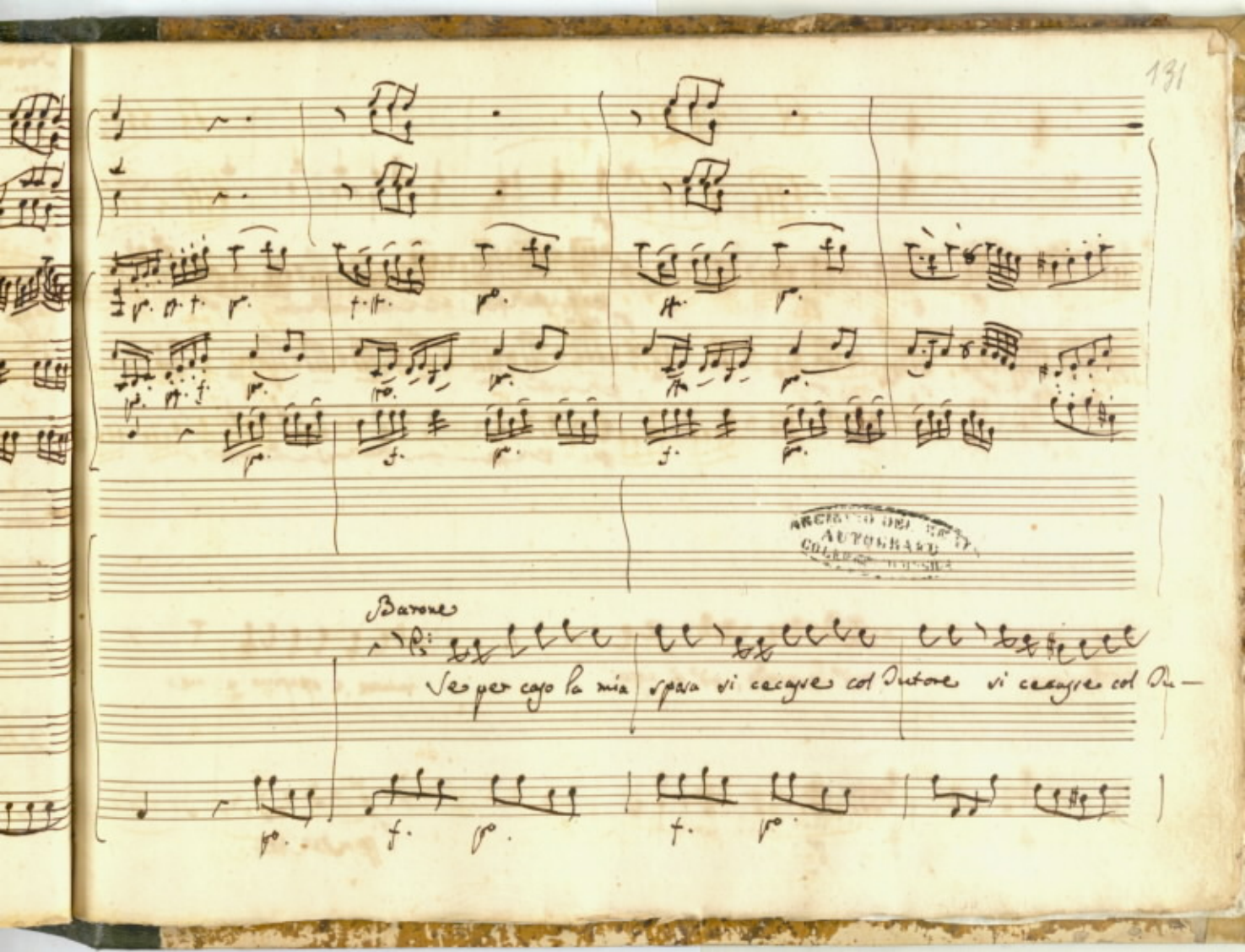
Monsù

Barone D. Polidoro

And.no co moto

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

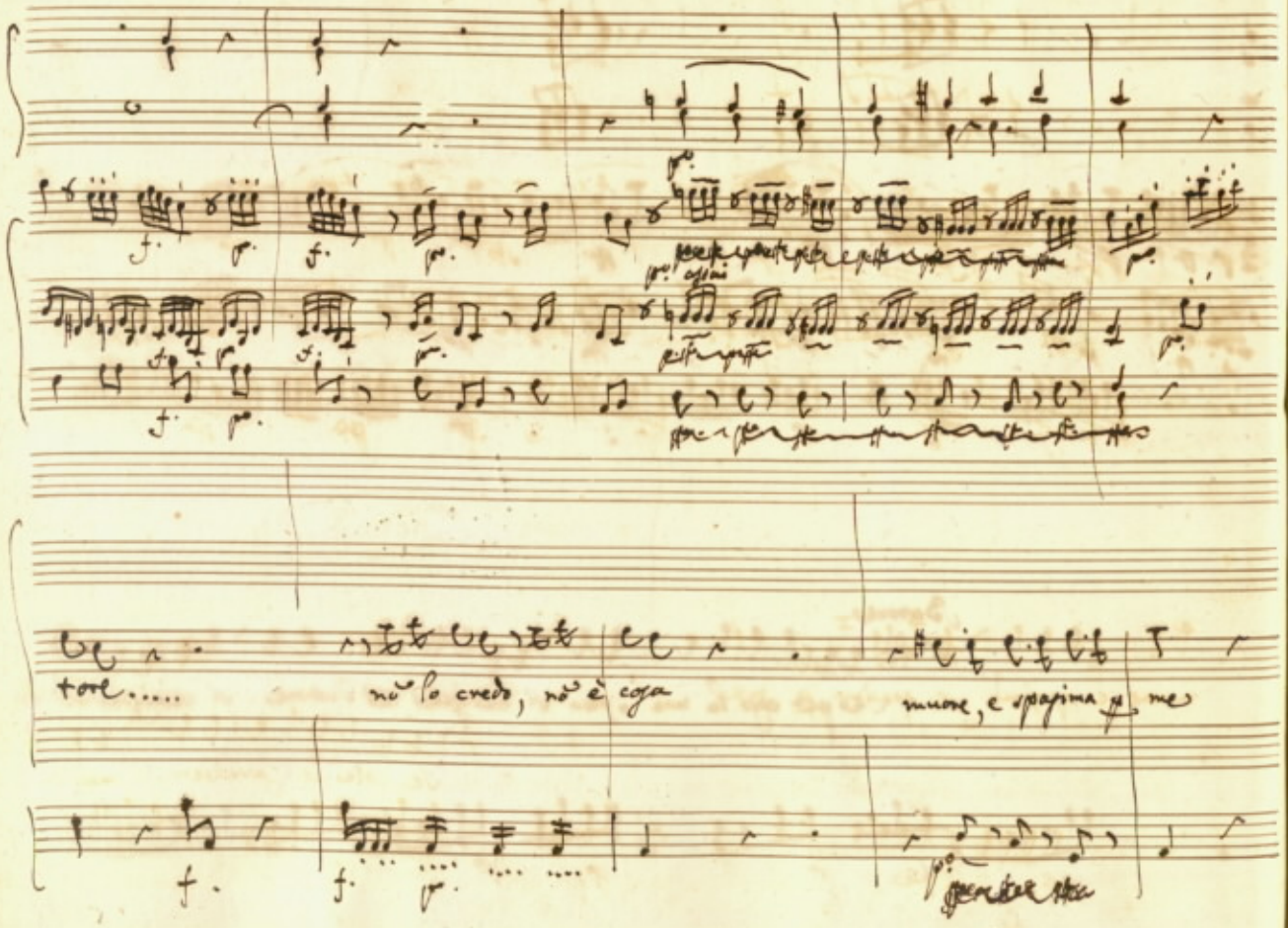




ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO COLLEGIO ...

Barone

Se per caso la mia sposa si cacasse col Dutore si cacasse col Du—

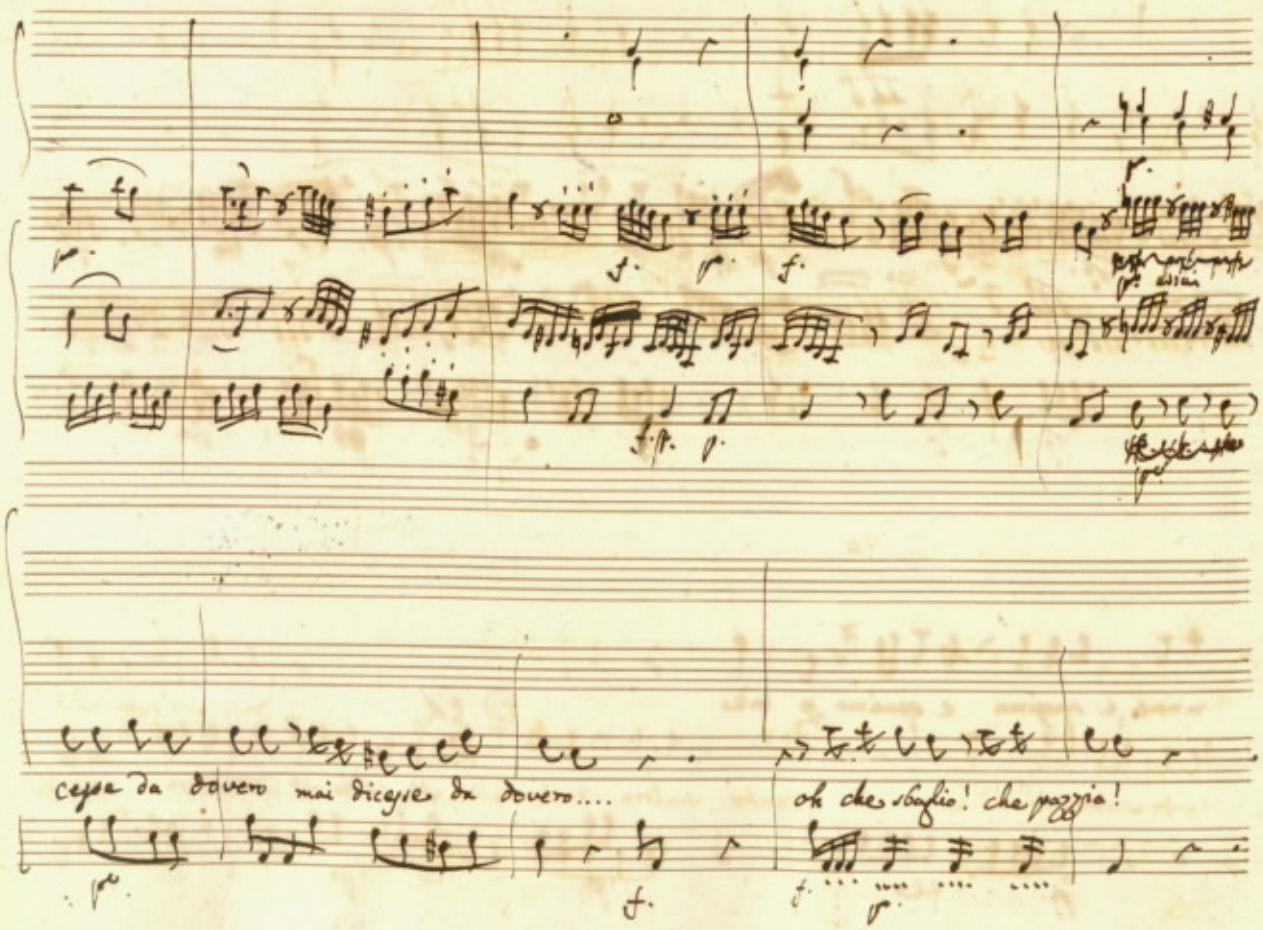

f.
p.
f.
p.
f.
p.

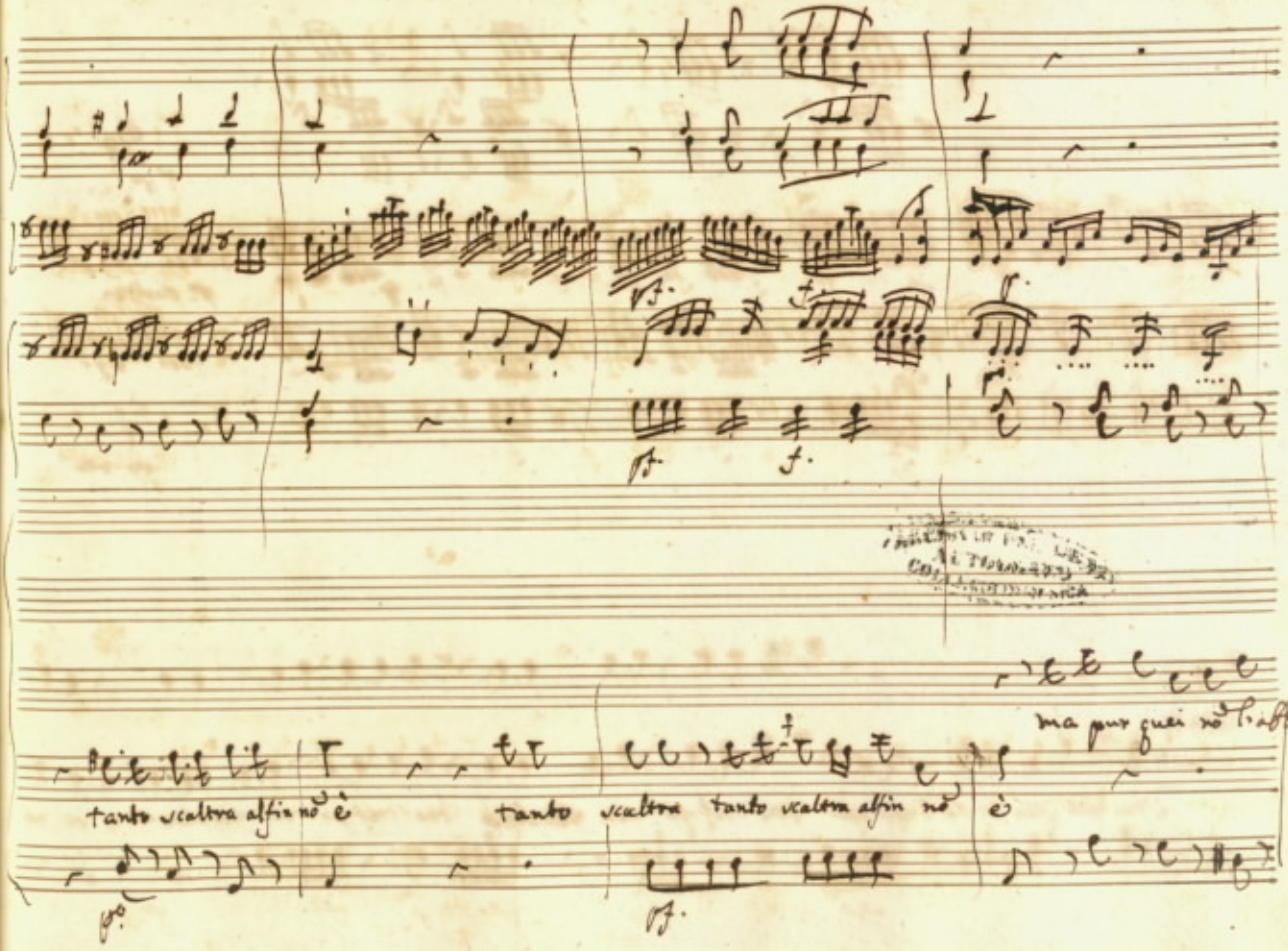
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

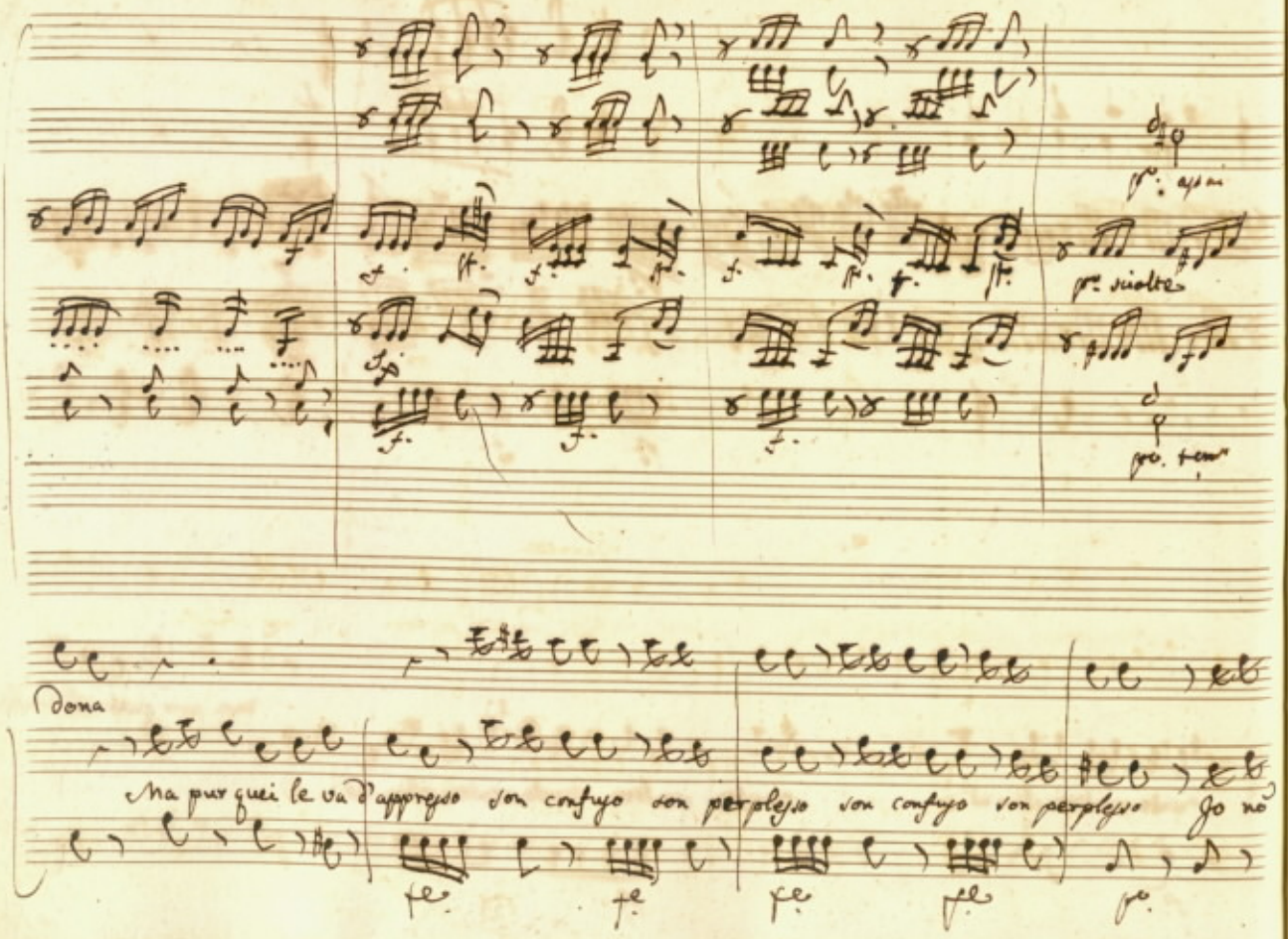
muore, e spasima e spasima p me

D. Ed:

Se colei col Cavaliero mai di —


cessa da dovero mai dicesse da dovero....
oh che sbaglio! che pazzia!


ma pur quei nõ l'abban-
tanto scaltra alfin nõ è
tanto scaltra tanto scaltra alfin nõ è


pr. assai
pr. sciolte
pr. tem.
Dona
Ma pur quei le va d'appresso son confuso son perplesso son confuso son perplesso Jo nõ

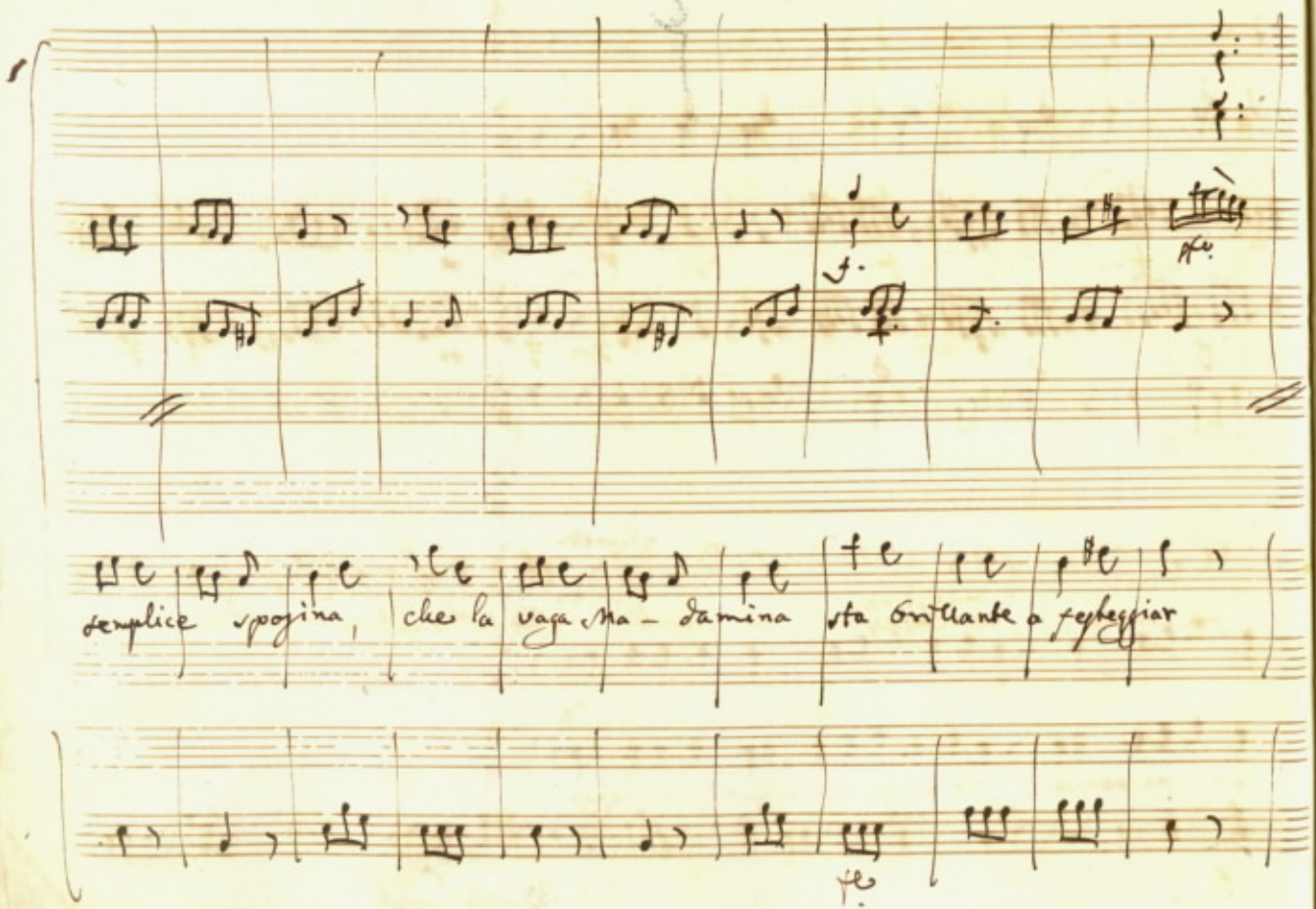
All.o Presto

Nannetta

Miei signori io mi consolo che la

so cosa pensar io nõ so cosa pensar cosa pensar

BS All.o presto


semplice spogina, che la vaga ma - damina sta brillante a specchiar

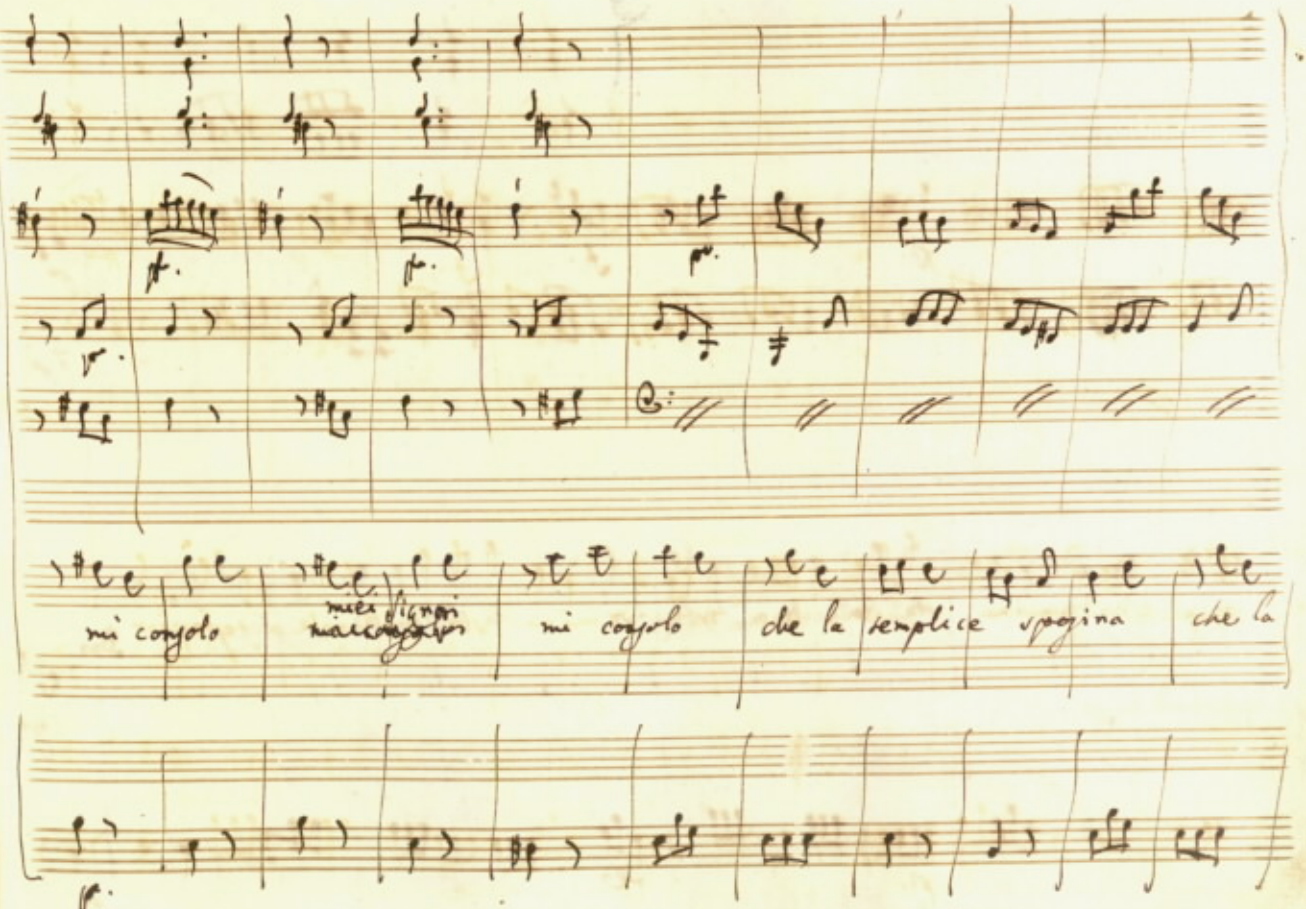
mi consolo

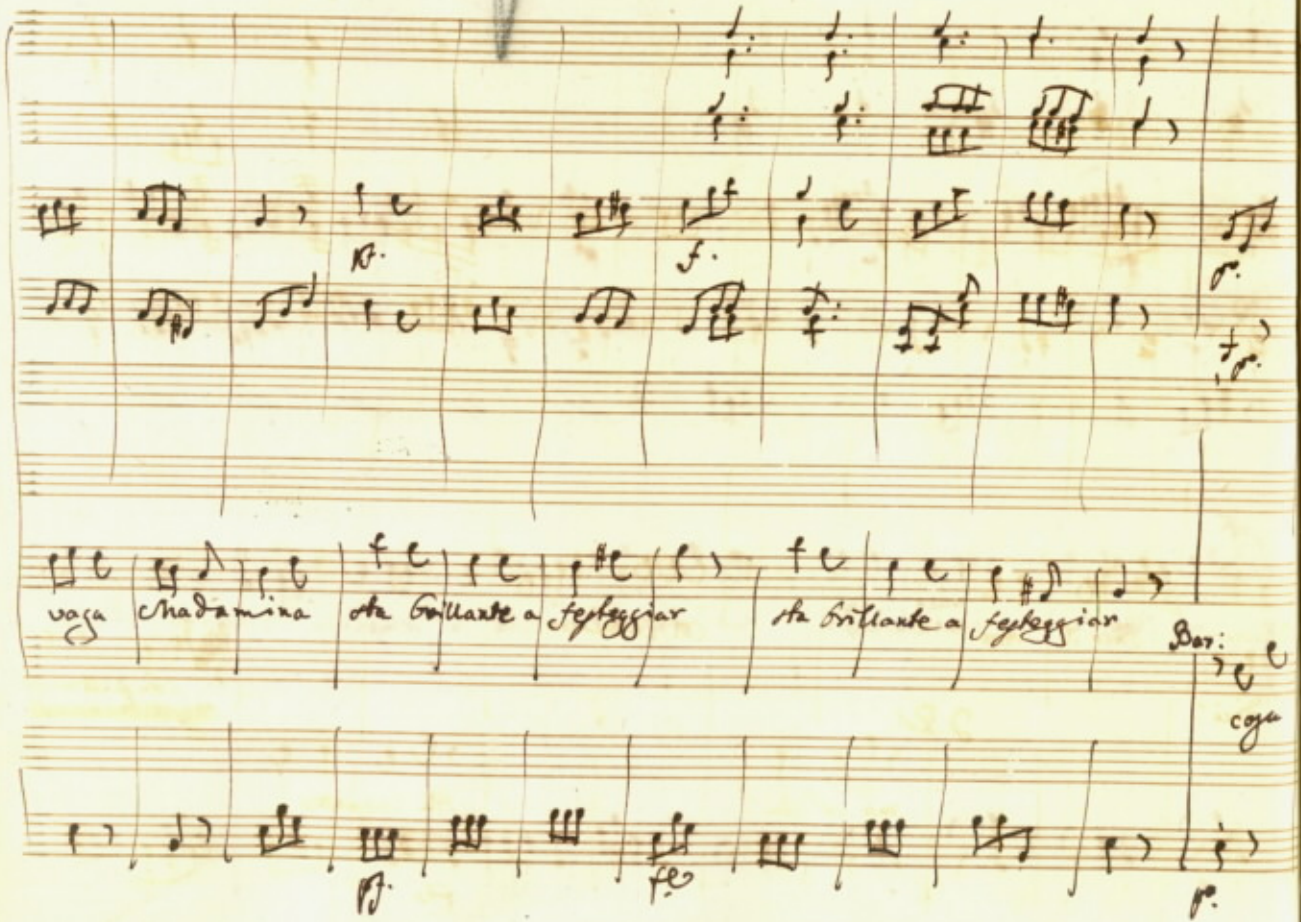
miei signori

mi consolo

che la semplice spogina

che la





vaga Madamina sta brillante a festeggiar sta brillante a festeggiar

Bar: cosa

dico il vero

col Cavaliero

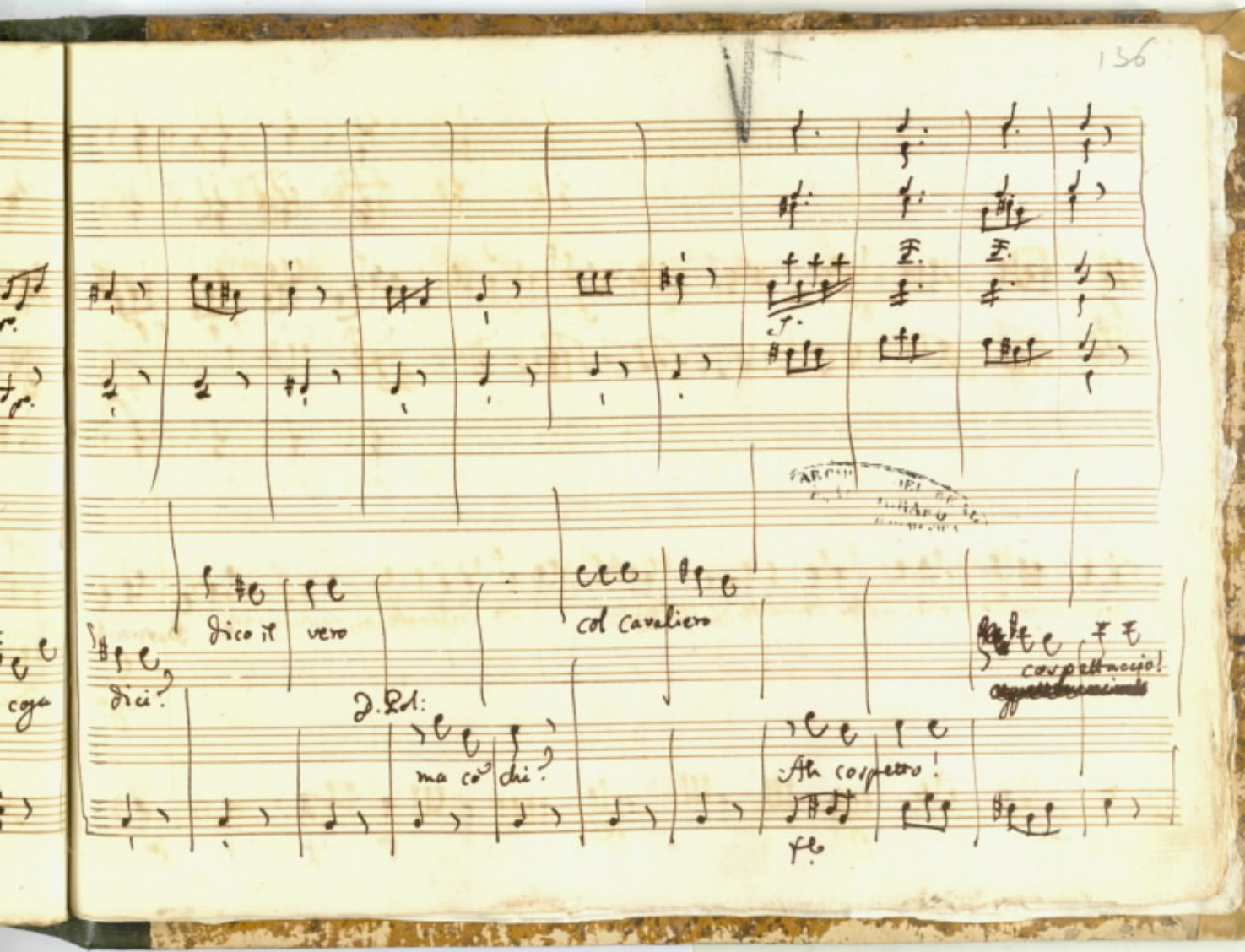
dici?

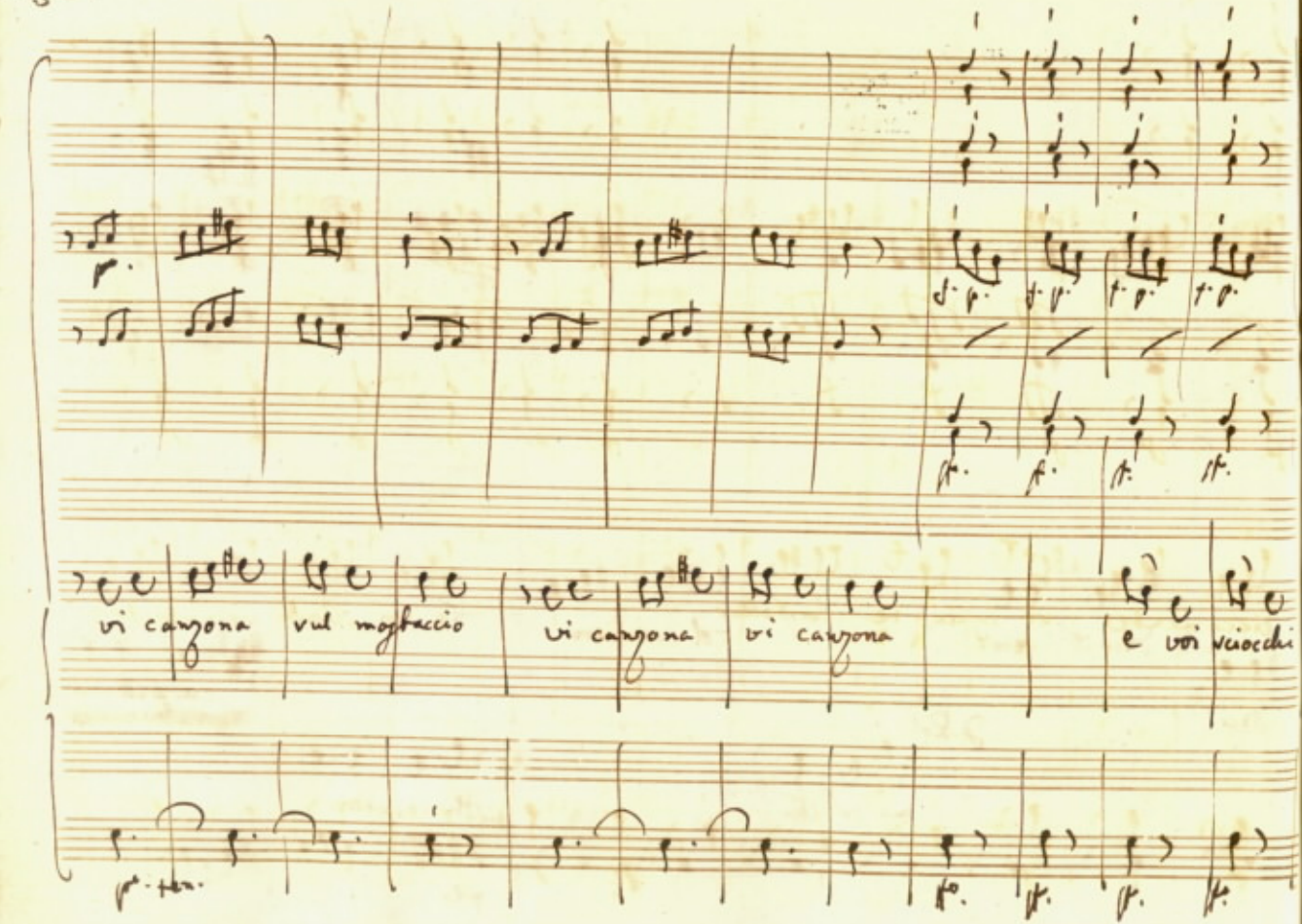
D. Pol:

ma co' chi?

Ah cospetto!

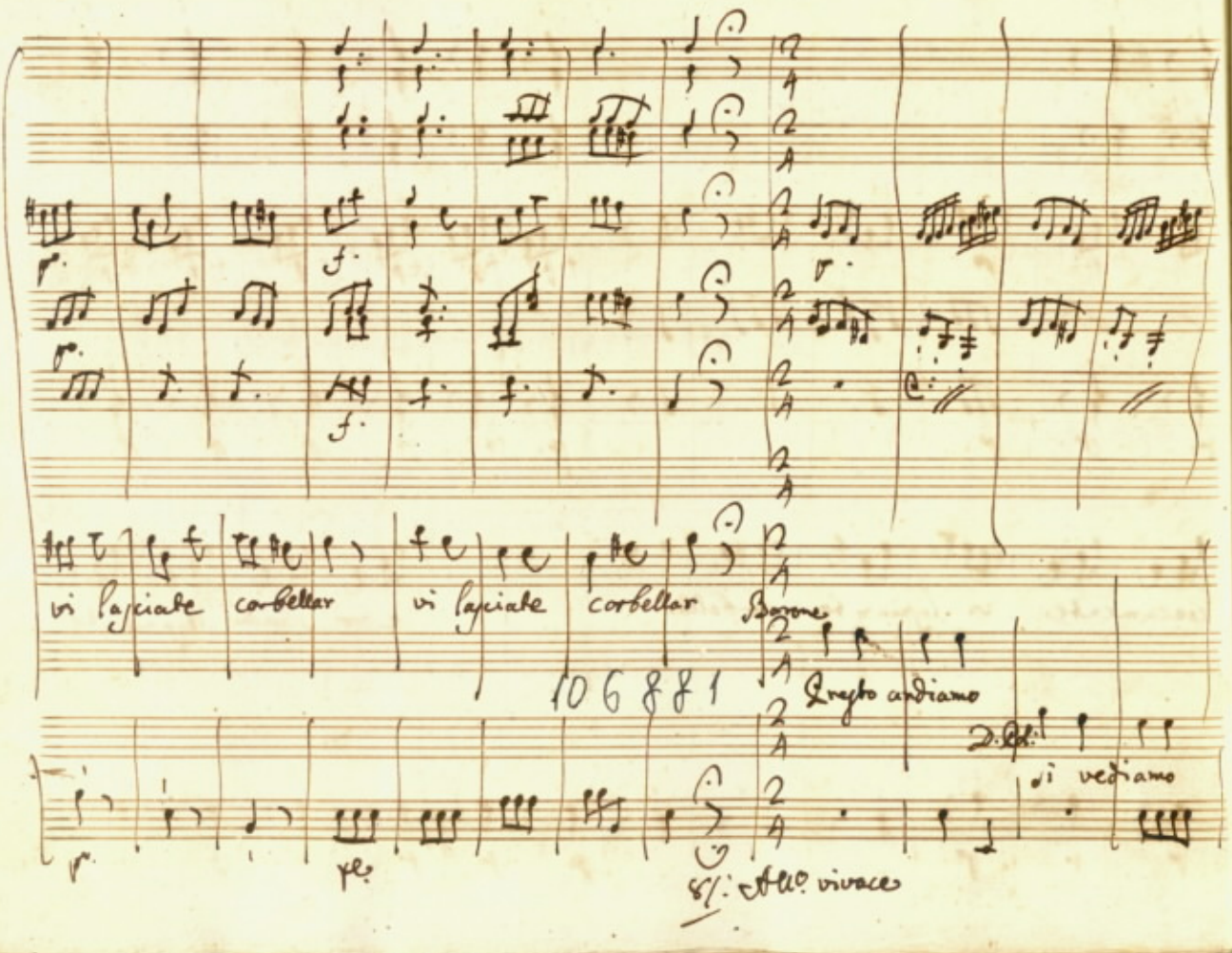
cospettaccio!




vi canzona
vul mogliaccio
vi canzona
vi canzona
e voi vecchi

REAL
GUILLERMINA

ciecamente vi lasia-te corbellar e voi sciocchi ciecamente


vi lasciate corbellar
vi lasciate corbellar
Basso
Presto andiamo
vi vediamo
All.o vivace

18830